

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign



I TRATTENIMENTI D I S C I P I O N

B A R G A G L I ;

DOVE DA VAGHE DONNE,
e da giouani Huomini rappresentati
sono honesti , e diletteuoli

G I V O C H I :

N A R R A T E N O V E L L E ;

e cantate alcune amoroſe Canzonettè.

C O N P R I V I L E G I O .



I N V E N E T I A ,

Appreſſo Bernardo Giunti. M D. LXX XV II.

INTERNATIONAL

DISCUSSION

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

THE

Errori

fol. 61. ver. 39. quanto graue
 fol. 61. ver. 30. l'anima
 fol. 60. ver. 20. del pronuntiate
 fol. 61. ver. 26. maniera
 fol. 65. uer. 13. macilla
 fol. 67. uer. 38. col dir nostro dir
 fol. 75. uer. 37. pigliano al
 fol. 78. uer. 15. corporeo
 fol. 81. uer. 22. Giude
 fol. 81. uer. 27. in questa
 fol. 82. uer. 17. guardare
 fol. 82. uer. 35. sommessà
 fol. 83. uer. 35. a a' amore
 fol. 85. uer. ult. si prendono
 fol. 86. uer. 35. & trauestono
 fol. 92. uer. 34. che per altro
 fol. 93. uer. 1. rugioni
 fol. 93. uer. 32. dattagli
 fol. 95. uer. 38. & a stroue
 fol. 96. uer. 3. Tegolei
 fol. 97. uer. 3. così
 fol. 98. uer. 16. Cacciatore
 24. Cacciatore
 34. Cacciatore
 fol. 99. uer. 8. Cacciatore
 uer. 25. Cacciatore
 fol. 101. uer. 14. coepo
 uer. 35. di radicare
 fol. 102. uer. 14. delle mani stesse
 fol. 104. uer. 22. cacciatore
 27. Zegolei
 fol. 105. uer. 35. disse
 fol. 107. uer. 6. onde spassa quegli
 auasi
 uer. 22. statione
 fol. 111. uer. 16. la Damma;
 fol. 112. uer. 5. si scherniua

Correzioni

quanto grate
 l'animo
 del pronuntiare
 maniera hauern' a te-
 mere
 maestria
 col nostro dir
 s'appigliano al
 coperto
 Giudice
 in quella guisa
 guardate
 sommersa
 all'amore
 si prendano
 & trauestendo
 Se per altro
 regioni
 dettagli
 & a Stroue
 Tegolei
 così
 Caualiere
 corpo
 di diradicare
 dell'armi stesse
 Caualiere
 Tegolei
 deono
 onde spassauasi quegli
 stagione
 la Dama
 si schermiua

Errori

uer. 15. ma infinsi
 uer. 33. riuolti
 fol. 116. uer. 3. della piaceuolezza
 fol. 117. uer. 19. tengio non breue
 fol. 119. uer. 21. fosse
 fol. 126. uer. 20. ferrare
 fol. 128. uer. 7. scanto
 uer. 36. era homai quel di
 fol. 129. uer. 9. ui sete cibate a que-
 sta hora cibate.
 fol. 130. uer. 36. di uerde leuio
 fol. 151. uer. 18. aprì se
 fol. 151. uer. 28. alere
 fol. 152. uer. 38. alcola
 fol. 161. uer. 4. scampannamento
 fol. 171. uer. 25. si come a casi
 fol. 179. uer. 17. forse
 fol. 182. uer. 35. un goffo
 fol. 183. uer. 36. Aldobrando
 fol. 200. uer. 22. tuogo
 fol. 206. uer. 26. meltitia
 fol. 218. uer. 27. qual è insegna
 fol. 221. uer. 8. il mio polo
 fol. 224. uer. 21. stendesi
 fol. 227. uer. 37. per focaccia le
 beffe
 fol. 232. uer. 19. ragionare
 38. aiutarlo
 fol. 235. uer. 36. facendosi
 fol. 238. uer. 32. da ragion
 fol. 241. uer. 2. ad attender secon-
 do
 fol. 247. uer. 10. da donna ardita
 fol. 265. uer. 30. Che colui c'ha
 uirtù conuiensi c'haggia ar-
 dire
 fol. 186. uer. 38. deliberare
 fol. 187. uer. 11. trouassi

Correzioni

ma non infinsi
 risulti
 della piaceuole
 tengo io alcuna
 forse
 ferrate
 canto
 era homai tēpo quel di
 ui sete cibate fin a que-
 st' hora, & confortate
 di uerde leccio
 aprì in questa
 altre
 macola
 scompannamento
 si come casi
 forte
 un goffo
 Camillo
 tuono
 maestria
 qual insegna
 il nostro polo
 stendonfi
 per focaccia non dine-
 gò le beffe
 ragionate
 aiutatolo
 facendoci
 la ragion
 ad attender, ch'egli se-
 condo
 da donna, ordita
 } *Queste parole vanno*
tolte via.
 diliberare
 trouarfi

Errori

fol. 189. uer. 6. Porta

fol. 192. ver. ult. l'amorose lagri-
me: & alla stima, che paruta
m'è da altri ancora quì tra noi
esserne stata fatta grande

fol. 272. ver. 14. & prender

fol. 277. ver. 37. douranno al nostro

fol. 282. ver. 23. abbracciati

fol. 283. ver. 11. dalle donne

ver. 12. ne gli huomini

fol. 285. ver. 6. d'un passo

fol. 287. ver. 15. nè voleuo

Correzzioni

Potrà

} Queste tre righe vi man-
cano

e render

douranno dunque al
nostro

abbracciati

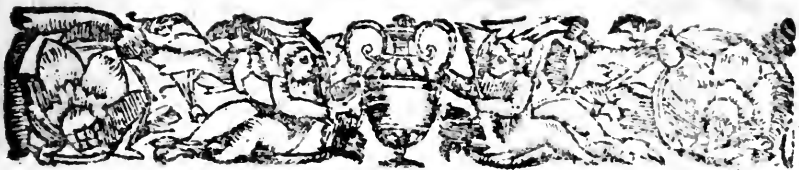
da gli huomini

nelle donne

d'un passo

nè uoleua

B



I TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI

ALLA NOBILISSIMA,
& Virtuosissima Mad. Fulvia Spannocchi,
de' Sergardi.



*Q*UANTUNQUE male perauventura
paia conuenevole, a chi tratta di materia, che
possa porgere altrui quasi solamente alcun di-
letto, mescolarui, o porui appresso cosa, che
punto n'arrechì di molestia, o di noia; niente-
dimeno io per me confesso questa volta, di non
mi sapere da sì fatte sconuenuevolezze, come
ad alcuni paiano, del tutto riguardare: men-
tre che cercando io di spiegare in carta alcuni diletteuoli, & lieti
Giuochi; vengo a dar loro, quasi per iscorta l'assedio tanto misero,
& spiaceuole; come fù quello, che sostenne la Città di Siena, non
sono ancora molti anni trapassati. Ne ancora veggio, che per far-
mene guardare, m'habbia prestato aiuto, o modo alcuna riprensio-
ne, che altri di somma autorità, non hanno hauuto poter di schifa-
re: hauendo già essi posto in fronte delle lor piaceuolissime scrittu-
re, le malinconose memorie delle crude pestilenze mandate sopra i
mortalì. Ne meno da ciò mi hanno saputo ritrarre l'accuse, le quali,
poi altri autori ancora di non oscuro grido, non sentendo, o di esse
forse non curando, non hanno parimente potuto sfuggire: essen-
dosi per questi in opere di simili giocondi subbietti, fatti vdire i
fieri, & dannosi romori delle mirabili Città prese per forza, & sac-
cheggiate da barbari nimici, dauanti all'armonia, ch'essi principal-
mente v'intendeano di formare co'sollazzenoli detti loro. Anza

DE' TRATTENIMENTI

più tosto, per non andar facendo punto contra il vero, questi tali esempi m'hanno recato alquanto più di fidanza, di potermi senza troppo pericolo difender sotto il loro saldo scudo appo coloro, da' quali perauventura venissero giamai questi nostri Giuochi veduti. Ma non senza alcuna ragione uol cagione ancora, se si pon mente bene, pare che altri possa in questi piaceuoli trattati lasciarsi sospingere nel lor primo incontro a riporre in alcuna maniera cose, benché non fornite di diletto, & di gioia. Conciosia cosa, che l' dolce, che per natura si trae dalla cosa piaceuole, non possa dileggiar esser tolto via, o scemato; perche da vna parte solagli sia posto accanto vn poco d'amaro, che a voglia altrui pur si possa rimouere, & trapassare in tutto senza alcun danno. Medesimamente il piacere messo auanti a chiunque sia, ancora che da qualche non graue dispiacere accompagnato, che tutthora schifar si possa, non par però, che del tutto debba offenderlo, o dargli noia, anzi debba in esso due laudeuoli effetti cagionare. L'vno si è, che veggendo ne molti, & diuersi humani accidenti ogni giorno, che l'estremo del riso, come altri hanno detto, assaglia il pianto; & allo'ncontro; che il fine del dolore, occupa l'allegrezza; egli sappia perciò discernere si fatte humane conditioni: & secondo quelle impari la sicura via del reggersi in ciascheduna maniera di questa varia nostra vita. L'altro poi è, che si come, a chi conuiene per luoghi da folta siepe fasciati, passare auanti a corre i desiderati frutti; più saporiti assai al gusto gli paiono, & più soauì, quando ad essi è peruenuto; che se fuor d'ogni contrasto, od' intoppo goduto di quelli hauesse: similmente la festa, e' l' sollazzo, che soprauiene altrui doppo alcuna non molto graue noia, si sente più gratioso, & più caro; che se per se s'ottenga appieno, senza riporui sollicitudine, o cura di qualità niuna. Ma che? nel mangiare, & nel bere stesso, non si proua egli sensatamente, che piacere, e conforto non si prende, se in altrui non precede quel di fastidio, che con seco la fame apporta, & la sete? & che ancora non si gode del riposo, se non si è prouata in prima la fatica, a cui esso succeda? Dagli esempi adunque, & dalle ragioni per me accennate, mi sono non malageuolmente lasciato indurre nell'animo, di potere appoggiare nel primo varco di questi nostri festeuoli, & dolci TRATTENIMENTI, le spine dell'amara memoria dell'assedio di sopra nominato. non mi essendo appresso cosa nuoua; le mani de i gentili spiriti, & discreti, sapere di su le spine ancora, senza veruna lor puntura, spiccare le vaghe, & soauire-

se. S'aggiugne a quanto è stato detto il riguardo hauuto in questo luogo, del potere nella impresa maniera meglio porui dauanti il caso auuenuto della ragunanza dell'honestà brigata, ch'in quel fortunoso tempo per iscacciar malinconia, s'accollse insieme a prendere spasso, & consolatione. Or si come tra le pronti cagioni, & possentistate a dispormi a simil fatica, vi ha'l desiderio ardente appreso in me, del douerui manifestare vn giorno, come per me si potesse il meglio, quanto io suegliato sia ad imitare, & sollecito ad honorare le non men rare virtù dell'animo, che le gratiose bellezze del corpo, onde in guisa singulare vi rendete infra le piu nobili splendende, & cara nella città nostra; così non poteua io, & non doueua indirizzare questi miei, qualunque e'ssiano, si fatti ragionamenti, se non a uoi sola bellissima, & gentilissima madonna F V L V I A. la quale ancora tanto diletto vi prendete, & tanto in simil maniera di conuersatione di valore sempre mai ne dimostrate. Ne perciò mi pare di douer farmi alcun tristo augurio, che questi parti miei nouelli, & debili, e'sser debbano sdegnati, o mal graditi da voi è percioche non si vengano essi a rassimigliare interamente a i frutti belli, & leggiadri, ch'escono ad ogn'ora del vostro così viuace, & accorto ingegno. Che ben vi fie cosa ageuole a giudicare, e'ssere impossibil cosa, che imitatore alcuno quantunque eccellentissimo, venga mai a condurre l'opera sua uguale per tutto, & in ogni parte, nè appena vicino all'obbieto da lui presosi ad imitare. La onde molto meno assai colla debilezza del mio ingegno poteua io ritrahendo con inchiostro rappresentare nel vero esser loro i concetti alti, l'inventioni argute e le gratiose dispositioni, & l'ornate forme, & leggiadre, che intorno a simili da me prese materie, fate voi chiaramente apparire dell'intelletto, & della eloquentia vostra. Questo parimente non vi dourà lasciar temere, che'l valor ch'è in voi, non sia di quelle forze, & vigore, che vi douete a gran ragione stimare, a poter crear pensieri in altrui, et parole, & far produrre opere ancora, nella guisa, che fa il celeste Sole in queste parti basse terrene; sì che dalle chiare virtù, & soprane, che regnano in voi, vengono quelli i quali tirati sono con volontario ardore ad amarui sempre, & reuerirui, à generare spiriti, & concetti assai più degni, & più degnamente espressi, che questi perauentura non fian, ch'al vostro honoratissimo nome, sono da me offerti humilmente, & dedicati. Percioche in quella forma, che il Sole, non da tutte le qualità di terreno è valeuole con tutta la forza, & virtù de' raggi suoi, à strarne fuori le medesime qualità d'erbe, & di fiori, & di frutti

cari, & preciosi, considerata la scarsità, & mal disposta natura d'alcuna ragione di terra; così medesimamente i soggetti dello' ingegno mio mandati fuore, ancora che riscaldati da' virtuosi, & possenti lumi della doppia vostra bellezza; non sono già di lui possuti vscire (per se medesimo arido, & leggiere) di quella saldezza, di quella vaghezza, & di quella perfettione, che in ciò si richiedea; & che natura da vn secondo intelletto sotto il medesimo cielo, & col medesimo studio, & fauore si sariano forse potuti produrre. Ma à quello tornando, che per nostra scusa questa volta s'adducea, d'hauer portato il sopradetto principio à questa nostra, come sommamente desidero ch'a voi riesca, piacerole scrittura; è da sapere che ne' tre vltimi giorni del Carnouale di quell'anno, che Siena dimorò con sì graue strettezza assediata, auuenne che da quattro nobili, & vaghe Donne; & da cinque virtuosi Giouani si mandarono ad effetto tra loro più, & varij giuochi gentili, & d'ingegno nella forma, & secondo il bel costume antico della lor patria. Per esegutione de' qua' Giuochi vennero dalle predette donne, & huomini proposte, & esaminate diuerse quistioni d'amore, & determinati varij amorosi dubbij. Furon raccontati alcuni casi, auuenimenti, cuer Norcelle, che si chiamino, & cantate vltimamente, per maggior diletto, in varie guise diuerse canzonette. Con simil principio adunque del predetto assedio, ne conuiene primamente ordire le fila del nostro parlare.

Dico adunque, che in Siena, Città nobile, & antica, & per qualunque ragione uol cagione reputata vno delli due capi della Toscana, nel bel mezzo di essa allogata; si viuena hormai da ciascuno in caro, & giocondo stato; da poi ch'ella di quegli anni haueua da grandissimi pericoli scampata la sua natia amata libertà; & più che mai lieta pareua, che douesse ogn'ora per innanzi liberamente godere di tutti que' commodi, & honori, de' quali ella tra l'altre egregie Città d'Italia è molto agiata, & risplendente. In questa maniera trouauasi la Città di Siena allhora, che correndo gli anni della salutifera Redentione humana, da GIESV CHRISTO figliuol di DIO in terra portata, al numero di Mille cinquecento cinquanta tre; i Sanesi assprouista del mese di Gennaio, quali che se ne fossero le cagioni, si sentirono di notte tempo assaliti sopra le porti di quella, da poderoso numero di gente nimica appiè, & accauallo, verso la parte di Camollia; & del mese d'Agosto prossimo vegnente, armati ancora del fauore, & dell'aiuto d'Arrigo Secondo Re di Francia, rimasero

sero nelle Chiane appresso Marciano, dalle forze di Carlo Quinto Imperadore, & di Cosimo de Medici Duca di Fiorenza, superati, & vinti. La onde per sì memorabile sconfitta, ricoueratisi i perditori con quel rimanente del potere, che loro fu permesso, dentro al riparo delle lor fortissime mura; s'apparecchiavano tuttauia con franco cuore alla difesa di quelle. Non trapassarono se non pochissimi giorni, da quello dell'ottenuta vittoria de gl'Imperiali, che essi, quasi del tutto trionfanti, s'andarouo di nuouo à congiungere con la parte de lor soldati già rimasi dentro a' saldisimi ripari da quella banda della Città, doue s'erano accampati da prima, & istati poi sempre à farle aspramente noia coll'armi, indi non molto doppo, con altri bastioni la circondarono, & larghe fosse, & altre diuerse munite fortificationi da tutte le parti intorno; per far quanto prima, cadere le cose de' Sanesi del tutto in lor arbitrio, & balia; così chiusero di fuori, & strinsero quella terra in guisa, ch'a suoi cittadini non era conceduta facultà quasi in verun modo di ricuere dentro aiuto, o somministrazione di cosa niuna, da quelli de' loro, che anco rimasi erano in sicuro nell'altre Città, & fortezze del largo lor territorio, & specialmente in Montalcino. Percioche non era oggimai restata piu uia, o varco alcuno d'entrare saluo in Siena à persona; fuor che a certi pochi di quelli huomini pratici molto, & vsi de gli aspri tragitti, & nascosti sentieri inui del paese. De' quali parte per la pietà, onde eran mossi in uerso i lor Signori, in tal modo racchiusi: parte anco (& era molto maggiore il numero) pe'l grosso guadagno, che si trauea delle robbe da mangiare la dentro portate, disprezzata ogni faccia di pericolo, quantunque grande, che lor sopra staua, le lor persone delle più gioueuoli, & piu necessarie viuande all'human uiuere, si caricauano. Et metendosi costoro in camino solamente nell'oscurità della notte; il giorno stauansi ne'borri appiattati, & nelle macchie: & con noue cautele tuttauia doppo molte fatiche, & sospetti, & pericoli, & istenti, le guardie de'nimici ingannate, & schisati i molti, & forti lacci loro, ogn'ora di nuouo tesi da quelli, peruenivano al fine colle lor mercantie salui alle porti della Città, & sicuri. Dalla venuta di sì fatti uinandieri i nobili prendeano, & i ricchi alcuna ricreatione, o conforto intorno al sostentamento de' corpi loro, ne fallaua quasi mai notte niuna; che tanti, o quanti per una, o per altra uia la entro non ne trapelasseno. Ma non trascorse perciò tutto il mese d'Ottobre, che la gente di fuore vigilantissima in questo, come in qualunque militar prouedimento, vi posero

posero tanto di cura, & v'usaron così fatta opera; che finalmente quasi tutti que' portatori, caduti in breue spatio nelle acconcie trap-pole, capitaron loro nelle mani; & perche mai piu capitar non vi douessero, leuandogli in aria faceu'angli rimanere appesi pel collo ad alcuni alberi grandi nella sommità de' più eleuati colli alle mura vicini; accioche da quelle, & d'ognintorno fossero potuti vedere; li quali arbori erano da essi stati à sommo studio solamente per tale effetto lasciati in piedi. Hauuano essi guastata, arsa, & disfatta tutta quella amena, & allegra campagna, per ciascuna banda alla città vicina, & abbatuti fino al pari del suolo del terreno con le case, & palazzzi, i borghi & i villaggi interi: senza hauer perdonato pure à cappelle, od à sagrate magioni di Dio. Tanta era, & tale la gelosia de' gli assediatori, che di qualunque cosa, di qual si voglia ragione, & sopra ogn'altra delle pertinenti al uitto humano, non fossero souuenuti gli assediati; che da essi venne costituito premio certo à ciascuno, che facendo di simili detti prigionii, gli presentasse doue, & à cui era tal cura stata commessa; & proposta fu la pena à chiunque operaua altrimenti giamai. Ma con tutto cio non poteuano già essi così prouedersi, & d'ogni intorno così ben serrar tutti i passi, che talora alquanti de' valorosi giouani Sanesi trouatisi di fuore, & spinti dal vero debito, & caldo amor lor verso la patria; & per quella sprezzata la propria salute, risfrignendosi insieme, non si rendessero di notte coll'ingegno, & colla spada, quasi indurato conio, fra la strettezza delle continue guardie armate la uia sicura à quella, & tutti lieti non vi trapassassero dentro. siccome quelli, che non estimauano la dell'huomo esser la patria, doue siano i beni, & i commodi suoi, come dalle vulgari genti dir si suole; ma incontrario quini esser veramente gli agi, & i proprii beni, doue le paterne case, & la patria si ritroui. Ma prouandosi tuttauia da ciascun altro piu fortemente chiusi i passi, & guardati i luoghi, onde mai si potesse alla città condurre; si strigneua anche in essa ognora piu la copia di ciaschedun cibo, quantunque uilissimo, necessario, od utile al sostegno dell'huomo: & qualunque di quelli verso di se di minimo valore, era di già asconueneuolissimo prezzo salito; che quattro scudi d'oro ualeua hormai lo staio del grano, quindici quello dell'olio; uenti il baril del vino; otto, & dieci il paio de' capponi, & sei quello delle galline.: & un carlino bisognaua comparare un uouo. Et in tal modo ragguagliatamente conuenina afforza spendere intorno a tutte l'altre qualità de' uiueri; montando quel-

li adognora in tanto maggiore stima ; quanto erano all'uso humano piu necessarij . Non valeuano per porre alcun modo a cosi smoderati prezzi, & massimamente del grano, i sottili auuisi & i nuouì prouedimenti usciti dell'uffitio sopra cio deputati. Liguati tuttauia con le severe leggi della guerra consagliandosi, si lasciavano leggiermente cader nell'animo insino di scacciar per forza fuor della terra tutte le pouere, & abbandonate persone, da essi bocche disutili chiamate, di qualunque età, stato, o sesso elle si fossero ; & tutti coloro appresso, che per buono spatio di tempo non hauessero da reggersi colle loro proprie sostanze. estimando essi forse in male cosi graue, men danno assai lasciar perder vn membro della lor Città, fatto già debile, & infermo, che insieme con esso far perdita degli altri gagliardi, & di tutto il corpo di quella . Non mancò ad vn tal proponimento l'esser mandato pienamente ad effetto : perciocche senza indugio fu a ministri imposto, che traessero de' propij alberghi, & spignessero fuor delle pubbliche mura tutta quella simil brigata; di cui percerto troppo grande vi cresceua il numero . Si vedeuà sbandita del petto degli esecutori di tal opera ogni pietà , ogni misericordia . talche non hauendo essi col l'uffitio alcuna discreta maniera d'usarlo; da loro amaschi, od à femmine punto non si risguardaua; à vecchi, od à fanciulli, a sani, od infermi non s'attendeuà; per loro non curauasi nulla dell'agio, o dello stento ; della vita, o della morte ; ne meno dell'honore, o della vergogna di cotanta misera, & innocente brigata; che gittandosi miserabilissimamente nelle pubbliche vie d'essi a piedi, & con lagrime gridando, pregauano loro per Dio a giunte braccia, & aperte mercè, & pietade . Piagneuano i teneri fanciulli in collo alle sconsolate madri, ne haueuano forza niuna di smorzare nel petto di tali ministri vna minima fauilla del furore contro la lor vita acceso . donde veniuano tuttauia di più acuto coltello trafitte l'anime degli scorati parenti : vedendo i lor figliuolini, quasi prima à prouare il nimico ferro, che il materno latte generati . Ne punto più di forze ancora a piegare gli animi di coloro era nell'humili preghiere delle semplici, & caste donzelle, & delle pudiche matrone feruentemente a quelli porte ; ch' a tutti parimente erano date le spente, & con onta discacciate fuori delle porte, & de' ripari della comune patria . In questa maniera dunque partendo lasciuaasi la Città dalle persone predette, cosi confuse, & dolorose nell'animo, come nell'aspetto squalide tutte, e spauentose . Era inuero cosa miserabilissima à veder quelle genti pouere altutto d'aiuto, di prouedimento, & di consiglio : vili, & meschine di cuore, squarciate ne' panni, &

gran

gran parte di loro rabbuffatamente scapegliate, & scalze, cariche insieme le lor persone più di figliuoli, che di robbe. Ch'ad alcuna madre non bastandole d'hauere col marito diuiso il peso di quelle cose, che sopra se potuto hauean recare; portando essain capo la sua portione; haueua ancora nell'vno delle due braccia vn bambino appetto suggente; & con l'altro a gran pena vn fanciullo per mano dietro si strascinaua. Ma che si potriu di coloro qui raccontare, de' quali vi hebbe pure alcun numero, che nel partire di questa cosi infelice brigata, rie più di loro infelici si reputauano; per non potere con essi fuore uscendo, correre il rimanente della lor medesima fortuna? poiche colle medesime forze, che quelli scacciati, questi erano nella Città arrestati, & racchiusi. Imperoche à mariti quantunque pueri, & di facultà ignudi, ma giouani, & forti, & della persona aitanti; i figliuoli, & i fratelli similmente atti ad operar l'armi, & vsi à lauori, & alle fatiche de' graui pesi, ch'ora in questa, hora in in quella parte conueniua portare, non erano (dura per certo, & forse non mai più vdiuta separatione) lasciati pur colla uista degli occhi seguire, le mogli, e i padri, e i fratelli, & le sorelle proprie, a simili opere, & essercitij inhabili, & del tutto spossati: ned era loro conceduto insieme con quelli si come desiderauano, finire. Così in vna si trista, & miseranda confusione, andauansi via piangendo, questi infelici, & sospirando; e'l petto, & le mani palma a palma picchiando, non senza pregare con inaudite strida tutti quanti, ogni qualità di pessimo danno a quelli, che nel comune carro nido rimanendo; n'haueuano loro per cosi fatto modo sbalzati; si come soli d'ogni lor miseria, & calamità intera cagione. Si che di molto più fiero sdegno, ira, & odio più graue fremeuano contro vtali nemici, ch'iuì lasciauano; che contra quelli non faceuano; li quali conuenendo loro auuiua forza d'andare a trouare; erano più che certi di prouargli in ogni atto ferocissimi, & crudelissimi. Ne al loro auuiso fù veramente diuerso l'effetto. Imperoche non tanto i miseri giugneuano debili, & disarmati à forti, & muniti baluardi del campo nimico; che di subbitò uietato il passo ad ogni minimo; nimicamente erano ributtati, & di que' pochi beni più cari dispogliati, che di casa nel lor dipartire haueuan con seco potuto portare; & tormentati appresso, & uituperati palesemente. Poiche in vno stesso tempo a i mariti, & a i padri da una banda si dauano tormenti atrocissimi; & dall'altra a occhi veggenti di quelli, alle mogli, & alle figliuole veniua guasto l'honore, & tolto. Onde giunto a tali spettacoli vn giouinetto di più coraggio assai, che

che nè l'età forse, nè l'aspetto suo non dimostrauano, in compagnia d'una vagabondella; per non hauere con essa insieme quelli ad accrescere; dato di mano nel pugno: le d'vno de' proprij soldati nemici trasse da banda a banda; quello, che di lui poi auenire si douesse, il corpo dell'amata sirocchia; prima che vederlo far soggetto d'irreparabil vergogna: onde essa per la ferita cadendo in terra, senza batter polso morì. Nè per quanto s'era da que' soldati operato sin qui, venivano satiate l'auidità, & lussuose, & spietate voglie loro sopra così vil gente, misera, & abietta. Anzi per maggior timore, & terror di qualunque persona, che per l'auenire ardimento hauesse d'uscir mai in sì fatta guisa dell'assedato luogo; a molti de' maschi tagliato il naso, & l'orecchie; & a vie più de'le femmine spiccati i lembi da i busti infino su le ignude carni; rincalciauano là tutti rguatamente, donde erano stati per violenza sospinti poco prima. Ora qual voce, qual lingua, o qual intelletto sarebbe a dire sufficiente, ad esprimere, o pur ad immaginarsi giamai i dolori, i pianti, i cordogli, i lamenti, le strida, che oltre ad ogni qualità humana, rimbombandone d'ognintorno, s'udiuano allora di così trista, & isuenturata brigata; altro ch'il loro solo proprio? Poscia che ritornati tutti nella detta guisa à quelle porte, onde pure allora, come s'è veduto, erano schiusi; sentiuano, bêche senza veruna noua offesa, più cocente repulsa assai da quelli della medesima patria, che sostenuto non haueuano in tanti graui dani, & oltraggi sofferti, da coloro, che in quelli erano venuti, & sopra le stauano, per distruggere, & annullarla del tutto. La onde simili meschini abbandonati, dalle orze de' doppi nemici, quasi tagliati si forbici, ristretti infra le mura di quelli, & i bastioni di questi più non potendo sì dimorauano; & durauano di cacciar la tormentosa anime, pascendo l'erba, a guisa di seluaggi animali, & di radici, & di saluatiche frondi si cibauano infino à tanto che il corpo loro, a simil escia non auezzo del tutto s'andaua in tale inelicità calamitosissima mente consumando. & terminuano tutti quant'la vita loro à simiglianza più di bruti, & alpestri animali; che di ragionevoli, & diuote cristiane creature. Cotanto haueua lo'n solito bellico furore in luceate le menti, & incrudeliti i petti della generatione Saneese, di natura formati così benigni, & piaceuoli: ouero cotanto era il rigore, che impresso haueuano coloro, che la somma reggeuan nell' città della guerra. Ma nè ancora in i morti corpi di quelli ignudi, poveri, & mendicieri proueduto d'alcuna sepoltura da veruno, se non se da i rapacissimi augelli, & dagli a famiti canini. li quali come da forte rabbia commossi, dalle assediate case scacciati, fuggiansi all' cam-

pagna; & gli auidi ventri loro empieuanò delle morte carni, & tal volta ancora speranti di quelli infelici; colli stinchi menti scarniti, de' quali, & con gli ammaccati teschi in bocca versando le ceruel la, ritornauano non dirado in Siena. Mentre in così fatte miserie mi vò assai più di quello, ch'io haueua in animo col mio dire auuolgendò; non mi pare da douer lasciare stare dentro nel general di esse oscuro, vno non men raro, che spietato caso tra quella così grande inuero, come dolente & miserissima turba auuenuto. Perche è da sapere, per pubblica, & particolar voce in quel tempo scorsa; ch'vna, non so qual più tra pia, & infelice madre, più sollecita assai della salute del figliuolino, che appetto haueua; che della sua propria; lasciandosi patientissima sugger da quello, & distruggerli vltimi suoi spiriti vitali, trouata fu dentro le carbonaie appresso le mura; che per fame al fin mancata, di se morta cibaua il suo diletto fanciullino. Il quale con vno de due picciolini braccia, pendendole da collo; con la bocca, & con la mano dell'altro, si come à vesciga sgonfiata, stanasi attaccato ad vn'arida poppa; & quella, non pessendo trarne succo, od alimento veruno; s'andaua tuttauia, quanto era in lui, rodendo, & auidamente mangiando. Per simile raccontato caso, non vno; ma più diuersi, crueo contrarij mi si parano qui alla memoria dauanti, di quelle madri; che trouandosi nel medesimo stato dell'altre già dette, spiccandosi i proprij parti da quel seno, doue concetti gli haueuano, & portati, & fino allora nutriti; senza sentir cosa al mondo delle strida, & della città di quelli gli gittauano dentro a cupi fossi, & ne profondi pozzi, non che sopra dure spine & nella piana terra intente solo al commodo, & allo scampo di se medesime. Ma ritornando noi hornai à coloro, che nella città chiusi stauansi, & serrati; era cosa di nuoua marauiglia à loro così graui stentir riguardando, & alle si leggiere, & vane speranze d'uscirne, chi bene à quelle intendena; il vederli tutti cotanto pronti, & così prestì per qualunque via a rimedi, & alla salute di quella. Egli non era inuero alcuno de gli assediati, tanto della gente plebea dico, quanto della patritia; che disagio, spesa, fatica, o pericolo qualunque tu ti voglia grande suggisse, o schifasse giamai di che sono per tutto buoni approuatori, come in que'di furono ottimi veditori i principali Capitani, & i prodi caualieri d'Arrigo Valesio, trouatisi quini, come si suol dire, nella medesima naue. da' quali si predeua tuttauia ammiratione maggiore dello scorgere quanto numero di persone, & con quanto seruor d'animo il giorno andassero; & la notte portan-

tando

tando sopra le proprie spalle à tal opera non consuete, legni, pietre, & terra, à drizzare ognora nuouiripari, & riparare à luoghi dentro, & fuore delle mura opportuni. A simiglianti lauori indifferente-mente concorreuasi tanto da' religiosi, come da' secolari, & le famiglie quasi tutte intere v' andauano: doue non men gioueuole si prouaua l'opera delle donne, tra le quali compariuano bental volta co' lor mariti delle nobili, & leggiadre, che si sentisse vtile quella de gli buomini in di' cnder le mura, & le trincee, & le torri; & in vscir fuora ad affrontare gl'armati inimici coll'armi, & far empito fin dentro gli steccati di quelli. Ma cisaria da ragionare del giubbilo grandissimo, onde s'aspettau dentro, ch'a termin venisse la general battaglia alla muraglia d'Vuile, da que' di fuore incominciata, ma non già da essi terminata? Ora nella maniera, che narrato è, dal mese d'Agosto à quel di Perraio, era corso il tempo, nel maggior spatio del quale la città di Siena si trouaua cinta, & stretta d'un'assedio si fatto, che non ci era memoria esserne stato in quelle parti altro mai a quello simigliante. Et senza dubbio tutta volta piu duro e' si rendena piu forte, & piu aspro asopportare; si per le fatiche, & disagi & rischi, onde era tutto pieno; si anco molto piu per li stenti, & per la fame grande; che quello di di in di, anzi d'hora in hora portaua con seco sempre maggiore. Con tutto ciò là pur si viueua da gran parte del popolo, & de' nobili con lieto animo, & costante cuore: tanto era in loro caldo il desiderio & accesa la volotà del veder liberi, vn giorno la patria liberata da tali soprastanti pericoli, & da tanti presenti danni. Il che faceua, ch'appena non sentissero l'amaritudine della mancanza tutt'ora piu graue di tutti quantii viueri, lo firemo de' quali era homai a tale pernennuto; che le carni dell'asino, & quelle del cauallo morte, erano portate dentro i corpi di coloro; li quali essi erano vsati portare sopra i lor dossi vini. I cani nella maniera, che per diletto de' lor signori erano cōsueti dar la caccia alle seluagge fiere: quini erano cacciati, & morti per sostegno della vita di quelli. A i gatti non meno, ch'a i topi per le medesime cagioni veniuano piu, & diuerse trappole ognora tese. Et tutti questi animali si teneuano in maggiore stima assai dalle persone, che per addietro i migliori saluaggiuini, stati non erano. Non posso io qui rattenermi dal non accennare vn, benchè leggierissimo caso, a persona auuenuto, che sopra vn suo asinello portaua acqua a vendere, della quale ancora si patiuu alcun disagio: per quella già statane impedita, & tolta, che fuori delle mura per lunghi condotti peruiene a piu fontane pubbliche della città. Mentre costui dun-

que rotava le barlette dell'acqua in casa, cui venduta l'hauena; soprauenerui per caso vna frotta di Lāzi soldati, li quali veduto l'asino tutto solo, a guisa d'Orsi affamati, tratti fuore lor coltellacci, lo sbranarono spacciatamente: partendosi lieto ciascuno col suo brano o brandello in mano, ed in spalla. Ad ogni altra cosa s'hauena quini alcun risparmio saluo, ch'allo spendere. non vi si discernua horma piu il misero, & l'avaro, dal largo & dal liberale; nè maggior abbondanza, che d'argento, & d'oro coniato v'apparua: non istato mai forse in tanto vil pregio dalle genti tenuto, quāto era ini in quel temporale. Che per certo, l'oro, sperduto molto di quella sua antica virtù, & potere: per se solo piu non bastaua à procacciare vn poco di grano senza l'appoggio di molti, & gran fauori appo coloro, che a' alcuna quantità ne fossero stati padroni. Ma non per questo i possessori di cotanto bene poteuano felici reputarsi; continuamente a pericoli manifestissimi soggiacendo, non pure della perdita de' grani, & dell'altre facultà loro; ma della vita stessa ancora; ogni volta che per qualunque via fosse peruenuto a notizia del magistrato sopra ciò con somma autorità, & imperio disponente; che essi si trouassero hauere nelle case proprie, od altroue nascoso alcuna quantità di grano, ancorche minima, senza bauerla loro denunciata interissimamente. Ma non per tutta questa si fatta paura la gente era affrenata in maniera, che quasi ciascuno non ardisse di negare parte almeno del suo frumento, & facesse con ogni maggiore s'orzo, ogni maggiore, & piu sicuro prouedimento all'estreme necessità della sua già sbigottita famigliuola. Nè a veruno mai non pareua d'hauerlo saluo in nissuna parte dinanzi alla sagacità, & violenza di coloro, a' quali con piena potestà, & parte di quello, che trouassero, era data l'impresa d'andare ad ognihora, & d'ogni stagione spiando, & ricercando per tutto, di si fatti nascondimenti. Et poiche niuno piu segreto luogo, & piu riposto non fuggiua gli acutissimi occhi di quelli cosi solleciti inuestigatori; la necessità, di tutti solennissima maestra, n'insegnò raccommo-
dare lo poche granella rimaste, a que luoghi, per loro stessi, piu comuni, & piu aperti dauanti alla vista altrui. Si come tra gli altri succedette assai felicemente il ripor del grano dentro le gole de' camini; & l'empirne alcune picciole sacchette, con gli scabelli coprendole nelle camere, & nelle sale. nè vano riuscì quel modo, che le donne in casa per vso di seggiole si valeessero di simili sacchette piene: celandole sotto le vesti tutto quel di tempo, che la turba insidiosa, & a molti non meno de' capitali nimici odio-
sa,

sa, vi si raggiraua . da cui con grauiminaccie , & fiere empito hora in questa parte , hora in quell'altra della casa discorrendo ; & per consiglio di maestri d'architettura rompendo , sgangherando & ponendo in ruina , quanto da quelli veniu lor mostrato esser luogo atto a nascondere ciò , ch'essi cercauano ; era meso crudelissimo sgarbato negli animi delle persone , di douere esser morte , & abbruciate ; doue , pure vn sol granello di grano colto lero fusse stato infredo . A tutti questi sofferti patimenti , & disagi narrati , lascio il dispendermi a raccontar di quello , che volendo poi altri valersi del grano comprato quasi appeso d'oro , o con tanto graue rischio stampato ; faceua di mestieri allora , che le brigate haueuano piu bisogno di quiete dare , & ristoro agli affaticati corpi & feriti , & sanguigni , non che lassì , & stanchi homai per le guardie , & per ilauori fatti a fossi , & a bastioni , come è detto ; con tutta la lor famiglia , si potessero giuso afforza di braccia , a far girare vna graue pietra sopra vna altra posta ; infino che in alcun modo n'uscisse infranto il grano piu tosto che macinato . Ma non essendo così a ciascuno conceduta sì fatta commodità di mulina ; da certi era ne pignatti , a guisa di legumi cotto il grano ; de' quali parimente non v'era più abbondanza , nè miglior derrata , che del grano v'è fosse ouuero pestandolo ne' mortai della pietra , mescolatoui alquanto di rozze spetierie , per chi hauer ne potua , l'acconciauano in varij , & in quel tempo molto saporiti mangiari . Non entro ancora a dire , ch'a quelli , che colla detta pena , della farina si prouedeano , non mancua appresso l'affanno del procacciar di cuocerla finalmente in pane . Che abbruciati di già s'erano infino quasi tutti i legnami , apparecchiati nelle case ad ogni altro vso , ch'a douere essere arsi . intanto che non pure tagliate erano le viti , & le piante domestici e de giardini infino entro l'ultime radici , e spalcate le case intiere di que' poveri , che già dicemmo esserne stati fuor balestrati ; ma lenate di sui gangheri le porte delle case , & de palagi ; non ostante che vi hauessero il lor padroni ; & quelle de tempj di Dio , & con esse rubbate erano le predelle degli altari ; & guastati , & portati via i seggi de cori , & altri arnesi , & ornamenti di legname , che in quelli i soldati trouauano . Tal che per lo difetto così grãde di materia d'ardere , & di scaldare ; a i piu che della pasta fatta haueuano , conueniu , o metterlo sotto l'accesa cennere ; o dentro ad affocate teglie riporla ; ouero con l'armi in mano fin là il pane accompagnar ; doue si portaua a cuocere . non pochi essendoci di coloro , li quali da infrenabile furore di fame spronati , si poneuano in agguatti per

inno-

innolare, & robbar per forza il pane crudo; & quello subbitamente si trangugiauano. Et ancora non vna sol volta, ma più adiuene, che colui, che della furata pasta si cibaua; in vn momento si trouasse da altri tratti dal medesimo furore, a balito, & nella gola intal guisa afferrato, che giuoco forza gli era cedere il furto a chi di quello ancora non era il vero padrone. & colui accioche non gli auuenisse il medesimo, di subito se l'ingollaua. Ma tuttauia per cioche natural cosa è a l'ogni animale, che ci viue, schermirsi quanto per lui si possa il più contra i colpi estremi della morte; si studiavano alcuni di prolungare il viuer loro con qualunque specie di herba, ch'essi trouare sapeſero: di quelle non men crude, che cotte pascendosi. Nè queste perciò costoro scampauano incontro a morte: anzi a quella co' lor crudi, & quasi velenosi sughi, spesse volte piu ve gli affrettauano. Per le quali cagioni ultimamente le famiglie de' poveri huomini senza vno franco rimanerne, si trouauano con inestimabil miseria giunte al perentorio de' giorni loro; per hauer solamente usate di così fatte viuande. Et non pochi ancora di questi simili, priui ugualmente de' cibi utili, & de' dannosi, veniuano meno affatto per la spesa in terra; colà nelle pubbliche strade cadendo, fin doue condurre gli hauera potuti, & reggere l'ultimo loro vitale spirito. La onde il popol Sanese molto più offeso veniuo, & oppressato da i raccontati auuersarij di dentro, che continuo andauano crescendo, che da i inimici di fuore; liquali standosi ne' gagliardi suoi ripari, s'andauano per auventura più tosto allargando, & diminuendo. posciache a piu d'vna non leggiera proua, s'erano appieno certificati, nel vero esser cosa indarno il tentare ogni altra strada d'entrare nella racchiusa Città, fuor di quella, che tosto tosto hormai larga, & sicura era loro per ispianare la cruda fame, che già vincitrice là entro andaua scorrendo, & quasi trionfando per ciascheduna banda. Stauansi adunque quelli del campo in gran quiete d'animo, aspettando ogniora, che pure al fine si consumasse ogni auanzo di vettouaglie, & di salmerie de i serrati già tanto tempo in tanto stretta ossidione: le quali essi non senza grandissima ammiration non si poteuano fare a credere, come molto prima non fossero diminuite, & venute al niente. Et non meno restauano ammirati di prouar sempremai di salda, & ugual tempe-
ra gli animi, & le forze de' contrarij loro; cotanto, secondo il lor parere, fieri, & ostinati in tutte l'opportunità, che da ogni parte là mai si presentassero. Ma molto maggiormente (auuiso) sariano forse rimasi stupefatti, se con gli occhi proprij hauessero tutti, come

ben alcuni videro de lor prigionieri, il lietissimo giuoco del pallone, che il dì del Berlingaccio nella piazza di Austino fu guidato dal fiore della nobile gioventù Sanese, di non meno ricche, che leggiadre liuree ornata, al cospetto di bellissime gentildonne nelle case iui intorno studiosamente trouatesi, per godere d'vna sì fatta veduta. Et certamente non pareua già, ch'ella altro rassembrasse, c'hauere ottenuta, o hauere almeno speme non dubbiosa d'ottenere in breue tempo, sì come non molti anni addietro a i lor padri era incontrato sicura, & lieta vittoria; così manteneuasi tanto, o quanto verde la speranza, ch'era ne' cuori di quel sì desideroso popolo. In questa maniera dunque i giouani, & quelli spetialmente, che per ricchezza di robba, & per gentilezza di sangue erano tra gli altri rignardenoli; doppo gli adempiti loro douuti officij dell'armi, dauano opera a giocondi spassì, & honesti piaceri. & ciò tanto più non essendo, in quanto al poter di quelle, chi con ragione douesse appena sospettare delli sforzi de' loro comuni nimici. Per cagion de' quali, sì come suol sempre al tempestoso vento di simil generatione seguire, s'erano spenti in questa città tutti gli honorati studi, & nobili esercitij; intorno a cui i medesimi giouani teneuano innanzi impiegati gli animi loro. Nè in alquanti di quelli, per qualunque si fusse occorso accidente, potuto s'era mai deniare dal petto quel pensier gentile d'esser taluolta seguaci delle traccie di nobile viuace amore; il quale, sì come affermò l'amoroso Poeta, ancora ne gli affanni cresce.

Essendo adunque venuta la Domenica, che dal Carneuale è denominata, fu dal popolo in asedio in Siena costretto, più assai coll'affetto inuero, che coll'effetto, & coll'opera, mostrato d'hauere alcuna certa notizia di quella. Perche tra quei, che sopra gli altri mostrauano essersi della rimembranza di simil giorno fatti accorti; si furono alquante nobili, & leggiadre donne, le quali in su la mezza nona, l'vna dell'altra cosa alcuna non sapendo, uscirono ciascuna delle propie case; per vedere di trapassare quel dì men triste, & con manco noia, che fosse possibile, appresso alcuna dolce amica, o cara vicina, o parente loro: essendo stanche molto hormai, & attediate assai per li fastidij, & affanni comuni di star sì lungamente in casa racchiuse: alletrate dall'otio, & risvegliate dal costume antico d'vn sì fatto giorno. Ora più la lor buona ventura, mi credo, che il lor considerato proponimento fe sì, che quattro di quelle s'abbatterono a dire quasi ad vna medesima horta, in vn medesimo luogo: & quello sì fu la casa di Clarice; così piacemi sotto finto nome di chiamarla, insieme coll'altre tre donne, le quali ad essa

al'età, o per amicitia, o per vicinanza, o per parentela erano tutte congiunte. Rimangomi dal raccontare in propria forma i nomi di simili gen'ildonne; non perche io preso da verun timore, ch'alcuno in ciò con ragione potesse mai pigliare attacco di dire, o di pensar cosa meno, che conuenueuole alla loro honestissima vita: ouero, ch'el'le medesime douessero sentir mai rossore niuno per quello, che in opere, in atti od in parole trouassero in alcun modo essere stato scritto; che fatto, o detto fosse da esse; o da gli altri, che interuennero in questi fatti Trattenimenti; ma solamente per tor fatica a coloro, ch'a guisa di falcone, con tanta sollecita cura non si restan mai di riporre l'acutezza de gli ingegni loro, in penetrare dalle parole, & da gli accenti, non pur da gli atti, delle giouani donne gli animi, & i pensieri di quelle: & massimamente in casi a questi simili, doue non si tengono ragionamenti, si può dire, intorno ad altra materia, ch' a quella piaceuole, & vaga d'amore: accioche da essi poi si possa con maggior cagione prender ardire ne' lor poco sani desij, contra le stesse donne. & ciò non venendo lor fatto; osar con vili parole di macchiare il valore, & l'honestà di quelle, o almeno diriprendere, se non piu tosto di lacerare, & di trafiggere, ch'il hauesse in tal maniera introdotte a ragionare. Senza che a tali rispetti, o cagioni s'aggiunga da me l'esempio de' due primieri autori di si fatte materie nella lingua nostra: a quali fu uisio di piegare sotto finte voci i nomi delle donne, & de gli huomini, che condussero insieme a ragionare in simili loro trattati. l'vno, dico, nel suo Decamerone; ne gli Asolani suo l'altro. Delle tre altre nobili donne, di cui al presente fauelliamo, vna sarà da noi Celia Chiamata; Olinda, & Clitia l'altre due dette, tutte certamente cosi giouani, & gratiose; come ingegnose erano, & honeste. Trouandosi dunque le dette donne raccolte insieme; l'vna non meno dell'altra si miranigliara, & iscambienualmente si rallegraua di cosi buona li positione delle stelle: che le hauesse quel dì in quella parte appunto congiunte, di cui non sapessero ciascuna in qu'il altro desiderato luogo si fossero, come altre volte, potute incontrare piu felicemente. Così elle doppo alcuni breui, & forse non molto lieti ragionamenti tra loro tenuti sopra i casi, & gli auuenimenti dell'lor città; di compagnia tutte s'andarono alle finestre della casa, che nella strada publicariguardano della Postierla, donde la nobiltà della gente è usata di passare tutto il giorno. Iui riducendosi elle a memoriarle mischerate, le liuree, le musiche, da loro consuete in simil giorno di vedere, & d'udire gli anni passati; sentiuano intro in se, come adiuuene a cui sono, rimembrandosi, vietate le soli.

le solite dolcezze, non leggier dispiacere, d'essere allora prime di quelle, & di tante altre maniere di nobili, & dolci diletti; ne' quali esse non di rado haueuano in costume di ritrouarsi. Et quello, che sopra tutto pareua, che maggior molestia retasse loro all'animo, si era; l'hauere la domenica del Carneuale, non altrimenti quasi, ch'ogni altro dì 'erial dell'anno a trapassare, & di sì fatte cose tra loro confabulando le quattro giouani donne; doppo breue spatio l'altre tacendo, Clarice, a cui si orse alquanto per l'età, sì per altro, come quasi a lor maggiore tutte si rapportauano, verso quelle prese a parlare di questo tenore. Io vorrei pure oggi, carissime Giouani, che si facesse da noi alcuna pruoua, se questi nostri crudeli pubblici nimici, hanno possanza di priuarci ancora de' piaceri, & de' sollazzi, che seguen-do hora il bello antico nostro costume. prendere ci potremmo. accioche potessimo pur alquanto respirare dalle molte molestie, & graui sollecitudini, che per lor cagion tuttauia ci trafiggono il petto. Et per ciò hora mi parrebbe, che per alcuni di que' couuenevoli trastulli, già usati da noi, noi mostrassimo di riconoscere almeno in parte, questi breui giorni carnoualeschi; ch'ancora ci restano. liquali, io per me, non so se lo stesso a uoi altre auuiene, infino a qui, non so punto da gli altri passati discernere; & se gli lasciamo così perdendo trascorrere, quasi meno per certo conosciuti gli hauremo. Oltre, che per noi potrassi con vna simil festa, & vn ristoro tale conseruar lieta-mente la propia vita, & quelle cure, & angoscie schifare, che non poco di danno inuero apportar possono al buono stato del viuer nostro. Nè a questa hora mi fa bi'ogno di farui sapere, quanta cura naturalmente si ponga, & quanta opera sempre porsi debba in preseruare intera la sanità de' nostri corpi, come vno de' primi, & piu importanti fondamenti dell'opere, ch'uscir possono di noi: sapendo io certo questo non meno a voi, ch'a me esser noto, & chiaro: & stimando ancora, che di voi qual sia l'vna, piu volte habbia hauuto da intendere, si come tra gli altri modi ciò di poter conseguire, vtilissimo esca quello del render varie le nostre operationi. Percioche se altri dimora occupato sempremai in alcuno esercizio saldo, senza mai da esso variare; ne sente appresso non leggier nocumento all'essere, & alla vita sua: per la stanchezza, che quello n'arrecà con la sua continuatione; & ciò tanto maggiormente, se quello in se cose graui ritiene triste, & malinconose, quali in questi di troppo bene vi vedete esserle, che toccano pari noi. Conciosia cosa, che molto piu si stanchi colui, che per alcuno spatio di luogo d'vna stessa forma, quantunque piana, vada caminando; che quegli non fa; il quale altrettan-

to viaggio segua hor per piani, & hor per colline, & maggiore ancora. Sarei dunque di saldo parere, amatissime Donne; che noi non vassimo alcuna ingiuria ad vna stagion quale sentite esser questa: & che molto meno facessimo torto a così bella brigata, come si vede qui esser la nostra. Giudicherei appresso gran senno, che da noi si consumasse, non pur questo; ma gli altri due dì, che seguono con qualche forma pure di grata, & gentil conuersatione; secondo, che più vada all'animo di tutte. Di che, per quello, ch'io comprenda, non si può da noi alcuna giusta riprensione meritare; anzi più tosto degna lode acquistarne. sentendo io sempremai commendare chiunque su del male, che non vien giamai puro del tutto il male, torre alcuna parte di bene; & riputar solamente colui beato, che si sa del suo stato presente godere. si come non senza ragion dourà, da chi vi guarda con occhio ben sano, essere stimato de' gli spassi nostri, & piaceri; tolti oggi del mezzo di così noiosi, & torbolenti romori: non altrimenti, che s'alcuno d'erbe agre, od amare, sughi dolci & cari premesse. Et con tali parole, hauendo Clarice aperto, quanto le sedeuà in animo, si tacque. Lodò ciascuna delle discrete giouani dōne quale col volto, & quale colle parole il parere di Clarice vscito, il che ancora fu da Clitia tra l'altre più palesemente significato. la quale in questa maniera prese a dire. Molto bello per certo, Clarice, & degno assai di lode è il vostro a noi scoperto pensiero: & meno efficaci parole, & più debili ragioni assai doueuano, messe accampo, esser bastanti ad operar si, che senza indugio niuno si mandasse ad effetto così nobile, & gratioso proponimento. tuttauia io vorrei pure, che mi fosse mostrato, se così da noi sole intendete, che trapassar ci dobbiamo con diletto simil tempo; o pure se non già sole; si come a me parrebbe; ma che ciò auuenisse in compagnia d'huomini gentili, & modesti, & d'alto spirito. Percioche, secondo il giuditio mio, si verrebbe non piccola parte a scemare della dolcezza d'ogni festeuol'atto, o detto, che di noi si sentisse, qualunque volta noi Donne, così da noi cercassimo prenderci sollazzeuoli diporti. Oltre che sarebbe forse pericolo, ch'ogni manierofo nostro incominciato trastullo; non ci venisse ageuolmente à fastidio innanzi alla sua fine. & se altra cosa mai non ci cadesse; la sicurtà solamente, & la fidanza, che torrebbe in dire, od in operare alcuna cosa qual sia l'vna dell'altra di noi; non ci lasserebbe disporre, & guidare i nostri ginocchi con quell'ordine, & con quella maniera; che da noi, senza meno, si eseguirebbe al cospetto d'ingegnosi, & valenti huomini; specchi inuero sempre, & scorte al mondo d'ogni lodeuole operatione.

Et perciò

Et perciò farci di fermo parere, che insieme con sì fatte persone lietamente, & honestamente ci trapaßassimo tutto quello spatio, che voi più giudicaste conuenevole; & che più vi tornasse in grado. Questo medesimo, & niente altro, rispose incontanente Clarice, voleua io farui intēdere, s'io forse non lo ui ho saputo con parole più aperte ben dimostrare. Et io ancora era dello stesso animo, aggiunse Celia à questo: & con tale intendimento haueua io prese le parole da Clarice dette. Che inuero, seguitò ella, non haurebbe il sapor suo il diletto nostro, quantunque grande; se non gli recaße il condimento la graue insieme, & dolce presenza virile. Ma doue potremmo noi hora, che mentre così parliamo si fugge il tempo, trouare chi, secondo noi, potesse con sollazzo tenerci honoreuol compagnia? Mentre, che tra le donne correuano sì fatti parlamenti; ecco apparire, non molto di lōtano cinque giouani huomini della città, quasi tutti così di lettere, di valore, & di costume ornati, come per ricchezze, & per nobiltà pregiati erano da tutti, li quali saranno qui pure, siccome le donne furono, sotto altro nome, che il lor proprio chiamati; cioè Fulvio, Alessandro, Fausto, Pirro, & Lepido. de' quali Lepido era persona d'assai argute, & festeuoli maniere; & perciò anora nelle belle ragunanze hauuto sempre caro infinitamente. In questi ardenti Giouani non disagio, ò perdita di facultà, non di parenti, o d'amici; non sopraßtante pericolo di lor medesimi, haueua giamai potuto intiepidire, non che del tutto agghiacciare quel viuace fuoco amoroso; onde essi senza alcuno allentamento portauano il petto infiammato. Così di brigata adunque in quell' hora, benche quali persone smarrite, colme tutt'auadi desiderio, sì come voti di speranza, andauano lor ventura procacciando, tra se dolenti per quelle stesse cagioni, di cui le donne ancora hauean fra loro mostrato, come è detto, di sentire spiaceuolezza. Elle adunque veduti apparire giouani cotanto degni, & di merito, come eran quelli; ringratiarono dentro a' lor cuori i cieli, che vn'altra volta si scoprissero quel giorno sì fauoreuoli a' lor voglie. Conciò fosse cosa, che da tutte fossero ottimamente conosciute l'ottime parti, & virtù d'ognuo di coloro, & notitia haueßero di lor pensieri: & ancora qualcuna di loro teneße appresso alcuno di essi certo grado di parentela. questa si era la padrona della casa, ch'era alquanto d'Alessandro parente. Per la qual cosa auuicinālosi tuttauia piu essi giouani là verso doue le belle donne si dimorauano; veggendole tutte in aspetto gioiose; & con guardo verso di loro pietose; sentirono maggiormente riscaldarsi da quella volontà, che così attorno in quell'

hora gli andaua conducendo. Et Alessandro fattosi a gli altri si disse. Io non posso, compagni dolcissimi; altro qui di me prometterui; che d'esser il primo io a tentar questo guado, che dinanzi dalla fortuna ci si para di douer passare oltre a queste bellissime gentildonne, da quella special fidanza mosso, che pare ch'io possa prendere per la consanguinità, che colla Signora della casa ritengo: alla quale si truouano elle di tener così lieta compagnia. Perciò senza più altri conforti che questo: *CH I A M A*, miseguiti, mi traporto auanti con isperanza fermissima, che niuno di voi mi debba abbandonare; anzi con sicuro animo quello sia per tentare, che la fortuna ci appa-
 recchia in questo così inaspettato incontro. & dette queste parole, & drizzatosi alla porta per salire alle donne su vna medesima cosa: non restando niuno de' compagni, che con prontezza non gli tenesse appresso. Saliti dunque suso, trouarono la donna di casa hauer già guidate le dolci amiche in vno honorato salotto, ch'ini dalla strada maestra è assai remoto. doue essendo tutti con sereno volto da quelle riceuuti, fuloro subbitamente dalle medesime con dolce maniera comandato, ch'oltre accostandosi, douessero acconciarsi a sedere. Et quelli doppo la debita resistenza, si resono con gentil atto vbbidenti. & quasi in cerchio sedendo si possero tramezzatamente con quelle dintorno ad assai buon fuoco, conforme alla stagione di quel tempo. Là doue senza troppa dimora si prese da ciascuna delle parti a metter mano a piaceruolmente ragionare: ma quasi da tutti in vno stesso proposito si cadde in breue: quel si fu; quanto maluagia si rendesse la sorte di quell'anno; che per sì strani, & fieri accidenti stesse in cotai modo serrato, così come di fuore intorno, dentro ancora nella città loro, ogni passo ad ogni minima qualità di gioconda, & honesta consolatione. Et di ciò si rammaricauano vie più agramente; per trouarsi priui allora di quelli ingegnosi spassi, & diletti; de' quali essi per anticata, & quasi per scritta propria vsanza della lor patria, soleuano goderli in questi sì fatti giorni; fuor del comune vso per auuentura delle altre città; che in balli solamente, & in suoni le più volte si vanno le lor feste, e' l tempo consumando. Ora essendo stati le giouani, & i giouani alquanto in tal maniera tra loro con parlari discorrendo; Fulvio, con vn suo piaceruole, & saldo modo di ragionare, auanzando colla sua, la voce de gli altri, così à dire si mise. E' mi par ben'hora, accortissime Donne, che insieme con questi valentissimi. Giouani, non senza alcuna mia marauiglia, quello facciate, ch'io non so, s'io di qualunque altri intesi giamai; ò pure se da persone veramente sapute, mai seguire si debba. questo si è, che

da voi con opere si lodi ciò, che con parole pur cotanto è biasimato; & che voi quello seguitate; di che tra voi si fortemente vi dolete. Et parendo che Fulvio senza altra giunta farui si fermasse col suo parlare; Celia; più d'altra venuta vogliosa d'udir la cagione, che à così dire l'hauesse sospinto, ouero pur per tentarlo; con dolcissimo atto il domandò dicendo. Et qual cosa è questa, Fulvio, che così v'induce hora à prender marauiglia de' fatti nostri? per gratia non la ci vogliate tener celata. Marauigliomi ancora, ripigliò Fulvio, che non v'accorgiate della cagione del mio marauigliarmi: & se pure d'intenderla, per altro vi aggrada; ella è presta; è tutta dal veder solo, che tra voi così senza frutto alcuno ragionando, si consumì quel poco di tempo, che n'è hora conceduto; & che da voi non si conoscano, ò più tosto non si prendano hormai quelle cagioni così pronte di nobilmente diportarsi, che dalla inusitata benignità di fortuna pare oggi, che qui ne siano donate. Non è egli questo di qualunque altro il più libero giorno, il più ocioso, & il più vacuo di tutti quanti gli esercitij, & affari de gli huomini; saluo che delle liete, & festenoli, & gioiose operationi? anzi che le feste liete, & i sollazziuoli giuochi à questo dì sono riseruati propriamente, & principalmente dedicati. Mancano forse qui spiriti così di donne, come d'huomini, che saprebbono non pur vn giorno; ma potrebbero più giorni insieme insieme trapassar con letitia, & gioia di loro, & de' circostanti appresso? Debbo io perauentura starui à raccontare quale sia il valore; quanta la destrezza, quanto il garbo di ogniuno, che quisi truoua particolarmente? Metterommi io a uersare i vasi d'eloquenza pieni, ch'in me non sono, nè furon giamai? mostrandoui addilungo quanto sia in ciò conueniente il tempo; come proprio il luogo, doue ci ritrouiamo: degna l'occasione, c'habbiamo, ed attissime le persone à recare in bell'opera, quello ch'io v'accenno in disegno. Basti dunque hauer di questo fin qui accennato; purché all'accorgimento de gli ascoltanti, non sia stato souerchio così fatto accennamento. A tali parole, Clarice, così prese à rispondere. Non per veruna altra cagione maggiormente, Fulvio, ci è stata grata, & cara la venuta di voi tutti quanti, che per la speranza non dubbiosa del douer all'effetto solo venire, che da voi medesimo hora si va addimandando. Io per me non aspettaua se non, che da qual si sia l'vna di queste gentili madonne, si chiedesse, & si pregasse qualunque sia di voi altri, chiarissimi spiriti, a douer dar principio a qualche honesto spasso: non hauendo à essermi noto oggi giorno, come il buon volere intorno à questo, corra in voi tutti, di pari al mol-

to sapere; & che voi Fulvio non rimagnate in niuna di queste parti, a niuno de' compagni vostri punto addietro. Perciò essendo tutto questo conosciuto parimente dalle care mie compagne, mi rendo sicura di non muouere cosa contra il parere, & la volontà loro (poiche solo dalla molto loro natural modestia sono state da fare ciò ritenute) eleggendo hora voi, sì come v' eleggo, il primo, à dare così fatta mossa. Così detto da Clarice, & con atti aperti dell'altre lietamente il suo dire raffermauto; hauendo essa in tanto dato di piglio ad vna bella Mescola, che sopra la cornice del camino posaua, verso Fulvio il passo riuolto, & piaceuolmente con essa la palma della mano a lui perco-
tendo: Con questa dunque, di nuouo, disse ella, v'indirizzarete oggimai là doue, & come più al presente giudicarete desiderarsi, & cōuenirsi a questa sì gioiosa, & honesta brigata. preualendoui tuttauia della maggioranza, che bene sapete bauerli drittamente da colui sopra gli altri, che in mano regge così fatto scettro. Fulvio riceuuta dalla padrona della casa con bell'atto la Mescola, sì come proprio segnale della sua autorità: sì disse. Io non mi sarei già stimato, che la via, ch'io cercaua di scoprìr solamente, accioche per quella altri s'incaminasse, & me guidasse a luoghi tutti uaghi, & tutti diletteuoli; douesse mai conducer veruno a questi nostri & aridi, & inculti paesi: doue è quasi impossibile sentir cosa di conforto alcuno, & di letitia: essendone essi del tutto scossi, & priui. Sì che io non potrò, Madonna, altro che male portar cosa, che per allegrare sia qui, & aggradire a voi, & a gli altri; sì come v'aspettate, & degnamente vi meritate. Duolmi perciò non poco, che questa volta fatto habbiate scelta di persona, che in mandare ad effetto così belli & leggiadri pensieri; debba dare vn sì debil cominciamento. Ma percioche io mi confido senza niun timore, ch'a simil principio, sia tosto miglior fortuna per douer seguitare: accioche questo per me quanto si possa il meno si vada ritardando; non metterò per niuna cagione con altre parole punto più d'indugio alla faccenda. Così usata la debita riuerenza da questa, & da quella parte dell'honoreuole adunata; andò Fulvio dauanti al camino; come persona, c'hauesse piena signoria a gli altri di comandare; & stando in piedi, riuolto a tutti, & tutti attorno soauemente in viso riguardati, a quali di niuna cosa pareua, che più caleffe, che di sentirlo; cominciò con acconcia maniera, c sì a parlare.

Giuoco dell'Insegne, o Bandiere.



***D**a me si vien ben hora per pruoua ad intendere, Nobilissime Donne, come ceto sia molto diuersa inuero, il contentire di prendere sopra se opera, che col suo peso di non poco trapiassi il valore delle propie forze; dal metterse poi a darle il debito compimento. Postia che hora, ch'io al passo mi truouo giunto di douer mettere ad effetto l'vffitio, e'l carico; il quale, non però senza alcun timore, acconsenti dianzi, che imposto vi fosse; lo sento diuentar tuttauolta tanto piu graue a portare, & piu malageuole; quanto piu m'auicino a douergli dare alcuna esegutione. Con tutto ciò, per palesare altrui cō quanta maggior forza piegato dalla stimaio sia, che feci sempre, & farò dell'esser pronto, & presto a seruire ognora qual sia l'una di voi bellissime Giovani; che dalla cura del biasimo; ch'in ciò mi possa io di leggieri procacciare; vengo hormai col piu breue, & piu conuenenol modo, per me possibile, a dar principio ad vn nostro Giuoco in questa forma: & comincio,*

Il notabil fauore, discretissimi amici, & compagni, che ci è stato oggi vsato da queste cortesissime gēildonne; del farci uegni della non men gratiosa, & cara; che nobile, & alta loro conuersatione; non solo a pensar mi muoue in qual maniera potessimo al presente pur' alquanto mostrarci di quello conoscenti, & grati; ma sironami ancora; considerando tuttauia fra me stesso le chiare bellezze, & le immortali virtu loro, a ricercare con qual atto si potesse insieme per noi dare vn segno, onde apparisse in qualche parte il pregio del sommo loro merito, & valore; & vedere qual cosa fosse meglio acconcia a formare al presente vn cosi fatto segnale. Con questa opportunità adunque, che mi si porge di poter qui liberamente valermi, & della gratitudine, & del saper vostro; non dubbitò, eleuati intelletti, ch'è mi habbia ad esser punto malageuole il tirare questo giusto desiderio a gratioso fine. Molti veramente, & diuersi sono i modi, & le maniere, & i segnali, che mi si parano dauanti, atti bene, & pronti honore a significare; & virtù, & gloria di qualunque meritenol persona palesare. Di questi alcuno si è dedicar tempj, & drizzare altari, in esaltatione di queste circostanti madonne: nella guisa, che tegniamo
memoria

memoria certa, essere stato operato in grandezza, & deificatione di antiche donne, di valore, & di meriti senza forse minori assai delle nostre moderne; benché di stato, & di fortuna fossero ad esse veramente molto maggiori. Ma perche l'humiltà, che perauventura oltre à tutte l'altre virtù, come in proprio albergo regna in loro; e' l'puro, & dinoto lor cuore, non sofferrebbe giamai, che si fatte maniere d'honoranze, & di celebrationi s'apparecchiassero oggi per lor cagione; lasseremo qui al lor cospetto di voler accostarci a porui mano in alcun modo. Se ancora determinar ci piacesse, che con mostre di statue, o d'immagini si venisse a notificare al mondo presente, & anco al futuro, di quanto honore elle meriteuoli si rendano; temo pure, che da voi con tutto il vostro alto ingegno, intendentissimi Giouani, non si verrebbe volentieri a dirizzarsu, & mettere in piedi vna si fatta opera; siccome quelli perauventura, che non vi conoscete d'essere stati in cielo, a vedere la pura, & vera effigie di queste non meno valorose, che gratiose, & belle giouani donne, si come disse lo'nnamorato Poeta del nostro compatriota Simone; che stato era in Paradiso, a veder la da lui amata Laura; & perciò tanto al viuio, & con tanta perfettione haueua poi il viso di lei ritratto qua giu in carte. Ci sarebbe anco l'honore, che per mezzo delle corone si palesaua d'altrui appo i saui antichi, di fiori, d'erbe, & di frondi in varie maniere: ma queste, come cose terrene, non sarebbero ancora giamai atte, & proportionate co' loro attribuiti significati, significare le dignità celesti, & immortali di queste nostre dignissime Donne. Per le addotte cagioni adunque, lasciate da banda simili forme, o dichiarazioni di chiarissimi honori; verremocene per honorarle a proporre altra, senon alle due prime dette soprana dell'ultima non punto già minore, & ben a tempi nostri tuttauia assai pin propria & perciò, se'l giuditio non m'inganna, piu vaga, & piu cara da riuscire. A questa opera, ch'io hora intendo, muouemi non poco ancora il corrente stato nostro; nel quale già pin, & piu mesi passati sono, altra cosa piu da noi non si vede, che schiere, nè d'altra maggiormente si ragiona, & si tratta, che di squadre di genti, non piu di ferro armate, che di valore si siano: passandomi anco in questo luogo dauanti quelle Insegne, & quelli stendardi, onde i Capitani, & i Signori d'honore fanno special mostra delle pregiate qualità de gli animi loro; & sotto le quali si riducono volonterosi a seguitargli, & imitargli i loro valentisoldati, & compagni. A determinar adunque vegnamo, che per opera di militari Bandiere, si scuopra, & si palesi, come il meglio, e' l' piu si possa, quanto ciascuna di queste gentilissime nostre, sia per pro-

prie virtù, & meriti riguarduole. Et questo sarà il soggetto, & questa sie la materia del nostro presente Giuoco . la quale non mi vuol già fare a credere , che qui debba parer punto strana , o sproportionuole ; attribuendosi a donne così fatte Insegne , che degli huomini paion proprie , & di quelli soli , che alla militia si sono dedicati , & volti coll' animo , & colle persone alle crude , & sanguigne battaglie : sapendosi pur da noi , & da tutto'l mondo ancora ; come combatter sappiano le donne , come ferire , & uccidere , & riportare degli auuersarij loro famose vittorie , & come sotto la insegna della bellezza , & della virtù loro , vadano per tutto militando ne lor seruigi le schiere infinite de gli huomini . Il Petrarca non ce l'ha egli dimostrato chiaro ; facendo tornare la donna di lui con sì fatto honore dalla sua guerra , insieme colle minori compagne sotto quella verde Insegna guidate ; c'haueua vn candido armellino in campo verde , col vezzo al collo di fin oro formato , & di preciosi topatij distinto ? l'ordine appreso di così fatto Giuoco , si dourà mandare in questa guisa . Qualunque di voi , spiriti virili , si sentirà ad honorar alcuna donna chiamato ; dourassi in prima muouere à dire , la qualità , od i colori della Bandiera di cui reputera colei esser degna . poi riporrà figurata in quella alcuna vaga Impresa , col suo Motto ; si come è l'vsanza de' nobili , & ingegnosi Capitani di guerra . ultimamente verrà dichiarando il concetto , ò sentimento di tali colori , & di tale impresa ; mostrando quanto propriamente , & benel vno , & l'altro si confaccia coll' animo , & coll' operationi della medesima donna ; in honore , & gloria di cui vuole , che tale Insegna si venga spiegando . Et col fine di queste parole il Generale del Giuoco riuoltatosi à Fausto ; Voi , soggiunse , volentieri sarete contento d'essere il primo col valere , & saper vostro à farci veder qual sia l' Insegna , ò Bandiera qui di Celia ; la quale col piegar della Mescola verso lei , gli dimostra . Allora Celia , sentita così la prima se nominare ; quasi fosse da non so che alla spronista colta ; rendendo alquanto piu acceso vn natio dolce fuoco nel suo candido volto , & verso Fulvio pietosamente riguardando , si gli disse . Or m' accorderò ben io discretissimo Signor del Giuoco se nel bel principio del vostro regnare , attendiate à procacciarui delle persone amiche , & fauoreuoli al vostro stato ; & come per natura siate all' vsare altrui delle gratie bene acconcio ; poscia che concedendomene voi questa volta vna picciola , & giusta assai ; io prometto certo di mostrar poi d'esseruene inuero sempre mai sommamente tenuta . Questa tal gratia altro non è se non che solo vi contentiate di far porre la prima mano à quanto hora

non meno ingegnosamente, che cortesemente hauete in animo, che si dia effetto; in qual sia l'vna di queste altre leggiadre giouani; di me tutte quante di gran lunga piu meriteuoli. Et se a ciò forse non vi muoue alcun risguardo, che per certo douereste de' casi miei hauere; spingauì quello almeno, che pur vi dee quihora del vostro amico: accioch'egli possa con alquanto piu dispatio andar ricercando intorno alla da voi proposta materia, se possibil fosse, il che non credo, di trouar sopra me cosa à proposito in si fatta sua impresa. Che veramente per cagione di queste altre si belle, & si virtuose, non vi è paura, che alla sprouista manchi mai soggetto pronto, & ampio à uerun di questi altri bellissimi Intelletti a cominciare altamente à spiegar la figura di questo vostro non meno spiritoso, & ornato; che nuouo, & caro Giuoco. Non volle à similiparole di Celia il Signore, per niuna conditione prestare orecchia; così a lei rispondendo. M'vserete ben perdono, Madonna questa volta; s'io non compiacio alla prima domanda così piaceuolmente fattami da voi. Che pur douete stimar giusto il mio ordin preso dello'ncominciare, se non per altro rispetto, si veramente per quello dell'esser voi qui alla mano del Giuoco. In questo mezzo hauendo Fausto pensato à quello, che più atto gli parese a scioglierlo dall'obligo statogli imposto; con maniere non lenti, & non isforzate, leuatosi in piedi, & alquanto verso il Signor del Giuoco annuicatosi, tacendo quello, egli senza alcuna cosa in capo, & tutto riuerente così n'apri con voce grata il suo parlare. A me inuero non poco nuoce questa volta ciò, che sopra tutto pare, che si brami, & si cerchi da gli altri nel douer chiunque sia laudare, questo si altro non è, che la materia ampia, & pregiata oue s'habbiano à ordire i concetti, & tesserni le parole à quello ben rispondenti. Imperoche io mi ritrouo molto d'animo sospeso nel mio douer formare alcuna riguardeuol mostra; onde acconciamente scoprir si possano le rare parti, & le chiare virtù di questa donna, Celia additando. Poiche tante, & si diuerse, & di tanto merito in lei ciascuna delle sue qualità si ritroua; che nè piu bella mai, nè piu nobile Insegna si potria già per lei pur pensare, che la insegna, & la figura sola di tutta quanta lei medesima: Ma pure per entrare hormai dalla douuta obbedienza sospinto, col mio scarso ingegno il primo in questo nouello Giuoco; verrò breuemente & sinceramente à dire: Che per me in chiara significatione del bell'animo di questa giouane donna si formerebbe vna Bandiera di questa sorte (& ben la sorte mi presta aiuto in questo del vedere in mano à Celia la pelle così vaga, & così fina della Lontra, ch'alle spoglie di qualun-

qualunque Martora , ò Zibellino non punto cede. la quale in campo vermiglio figurata , haueſſe vna bella Lontra , in atto d' uſcire di lago , ò di fonte ; col breue coſi ſcritto intorno : N E P V R B A - G N A T A . Alla quale Inſegna , & Impreſa aggiugnerci per non vano adornamento , ſe già non riuſciſſe contra la mpoſta qui ordinatione fatta dal Signore , vna corona di palma , ondo fuſſe la detta figura circondata . Or procedendo al rimanente dell' uſſicio mio comunque in ciò mi vaglia , dico . Da ciaſcuno di quelli , che ſi benignamente la lor merce m' aſcoltano , poterſi ſapere molto bene la natura , & la qualità propria dell' animaletto da noi ricordato , & poſto in figura , eſſer tale , ch' egli è fornito di pelame di ragione coſi fatta ; che toccato dall' acque , & nell' acque ancora immerſo , doue egli per lo più ſi viuue , & ſi paſce , non auuiengia , che ſ' immolli , ò ſi bagni ; ma ſcoſſa da ſe quella , ſe n' eſce , & aſciutto ſi moſtra & in terra ſi rimane , doue ſi dimora , & viuue parimente . Per ſi fatta propria corporale qualità adunque , bella aſſai , & degna per mio giudicio di molto riguardo ; m' è paruto di poter molto ſimigliantemente rappreſentar la riguardeuole qualità , & nobile de' penſieri , & dell' animo di Celia : la qual qualità ci viene eſſa tal volta piu certa ſcoperendo co' laudeuoli coſtumi , & coll' egregie operationi della ſua vita . Mentre che da lei conuerſandoſi , o trauagliandoſi in queſto mondo bagnato , & molle tutto di molte diuerſe , & grauiffime imperfettioni , ſi ſta ella , & ſi paſſa ad ognora ſecondo l' occorrenze , & le cagioni per eſſe ; & all' uſcirne ſi troua ſempre di quelle aſciutta : ſi come appreſſo piu ſpecialmente proueremo , quando in poche parole hauerem moſtrato quanto ſia nobile , & gioueuol inſieme il concetto , che diciam lei eſſerſi propoſto auanti a guiſa di ſpechio ; per raffigurarui tutte le ſue humane operationi . Et cio ſi puo in parte intendere , ch' eſſendo l' animo noſtro in queſto ſangoſo pantano del corpo immerſo , & nel mezzo delle fallaciſſime onde ri-poſto di queſto mondo ; è diuotiſſimo uſſicio di ciaſcuno che ci naſce , & viuerci vuole , come à uero huomo ſ' appartiene ; guardare , à ſuo potere , & procacciare che quello non venga contaminato , & guaiſto in alcun' modo ; mentre altri uiui in queſte membra terrene , & uſa infra la gēte tutta mondana . Et chi da queſti imbrattamenti ſi ſa netto tenere , & ſicuro , non è dubbio che ageuolmente farà acquiſto di quella quiete , & felicità , che ſi puo da noi , & ſi dee qui audamente cercare . Quanto ſia difficile appreſſo à dimoſtrare in effetto ſimil penſiero , & proponimento d' animo ; coloro ſe lo poſſono di leggieri immaginare ; che ben fanno quanto mag-

gior malagenolezza sia recare ad effetto vna buona volontà, che non è quella nel suo cuore formare: & veggono quanto più di numero quelli siano, che apparecchian nella mente loro ottimi proponimenti, & nella fabbrica della vita loro non gli riducono all'opera destinata; che non son quelli, che alzano l'edificio conforme al fatto modello. Et perciò intera lode, & chiaro pregio dourà donarsi a questa gentilissima donna; la quale alla nobile intentione, fa tuttauia rispondere l'opera sua, & l'effetto appieno. Egli ci vien questo di lei manifestato per quello, che n'udiamo, & ne veggiamo, come ella si trametta ognora in quelle cure terrene, che'l grado, & la sua conditione richiede; nè però si senta rimanerlene parte niuna addosso; in guisa, ch'a i pensieri, & alle cose alte, & celesti, doue primamente aspira, volti giamai le spalle, o pure ne torca il piede. Si framette ancora nelle faccende, & ne' bisogni, che domanda la cura famigliare, & la sua casa; nè già della leggerezza, o bassezza di quelle quasi raggio solare sopra le cose vili, riserba alcuna qualità. si che indi non appaia tuttauolta intesa all'opere graui, & pellegrine, da lei bramate, & cercate ardentemente. Portano piacere a lei, dolci spassi, diletteuoli feste; amorosi trattenimenti, con amorosa brigata, si come oggi n'ha fatta certa, & cara fede, & pure di tali solazzi, & amori si ritruoua sempre gouernata in maniera, che conforme alla pelle del figurato animaletto, ch'acqua non ritiene, humidità di niuna sorte di lasciuia si sente in lei; sì che la vera pudicitia, & la sua salda honestà non si renda sincera, & si prouoi immacolata, come inui per ogniuno si vede sempre. Questo effettuare di lei del suo predetto concetto d'animo. si viene significando per l'aria della medesima Insegna spiegata tutta di color vermiglio; significante il suo desiderio, h'all'alto adoperare la tiene accesa, & infiammata. La corona della palma, che circonda tale figurato sentimento; altro non vuole inferire; se non che seguendo ella, si come far si vede di metterlo tuttauolta in atto; & corona di lode, & palma di gloria, n'è sicuramente per riportare. Lascio, che da voi tutti hora ben si comprenda quanto degnamente, & quanti degni, & gentili spiriti siano caldamente per douer seguire questa simile Insegna, fattauida me vedere: & come sotto quella si siano per render volenterosi le lor pruoue di mostrare: sicuri di douer riportarne honorata vittoria, & glorioso acquisto; conforme a quello della valorosa, & bella scorta loro. Più auanti non procedette Fausto col suo dire; & con gratioso atto & riuerente, mostrò d'hauerui posto fine. Non fu veruno dell'honorata compagnia, che riguardato il

sog-

soggetto, & le parole da lui usate in lodare; che lui con degne lodi non commendasse, salvo, che così in sembiante colei, che venuta laudata, & celebrata n'era. perche essa con donnesca maniera appresso l'altre così disse. Ancora che le lodi consuete darli altrui, non debbano, a buona ragione, soprauanzare mai il vero, od il verisimile de meriti della persona lodata, per non cadere in sospetto d'alcune forse troppo sconcie lusinghe, o scoperte adulationi; nella maniera c'horra parmi bene a me auuenire; per le lodi, ch'oltre ogni merito mio, state mi sono attribuite; con tutto ciò, perch'io haurei molto caro, & piacerebbemi assai, che vere potessero in me essere stimate, & certe; ne ringratio come, & quanto piu a me si cōuiene il lodatore. rallegrandomi cō esso seco di tutto cuore, che nello spiegare, c'ha fatto delle insegne altrui, habbia altrui insegnato piu chiaramente qual sia il saper suo, & quale il suo pellegrino ingegno. Non sarebbono mancate parole a Fausto in risposta di si fatta gratitudine di Celia verso lui dimostrata, se il Rettor del Giuoco non si fosse in tal modo traposto fra loro. Si puo questa volta, & si dee la persona commendata, & il commendatore di essa, restare pienamente contento delle riceute commendationi. Perciò è giusta cosa, che procuriamo di sentire hormai il simigliante di questi altri qui ancora. Fausto a queste voci, come di ritirata al suono, tornossi al luogo donde prima s'era leuato; & il Signor fattosi ad Alessandro. Qui Clitia, disse, la quale nell'ordine delle donne seguitaua, aspetta, che tenendosi da voi appresso il modo incominciato, s'oda per la vostra lingua di quanto honore degna la giudicate. Onde egli con vna sua piaceuole accorta forma di fauellare mostratosi riuerente verso le gioiose donne, così roppe il suo silentio. Se io mi riconobbi mai esser poco atto, & valeuole intorno ad officio simile a questo hora statomi impeslo; oggi veramente è quel giorno, che valere mi sento meno assai d'altra qualunque volta. Stimandosi da me, che dell'eccellentissime qualità del Sole splendente in Cielo, si possa molto meglio trattare, qualora alcuno si stia lungi, o libero dalla sua potentissima vista; ch'egli non auuie ne quando altri è sforzato di tenere gli occhi fissi in quello: o pure per altro modo venga da esso abbagliato. Io con tutto questo, confortato in parte da quel sommo desiderio ch'è sempre in me del fare apparire, comunque io vaglia, le virtuose parti, & le chiare qualità di questa meriteuolissima giouane; con manco timore, ch'a ciò fare non mi mossi, prendo hora così a dire. Che per la bellissima mostra delle virtù di Clitia veggio al Cielo spiegata, come sua propria, vna Bandiera, che in campo celeste scuopre vn chiarissimo Sole, come è quello
dell'Ar-

dell' Arme della famiglia di lei , al quale noi non per adornamento , ma per parte pure dell' Impresa aggiugnamo il cerchio attorno chiamato il Zodiaco ; con tutti i suoi segni , od animali dipinti al naturale ; si come nelle sfere de gli Astrologi veggiamo, che si costuma di fare il Motto sopra si fatte celesti figure dice in questo modo: OGN' VN PAREGGIA . L'intendimento nostro adunque si è di volere scoprire in questo luogo , che nella guisa , che da Clitia si porta nell' Arme sua disegnato il Sole chiaro, puro, & lucente; così ella si dimostra non pure nelle bellezze del leggiadro viso, & de' vaghi raggi ardenti de' gli occhi suoi vn viuo Sole in terra ; ma ch'ella si rende tale ancora , colle chiare , & lucentissime virtù , che splendono tuttauia maggiormente dell' animo suo ; mostrando di sapersi molto bene con gli atti suoi conformare all' esempio , od immagine statale nell' Arme proposta da imitare da suoi nobilissimi maggiori . Ma ella non contenta, che l'opere sue si formino tutte quante , a guisa di quelle de' mezzani ingegni , per semplice imitatione ; mostra d'hauere in quelle questa altra nobil consideratione , ed alta, cioè di voler si come honestissima & discretissima donna mostrare altrui tale, che di gratie, & di fauori pareggi tutti coloro , che lei seguendo , honestamente l'amano . in quella maniera , che il Sole in Cielo , mouendosi sotto il predetto Cerchio Zodiaco ; va tuttauia compartendo la luce , & la presenza sua con vguale dimora appresso il Tauro così, come appresso il Leone ; & il simile facendo verso tutti gli altri animali in quello stellificati . Egli è ben qui d'auuertire , che s'ha da intendere questa donna nostra , questo nostro terreno Sole , accarezzare , & fauorire ciascuno de' suoi amanti in proportione geometrica , o vogliam dir noi secondo i propri meriti di qualunque sia luno di loro . In maniera , che riceuendo ciascuno quanto al douer suo conuenga : ei si rimane dell'amore verso di lei contento , & del suo seruirlo resta appagato . laqual cosa adiuuina a tali amanti non in altro modo, che veggiamo a que' figliuoli auuenire : a quali sia fatto dal padre vn nouo vestire , a ciascuno il suo pur del medesimo drappo ; de i quali il minore , & il mezzano, benchè veggiano il vestimento del fratello maggiore, esser più grande, che i loro non sono ; non perciò se n'attristano punto : ma ciascuno si mostra ben sodisfatto di quello che ha , come tagliato , & lauorato per tutto a suo dosso . Vna così fatta lode tra l'altre fu data alla celebratissima Laura dal suo egregio amatore ; la doue ragionandosi da lui de' due effetti speciali , che Amore cagiona ne' suoi seguaci ; l'vno d'accendere i cuori loro d'ardente zelo ; l'altro di tenergli di gelata paura costretti, disse :

Di que-

*Di queste pene è mia propia la prima ;
L'altra non già ; che 'l mio bel foco è tale ,
Ch'ogni huom pareggia ; & del suo lume in cima ,
Chi volar pensa , indarno spiega l'ale .*

Or quanto sia bello , & degno di nobil donna il sentimento , ch'a nome di questa qui s'intende per le già dette figure , & parole scoprire al mondo ; non par già da prender si molta cura , a volerlo manifestare ; manifestandosi per se stesso chi volge alquanto l'occhio della mente nella sua chiarissima luce . Poiche vedrà in esso disegnato vn pensiero saldo di vera honestà , tesoro di ciascuna saua , come da saui è stato detto ; & senza cui non furon già mai cose belle , o care . & appresso vi scorgerà vna intention discreta , & giusta verso ciascuno ; si che amata render la possa honorata , & quasi da tutti , come conuenga in terra adorata : si come è propio di tal virtù della Giustitia di render tali coloro , in cui si vede rilucere il suo splendore . il quale , di quello della stella diana è stato riputato da gl'intendenti huomini maggiore , & più bello d'affai . Il colore cileste , o turchino del drappo detto , in haſta spiegato ; ciascuno puo comprendere , altro non rassembrar , che 'l douuto gielo , o timore , che la Signora di quello sente all'animo di potere effettuare appieno simile suo proponimento . La qual cosa quindi si puo conoscere ; che in questo da me così figurato Sole , tiene Clitia riuolta la luce del suo intelletto , non meno attentamente di quello , che s'intende dell'herba dal nome di lei chiamata , fare verso il Sol celeste . & coll'opere sue rende essa quanto habbiam detto , ognora piu certo , & prouato . Con quanta gioia adunque dell'occhio della fronte riguardato sia vn Sole da vn tal dorato cerchio coronato in così bello cilestre campo , quale è quello della presente Bandiera ? con quanto più contento vi s'alzerà l'occhio della mente a considerare il fauore , e' l' guiderdon promesso a chiunque tale Insegna prenderà a seguitare ? Et quanto si dourà ciascuno seguace studiare di rendersi meriteuole dell'amore di colei , che la scuopre , viuendo sicuro , che conforme alle degne opre sia egli sempre mai guiderdonato ? Possiam conchiudere senza niun dubbio , che per grandissima schiera di virtuosi spiriti debba tale Insegna esser con riuerenza tenuto appresso , & per caso veruno non lasciata mai o dimenticata . & che debbano sotto essa fare nuoui , & nobili profitti guerreggiando contra i pensieri bassi , & indegni , con ottener d'essi ognora alta vittoria . talche se n'acquisti glorioso nome per la Capitana , & per li Soldati ugualmente . Così da Alessandro fu posto termine al suo ragionare . Ma Clitia , nella quale gli altri tutti ha-

ti haueuano riuolto il guardo, statafi sempre con occhi bassi, mentre parlaua Alessandro, ver lui, & gli altri pietosamente alzandogli; mosse la voce in questo suono. Questa si fatta assegnatami Insegna io reputo essermi stata proposta, non già perche altri appresso a me, ma si bene perche da me dietro i vestigi d'altri tener si debba, che ornato sia di que' meriti, che è piaciuto altrui così me di volere adornare. Ben conosco anch'io, che varie sono le maniere dell'ammonire, od animar la gente a seguir le cose honeste, & profitteuoli. tra le quali, Alessandro, ho stimato, che stata sia vna di quelle, la forma tenuta da voi al presente in honorarmi: appropriandomisi da voi quelle parti, che molto piu si douriano in me ritrouare, ch'elle in vero pur non v'appariscono. Di che tuttauia, come a geloso, che mostrato ui sete della lode mia, non posso non rimaner uene, come ve ne rimango, sommamente obbligata. Procedeuà nel seguito delle donne, Olinda; all'adornamento della quale sentendosi proposto Lepido; baldanzosamente così entrò à fauellare. Mi sarebbe qui certamente caro molto di sapere; se à questo nostro Giuoco fosse lecito ad alcuno, Insegna portare, ò Stendardo, per cagione ancora d'opere, che tuttauia fossero meno, che gentili, & uirtuose; pure ch'elle ritenessero in se del raro ò del segnalato, & del notabile in sòmo rappresentassero; quando altri ancora potesse uiuer sicuro, che simil fregi riceuuti fossero in luogo di somme laudi della persona, che n'hauesse à uenire adorna. Si come per auuentura sarebbe il dare ad alcuna giouane d'ona il vanto della ritrosia; il titolo della superbia; la corona dell'ingratitude; il gonfalone della crudeltà, od altre simili qualità d'animo; che uguali fossero, ò maggiori dell'alte, & marauigliose bellezze corporali di colei. Se questo hora ne fosse concesso: à me non metterebbe troppo affanno il douere uscire à saluamento d'un si fatto pelago; come è quello, nel quale mi veggio douere entrare; senza quasi alcuna speranza, di poter uenirne mai à riuà. Saria per auuentura paruta cosa non poco nuoua: anzi assai strana l'bauere udite in quel luogo uscire parole, simili alle dette da Lepido, d'altra bocca, che della sua. ma erano a lui uolentieri permesse da chiunque dello stil del procedere, & della n'tentione di lui hauea notizia, quelle, & altre si fatte cose; le quali per lo suo proprio sollazzenol modo del tratteggiare, gli erano ancora dalla brigata coniate quasi tutte per buone. Et perseverato, che egli hebbe alquanto in simili suoi giocosi tratti; con piu riposta maniera di ragionare, andò poi così seguitandolo. Lo stendardo, ch'io al presente farei portare dauanti à questa per beltà, & per valore si gradita giouane; sa-

rebbe a liste bianche, & nere : ponendui per Impresa in colorito disegno la pietra calamita, con alquanto d'acciaio inui presso con questo Motto scritto : I M M O B I L , M V O V E . E cosa notissima la qualità propria, che la nominata pietra, ha dall' Natura sortita, del tirare à se, non si mouendo punto lei, acciaio, ò ferro, che possa le sia in debita distanza vicino . qualità certamente rara per se & ammirabile : vedendosi di essa vscire vn tal effetto ; & non se ne intendendo per mia notitia cagione alcuna certa . Vengo adunque breuemente a significarui, come a simiglianza di cotal pietra ; questa donna voglia per cosa mirabile essere additata, tra gli altri suoi nobili affari, in quello d'amore ; cio si è a dire, ch'ella col suo leggiadro, & altiero portamento, muoue ; co' vaghi, & isplendenti sguardi, tira ; & coll'accorte, & angeliche parole muoue, tira, & lega gli animi altrui ad amarla, a riuerirla, & ad offeruarla : & ella pur si rimane immobile perpetuamente ; senza lasciarsi piegar giamai, ò rispondere pure in parte alcuna all'amore di chi la segue, la pregia, & le s'inchina tuttauia . Questo tal proposto concetto credomi esser degno di molta lode in quella parte, che e' va cercando d'assimigliar la mente di colei cui diciamo hauerfelo in quella impresso, all'operare, che fa il soprano Monarca dell'vniuerso ; il quale stando sempre immutabile, dà mouimento à tutte le cose ; & tutto il mondo di se empie, & innamora . donde viene apertamente & la somma potenza di lui, & il sommo suo amore à dichiararsi . Ma quindi nasce, che si fatto concetto non par già debba esser degno di lode in quella parte, che viene à far dissimigliare la sua autrice dal sommo Motore ; del non amar ella, chiunque da lei viene innamorato . Si che pare, che affermar si possa ; ch'ella habbia cura solamente di scoprire di se il molto potere, & valor suo ; & del suo amore non curi se non poco, ò niente di manifestare . Quanto arragione conuenga dire, ch'ella si sia fisso cotal pensiero in testa nell'operationi dell'amorosa vita, se con amore ella pur viue giamai ; lascio che da coloro vi sia certificato ; che dall'amore di lei tirati, non possono coll'amor loro, nè seruendo, ò pregando, ò piangendo punto smouerla dal suo impresso rigore . La parte del portato Stendardo figurata di nero ; non puo altro significare, che la ferma intentione ; se non vogliam dire ostination di lei ; à voler sempre muouere, & à se attrarre altrui : & la vergata di bianco, denotare il suo voler esser contraria sempre à quelli, che ad amare si studiano pur di muouerla, si come il bianco per natura è contrario al nero colore . Et qui fermo la lingua alle mie presenti parole . Per que-

sto vostro sentito ragionare, Lepido, non par già, disse il Comandator del Giuoco, che incorate, & allettiate molto la brigata a douere esser seguaci di sì fatto da voi alzato Stendardo; non potendo essi sperare alcuno contracambio, ò rifloro al loro seguirlo: & hauendo ben da temere, che dalla Calamita non venisse loro tirata addosso qualche rea Calamità. talche mi nasce dubbio, non corra rischio d'essere abbandonato, & di rimaner solo: il che si mostra contrario all'intendimento, che ci mosse di douer render laudata, & honorata ciascuna di queste gentildonne nel nostro sì fattamente giocare. A cui Lepido, subitamente rispose. se il muouere, & il tirare di costei sarà ben conforme al mouimento, & al tiramento, che fa la Calamita à se del ferro; si potrebbe ciascuno confortare à lasciarsi da lei tirare, & à seguirla, stando lei salda; poi che'l ferro si viene à quella così bene accostando, & congiungendo; come in quell'atto ognuno molto ben sel vede. Sentissi ciascuno sogghignare mosso dallo scherzo di tal risposta fatta da Lepido. Ma Olinda allora, tramettendosi con sue parole, perche più oltre forse non andassero gli altri colle loro incominciate; & con certo sorriso anch'ella venne dicendo. Se à niuna qui di noi era cosa douuta il render gratie delle chiare lodi riceuute oggi da questi così cortesi, & così valorosi spiriti; à me veramente con dritto debito si conueniua ringratiar sommamente il mio, non dirò lodatore, ma esaltatore; così lo voglio qui nominare. Poiche l'esaltationi per lui di me sentite, sono state in parte à quelle agguagliate, che al supremo Rettor del Cielo, & della terra con piena ragione si danno: Ma s'io guardo, & giudico dritto, ch'io non mi saprei, siccome non dourei giamai cotanto di me presumere; che si fatte lodi a me si conuenissero; & à me non si conuenendo elle, mie non sono; non debbo in alcun modo render gratie à chi me l'ha volute donare. Ma che fo io? anzi più tosto ridicendomi dico, che tanto maggiormente ne dene da me esser ringratiato sì come à tutto mio poter ne lo ringratio, quanto tai lodi per certo le sue sono, & come sue da lui in dono le riceuo. Nè altro dirò sopra le cose dal medesimo accennate nel principio del suo parlare; come io non le riconosca dette per mia cagione, nè di veruna, che qui si truoui; ma solamente per volerne lui con tal maniera di parole cominciare à porgere alcun diletto a gli animi di chi l'ascolta. Restaua solamente di Clarice a sapere come bella, & honorata fosse l'Insegna; & solo Pirro vi era rimasto, c'hauesse facultà di palesarne così fatta honoranza. Perche chiamato egli à tal prouincia, senza alcuno indugio proferì le sue parole

le in questo modo. Il Sole dell'Arme di Cletia, da Alessandro in Impresa conuertito, & in Bandiera vagamente collocato; m'ha potuto nella mente svegliare, che nell'arme della Signora qui della casa, v'ha una Luna; la quale da ciascuno in questa sala si puo con gli occhi propri riguardare, da poter riporre medesiamente nell'Insegna, ò Gonfalone, che lei di leggiadria, di gratia, & di valore veggiamo ognora portare. Pongasi adunque mente da noi, & vedrassi all'aria ondeggiare vn verde Gonfalone, che nel mezzo tiene vna candida Luna crescente, & queste parole appresso: D I M A G G I O R L U C E V A G A. La qual figura, & le quali parole vengono da vn ramuscello di verde lauro, d'oro bruschiato, circondate. Per isposizione della quale Impresa da me non si verra a volere altrimenti mostrare, come la Luna in cielo è corpo, benchè lucente, che per se medesimo non ha luce; ma di natura sua è opaco, ò vogliam dire oscuro: & che tanto luce solamente, quanto guadagnar se lo fa col muouersi, & col saper guardare per buon verso lo splendore de' raggi del Sole, origine, & fonte di tutta la mōdana luce sopponendosi da me con certezza, che tutto questo troppo bene conosco, & s'intēda da qualunque persona così attenta veggio, la sua mercede ascoltar mi. Quindi puo anco ciascuno di loro ageuolmente comprendere, come per la cōparatione della natura si fatta della celeste Luna per mezzo di quella nell'Arme, & nel nostro Gonfalone dipinta; si voglia significare al mondo, & scoprire, si come la donna nostra s'ha fermata saldamente tal dispositione d'animo dentro il suo alto cuore; di nō volere a niun partito rimaner cōtēta dētro a' termini della sua nobiltà di sāgue, della ricchezza, nè della sua corporal bellezza; anuēga, che di tai ragion di beni ella si truoni così abbondeuole, & così risplēdēte nella sua patria, come à voi pur nati in quella è assai piu che noto, & palese. ma si ben di volere con ogni forza, & ingegno mettersi à fare acquisto di luce, & di splendore piu nobile di quello, ch' in di le viene, & molto piu chiaro. Cid intēde ella di recare à perfectione colla chiarezza, che tutta via procaccia maggiore de' l'udēuoli costumi, & colla lucidezza delle cortesi maniere, & colla splendidezza dell'opere di virtù, & di valore; che ogni giorno, come ben per tutto si sente, fa piu belle di se vsire. & piu illustri. A queste così fatte opere di costei; si come ho per costante, ch'ella mosta vi sia ognora dalla bontà principalissimamente della sua natura, & dall'eccellenza del suo raro intelletto; così non dubbitò, che vi sia spronata ancora da quella obligatione, che non fuor di ragione, come deestimar si, da ogni gentile spirito, vede imporle; per l'honorata, & si-

gnificante diuisa, od Arme della sua riguardeuol famiglia; per mostrarsi veramente degna di quella; & dell'honore, che per essa a lei seguir se ne sente. Non meno ancora mi fo à credere, che venga ella sospinta à nobilmente, ed altamente operare, dal suo medesimo proprio nome, che luce, & chiarezza ognora nell'orecchie dolcemente le risuona. talche intenda senza fallo di voler ch'al nome, & alla voce di lei rispondano interissimamente gli atti, & l'opere sue. La verdura del campo, doue splende cosi vaga crescente Luna; ciapre, & dimostra quella speranza, che da lei si prende tuttauia piu grande di douere ottenere il desiderato, & maggior lume d'amato nome, di pregiato honore, & d'immortal gloria nelle bocche de gli spiriti leggiadri. & de saui huomini. il che ne vien fatto sapere per la ghirlanda dell'alloro alquanto indorata. poiche quella fronde non è dalla stagione del uerino spenta nè da quella della state rimane cambiata già mai; & l'oro è il piu splendente, & il più durabile di tutti i metalli: & perciò è stato preso da altri la vera sapientia a significare. Oh bello, oh alto, oh riguardeuol pensiero, che questo si è: per mezzo del quale chi dietro ad esso guida il uiuer suo; mostra bene di conoscer, che propriamente sua non sia quella cosa, che per opera propria ei non si viene auanzando. & scuopre, che di breue auanzo fatto, non si contenta ancora, ne in esso si sa quietare; sicche non tiri oltre coll'appetito a maggiore auanzo di virtù, & d'honore. Oh concetto vie più che humano? & per cui l'humane persone spregiate le cose, ch'appresso i piu degli huomini sono in cotanto pregio; s'elevano coll'ali dell'intelletto da terra; & peruengono in parte, doue dir si puo, che quasi dell'humanita spogliati, mezzì Dei diuentino. Ne già fù detto di que' valorosi huomini, & donne anticamente; che con altri pensieri, con altri desiderj si guadagnassero il titolo d'Eroi, o di Semidei; che cō questi simili; del mettersi à salire per la scala dell'opere belle, & horreuoli, & sante. Or io non dubbito adunque, che mouendosi auanti da Clarice, come si vede lei fare à gran passi in questo suo nobilissimo proponimento, & non mai abbastanza lodato, di douer rendersi ognora più chiara, & più famosa; non si peruenga sicuramente alla felice meta di que' gloriosi da me accennati. & non ho dubbio insieme, ch'ella non isproni a tenere per l'orme sue tutti coloro, che vaghi di luce, & tuttauia di maggior luce vaghi odiano l'oscurezza della vita, & abborriscono le tenebre de' nomi loro: accioche non vengano da i presenti in alcun tempo si herniti; & non rimangano senza esser quelli mai già da' posterj vditì. Et questa è quella breue materia, che per me si haueua da proporre, & farui vdire in dimostramento

mento dell'vbbidienza a me in cospetto di simili persone debita di fare. Clarice sentendo, che Pirro posio haueua fine al suo ragionamento, così cominciò di lui verso gli altri a dire. Ecco la singular virtù de' pellegrini ingegni, simili a quelli del nostro Pirro; che nel dare lodi altrui, non fanno apparire meno le proprie loro: anzi le scuoprano tanto maggiormente, quanto essendo quelle de' gli altri nel vero breui, & scarse; più le vanno con loro splendida eloquenza esaltando, & magnificando. Laonde a me non pare per conformamento delle lodi di lui, di potere le mie vñte rifiutare. talche non posso non mi laſſar dolcemente tirar nello'nganno à quello di consentire, che per propria sua immortal cortesia, ha in honor di me facellato. Nè voglio già io entrare in alcuna fatica di sgannarmi questa volta. Et qual sarà mai colei, o colui, che volentieri condanni, ciò ch'ella, od egli non freddamente appetisce; & non lentamente ricerca? Dalle mie parole, che vengono nate del cuore, come dalla lingua formate; giudichi ciascuno di quanto obbligo io mi resti verso Pirro caramente legata. Più oltre non seguì Clarice di dire. Et Pirro, si come haueua non meno de' giouani compagni recato col dir suo piena sodisfattione all'animo dell'amorose donne; così da esse fù in compagnia di quelli, non poco gradito, & commendato. Fulvio in questo mentre s'auuide per se medesimo, come il suo Giuoco era peruenuto hormai al suo desiderato fine. & già erano cessati alcuni ragionamenti sopra quello inui d'intorno hauuti. Onde egli accioche per lui, non si perdesse da' gli altri niente di tempo, drizzò i passi verso Clarice, per lasciar campo a' gli altri di poter mesurare le pruoue loro; & con tai parole se le presentò auanti. Se dianzi vi degnaste, Madonna, di chiamarmi à portar cosa, che d'alcuno diletto speraste poter riuscire, in vn adunamento di brigate simile a questo, piacciaui hora di scusarmi appo quelle; non hauendo io perauentura, come forte temo, recato altro soggetto piu conuenueuole al loro delicato giuditio, di quello, c'ho fatto. Et parlando insieme voi per cagione di tal chiamata in parte le mie colpe a voi medesima; vedete à quelle quanto prima di procedere: col riporre là donde io mi parto persona, da cui sia ricomperato & con vantaggio ristorato tutto quello, che per difetto mio, si fosse perduto sin qui. Et con questo modo baciando Fulvio la Mescola, per venderla a colei medesima, da cui riceuuta l'hauena; Clarice la ricusò, dicendo: Abbastanza ci siamo della nostra autorità preualſe a questa hora. Si che tempo è hormai che queste altre piene d'ogni gran merito, habbian luogo da spendere ancor esse la loro. Et voi fra tanto non dourete altro da me aspettare

tare in lode vostra, per ricompensa dell'alto insieme, & dolce Giuoco portato da voi: accioche non potesse forse parere, ch'io fossi stata sola in riconoscere la bellezza, & la perfezione di quello. Che fuor di tal riguardo, haurei per ogni modo voluto, che voi oggi vi portaste il gonfalone del proporre, & del guidar Giuochi degni d'elevati spiriti, come bene cio di saper fare, a tutti n'hauete fatto vedere. Fulvio con questo gratamente riuoltato il piede, doue sedena Celia, con breuissime parole consegnò la Mescola nelle sue mani. la quale, essa in buon grado riceuuta, senza altro dire n'andò Alessandro a trouare; & così colla sua gratiosa fauella, gli disse. Non vi steguate, Signore, d'hauer questa volta per mia mano altrettanta podestà sopra gli altri; quanta è stata fino adhora sopra voi hauuta: accioche in tal maniera le fatiche, & gli honori vadano tra gli huomini partiti ugualmente; & per loro le donne possano insieme godersi di varij honesti passa tempi. Accettò caramente Alessandro la Mescola presentatagli; & senza dimora n'andò al luogo, doue era da quella mandato. Et di già gli altri vedendo, ch'esso era pronto per douer dire; si renderon prestamente tutti attenti ad ascoltarlo: & egli in tal guisa diede principio a quanto s'era proposto nell'animo di voler ragionare.

Giuoco di quistioni d'Amore.



L bello, & nobil principio, Honestissime Donne, che fin qui è stato dato a' nostri spassi; mi fa credere ageuolmente, che si come non è passato quello, senza alcune dolci parole, & alcuni grati concetti d'amore; così parimente non debba senza l'vne, & senza gli altri seguir di essi il mezzo, & la fine. anzi mi gioua di tener per fermo, che nel proceder nostro auanti, s'habbiano intorno a simili concetti, come al lor saldo perno, a raggirare tutti i nostri lieti, & honesti diporti, che bene tutti i conuenuoli riguardi, che qui si veggono in vna tal compagnia, n'inuitano caldamente a ragionar d'amore. Et bene anco pare, che volendo alcuno di noi, siccome tutti mi credo, che siamo in ciò d'vna stessa mente, furarsi quanto può il più a fastidiij comuni, & a propij; & donarsi a que' diletij, che meglio ne lo debbano solleuare; non possa questo di leggiery conseguire, senza l'aiuto de' piaceuoli, & cari ragionamenti amorosi. La onde non dourà, secondo il veder mio, esser tenuta se non cosa molto ragioneuole; che in si fatto luogo siano d'amor proposti

proposti particolari soggetti. & ciò tanto maggiormente, quanto alla materia d'amore essi potranno apparire più rileuanti: nella maniera, ch'io vengo in buona speranza tali douere esser riputati que pochi concetti, che mi paiono hora da mettere innanzi, per douersi esaminare da vna non meno amorosa, che ingegnosa scuola di persone, che qui presenti si ritruouano. Li quali tutti, se l'amor di me stesso non mi gabba, mostran non poco di contencarsi della maggioranza, ch'a noi benche assai fuore de nostri meriti, è stata sopra loro conceduta questa volta. Or io dunque meco stesso considerando, che siccome l'essere, & la perfection delle cose; così ancora la vera notitia di quelle nasce, & pende da' primi principj, & principali appoggi loro: & che i lieni, & piccioli errori nel primo conoscere, & piantar di quelli commessi, grandi, & graui diuengon nella fine; mi son proposto in questo mio douer hora guidare altrui; che qui tra noi si debba alquanto tener ragionamento, se non sopra i primi fondamenti, doue Amore ha l'esser suo; nè intorno alla piena perfectione di quello, si per esserne già da altri stato fauellato; si per non torre con si longo tema il tempo a quelli, che con vie più ragion di me debbon tosto venire, doue sono stato posto io, a douer proporre, & comandare, almeno se ne tratti intorno a' più graui, e saldi sostegni, ch'esser mi paiono sopra l'opera d'amore. La qual cosa dourà come stima, succeder in breue, proponendosi da noi prima: & da voi poi suegliatissimi ingegni, sciogliendosi, alcune quistioni, che nella dignissima materia amorosa pare, che tuttauia tengano non pur dubbiosi, ma confusi molto gli animi altrui. Per via delle quali quistioni potassi, come spero, caminare alla resolution certa di quello in buona parte, che richiesto sia ad vn vero amante di donna bella, & gentile. Vengo adunque hormai per buona mia ventura a posar gran parte in vero del peso, di che per questa Mescola non poco grauato mi sento, sopra le fortissime spalle di tutti quanti voi chiarissimi spiriti, che si benigne le vostre orecchie mi porgete. L'ordine d'esaminare le dubitationi da proporre, sarà così fatto. Che da due di queste gentilissime donne, quali pareranno al Maestro del Giuoco, siano eletti due di questi valorosi Giouani, quelli, ch'ad esse più piaceranno; de quali sia la cura, e'l carico del ragionare sopra il dubbio, che dal medesimo Maestro sia proposto: sostentando ciascuno, a poter suo, la parte, che dalla sua donna data gliene sarà a difendere. Così anco allo ncontro si verrà tutto questo medesimo modo a seruare da' giouani quando quistionare douranno le donne. Quanto alle ragioni poi addotte in mezzo dall'vna parte, & dall'altra de' litiganti; saranno sopra ciò dichiara-

ti da

ti da noi non meno schietti, che intendenti Giudici. da' quali senza alcuna longhezza verrà pienamente scoperto da qual banda posta sia la verità della cosa, & in quella faranno la giusta lor sentenza cadere. Alla fine non mancherà di fare apprire que' due sommi rettori dell' humane operationi il premio di ciò, & la pena; col determinare, & dare altrui secondo i propri meriti di cia cuno. I Giudici da mandare in questo presente ufficio si contenteranno d'esser insieme Fausto, & Clarice. Allora dolcemente Clarice disse. La scorta d'entrare, & l'appoggio che dato m'è di stare in questo tale ufficio, mi vi fa muouere con piu sicuro animo assai, che fatto non haurei; douendomiui trouar sola così inesperta, & debile in ciò, come io per certo mi sento. Vditosi questo da Fausto, di subito col suo dire così v'aggiunse. Non par già da temere, che simil carica di giudicato non sia oggi retta bene, & amministrata in quella parte, che nella concordia de' colleghi consiste. posciache nel bel principio del prenderla, si conuiene da noi così bene insieme: mentre la collega & maggior mia mostra d'esser verso me di quella medesima dispositione d'animo, che io, si come debbo, così affermo verso di lei di trouarmi: nel cui valore, & parere riposerommi sempre con quella quieta sicurezza, che per me solo non saprei giamai fare: che il primo in me debile per se stesso, & l'altro falso si stima. Così con piacere di tutti accettato fuda Clarice, & da Fausto il peso dato loro del douer giudicare. Et senza dimora andarono amendue a seder si accanto al luogo stato loro dal Signor del Giuoco già preparato. Il quale hauendo nella detta maniera il suo Giuoco disposto, & dolcemente il viso in quello di coloro voltato; che dal suo tutti pendeano; la prima dunque, disse, Lella, & vtil quistione intorno alla da noi trapresa materia sarà questa: A quale de' due egregij mestieri, & gioueuoli dell'huomo nobile debba riporre la sua prima opera vn' vero, amante di donne gentile; a quello dell'armi, ouero a quello delle lettere. Indi a Olinda voltatosi; Voi hora, Madonna dichiarerete a quale de' due detti essercitij piu vtile giudicate, & piu conuenueuole ad huomo, che ami il voltare i pensieri, & gli studij suoi, & appresso eleggerete vno de' presenti giouani, quale piu vi aggrada a far preualere l'opinione, che da voi gli sia auanti proposta. A cui prontamente, & con atto verazzoso Olinda così rispose. Se in altra maniera non debbo, signor mio, interuenire a questo vostro così bello, & graue Giuoco, di quella, c'hora sento impostami da voi; non è già in me paura alcuna di non rispondere a quella spettatione, ch'altri in ciò pigliar si possa de' casi miei. Il che spe-

ro di fare apparir manifesto, se a Pirro, per la cortesia, che regna in lui, sarà di pacere à nostro nome difendere coll'usato suo valore. Il verace amante douer più tosto hauer impiegato l'animo, & l'opere sue verso il generosissimo mestier dell'armi; che verso quello delle lettere. Conuenne allo'ncontro à Celia medesimamente fare scelta di chi à Pirro contraponendosi, mantenesse l'altra parte della fatta proposta; & perciò con dolce modo, & franco di dire, così disse. Si come da me sempre si tenne per costante, & si tiene, che la parte rimasane à sostentare, la migliore sia, & la piu degna; così ho indubitata fede in Fulvio, perche esso & voglia, & vaglia à dimostrare, che la professione delle pregiatissime lettere sopra ogni altra si conuenga à chiunque di fare perfetta seruitù d'amore cerca con alta donna. Essendo adunque sotto la protection delle due predette donne animosamente accettata la querela da tutte due i nominanti giouani, con leggiadro ardimento si messero in punto quelli generosi campioni, per terminarla, & darle fine. Or contentandosi il Signor del campo, che da Pirro si desse il principio à muouere; egli preso di quello, coraggiosamente così entrò nel suo ragionamento.

QVISTIONE PRIMA.

Se l'Amante di donna nobile debba dare opera all'armi; ò più tosto alle lettere.

Che debba dare opera più tosto all' armi.



O conosco molto bene, che in questo mio douere dell'armi ragionare, à me non altrimenti auuiene, ch' à que Capitani di guerra; li quali se alla sprouista sono da potenti nimici assaliti; benchè in quello stante non sia loro conceduto facultà di mettere in ordinanza tutto il loro esercito; nientedimento adunano incontanente, come possono il meglio, quasi in breue cor

po ristrette, tutte le loro schiere. Imperoche non mi essendo hora prestato agio conuenueuole pur di pensare à quello, che, & ad vna tanta quistione propostane sarebbe di bisogno; & alla debilezza del mio ingegno necessario; vengo ristretto in me medesimo, con

F que

que' pochi argomenti, che in così corto spatio, hò per me saputi raccorre. Inanimato tuttavia, & dalla bontà della causa stessa, & dalla buona intelligenza di coloro, che vi deon sopra il retto lor giudicio recare. Se dunque si è da me saputo, per le parole dell' accortissimo nostro Signor del Giuoco, ben raccorre intorno al suo primo dubbio, cosa, che alla vera sua intentione si vada accostando; egli per certo non intende, che per noi qui si tratti, d' s'agiti punto l'antica litigiosa causa, ch'è stata, & ancor dura infra l'armi, & le lettere; quali d'esse siano piu nobili, & di maggior pregio: la quale doppo molti valenti antichi, & moderni autori, ch' à ragionarne, & scriuerne si son messi; si rimase in pendente appresso il giudice, & ancora pende. Ma il fermo parere di esso si è, che lasciata si stare cotal lite in generale, ne' suoi vecchi termini, & nelle sue proprie pretenzioni; si venga oggi da noi à tentonare intorno solo à questo punto in essa: Se da vn vero Amante debbano esser prima seguite l'armi, che le lettere; ouero all'opposito: essendo però tale amante, si come parmi tuttavia da supporre, pari ad altri, & uguale in ogni altra conditione, d' qualità. Et essendo dal Rettor del Giuoco raffermao tale in ciò essere tutto il vero suo intendimento, quale era stato diuisato da Pirro; Pirro andò in questa maniera seguitando.

Egli non puo esser dubbio à veruno, pur di mezzano intelletto, ch' à volere altri fare sicuro acquisto dell' animo di nobil persona & altro non so io vedere essere il far profitto in amore, che l'acquisto (star si l' animo, & la gratia della cosa amata) conuiene in prima, che le faccia libero dono, & intero della volontà, & dell' animo proprio. Et ciò non gli basta; che gli bisogna tal dono facendole; poterla, & saperla render certa di così buono suo volere, con modi chiari, & non dubbiosi; pellegrini, & non vulgari; aperti, & non chiusi. Ora essendo ignuda verità questo, che si dice; chi sia quegli, che non conosca, & conoscendo non confessi, esser cosa verissima, & apertissima, che solo i Cavalieri che seguono, & trattano le nobili armi, debbano per se ottenerè il primo grado nella seruitù d'amore? Di ciò rendono ottima testimonianza i lor belli, & saldi pensieri drizzati, come frecce al destinato segno, all'amore, & all'osservanza d'vna sola donna, & vnica padrona loro. li quali Cavalieri non possono in questo, come altri forse d'altre professioni, ageuolmente ingannare le loro amate donne; conuenendo ad essi nell'efferciare l'arte loro, usare palesemente, così come fanno le demonstrationi delle loro ardentissime fiamme: quelle nelle pubbliche stra-

de co'

de co' loro si riguarduoli armeggiamenti, & ne magnifici teatri scopro, & inalzando. Doue essi con ingegnossissimi segnali, noti solamente alle loro Signore, ò con honestissimi lauri di sopra n'segnano da quelle a loro donate (di che largo testimonio tra gli altri vi rende il Re Pietro di Cicilia verso la Lisa) compariscono a render ragione dell'amore, & del valor loro in vn' me esimo tempo. le quali cose non si possono così di leggieri, nè da ognuno, nè da animi non bene fondati in amore mandare ad effetto. Non so già come ageuol cosa si sia il prouare il medesimo dell'animo, & degli effetti de gli studiosi delle lettere, verso l'amate loro. Se perauentura ciò non anuenisse coll'opera d'alcuno de' loro sonettucci, ò madrialetti. Che ben par propio d'vna gran parte di simil generatione: mentre che da essi colle medesime parole intai rime si vanno cantando le lodi di varie donne; facendole sempremai tutte Sante, saggie, leggiadre, honeste, & belle. O forse più oltre, come persone accorte, che sono; valendosi di compositioni così fatte appresso questa, & quell'altra donna; secondo che più le veggono tornare in acconcio de' fatti loro. Si guardarono le donne in atto nuouo tra loro con certo sogghino, a queste ultime parole di Pirro, dal quale tuttauia seguito si nel suo proponimento dicendo. So no in vero forti per natura i nobili guerrieri, sicuri, & magnanimi & l'opere lor medesime lo prouano nelle sanguinose battaglie, & ne gli sproveduti gran pericoli, a quali ognora si veggono soggiacere. Diuengono sperti, & renduti sono prudenti dall'uso non leggiero, ch'apprendono delle cose del mondo, dalla contezza de' costumi, & dell'usanze di varie genti: hora in questa, hora in quella prouincia della terra traportandosi. talche con saldissima prudenza condisciono, & perfettionano ogni lor bella, & alta virtù. per opera della qual prudenza possono ancora, si come vi sapete nell'altre humane operationi auuenire, a lieto fin guidare quella dell'honesto loro amore. Quanto ancora questa maniera d'huomini, sia tutta splendida, tutta larga, & tutta liberale, & magnifica; discuopresi chiaro nelle pubbliche feste, delle quali poco fu accennamo; che non dirado si veggono da essi mettere in atto per diletto solamente, & per gloria di belle, & virtuose donne. Ne' lor varij, & ricchi vestimenti ancora, nelle lor fine, & lucide armi, che come l'augello le penne, o qual il pescic le scaglie, si vestono; nelle sopraueste di quelle, ne' guernimenti, ne gli habiti delli scudieri con sue diuise ricamati, si manifesta. Et tali diuise non vengono formate già da essi accaso; ma bene con arte ingegnosa, & con auuedimento riescono fregiate, si che apra

no per quelle alle *sourane* padrone loro le qualità de' lor chiusi pensieri verso quelle: o da' colori da quelle medesime usati, scuoprano quanto si studino d'esser a' pensieri, & alle voglie di esse conformi. Di che vigore e' si sia, & di qual forza la liberalità a conciliarsi amore, & gratia; non meno sciocca, che *souerchia* opera sarebbe a voler ragionare. Perche fù detto d'alcun *sauiò*; Che di tutti quanti gli *huomini*, che per cagion della virtù grati si fanno, & cari a gli altri *huomini*; *gratissimi*, & *carissimi* sopra tutti si rendono i larghi, & i liberali. Quanta poi sia la costoro pulitezza, la singular leggiadria, ne gli abiti, nel vestire, che fanno ogni giorno; chi non la mira? chi non la prezza? chi non l'ama? chi non l'ammira? riguardando alle nuoue ognora, alle ricche, & alle vaghe foggie con lieti, & honesti colori, onde compariscono cotanto ornate le lor persone, & campeggiano sì, che d'ogni stagion veramente si rendon, quasi be'mazzi di nouelli, & odoriferi fiori. Essi non son quasi manco volti al ballare, al sonare, al cātare, ch'al giostrare inchinati, & all'armeggiare si siano. cose tutte dalle donne, come queste qui posson ben dire, sommamente gradite, & appetite. Chi non pon mente ancora, come di non minor ornamento, & gratia, che di sicurezza sia loro sempre mai nell'andare, & nello stare, quel gentil arnese, che pendendo loro dal sinistro lato, mai non se lo scingono dal fianco? Con questi, & altri simili atti, & maniere i Cavalieri quanto si dimostrano veri, & degni soggetti d'amore? quanto in ogni esser loro sono amorosi? come spirano ognora tutta vaghezza, & tutto amore? Souuengani, alquanto, gratiose Donne, del loro così ben caualcare, del loro così forte, & destro romper di più, & più lance in breue spatio: del loro così pronto, & sicuro colpìr di stocco; ch'io non so qual possa mai esser colei, ch'a i forti in vno, & vaghi Cavalieri non faccia dono della sua gratia; & loro non si conceda di voglia quasi per suggesta, & per vinta. Possono oltre a ciò i soldati amanti rendersi molto più continui ne' seruigij delle lor Signore, che far non possono i seguaci delle Lettere. Che quantunque essi d'andare alle guerre siano tenuti, & dalla presenza di quelle si vengano allontanando; tuttauia simil lontananza è attempo: & la lontananza in amore, come dice vn gran *sauiò*, ne da certissimo indicio s'altri ami, od altrimenti; dalla pena è nò, che stando lontano, senta del non vedere la cosa amata. il che vien si a scoprire appresso la tornata loro; la qual si pruoua in essi, a guisa di famelici, esser non con piccolo accrescimento in essi dell'amoroso desiderio. Ho lasciato di dire, che non per altra cagion più principale si diparton, quando che sia dalla presenza dell'amate lor Padrone;

drone; & nella guisa che la Luna per il suo vario corso non perde mai del Sole il guardo, rimiran sempre in quelle; se non per andare ognora auuenturando nuoue, & generose imprese: le quali coll'honorato lor suono possan rendergli in alcuna parte meriteuoli di quella gratia, a cui'nterra con tutto l'animo, solamente aspirano, & continuamente. Et mentre dall'opera della militia sciolti, si stanno liberi; non venogno già ritenuti mai da qualunque si voglia obligatione, ò cura, che da quella del seruigio delle donne loro. Ma i letterati, se non vogliono immeriteuoli esser tenuti d'un così fatto nome; conuien che giorno, & notte tengan dietro alli study loro; senza discostarsi vn passo mai per qual si voglia stagione, ò cagione da quelli: non che possano voltarsi a dedicare l'animo ad oggetto simile a quello dell' amar donne. E'l prouerbio de' vulgari dice gridando: Che l'amore è nimico de' ciuissi. Ma che douremmo, ò potremmo dire appresso dalla parte ancora delle donne stesse? cioè da quali vogliano elle essere amate prima; ò da quelli, che dell'armi sono studiosi; ò da quelli, che delle lettere seguaci sono? Non traggono altrui in tutto fuor di dubbio elle medesime? Poscia che nelle gran corti de' Duchi, de Re, de gli Imperadori trouandosi d'ogni tempo i più sublimi ingegni, i più chiari spiriti in tutte le nobili arti & scienze ch'al mondo viuano; & tenendosi in maggior cura di leale, & perfetta seruitù amorosa con donna, che in qualunque altro nobil luogo; non si vede però già mai, che le gentili dame, & le gran madonne, che là soggiornano, riceuino palesemente altri seruitori amanti, che i generosi, & puliti Cavalieri. Costumauano anticamente le donne vestire di propria mano l'armi in dosso a' lor prodi amanti; quando uscir douevano co'nimici ad affrontarsi: si come delle Troiane si troua scritto. Et le donne di Sparta non pur diedero armate soccorso a lor mariti da' Messenij rincalciati, loro mortalissimi auuersarij; ma quelli valorosamente misero tutti in fuga. Perche vò io gli esempi quiricercando dell' antiche, & forestiere donne; hauendoni i moderni, & i domestici prestì, & certi? Non veggiamo noi oggi con gli occhi propij in questa così cruda guerra, con qual prontezza nella nostra città porgano aiuto le femmine ad armarsi a loro amatissimi huomini? & con quale ardor d'animo gli incuorino alle zuffe contra i comuni nimici? & fin colle proprie luci cerchino di vedergli nel combattere? Sono state ancora per altri tempi in fin di quelle donne, come d'vna Bradamante, c'è fatta fede, che riputato non hanno huomo veruno degno di lor persona; saluo che colui, che coll'armi in mano abbattendole, mo-

strasse

strasse d'esser loro drittamente soprano. Finalmente non vi sono di quelle mancate, quali è cosa notissima essere state l'Amazzone, che colme di possanza, uguale all'ardimento, 'uon basteuoli a reggere armate sole i regni, & le prouincie intere. Lascio per fuggir longhezza, altri esempi assai; onde appaia quanto il gener donnesco, vago sia dell'armi, & bene affectionato verso l'armigere persone. Dirò solo in confermamento delle dette cose, che da voi si riguardi alquanto a quello sì affettuoso, & gran concorso, che si vede sempre dell'amabili donne, là doue mai venga giostra ordinata, sbarra, ò torneo, ò simil altro lieto giuoco d'arme apparecchiato, il qual concorso non vedrete, son certo, in niuna guisa verso il luogo delle pubbliche dispute, & dottoramenti de gli amatori delle lettere. Quanto arragione poi dalle giouani donne prestato sia, & prestar si debba ogni lor maggior fauore, & aiuto più a questa ch'al presente mostriamo; ch'a qualunque altra maniera di genti; porgasi vn poco bene l'animo, quali altri al mondo si truouino atti più a donar loro, al bisogno, aiuto, & soccorso, che i poderosi Cavalieri, qualora conuenga tenere affreno le uelenose lingue, vaghe pur troppo di macchiar la candida fama dell'amorose donne, & pulzelle, & vendicare l'ingiurie, ed i torti de gli oltraggiosi, a quelle pur tal volta usati, & così propio è questo de buon Cavalieri, ch'essi hanno in legge caualleresca ridotto, il porgere prontamente aiuto, & fauore alle bisognose donne, & donzelle. I gran soldati stando alla difesa dell'amate loro, sono ancora prontissima cagione di far risplender più chiare le bellezze, & le virtù di quelle, si come à voi, come à me si puo parare tosto dauanti l'esempio di tanti simili, per li buoni libri descritti, & cantati, senza che io pur gli vi nomini; c'hanno prestata dignissima materia agli scrittori di cantare i meriti, & i pregi di leggiadre giouani donne; & le proprie memoreuoli prouue, scoperte tutte quante per cagion d'amore. La doue da gli studenti, come possono venir difese nella maniera, che de gli armigeri s'è dimostrato? Se dalla penna de gli scrittori, mi sarà pur detto, che si sente il suono de' meriti delle belle giouani, & valorose: & io risponderò, che per quello, c'hora è detto, si può assai di leggiero comprendere, si come essi à guisa di trombe, tanto solamente risuonano; quanto da' pellegrini soggetti vengono spirati: che colle loro mirabil opere, prestano à quelli gli innamorati guerrieri. Se perauentura dire non volemmo, che le donne, per le costoro famose lettere, ond'essi tanto si pregianno, & si paoueggiano cotanto; vengono fatte accorte di non poche cose, ch'elle forse non sapreb-

saprebbero altronde; nè da altri mai vdirobbono della nobiltà della loro natura; come se dir voleste: Che la donna sia cosa humile, & vana; animale, qual fronde al vento, ognor mutabile, parto imperfetto, partorito accaso; & fuor d'ogni intention di natura prodotto al mondo: la quale di generar maschio, & non femmina, dicono essi ha sempre intendimento. Veruni altri ancora, fuor che i compositori de' libri dipignerebbono con parole, & motti, le femmine esser naturalmente crudeli, & infedeli; ingrate, & ostinate; acerbe, & superbe; inuidiose, & ritrose, & oltre ogni animale malitiose; con altre tali parolette puntate, & altri di questi adornamenti, & di questi fregi Meritano per tanto i litterati, non si può negare, appresso le belle madonne, scoprendo ad esse, come fanno, i loro difetti (se non più tosto ad esse non gli appongono) accioche da quelli si sappiano elle per innanzi molto ben guardare. Ma suppiansi pur elle tenersi ben guardate, & sicure dallo sdegno & dalla collera, & dal furor di tali compositori, & tessitori di simili detti, tal che per loro sciagura non sentan mai i fieri colpi della lingua, & della penna loro, lasciandosi essi trascorrere infino a distender volumi di Corbacci, ò Laberinti d'amore, doue essi ciecamente intrigati, vi vorrebbero contro alle pouere donne inuiluppare tutti gli altri ancora. Ma se a tutti quelli di tal animo, & parere contra le donne, fosse auuenuto, od auuenisse, ciò che a Stesicoro auuenne famoso poeta; il quale accecò per hauere contra le rarissime bellezze d'Elena sparlato; certamente sariano stati costoro, & sariano più auueduti assai nell'entrare a dannare in alcun modo le donnesche parti, & qualità. Oh quanto bene mostrò di conoscere la costoro usanza, & costume quella gentil-donna Lucchese, quando venne a dire: Mai per me non consentirei già io d'esser amata da chiunque dà la sua opera alle lettere, od a poetici componimenti si riuolta. Percioche se tu gli accogli niente, o gli accarezzi; essi baldanzosamente bandiscono di presente l'accoglienze, & le carezze per più, & varij scritti loro. se tu in contrario punto gli sdegni, ò gli scacci; ti pubblicano in quelli, per la più fiera, per la più cruda, per la più scortese, & per la più iniqua cosa, che sia sotto la cappa del cielo. Queste, Signori miei, sono tutte le forze; questi tutti gli sforzi sono, & questi tutti quanti i pregi riescono onde i litterati huomini si fanno a credere di douere esser pregiati oltre a tutti gli altri, nell'amore di pregiate donne. Ma quanto ciò si credano arragione, vegganselo essi non dirò vegganselo esse donne: percioche non dubbito punto, che per se non discernan troppo bene, come si fatte genti, quasi angelli, che non osano di riguar dare

dare i vaghiraggi del Sole, si stanno il più del tempo nelle lor buie Camere racchiusi; lambiccandosi, & spezzandosi il cervello sopra loro sottili studi, tediosi, & fantastichi. & qualora indi pure escono, appaiono mal raffazzonati con fronte, & barba rabbuffata, con occhi accigliati, con faccia squallida, & quasi come insensati si veggono andare attorno. A quali studi piacemi di lasciar la cura ad altri di ricercar se essi vi siano mossi, ed intenti vi sian per altra cagione, che ò per cupidigia d'ingordo guadagno; o per abomineuole ambizione; da cui sono dentro come vecchio legno da tarlo rosi, & consumati. pensieri tutti questi, & opere tutte così d'amore lontane, anzi contrarie in tutto, & nimiche alla sua dolce, & lieta, & festosa & libera! natura; come a voi, amorosi ascoltanti, non fu bisogno altrimenti a douer manifestare. Dall'altra parte ben potrei largamente mostrar, quãto gli huomini militari simili siano, & cõformi a tal natura, & propietà d'amore; se da quel grã maestro d'amore nõ fosse ciò stato dimostrato a tutti appieno, quando in pruoua a scoprir venne chiara la simiglianza grandissima, che tra l'arte della militia, & quella d'amor si ritruoua, & fra'l soldato, & l'amante tuttauia si riconosce: dicendo, ch' Amor ancora ha egli le sue schiere; & che quella età nell'huomo, ch'alla guerra è douuta; conuiensi parimente a gli amici di Venere, & che l'età, & gli anni, che'l Capitano ricerca nel suo forte soldato; sono i medesimi dalle vaghe giouani richiesti ne' loro graditi amanti. Finalmẽte chiudasi il mio perauuentura troppo in lungo uscito ragionamento coll'antica, & riuerenda autorità di tutti i Poeti; li quali per tutto hanno cantando affermato; che Venere, da essi stimata la Dea della bellezza, & la madre di Amore stesso, amasse Marte, loro Dio dell'armi tenuto; & non mica Apollo; deità da essi a gli studi litterali, & di poesia sopraposta. Quindi poscia auuicene, che quasi tutti i ragionamenti de' miseri, & tribulati amadori, non si sentono risonare, che di strali, di spade, di lancie, d'usberghi, d'elmi, di scudi, nè meno ancora s'odono i medesimi trattare di fiamme, di lacci, & di catene, che questi parimente sono strumeati militari, & perconseguente, si parla da essi quasi solo di piaghe, d'incendi, d'arsure, di prigionie, & di morti; che ricuono ogni giorno da gli sguardi, & dalle parole delle dolci in vno, & crudeli donne loro. Qui dunque fatto punto al mio dire, lasserò, che per voi stessi intendentissimi, & drittissimi Signori Giudici si vada colla velocità del vostro ingegno a que' luoghi da me quasi col dito solamente mostrati; & ad altri, per breuità non istati pure accennati; donde trar possiate abbondantemente tutto quello,

che

che intorno a questa nostra materia doueste per me intendere, o potete da altri desiderar d'udire. Che così da voi facendosi non rimango niente dubbioso; che non fermiate saldissimamente nello'ntero giudizio vostro, & a ciascuno con la vostra sentenza non lo palesiate: Che l'armi vie più degne siano, & più possenti assai a far godere all'huomo de rari, & cari beni di nobile amore; che mai per certo non sono, & esser non possono le lettere di qualunque maniera elle si siano. Doppo questo, Pirro ad Olinda voltatosi le disse. Hauete hora Madōna potuto sentir di quante, & di quali ragioni armato io sia to sia alla difesa comandatami da voi del mestier dell'armi; & in qual guisa da me si siano adoperate. Questo sento io ben certo, che volontà, & coraggio nō m'è già mai venuto meno, per vbbidirui, & seruirui nell'vsarle Et ella verso lui. Possenti veramente, disse, mi sono parute, & pungenti tutte l'armi vsate hora da voi; & franco insieme il vostro cuore con elle: tanto che se da altri non sarete perauuentura giudicato degno in questo malageuol contrasto della vittoriosa palma; la quale mi giona tuttauia per voi di sperare; da me senza fallo ne sarete meriteuolissimo riputato, restandouene sempre con quell'obligo maggiore, ch' à me è douuto. In tal maniera dunque fu da Pirro posto fine alla tela del suo ragionamento, non senza hauer lasciato disiderio in alcuni de gli ascoltanti, che più in lungo ancora l'hauesse tirata. Ben parue, che dal suo fauellare, non poco fossero, benchè diuersamente mossi gli animi di coloro, ch'ascoltato l'haueuano; & ch'vna parte d'essi già si vedessero nella sentenza, & parer di lui venuti; sì come si poteua d'alcuna delle donne, à sembianti stimare. Dalle quali si faria forse fatto apparire alcuna aperta dimostrazione, in fauor della parte stata già difesa; se il Ministro general del Giuoco non hauesse imposto subitamente a Fulvio, che non mettesse più d'indugio a moltrar le sue ragioni per la parte di Celia, contra quelle d'Olinda, fatte hormai da Pirro palesi. Et ben vi era ancora chi con accesa cura attendeua d'udire cose da Fulvio, per le quali il suo auuersario rimanesse aldisotto. Perche egli non senza alcuno acconcio modo, messosi all'ordine, con tal parlare rispondendo, diede principio al suo ragionare.

Che l'Amante di donna nobile deue dare opera
più tosto alle lettere, ch' all'armi.



LNON mi è nascosto quanta forza di sua natura scuopran sempre mai due cose appo le persone, l'vna si è la gratia, & l'altra l'eloquenza di colui che parla: le quali oggi forse più ch'altra volta ho riconosciuto manifeste nel nostro Pirro. si come dall'altra banda non mi è cosa oscura, anzi molto chiara, quanta sia la bontà dell'animo, all'altezza congiunta dello regno di coloro, che non senza molto giuditio stati sono proposti a giudicare intorno alla graue nostra presente lite. la qual cosa fa ch'io mi vengo tuttauia più nel vigore fidando delle buone ragioni, c'hora mi si parano dauanti a saluezza, & honore della parte statami così confidentemente data a difendere. Perciò entrandomi io alla bella prima nella causa stessa; & senza mai da quella punto uscire col mio parlare, dico; Che i gentili, & eleuati spiriti, che impiegano i pensieri, & l'opera ne gli honoratissimi, & salutevoli studi delle lettere: nell'attendere, che fanno a' libri loro, & nel lor contemplar delle cose, trouano adhora, adhora, & intendono il principale, & vniuersal fondamento della Natura, altro inuer non esser, ch'amore, & amore trouarsi in tutte quante le cose viuenti, & per virtù d'amore trouarsi in quelle la vita, & amorosamente preseruari insieme tutto l'vniuerso. Non penso, che m'accaggia altrimenti allargarmi in queste parole, per mostrare, & far chiara la lor verità manifesta. Da qui dunque nasce, che gl'intendenti di così fatti concetti di Natura. conoscono senza alcun dubbio, quanto dolce, & necessaria cosa nell'vniuerso sia amore, & in tutte quante le sue parti. Quindi ancora vien, ch'essi con ogni loro affetto più caldo, & ogni maggiore studio loro, si mettono d'amore a volere intendere, & ad inuestigar d'amore. Ma da essi non trouandosi giamai amor veruno sotto le stelle più vago, & più gentile; & d'uomo nobile più degno di quello, ch'alle gentili, & vaghe donne si dee portare, & si porta; & che dalle splendentissime lor bellezze si puo ne' cuori di quelle viuamente accendere, & s'accende; di qui è che gli studiosi delle buone lettere ritengon sempre bella, & viua nel cuore la immagine di simili donne vna sol volta, che vel'habbiano scolpita; & a quella,
come

come a cosa pregiatissima & quasi divina rinoltano ognora tutto l'animo, & tutto l'affetto loro. Per auuerare questo ancora, non credo conuenirmi proceder distendendo più oltre tal ragionamento. Conciosia cosa, che ciascuno di coloro, la cui natural cortesia gli rende così a udirmi intenti, possa per se stesso di leggier comprendere; ch'ogni vero amator di lettere, come prima del piacer si sente preso del piacer di riguardenol donna, s'ingegna tutte sue forze di farne altrui certissima fede in quelle più dolci, & più laudevoli maniere, che a virtuoso animo richiesto sia. Et quanto più in esse maggior dichiara la bellezza, la gratia & la virtù di sì fatta donna; più si confessa vero debitore, & fedel soggetto di quella. Queste tai fedi non in vn luogo solo; non in vn sol giorno si veggono di tali, & s'odono; ma in viuaci carte, così in prosa distese; come in versi ristrette sono nell'archiuio risegnate dell'eternità, & dalla tromba della candida fama per tutto il mondo pubblicate. Hanno oltre questo i litterati huomini fino da' primi anni, & nelle prime lettere imparato, che cosa humanità, che sia gentilezza nell'huomo: & quanto in ogni suo affare queste siano in lui sempre addimandate: & più che in altro richieste siano in quello per certo dell'amore, che a vezzosa porti, & valorosa donna. La onde essi non risfidatisi punto nell'armi, ò nelle corporali forze loro, comuni parimente a bruti animali, non si danno ad intendere, come altri forse ci sono, di douere per tali cagioni fare acquisto dell'altrui amore, & voler sene per brauerie impadronire; ma si ben per via di ragion di vero amore assicurati, procurano di comparir legittimi creditori della gratia dell'amatissime lor Signore, quelle sempre costantissimamente seruendo; fin ch'alla vittoria peruengano dell'amoroso piato, & in perpetuo ben conseruando l'uso di quella. Ma come si fatte litterate persone siano della detta gratia meriteuoli, per loro altre parti, & virtù ancora; & per quelle virtù principalmente, che rendono così acconcio, anzi felice l'huomo in questo basso mondo; guardisi alquanto, eome essi di quelle sen vadano ornati, & colmi; & come gli altri, che bramosi sono d'ornarsene, correndo ad essi, perche delle preziose virtù mostrino, & insegnino loro la vera forma, & natura. Quanto a quello, che dianzi vdiste in questa parte de' soldati ragionare; essi in verità nell'andar pel mondo girando, fanno acquisto di certa astutia solamente, o sagacità, più tosto, che di vera ce prudenza, si come ci era voluto dare a credere. la quale in sua vera perfettione ben'è da' litteratine' loro ottimi volumi acquistata. Porgono tuttaua le lettere a coloro, che da esse non si scompagna-

no, non più alti, che nuoui, & grati soggetti da rendergli d'ogni tempo amici, & caria belle, & auuedute donne; col raccontare ad esse in qualunque buon proposito, che nasca, cose non meno d'utilità, che diletto, & di gioia ripiene. Le lettere certamente, si come in niun luogo, in niuna stagione, & per niuna cagione non abbandonano giamai, chi drittamente le seguita; così non tengon elle menbuona compagnia a chi fra leggiadre giouani, & belle accortamente conuersando lieto, & caro spenda il tempo. A quello prestano hora acuti, & saporiti motti, hora graui, & mature sentenze: quando gli porgono dolci beffe, & gioiose fauole da narrare; quando narrationi di cose auuenute al mondo, & maggiormente de' fatti amorosi. Nè meno altrui souuengono del loro aiuto stando lontano, che si facciano, trouandosi altri a quelle presenti: mentre da colui dolcissimamente si spiegano in carta vno & vn' altro nuouo, & gratioso concetto. Et tutto cio viene dall'letterati appo le donne in guisa adoperato, colla destrezza de' gli ingegni loro, che l'opera ginge sempre al bisogno de' loro bellissimi amori. Non istarò qui appena a destar nella mente di veruno, con quali alti, & vaghi modi simili brigate nudriscano gli amori loro; tenèdo tutta volta accuratissimo conto d'ogni opera, d'ogni parola, d'ogni sguardo, & d'ogni cenno, quantunque minimo, ch'esca gia mai dell'amate loro; & ad esse sole accennando con versi, con rime, con prose, con Imprese, & altre spiritose maniere ogni picciola cosa, ch'ad esse pure auuenuta sia; o ch'a loro per cagion d'esse incontrigiamai. Basti dunque per la breuità del tempo, & per l'acutezza di chi n'ascolta, conchiudendo noi de' gli intendenti delle lettere affermarne in breue: Ch'essi donne amando, posson largamente porgere honesto diletto al corpo, utilità all'animo, & lode, & gloria al nome di quelle. Ma non sono le donne medesime quelle, che sopra questa lite pronunciano la fauoreuol sentenza, per la parte de' gli huomini letterati? Non si lascian elle più spesse volte assai co' libri vedere & colle penne in mano; che non fanno già con veruna guisa d'arme allato? Non si sente egli da tutti tutto il giorno, che la lingua sola è ad esse spada, & scudo, & dilancia in vece, & d'elmo? Chì vorrà dunque a tali armi donnesche andare incontro, o disarmato ripararsi da quelle? Se le donne sono ancora da natura formate di complessione benigna, & quieta, & pacifica, si come dalli aspetti, & dalli effetti delle più n'apparisce manifesto; o come altri han detto, se la Natura le ha fatte ne' corpi delicate, & morbide; ne gli animi timide, & paurose; & nelle menti benigne, & pietose; qual huom vorrà giamai

mai rfare cotanta inhumanità, per non dire impietà, verso di loro, ch' elle debbano hauer mestieri dell' aiuto di chi coll' armi le difenda? nella maniera, che tali si danno vanto d'esser soli i soldati amanti. Ma se elle cotanto nell' armi s'auanzano, quanto i nostri auuersarij vogliono mostrare; ben per lor medesime si sapranno elle assai difese tener sempre mai contra qualunque si sia in qualunque stagione. Et se pure a quelle facesse luogo giamai d' aiuti o di ripari forestieri; gli' innamorati studenti non sarebbero egli forse già da tanto? Amore senza fallo di propria natura arma sempre, & affida in tal guisa il petto di quelli, che non infinitamente guerreggian sotto il suo stendardo; che non è rischio mai sì graue, non pericolo così fiero, non danno così manifesto, che gli possa punto impaurire, o raffrenare; non che forte mai ammortire. Amore medesimamente non rende egli per se adorno, pulito, & leggiadro, sì come cortese ancora, largo, & liberale ciascuno, che veramente intenda con esso lui a disporre hauer de' suoi affari? Si che non de' Cavalieri soli è propria la pulitezza, e' l'garbo, & la leggiadria; ma propiissima si è di tutti quelli, che di vero amor sono informati. in quella guisa, che ciascuno ancora destro viene, & acconcio, & auuenēte nell' arte sua. Egli par bene, che sia propria ne' litterati vna certa grauità, & modestia, nel posar non pure, & nel camminare; ma nel lor vestire, & addobbare ancora. Il che non occorre dire quanto scuopra quelli d' animo più saldo, & più riposato; & egli rendendo più autoreuoli dirò, & dirisguardò, che i soldati certo non sono. A' quali essi di molto buona voglia lascian portare indosso vesti colorate, fregiate, & frappate; & piume suolazzanti in testa, dimostratrici delle qualità de' pensieri, de' ceruelli loro. Per le qua' cose volgasi dalle saue donne alquanto il guardo a' litterati amanti; & scorgerassi con quanta destrezza si maneggi da essi la penna loro, & quanto durino con essa in mano, & come acconci s'arrechino sopra la faccia delle lor belle carte, & de' loro dilicati libri; ch'io non temo, che per queste parti ancora non s'accattino dolcemente la gratia & la beneuolenza di quelle. Ma a qual maniera d'huomini di conditione, & di stato a loro uguali (perche in generale vna parte così special non ci trapassiamo) deono i litterati cedere di liberalità, di magnificenza, & di splendore? da' quali pur si mettono in atto nobili palchi, ampi teatri, & scene sontuosissime, & belle per rappresentarui l'opere de' loro mirabili ingegni; tutto operando per diletto sempre, contento, & gioia di nobilissime donne. Solamente ancora per tal cagione, hora in ampie sale; hora in amenissimi giardini, si vada da essi mostrando colla fe-

condità dello'ngegno, la liberalità dell'animo loro; non con men ricchi, che vaghi doni, & singolari presenti. li quali da lor vari nobilissimi trouamenti, fanno delle spettatrici donne andare nelle delicate mani. Non dico nulla de' ritruoui gentili, delle adunate liete, delle dolci veglie, che con gli arguti, & festevoli Giuochi simili a questi nostri, sono da essi così nobilmente guidate; nè d'altri sì fatti trattenimenti, de quali sono così pronti sempre, come al tempo si rendono prestì, a tenere l'amate loro honestamente dilettrate. Lasci qui ciascuno tornarsi alla memoria i dolci cātì, le nuoue mascherate, i carri trionfali, che le persone litterate senza valersi in ciò mai d'altr'opera, che del proprio lor consiglio, & valore, fanno alle vaghe donne vedere per la città, & a gloria di quelle ne danno a tutti gli altri a godere. Ma posandoci noi nelle cose tutt' uia salde, & sostanziali, per prouare il nostro verace intendimento: S'egli si dee, secondo il precetto de'sauì, i quali non vanno mai da ragione scompagnati, apprezzare il giuditio, & seguire il consiglio di ciascuno in quell'arte, doue egli sia uso, & bene sperto; quale altra specie d'huomini, si deono in maggior conto tenere; a quali si ha da concedere il primo luogo in amore, ch'a gli esercitati nelle buone lettere? Poiche da essi veramente è d'amore data così alta, & piena norma, non voglio tãto dire ne loro stessi amori; quanto da essi in chiare carte sono d'amore dati così utili, rari, & santi precetti; sì come da ciascuno s'intende ad usato pur mezzanamente in bello, & in gentile amare. li quali autori solo co' loro nobilissimi affetti amorosi con voce, & con inchiostro, eleuandola al Cielo, hanno renduta chiarissima la donnesca bellezza: solo essi, per virtù del loro marauiglioso ingegno, & del loro sincerissimo cuore hanno quella in terra per aria conosciuta, & parte, & raggio della sempiterna bellezza del cielo. Et essi litterati soli, mercè della vostra, bellissime Donne, da loro ottimamente stimata, alla celeste si suegliano, & quanto ad huomo è qui concesso pur colla terrena soma, quasi per dolci gradi salendo al cielo, se l'auuicinano. Da questi tali spiriti finalmente sempre viene in tanto maggior pregio hauuta la vostra beltà, che da qualunque altri non è giamai; & tanto più è da essi amata, quanto essi più di tutti quanti gli huomini fanno conoscer l'unico, & possente valor di quella. & tutto vien dalle loro candide scritture pubblicamente testimoniato. Hor auuenga che per le cose dette, & accennate fin qui, si sia da noi mostrato, s'io falso non estimo, con gagliarde, & chiare proue, che dalle lettere, sì come da vie più atti, & più possenti mezzi, che l'armi non sono, si puo ottenere, & si dee il

il bramato premio di giusto, & alto amore; niente di meno, accio-
che gli animi d'alcune persone non restassero perauventura in alcu-
na parte dubbiosi della verità della cosa; rattenuti forse alquanto da'
lui, quantunque debili, delle obbiettoni mosse da Pirro contra i se-
guaci d'esse lettere; verremo quelle con breui parole hormai tutte
queste a disciorre, & ad vn' hora a fare, si come ho salda speranza,
che l'opposizioni altrui tornino tuttauia in maggiore stima, & pre-
gio delle nostre ragioni. Et prima sciolgerassi quella obbiettion che
diceua nelle Corti de' gran maestri, non esser le donne seruite d'amo-
re, se non da' portatori dell'armi; portando a quella noi affronte il di-
gnissimo esemplo tra gl'altri, della leggiadra, & magnanima Corte
d'Urbino, non molti anni sono ancora trapassati. doue da eccellen-
tissime Signore erano con chiari fauori amorosi graditi que' rari litte-
rati di quella fiorita età; il Bembo dico, il Castiglione, il Bibiena, &
gli altri a questi simiglianti; de' quali formata fu quella sì nobile Ac-
cademia, & per li quali sarà quel luogo, & quel secolo sempremai
per le costoro scritture, al mondo di gratissima memoria. L'altra ra-
gione, la qual fu ch'alcune donne gia ne l'arte militare s'ammaestras-
sero, non senza loro gran lode; si toglie via per quelle altre donne,
in numero assai più spesse, & in valor molto più rade; le quali die-
dero opera alle scienze & alle sagre Muse: & in quelle s'auanzaro-
no sì fattamente, che andarono cantando apparso apparso co' primi
nobili poeti. Oltre che si come per difetto di donne litterate mai non
rimase il mondo in tenebre; & oggi forse meno d'altra volta ne re-
sta oscuro; così dall'altra banda poche, anzi niune si sente a' dì nostri
esser quelle, che nel mestier dell'armi si vadano tanto, o quanto ad-
destrando. La onde molto meglio qui si conchiude, le donne esser
più vaghe assai del gentile, & placido litterale essercitio; che del fe-
roce, & strepitoso militare non sono. Nè vigore alcuno ha quello,
che ne fu detto contra ancora del concorso grande che si vede farsi
dalle amorose giouani, douunque si rappresentino armeggiamenti
di Cavalieri, & non disputamenti di scolari & di Dottori. Poi che cio
nasce solamente da accidental cagione; che ad esse giouani non sia-
no fatte apprendere le buone lingue straniere, rimasteci solo ne' libri,
& morte nelle bocche de' popoli viuenti. nelle quai lingue per vna
forte prescritta usanza si sperimentano tali disputationi dallistudia-
ti. Questo si manifesta dal molto, & spesso numero dell'accorte, &
gioiose donne, che andar con tanta volontà si veggono sempre a ue-
der rappresentar Dialoghi, Commedie, & Tragedie ancora Doue si
come si dimorano con più quiete d'animo, ch'a gli spettacoli d'arme

non fanno; così ancora indì si partono elle con maggior profitto assai: imparando da quelle per la gratiosa, & dolce imitation veduta, & veduta nelle scene delle proprie, & comuni attioni. cio che ne gli amori non meno, che nel rimanente dell'altra vita loro, seguir si debbano, & cio che fuggire. il che ad esse non auuenga, per quello che nelli steccati d'arme si vadan riguardando. li quali armeggiamenti finiti di rappresentare al popolo; non riman loro cosa alcuna da volgersi nel pensiero per utilità dell'amoroso viuere, o d'altra alla vita importante cosa. Non vorrei già hora hauere a dare atterra, auuenga che ageuole midébba essere, quello, che quasi altro mostrando di voler fare, fu da Pirro messo auanti contra gli amatori delle lettere. Che essi così varijsiano in amore. & si mutabili. Poscia che questo può essere, non si niega; difetto d'alcuni particolari, che alle lettere attendono; non già delle lettere stesse: dalle quali pur s'insegna quanto lodeuol cosa sempre la fermezza sia, & la perseueranza in tutte le buone operationi. Et può molto ben auuenire, così non auueniss'egli, in tutte l'arti migliori, d'hauer talora alcuni artefici non buoni, & d'animo fallace. A me non diletta già d'addurre qui veruno inconueniente, simile a gli addotti contra di noi in questa disputa; per non mostrar di voler forse in tal maniera schermirci da' colpi statine menati con altre oppositioni ancora. Che non ci mancherebbe, per mia fe, da metter accampo di que' buon Cavalieri, li quali cō vna mal formata impresa, quando però da se la formano, portata da essi a' loro torneamenti, composta sopra general concetto d'amore; voglion dare a vedere à quante più donne loro mette bene, d'hauerla portata solo per cagion di ciascuna d'esse particolare. Non ci verrebbe meno ancor materia di dire di quegli altri; che in vna lor medesima festa; mostrando vanno d'vna giouane vn fiore, d'altra vn nastro colorato, & d'altra altro simil' lauoro. Le donne iui non poteron nascondere il sorriso, che in loro venne messo dall'vltime parole di Fulvio. Ma egli quasi niente non sentisse, seguìtò dicendo. Hauerei certamente passato sotto silentio in tutto tal mia accennata obbiettion; se permesso me l'hauesse quella altra puntura così graue inuerità, & ispiaceuole mossa contra gli Studenti: tsser d'essi propio vezzo, & saldo costume il ridursi nelle camere loro solamente per le cagioni a quell' tanto fallacemente apposte. Questa gente, s'alcuno dritto vi guarda si riduce alle loro camerette non altrimenti ch' in vn quieto porto, & sicuro, doue raccolti in se medesimi, si volgono per la mente le tempeste torbide, & l'onde tranquille; che nell' ampio mar d'amore

d'amore habbiano sentite, per l'oscuro, ò sereno volto delle celesti donne loro. Ma chi non vede ancora tali camere douere essere alle amate giouani sì per alto, sì per questo di sicurezza insieme, & di conforto cagione? poscia che non vedendo esse tal volta gli amanti loro, se quelli a' detti studi sono riuolti, possan rendersi molto ben certe delluogo, & di chi loro gli serbi: & anco sperare, che lo'nge gno tengano, & la penna sopra lauoro destinato tutto in honore, & pregio di se medesime. Là doue se quelli danno opera alla caualleria; non veggendoli esse; diuengono incerte doue si demorino, & di chi loro gli furi; o più tosto come essi ad esse si vadan furando. Nè a gli studiosi delle scritte carte conuiene sempre dimorare ne gli studioli racchiusi: che fra l'altre speciali virtù loro, hauii quella del sapere con dritta misura il tempo dispensare a tutte le sue operazioni; sì che vn hora, vn momento non ne trascorra indarno. Et quello, che in ciò può strano parere a chi per isperienza non lo'ntenda, si è ch'a voler quelli fare i degni profitti, che di fare procacciono ognora ne gli amori, & studi loro; hanno bisogno d'andare a riuedere il bramato aspetto dell'amate donne non in altra maniera, che si truoui scritto essere andati gli antichi Filosofi per fare acquisto delle migliori scienze a quelle sapientissime colonne dell'Egitto; accioche da gli sguardi, & da i sembianti di quelle, apprendano ciò, che le lingue, & i laudati inchiostri non possono d'amore a veruno insegnare. Et se uscendo essi fuor de' loro alberghi si mostrano in volto anzi pallidi, che nò; voi visapete la pallidezza esser quel colore, che non isconuiene, anzi come fu detto da quel dottor d'amore, molto si confa all'amante; per muouer meglio altrui di se a mercè, & a pietade. I Guerrieri poi se tornati dalle guerre diuengono al tutto liberi d'ogni altro seruigio, & cura, che di quello d'amore; pongasi mēte come quelli dalle guerre non sempre fanno ritorno; & che tornando, le più volte tornano colla uita stroppiata, & guasti, & male arrinati a racconsolare le pouere femmine dell'affanno, che semplicette hanno sofferto per amor di loro, mentre sono stati da esse lontani. Nè perciò ricondotti, che si siano gli huomini d'arme sani, & salui in patria, ò alle donne loro; deono marcirsi nell'otio fuor d'altri bei pensieri, & esercitij, se pensan pure di douer rendersi degni essi ancora del titolo, & del grado della caualleria. Quanto sia falso quello, che secondo la vulgar gente fu detto d'amore, ch'ei di nocumento riesca a chi studiando, scienza cerca, & sapienza; attendasi a quello che in moltissimi luoghi n'ha lasciato scritto il dotto, & sauiο amor di Laura;

Et quel poco, ch'io sono;

Mi fa di loro vna perpetua norma. &c.

Et sì alto salire Il feci, che tra' caldi ingegni ferue

Il suo nome; & de suoi detti conserue

Si fanno con diletto in alcun loco.

C'hor saria forse vn roco

Mormorador di corti, vn huom del vulgo:

Il' effalto, & diuulgo

Per quel, ch'egli imparò ne la mia scola,

Et da colei, ch'fu nel mondo sola.

Ma prima ch'io peruenga, all' vltimo argomento; che cirimane ancora da sciogliere; che debbo io dire in contraponimento della fama gloriosa, che mercè, & gratia de gl'huomini combattenti si guadagnan mai l'amate donne? in maniera, che vogliono, ch'essi a gloriosi vincitori delle battaglie si rassembrino; & i litterati a' banditori s'assimiglino delle vittorie di quelle? Or dicamisi, vi prego, mercè di cui note sono al mondo, & chiare l'opere di simil guerrieri, & insieme i loro amori? Chi non sa, & non vede, che mercè solo de gli scrittori eccellenti questo adiuuene? senza la cui mirabil opera in breuissimo tempo rimarriano i nomi, & i fatti loro, sì come i corpi, del tutto vani e spenti? Dall'altra banda gli scrittori, riguardisi alquanto, dell'opera di cui hanno mestieri già mai per fare spander dattorno la voce della sapienza loro, & intunare il suono perpetuo del lor valore insieme, & del loro amore? di niuno certamente: dependendo & la lor materia, & il lauoro intorno a quella tutto quanto dalla fecondità, & dalla destrezza de loro chiarissimi intelletti. S'egli è stato ancora huomo alcuno di lettere, il quale, come da certo primo empito trasportare si sia lasciato, a dir cosa alcuna delle femminili mancanze (che non ci è però sotto la Luna cosa d'ogni parte perfetta) mettanglisi appetto tanto altri litterati, che ad animo riposato, & con ottima volontà hanno palesati al mondo tanti meriti, cotante lodi, & così fatte donnesche virtù ed eccellenze: quante, & quali in molti, & diuersi volumi legger si posson tuttauia; & vedrassi che questi appena senza pugna rimarranno contra quelli del tutto vincitori. Senza che si veggono de gli scrittori adiratisi già cō le dōne, pē titi poco appresso essersi disdetti, & ritrattati; sì come incontrò al medesimo Steficoro, da altri in ciò addotto, il quale ricantandosi, racquistò la perduta luce. La Lucchese poi deuena per altra cagione, che de gli studi loro, se non per propio capriccio più tosto esser di mala dispositione verso gli studiosi delle gentili compositioni, dalle sanie
donne

donne tanto prezzate, & appetite di vedere. All'autorità presa da Poeti della simiglianza, che con i soldati ritengono gli amanti; non intendo altra risposta di recare; se non ch' a troppe maniere di cose, si conuerrebbe all'huomo innamorato coll'animo voltarfi; s'attutte quelle douesse il suo studio applicare alle quali viene tutto il dì assimi gliato da ingegnossissimi autori. Ma diserrando finalmente l'ultima conclusione fermataci contra dalla parte auuersa; Che da gli antichi si dicesse Venere amare Marte, & non gli Apollo, ò Mercurio: per ammonirci, che i bellicosi, & non gli studiosi huomini i ueri soggetti sono d'amore; dico, che si miri alquanto (& vedrassi da qual giuditio uscisse tal ammonitione) al fruto dell'honore, & della gloria; ò più tosto del biasimo, & della infamia, che da colei si raccogliesse di quel suo amore; essendo stati spopolati per tutto il cielo i felici successi suoi, allora che di ferro i piedi cinta il collo, & le braccia fu ignuda colta in braccio del suo così ferrigno & valente Drudo. Con queste parole dunque vengo hormai ponendo l'ultimo termine al mio preso ragionamento, il quale dourà trouare appo le discrete menti vostre alcuna scusa della sua forse tediosa lunghezza; dal vedere, che due offitij m'è conuenuto fornire questa volta; & amendue a mè non leggieri di recare a fine; l'vno si è del ricattare; l'altro del guadagnare in questo litigioso giuoco: si come pur entro in nõ breue speranza, che ciò fatto mi venga dinanzi a uoi prudentissimi, & giustissimi signori Giudici, li quali per le cose hora da mè mostrate, & per le rifiutate, & non meno forse per quelle nella mente vostra indinate, potrete intendere ottimamente quanto per l'huomo sia più bella, & più sicura la professione vtilissima, & nobilissima delle lettere, che non è già quella dell'armi; a uiuer lieto, & felice nella uita amorosa. & quanto più benigna, & più pronta dee la sauia donna accorre a suoi alti seruigij, non già chi con queste: ma si ben chi vada con quelle ognora degnamente trattando. Fulvio col fin di questo parlare rimosso il guardo da' Giudici, lo drizzò in colei, che data gliene haueua la materia; dicendole. S'io haueffi, Celia, dalle lettere imparato, quanto in uero io imparare poteua, non dubbito niente, ch'io haurei saputo tener saluata la causa d'esse impostami da uoi, contra quella dell'armi; si come io so molto bene d'hauerla con quell'animo difesa, che per me si doueua migliore. la qual cosa dourà appo il discreto animo vostro impetrarmi scusa, o perdono; se uedrete perauentura rispondere l'opera diuersa al feruente desiderio di ciò in me stato sempre. Celia rispose. Se l'affettione di uoi Fulvio, & le nostre ragioni addotte hauranno, come ho ferma speranza, tanto di uigore

nel confetto di chi ha da sentenziare in questa lite; come hanno hauuto, & sempre l'hauràno nel concetto mio; non ho dubbio alcuno, che non riceuiate per la parte vostra la sentenza fauoritissimo. Ma comunque la si sia per cadere; mi ve ne sento fin da hora molto, & molto inuero tenuta.

Grande veramente fu il diletto, c'hauena portato alle suegliate donne la trattata quistione; si come apparue al parlar, che subito finita, nè fecero insieme alquanto cō bassa uoce, ma cō alto affetto segnato in volto; alcune alcune cose; & altre, altra di quella, dicendo, & repetendo: & tali ragioni approuando, & tali liberamente ripro uadone. Et ancora, ch'a più inditij loro si potesse nō oscuro discernere quale d'esse più ad vna, ch'all'altra parte fosse piegata; tuttanìa aspettandosi da esse, & con sommo desiderio di sentirne la final sententia de i Giudici, a cio deputati; non iscopriuano affatto il lor parere. Et di gia era stato a quelli, da chi haueua sopra lor potestà ricordato, a non voler traporre hormai piu di tempo, ad usare l'usfitio loro. I Giudici allora consultato c'hebbero tra loro alquanto intorno alle ragioni, & alle pruoue, & ripruoue dell'vna, & dell'altra parte vdiute; guardandosi in viso, non pareua, che d'essi alcuno s'attentasse d'essere il primo a voler romper quel guado del pronuntiate. Talche stato Fausto così coll'occhio verso Clarice sua compagna. A voi sta pure, collega, & maggior mia, & a voi conuiensi sciorre questo nodo, che donna sete. poi che di voi altre dene essere questo nobile Amante: & voi sete pur quelle, ch'a contentare v'hauete, s'egli debba essere più armigero, che studente; ouero il contrario. A cui ella con certo timore così rispose. Se forse per lo rispetto, che dite, a me si conuerrebbe hora una tal sententia dare; niente dimeno per altro risguardo, è molto più giusta cosa, che sia data da voi, che huomo sete; & è acciò che io oltre il mio poco intendere sopra questo, non ui fossi per auenturata tirata a giudicare dalla propria inganneuole affettione; non bene scorta dalla uerità della cosa. Là doue noi non hauendo forse minor conoscenza dell'uno, che dell'altro di questi due nobilissimi esercitij, & solamente dalla dritta ragione guidato, potrete col molto saper uostro giustamente sentenziarui dintorno. Quanto al mio parere di gia u'è noto; & noto ui è, che dal nostro non intendo, ch'encio punto disconcordi. Piacque assai la risposta della Giudiceffa uerso il Giudice suo collega, & non meno piacque la maniera del dire colla quale da lei fu porta. Perche il Giudice riguardando la bella corona di coloro, che l'attendeuano, ch'ei disse; così con fermo tuono di uoce uenne ad aprire quanto gli stava

staua nell'animo. Tante, & tali certamente sono state le ragioni prodette in mezzo dall'una parte, & dall'altra di questa graue presente lite, tra l'armi, & le lettere; che non pare meno ragionevole, ch'ella si debba rimanere indicisa, essendo ristretta hora, nè mai piu altra volta, per nostra saputa, dentro a simili confini: S'ad vn vero amante si conuenga seguire piu tosto quelle, che queste, o no; ch'ella già si rimanesse e si rimanga dubbiosa ancora ne' suoi larghi, ed antichi termini, da molti sauì autori, & con ogni lor agio maggiore veduta, & pesata. Percio non dourà parere cosa noua, o strana quello, che pare quì alla mia compagna & Signora; che si come a lei, & a me sommamente è piaciuto d'hauer sì belle, & alte quistioni ascoltate; così conuenga ad vn tanto litigio più spatio di tempo a deliberarui sopra. trouandoci hora molto più disposti assai l'una, & l'altra parte vguualmente a lodare, & commendare; che qual sia d'esse a douer condannare, o rifiutare. Il Guidator del Giuoco, consentendo a quanto da' Giudici s'era mostrato in iscusà, o difesa del non venire a pronuntiare il lor giuditio, per niuna banda de' litiganti, disse pure appresso: Breue guadagno in vero si farà da noi intorno alle resolutioni, ch'andiamo de' nostri dubbij cercando; se in altro modo non ci sieno presentate, ch'egli è auuenuto in questo presente dubbio. Ma forse l'otteremo dell'altre nostre dubitationi, come non poste forse in sì fatte difficoltà, quali son parute questa volta. Se perauuentura non si è hora piu riguardo hauuto alle qualità delle persone, che non si è voluto fare alle maniere delle lor ragioni. il che tutta via non mi slimo, nè vorrei in niuna maniera. Et così per non lasciare scorrer momento di tempo in vano; veggendo quanto ciascuno vi fosse volonteroso di sentir disputare dell'altre quistioni amorose; tosto impose ad Alessandro & a Lepido, che ciascuno d'essi nominasse vna delle presenti gentildonne, perche da quelle fosse terminata la seconda quistione; che era: Qual de' due aiuti sia piu valeuole a rendersi altrui caro appresso la cosa amata; o quello ch'alcuno per dono gratioso da Natura ottiene, o quello ch'altri per forza d'Arte si procaccia. Fu da Alessandro chiamata Clitia, perche ella facesse in cio preualere la parte della Natura; & da Lepido venne nominata Olinda, a douer quella dell'Arte, come piu valeuole all'incontro sostentare. Dall'vna, & dall'altra delle donne fu cortesemente accettata la cura impostale: dicendo Clitia a i giouani intorno riuolta. Per significare a tutti voi quāto graue ci siano, le' ngeggnose, & liete consolationi, che hora così bene vi piace di recarci; non mi credo douer esser

esser di noi veruna in questo tempo, che ricusi d'essersi a quel pericolo, ch'io specialmente haurei del tutto fuggito di tentare; & il quale nel vero è propio di voi altri d'essere sperimentati. & auuezzì tutti quasi ognora a disputare in vna, od in altra maniera queste, & altre sì fatte argute quistioni. Il medesimo con dolce modo fu da Olinda rassertato. la quale però, che così sentì esser piacere di chi a quell'hora comandar le poteua; mostrò come ella sapeffe prouare contra l'opinione oppostale, l'opinione che l'era stata da Lepido inposta a douer difendere. & rimessasi per comandamento del Signore a sedere nel medesimo luogo, donde s'era parlando in piè leuata, così prese donnescamente a dire.

QVISTIONE SECONDA.

Se in Amore vaglia piu l'Arte, o la Natura.

Che piu vaglia l'Arte.



EN ho da riputarmi questa volta a non poca disauentura, ch'a me giouane, ed inesperta, & priua d'ogni arte in ciascheduno affare; & maggiormente in quello d'usare parole appresso altrui, mi conuenga al cospetto di brigate qui così fatte, dell'arte fauellare. Conciosia cosa, che l'artefice solamente possa inuero dell'arte render buona ragione; & esso solo debba prontamente giudicarne. Con tutto ciò le non poche cagioni, & per mio vedere, d'affai momento, che mi s'appresentano in fauor di tal parte; mi fanno restar di buon cuore a mostrar come vn amante può con molto maggior certezza, & altrettanta ageuolezza, entrare in gratia dell'amato suo, col gagliardo aiuto dell'Arte; che col debil fauore in ciò della Natura non può giamai fare. Fra le possenti ragioni adunque cio a prouare, vna parmi quella del veder noi, che tutte le genti, si puo dire del mondo, si siano per i passati tempi con arte gouernate; & che piu ch'in altro secolo con arte si gouernino tutti in questi nostri presenti; per la bontà, & sicurezza, che in quella si conosce tuttauia maggiore. Si come se ci fosse dato agio d'andare alquanto con ragione discorrendo dietro a qual vi vogliate humana ope-

operatione ; o pur solo intorno a quelle , che in piu stima si veggon tenute ; si renderebbe tutto aperto , & chiaro cio che da noi si vien ragionando . Egli si puo non oscuramente vedere , che le ricchezze , gli honori , i potentati non sono acquistati , o posseduti , quasi mai per altra niuna strada caminando ; che per quella sicura dell' Arte . Se fermar ci potessimo col pensiero alquanto nelle stesse virtu , come cose forse a noi , per quello , ch'io ne intenda dire , piu naturale assai d' alcuna delle cose dette ; conosceremmo , ch' elle parimente riceuon dell' Arte l' esser loro . poi che , se con arti cultiuati non sono que' virtuosi semi del bene operare piantati dalla Natura ne' petti humani ; non produrranno di verun tempo frutto alcuno degno di vera virtù . Ma percioche io mi dò fermamente a credere , non si trouar qui persona , che senza contrasto non confessi in tutte le nostre attioni l' arte esser necessaria ; & l' arte arrecar compimenti non pur commodo nelle cose , oue ella è riposta ; lassando di ragionar di questo ; dirò che se iui si ritruoua l' arte , come altri affermano , doue alcuno artificio- samente , & alcuno senza artificio va adoperando : & che in quelle cose ancora ella si ha luogo ; le quali altri imparando faccia in esse miglior profitto ; che altri non imparandole ; a chi puo far dubbio alcuno , per venire hormai al primo intendimento nostro , che in amore non possa trouarsi , & non si truoui , & non debba esserè , & non sia arte necessariamente ? Et che colui , che vsar ve la sappia , non sia per giugnere con alto suo piacerè al fine desiderato ? Si vede pur da noi , o s' intende , ch' ad alcune persone felicemente ; ad alcune in- contrario succedono le loro imprese amorose . ilche per altra cagione , a chi vista intento , non auuiem mai ; che per hauer quelli in qual sia modo appreso cio che vtile & laudenole ; & inteso cio che dan- noso , & biasimeuole sia in amore . & in somma quello hauer seguito , & abbracciato : & questo fuggito , & schifato amando . Ma che douremmo qui dire dell' inuestigare l' anima , del conoscere i costumi , & del secundare il propio piacere , od effetto di ciascheduno ? di qual consideratione è tutta questa parte nell' viuer dell' huomo ; & piu che in altra cosa nell' opera d' amore ? Come si puo mai cio meglio cò seguire , che con arte pronta , e con artificiosa prontezza ? Se dunque alcuno amante , che cerchi di giugnere a qualche perfettione , haurà buona intelligenza dell' arte sua ; non è pur da sospettare , ch' egli a gran passi lieto , & sicuro non ui peruenga . Et se in alcuna sua ope- ratione , & maneggio all' huomo vien mai l' arte abbisogno ; in quel- la d' amore oltre a tutte parmi intendere , che gli faccia luogo , & gli sia necessarissima . Che cio sia la verità ; ei si sente ; che coloro , li qua
li in

li in altri Studi, & alivì affari si danno tuttauia a conoscere al mondo per intendenti, accorte, & isuegliate persone; se mai per caso vien lor fatto d'entrar nuouì a seruigi d'Amore; senza troppo indugio milensi, e sc'apiti uì si scruprono; almeno infino a tanto, che essi apprendono i primi principi necessarij a sapere nella scuola di quello; & molto piu necessarij ad esser messi in opera da chiunque vuol ben profittare nella sua alta disciplina. Ma quale intelletto non del tutto zotico, & rozzo, per se medesimo non sente di che forza, & di qual vigore in simil possessione e' sia con dolce maniera saper cantare, & sonare diuersi musicali strumenti; saper con leggiadri, & destri mouimenti danzare; con ardire, & destrezza caualli spignere, & frenare, & sopra tutto mostrar di sapere con ornamento, & accortezza ragionare? motteggiando pronto al suo tempo, & dolce burlando al suo luogo, & giambando? le quali cose, che altro veramente in se sono elle, che altro di se mostrano, che arte; & d'arte, & non di Natura varij, & possenti effetti? lasso quì a coloro, che maneggiano i fatti d'amore di che sapore, & di che prò in quello si renda vn'atto, vna parola, vn guardo, vn sorriso, vn sospiro al suo luogo tratto, & mosso alla sua stagione: & parimente ciò che v'accaggia cotai cose al contrario uscendo. Coloro che fanno; c' insegnan pure, che per le parti, o buone, o ree, che da natura in noi si truouino, non meritiamo nè lode, nè biasimo di riportare; si come bene adirimpetto, per le qualità, che per nostro valere, o fallire ci procacciamo, meritamente ce ne segue sempremai honore, o vergogna. I Poeti così grandi maestri d'amore, come veggiamo, u'hanno renduti certi, se vopo sia, o nò l'usare arte, & maniera intorno a quello, & il come. Volendo essi che infino a Giove, riputato da essi maggiore, & padre di tutti gli Dei, facesse bisogno d'assottigliare il suo alto ingegno a poter sicuramente godere de' suoi dolci amori: coprèdosi la faccia hora con la forma del Toro, hora con quella del Cigno; & in più altre strane figure trasformandosi. Ultimamente lassate in dietro, per non portar forse noia col mio dire, altre forti ragioni a proua di questa uostra saldissima opinione; piacemi accennarui solamente; che per uoi si uenga in consideratione, essere stata recata dell'amore, come d'opera, senza cui niuer non si potesse, l'arte uera, & gli ottimi ammaestramenti, non pure da gli antichi Poeti: ma da gli antichi, & sauì filosofi ancora. A i giocondi, ed vtili insegnamenti de' quali si ueggono i chiari intelletti delle nostre etadi aggiugnerne tuttauia alcuno bello, & profittuole. Ned io per più prouar questo, che da me si dice, ui reccherò altro esempio, od ad altra autorità di quella, che

che così pronta ci è qui prestata da Alessandro nostro. da cui vi vedete con quanta vaga, & artificial maniera si è oggi cercato. & si cerca tutta volta, quanto è in suo potere, d'ammaestrare altrui in amore, col suo alto, & diletteuol Giuoco. Sicche non dubbiterei hora in conto alcuno, che la sentenza non douesse venir fauoreuole per la parte nostra, si come quella, ch' al vero, & al dritto s'attiene; se non mi porgesse più di timore assai l'autorità di Clitia, che le s'ha col suo dire a muouere in contra: che le ragioni, colle quali ella mai vi si possa contraporre. Così hauendo conchiuse Olinda le sue parole, fece appresso vn modesto inchino verso i Giudici; non senza hauer lasciati assai appagati gli altri per quello, che s'hauesse ragionato. Allora lepido ad Olinda facendosi. Da maestra solenne, disse, & pratica vi sete, Madonna, portata questa volta. & se la maestà vostra sarà tanto riconosciuta, quanto a me per certo ella è piaciuta; se ne dourà senza fallo trarre l'aspettato frutto: & per me acquistarete merito, & crescerete l'obbligo, ond' hora stretto molto piu, ch' inanzi m'hauete. Olinda a queste parole rispose. Anzi per nouitia misarò data piu tosto a conoscere in sì fatta occasione nè per altra poteua io esser conosciuta sopra l'arte d'amore; alla quale costretta dal vostro comandamento, non ho potuto, in qualunque modo ella si sia riuscita, non porgerle difesa. Intanto l'autor del Giuoco hauena detto a Clitia, che mostrasse hormai di cio, ch' ella si teneua proueduta per difendere la parte a quella opposta, già stata difesa. Et ella subbitamente colle sue dolci usate maniere, in questo modo comincio a parlare.

Che la Natura habbia in Amore piu forza che l'Arte.



NO N è da prendersi niente di marauiglia. se parlando Olinda dell' Arte, & l'arte a tutto suo potere con lodi inalzando, habbia con ogni maggior arte ragionato: percioche non voleua, che lassandosi hora per lei da banda tal artificio, venisse ella a mostrarsi contraria a se medesm, con uero priua di quello, che essa celebra cotanto, & commenda. Ben poteua forse parere ad alcuno, ch' ella celata nel suo artificioso ragionamento fosse per condurre salua, & prouare la sua intentione; se nel fermarsi in quel motto, che mi trasse al fine,

non si fosse palefata troppo inuero l'arte sua. Ancora che non è già da dubbitare, ch'alcuno de' presenti accorti ascoltatori, & saui Giudici, preso rimanessè da così fatto dire di lei dell'arte intorno amore. Ma entrando homai arditamente in causa d'Amore, per la parte di Natura statami data, si come è nel vero, per la migliore a difendere; con parlar naturale, & corrente vengo tosto a dire: Che non altrimenti deono essere scacciati, anzi a vita sbanditi del bel regno d'Amore tutti coloro, ch'usar punto d'arte v'intendono; che e' si siano, o debbano essere i falsificatori di qualunque vtile, & lodeuole opera del mondo. Dall'Arte certamente, si come da fonte riuì, hanno origine tutti i danni, e tutti biasimi di ciascuno, ch'amor seguendo s'abbatte in gente artificiosa, che l'medesimo è qui a dire, insidiosa. Questa arte in amore tanto da alcuni messa auanti, & magnificata solo percioche in quella pronti molto si sentono. & forte gagliardi; altro non è, a chi bene vi drizza il guardo; & altro non riesce, che vn velo, & vna maschera sotto qualche falsa sembianza delle cose vere, semplici, & ignude di Natura; si come ignudo per questa cagione. è dipinto, & chiamato Amore. la qual Natura, per quello, che s'intende da chisa, & conosce; & che da tutti si uede è pur primo principio, & saldo fondamento di tutte le cose di questo vniuerso; se bene con graue ingiuria di lei, & molto danno di noi, le sono spesso volte da altri imposte non poche cose sopra, & fabbricate dattorno. Ma egli non è malageuole, come si dice, l'aggiugnere alcuna cosa alle già ritrouate; & meno a quelle, a cui poco mancava da peruenire al fine, doue erano dalla Natura ordinate. Sì che fissandosi bene l'occhio nella cosa: non è l'Arte a grã pezzo all'huomo di quel bisogno, che alcuni si fanno ad intendere; & meno che in ogni altro humano affare, in quello d'Amore, ella per certo non v'ha uopo & non vi si conuiene. Ecco i doni, che per bontà di Natura si godono, di tante forze sono, & di tali, che per lor medesimi senza verun fauore, o soccorso d'Arte non oscuramente possono rilucere in coloro, doue riseggono. Ma ben l'industria, & l'Arte, dalla Natura scompagnata, non ha possanza niuna di fare uscire di se opera in veruna parte degna, nè da risguardare. Vn campo di terreno buono, & di fondo produrrà quasi da per se biade, & frutti in copia, & maturi; ma vna terra magra, & arida, con tutta la coltura, che in essa si riponga, non porterà mai frutti di pregio, & degni di tal lauoro. Ora qual di sano intelletto vorrà, per niuna cagione andar in opera alcuna dietro alla cieca opinione di coloro, che lo stil solo torto, ed artificiale abbracciano; & quasi sdegnando, il dritto lasciano, &

il natu-

il naturale? Colpa del quale stile, & non d'altri, è proceduto, & procede, ch'a noi non è fatto lecito il godere di quella dolcezza di quella felicità ne' primi tēpi al mondo, non per altro maggiormente l'età dell'oro chiamati, che per la vera libertà, & dolcissima sicurtà d'Amore; nella quale da tutte le genti allora lieti naturalmente i giorni si menauano & gli anni talche si puo meritamente, allo ncontro questo secolo di ferro addimandare, piu che per altra cagione, per le frodi, per gli inganni, & per l'insidie, che in ogni fatto, & in ogni detto vi si veggono tēdere, et adoperare tuttanzi intāto, che la brigata pur si pregia d'hauer quel cosi nobil dettato in bocca, conforme alla uolontà & all'animo del dicitore: *P E R* arte, & per inganno, si viuue mezzol'anno: *P E R* inganno, e per arte, si viuue l'altra parte Et tutto questo non meno niente; anzi viè piu che in altro maneggio, nell'uso d'amore si viene esercitando. Doue di quanto graue danno, & di quanto fiero scandolo lo'inganno sia, & l'arte, ci è stato dato apertamente a diuedere, per quello, che a Fillide interuenne, ad Ipermestra, & a colei, che da Teseo fu tradita, con ben mille altre care giouasii da loro disleali amanti pessimamente gouernate. Non altronde percerto adiuuenè speße volte, che d'ingrate sia data la voce, & rozze, & superbe detto venga alle piu cortesi forse, alle piu gentili, & humili donne, che trouar si possano, se non dal grandissimo timore nato in loro di non incappare ad ogni pie mosso, ne lacci dell'abbominuole arte, & pestilenziosa, che tutto'l dì per ogni banda sentono tenderli da gli huomini in amore. Per altro verso ancora; se in amore è dalla gente, più d'altra cosa la costanza bramata, & la fermezza cercata; chi puo dubbitare; che cioche da *Naturatien* sua origine, & fondamento, non duri, & perseveri sempre costante, & saldo? Guardiamo l'amore col quale naturalmente s'amano le Tortorelle; specchiamoci in quello delle Cornici; che vedremo nè da queste, nè da quelle ancor doppo morte non si cessar di portare amore alla perduta compagna. Ma che douriasi qui dire di quello per certo raro, & sopra humano dono, che vie piu, che la semplice bellezza, fa cosi grato, & cosi rende caro altrui? & che piu, che virtù ancora lo mostra felice? Io parlo dell'ammirabil *Gratia*, che dal ventre materno, senza niuna lor pena con esso seco portano le persone in questo mondo. Non l'ottengono esse per largo, & singolar fauore di *Natura* solamente, & non già per sapere, o per potere di qualunque sia altri? Se noi adunque giugnendo hormai a quello, doue col dir nostro dir, principalmente intendiamo di peruenire, orneremo in prima di questa gratiosa na-

tural parte vn vero Amante; di che gli sie poi di mestieri? che cosa gli conuerrà poscia andar procacciando, per hauer la gratia, & acquistare il fauore dell'animo bello della cosa amata, & cotanto desiderata? nulla altra certissimamente. Vennero molto bene questo a noi dimostrando i saui Poeti dentro a quella ingegnosa finzione; che Venere dea della bellezza, & madre d'Amore; fosse da tre leggiadre giouani continuamente accompagnata, da essi Gratie addomandate: a farne intendere, come meglio di me saper ui potete, che la bellezza non vegnente da Natura, & da naturali qualità non formata; non è perfetta bellezza, nè vera bellezza si puo chiamare. Et perciò con menor ragione assai si puo beltà quella nominare, che dall'Arte & non altronde nasce, & deriua. Si che voi v'intendete, come restino di se gabbate quelle persone, che a credere si fanno di leggieri d'esser vaghe veramente, & belle, mercè di lor mani; & per quella d'adescare altrui, cioè i loschi, ne' loro amori. delle quali persone rallegrami oltre a modo, che qui tra noi non uise ne truoui niuna. Ma che? non auuien egli che l'Arte più spesso per tempo, che tardi si scuopra, & si manifesti? Quello poi, che a coloro ne segua a' quali d'essere scoperti incontra; rimetto io tutto quanto nell'alta consideratione di tutti uoi; & massimamente intorno al caso d'amore. doue i modi astuti, & sagaci, & le maniere artificiose, & varie, che donna vada mai con huomo, od huomo con donna traponendo; non si adoperano già in alcun modo per correggere gli errori, o per supperire a' difetti di Natura; si come quasi per ciò solamente s'intende, & si pruoua essere stata l'Arte trouata nelle cose; ma si bene vi s'accostano per guastare, & contaminare in quella, tutto ciò, che di bello vi ha, & di sincero. Et per queste ultime parole dette, & affermate da noi, si snodano, e tolgon uia, se vi si pone la debita cura, tutte quante le quistioni, che sono state mosse contra la parte nostra, & il nostro parere. Et finalmente per quello, che da noi si disse da prima, si conchiude senza fallo, o contraddittione alcuna; che da nobile amante, si dee tenere ognora pe'l piano, dritto, & sicuro sentiero della Natura, & non per la scoscesa, torta, & perigliosa via dell'Arte il suo cammino. Così da Clitia con incibinciole atto si pose fine al suo ragionare. Quando Alessandro cominciò. Madonna; da voi si è così naturalmente, voglio dire così ragioneuolmente parlato qui della Natura; che s'io non sono del tutto abbagliato delle cose vostre, o piu tosto di me medesimo; non dubbitò, che dalla determinatione del sauiò, non siate per riconoscere il gran merito vostro per questa sì nobil contesa; si come io

conoscò il molto obligo, del quale per cio fermamēte vi restò tenuto. Clitia in Alessandro riguardando: la parte verso di se pura, & semplice, gli disse, che m'hauete imposto a douer laudare seguendo amore; non richiede alcuno artificioso modo di dire, ch'io seruando l'uso moderno douerei forse vsar con esso voi in escusatione dell'hauer saputo di quella, così poco ben dire: benchè di dir così bene di me voi hora vi siate compiaciuto.

Hauendo appresso a questo i Giudici comunicate alquanto fra loro le cose dalle due accorte Donne discorse. & dal Signore essendone domandato il lor risoluto parere; non senza desiderio de gli altri aspettato d'udire; sospinto dalla compagna il Giudice a pronuntiare di sua voce tal sentenza, così riposatamente parlando la fe sentire. Se per le cagioni di sopra addotte fu non pur difficile, ma non possibile a terminarsi da noi la precedente Questione, egli è ben hor ancora grandemente malageuole ad vltimare la presente, che habbiamo tra mano. Percioche queste due cose l'Arte, dico, & la Natura si veggono, doue alcuna perfettione si ritruoui, andare in tal modo congiunte; & così l'vna esser nell'altra innessata; che non si puo quasi mai sentir cosa veruna d'alcuna bontà & valore fuore di vn così bello, & raro componimento. Ned io saprei, per mio discernere, come quella senza il saldo fondamento di questa; & questa parimente senza il forte aiuto di quella possa giamai per se sola valer quasi nulla in qual si voglia nobile operatione; tanto in vero pare, c'habbian fatta lega tra loro, queste due gouernatrici, & mantenitrici del mondo, & tanto s'amichino, & si fauoreggino insieme. Ma poiche pur ne conuiene, perche non paia, che in questo seggio siano quasi legni sopra legno stati collocati giudicando sopra tal materia dichiararsi per vna di queste parti, seguendo io indubbitamente l'opinione della mia sanissima Collega: dico, sì come ella giudica in breue, & afferma ad vn perfetto Innamorato esser di piu dignità, ed vtilità appresso, l'andare nelle sue attioni amorosa sotto la scorta della variabile Arte non già, ma sì bene dietro la guida della Natura, salda sempre & costante. In simil parere si truoua la mia compagna confermata, oltre a quello che si grauemente n'ha Clitia prouato; dalla risposta in prima, che diede vn celebre filosofo, essendo egli addimandato della cagione; perche gli arbori dalla Natura prodotti, si rendano molto piu belli, de gli altri, & piu grandi. la qual risposta si fu, che cio auuiene per esser questi prodotti dalla madre propria; & gli altri dalle Straniere generati. Poi ha indotta lei questo fermamente a credere, cio, che di molti huomi-

ni s'intende d'animo eccellente, & di valor singulare; li quali senza dottrina, & senza scienza, solamente con loro habito naturale, & quasi diuino sono divenuti moderati, saputi, & pieni di nobil gravità. A che ancora essa aggiugne; il vedere, che vie più spesso assai la Natura sola fuor dell'Arte, o della scienza, ha scoperta la sua alta possanza in rendere altrui per virtù sommamente chiaro; che questa, nè quella senza la Natura non ha saputo fare. Et ultimamente il sentire, quando si vuol mostrare la bontà, & la perfettione d'alcuna cosa ch'al fine si dice ella è pura, ella è schietta, & ella è naturale. A così fatte parole da Fausto l'vno de' due Arbitri, dette, così con piaceuol modo, seguitaron quelle di Clarice, l'altro. Non s'intende perciò dal mio maggior Collega, per tal determinatione hora da lui proferita, che da chiunque s'innamora, non debba l'Arte in veruna maniera esser conosciuta: percioche l'hauere di quella alcuna conteza, gli sia sempre di buono soccorso a difendersi contra chi gliela volesse usare in contra; & gli potrà essere ancora d'alcun giuamento quell'arte gentile, & all'huomo sempre douuta; la quale alla Natura aggiunta, la fa più modestamente apparire, & più amabile, & più dolce la rende tuttauia. Per si fatta resolutione adunque tenuta di comune concordia de' i Giudici contra Olinda le conuenne depositare vn pegno in mano del Signore & Custode del Giuoco, il quale prese da lei vna ricca maniglia d'oro, & di gemme, che dal braccio prontamente leuata s'era. Et seguitando egli via oltre il rimanente della sua opera; propose la terza Quistione, & fu: Che cosa più amabile renda l'Amadore: ò la bellezza del corpo, ò quella dell'animo. Et toccando a Pirro il commettere a qual più gli piacesse delle donne rimasenu a dire, che star douesse alla difesa dell'vna delle due proposte parti; come a lui pareua il meglio; A Clarice, disse egli, sarà in piacere di fare con sue parole vedere, che sia molto più degno d'essere amato l'animo bello; che non è il bel corpo: non si douendo ella sdegnare per questa volta tanto scendere vn poco da quel grado, doue per suoi dritti meriti è stata alzata; & là alquanto sommetterfi; doue sin qui ha retto pro tribunali: accioche si possa meglio condurre auanti l'incominciato, & già ammezzato nobilissimo Giuoco, che bene ella saprà tenerui tutta quella maniera, con cui vi si debba dattorno procedere; essendoui con autorità stata sopra. Et Fulvio essendo l'altro, che medesimamente prouederfi doueua. per l'altra parte; seguitò appressò dicendo. Nè a Celia per innata sua cortesia parrà graue far apparire:

rire : Effer molto più vera l'opinion contraria . Et accennata Celis da chi v'hauena la maggior potestà , a douer dire , prese a dire in questa maniera .

Q V I S T I O N E T E R Z A .

Che cosa in amor sia di più ualore , o la bellezza del corpo , o quella dell'animo .

Che in amore di più uirtù sia la bellezza corporale .



V A R D A T E di gratia , nobilissimi spiri-
ti . quanto di forza qui tra voi ritenga sopra
me l'obbedienza ; poi che io mi lasso hora così
ageuolmente tirare a far parole intorno a
soggetto , simile a questo ; il quale per buono ,
& per degno commendare mi conuiene , &
difendere ; non potendone però io ragionare ;
perche mi siano in veruna parte noti per pruo

ua gli effetti di quello ; si come non è dubbio , ch' a volerne in parte ,
come si conuien fauellare , farebbe cosa non pure utile ; ma necessa-
ria ancora : Et a douer parlarne per via di ragione ; o questo per-
auentura fare non si puo ; odio certissimamente non sono habile
punto a mostralo . Mossa dunque dal riguardo già detto dell' obbi-
dire ; eccomi , comunque per me si vaglia , a mostrarui la forza , &
la virtù della bella a me destinata materia . Che il bello di sua na-
tura tenga in se ogni alta , & chiara perfettione , si puo ageuol-
mente in prima da questo comprendere : che quando ad alcuno
pare veramente bella alcuna cosa ; gli piace , & gli aggrada in ma-
niera ; che non ha , ò non sa in essa , che cosa per giunta , ò più oltre
vi si desiderare . L' antico prouerbio poi dice : Cioche è bello è fi-
nalmente amico . Il bello ancora , in altrui lingua , si come ricor-
domi hauere udito dire , vien nominato con voce , che chiamo & in-
uito significa . Conciosia cosa , che per sua natural propietà il bello
chiami , senza saper noi come , alletti , & tiri a se dolcissimamente
ciascuno , che in lui pur volge lo sguardo . Del qual bello , & del
corporale v' è notato , che io intendo , è stimato per verissimo tante
essere

esser le forze, che tiene addosso altrui raccolte; che uno de più celebrati Filosofi hebbe a dir in questa guisa: che la beltà del corpo è di maggior merito assai a tenere caramente raccomandato alcuno appo qualunque persona; che qual si voglia lettera, ò ben composto sermone in lode di quello non è giamai. Et perciò forse da altri ne fu parlato: ch'ella si è vna tacita raccomandatione, & vna mutola eloquenza: essendo i belli con tanto diletto, & con tanta vaghezza, guardati sempre, & riguardati da ogni qualità di persone: & appresso carezzati, favoriti, pregiati, & non rade uolte spontaneamente bonificati; senza, che essi per se nulla mai admandino. Perche è da dire, che non senza cagione, come s'intende, di quelli già vi fossero, che riputarono altrui beato solamente per il tesoro, & virtù di simil gioia, che fra i beni humani risplende cotanto. Per questo ancora io odo; non vi esser mancati de'sauigli quali il bello del corpo tra i principali beni riponeßero, che Stranieri, o fuor dell'huomo vengon chiamati; assegnando a quello non piccola parte dell'humana felicità. Che piaceuol cosa sia la corporal bellezza; oltre a quello, che se n'è accennato, & che pure per ciascuno si sente; ben fu da graui autori ancora testimoniato di es-scrinuendo. Lei esser soauissima; a gli Iddij gratissima, a gli huomini, non punto noiosa a' chi la possiede; anzi gratiosa forse sopra ogni cosa, che desiderar si possa; & ageuolissima sempre da tutti a conoscere. Et perciò da quanto s'è da noi recato dicendo fin qui: si puo non fuor di ragione aggiugner quello, che da alcuni parmi intendere esser intorno a cio considerato, ed è, che gli altri nobili beni, che dentro nell'huomo riseggono, si come la fortezza, la Prudenza, & l'altre virtu compagne, & bellezze dell'animo; possono leggiermente starsi in lui nascoste, & racchiuse ogni volta, che per qualunque lor propria operatione, ad altri non s'appalesino, & si faccian vedere: là doue la beltà, di cui hora si fauella, mai per niun tempo non puo di sua natura esser tenuta coperta, nè celata; anzi subito ouunque ella si sia, a guisa del Sole co' suoi riuiraggi sopra l'orizzonte sgombrato di vapori & scarco di nuuoli, tutta vaga si scopre, & tutta splendente, & con rarissima & ineffabil dolcezza da gli occhi si fa, & dal cuore in vn tempo ricouer prontamente, & gustare. Del valore, & del merito di simil qualità nell'huomo, s'auuidero ottimamente, come si legge, cotanto al mondo ne' primisecoli; le quali ebbero per molto ben formata legge, che le sostanze loro, e il loro imperij fossero fra tre maniere di persone diuisi, & palesi furon i robusti, i saui & que'che di belli meritauano il grido. Et questi

questi ultimi nel prender delle parti, che faceuano, erano primicia agli altri, & ad essi n'era data l'eletta. De gli Etiopi, e de gli Indiani si truoua scritto, che per comune consentimento era conceduta la corona del regno solo a colui, che di corporal bellezza tutti gli altri soprauanzasse. Ho v'dito ragionare, che quel gran Poeta Omero, molta arte pose, & ingegno in celebrar con suoi versi la bellezza solamente d'un garzone, Nireo chiamato; il qual di se non mostrò già alcuna spetial prodezza in quella guerra Troiana, nè vtilità v'apportò d'alcun momento. il che non è da dubbitare, ch'egli ad altro fine far uolese, che per iscoprire la lode, e'l pregio singolare della corporal dote. Stimando egli infallibelmente, che vna tal bellezza da lui così esser commendata douesse; come s'ella per se sola da tanto fosse, da douer agguagliare il colmo di molti, & molto gran meriti in altrui. Ma toccando noi hormai del nostro principale intendimento: la Natura istessa non puo uietare a quell'Amante, che della ragionata beltà sia compitamente ornato, che con ogni maggior certezza, & agevolezza, s'ella per auuentura non riordina le sue immutabili ordinationi, egli non peruenga all'intento fine dell'essere riamato. Et fra le infinite, & chiare opere, che d'essa Natura s'intendono; non s'intende però, che sia raggio più viuo, nè facella più possente ad infiammare, non pure accendere d'amoroso affetto un gentil cuore di quella, non so se più ardente, che splendente dell'humana bellezza. la quale perciò non attorto fu da molti fuoco, ardore, face, & fiamma addimandata. Onde richiesto a dire vn sauiò, donde procedesse, che le persone di simil uaghezza adorne, fossero così ageuolmente da altri amate; non diede altra risposta, se non, che quella era dimanda stata da ciechi. Da un altro pur solenne sauiò fu affermato la bellezza esser cosa gioconda a vedere, diletteuole audire, & insomma che la persona bella porge piacere, & dona gioia, & conforto a tutti quantii sensi. Si che ciechi, sordi, & disensati in tutto potremmo esser reputati noi, se l'eccellenza, e'l vigore di tal humana qualità non conoscessimo, & mentecatti poi o maligni uerremo estimati, se per primo, & unico sostegno in amore non la confessassimo liberamente. Ma che? Venerè dichiarata da gl'antichi Poeti madre d'Amore non è ella di comun parere la più bella di tutte le Dee? Amore, primente tra tutti gli Dei non è senza contesa il bellissimo? Infra lui, & la bruttezza non è odio antico, & perpetua guerra? Ma doue lassaua io d'accennare almeño, di quella rara, & singolar parte nelle persone, Gratia appellata? la quale non altrimenti è repu-

tata alla corporal bellezza, che il sale, ò il zuccharo, ò se altro più grato condimento alle viuande si può trouare. poi ch'essa certamente ha nel corpo, & nella parte d'esso il suo vero seggio. risultando la Gratia secondo alcuui, che secondo me drittamente la'intendono, da vna dabita proportionone, o disposition di membra, non senza la douuta figura di dolci lineamenti, & di vaghi colori in quelle. Di questa bellezza si vede generalmente inuaghire tutte le persone; a questa subito, che per l'età è loro conceduto, s'uegliarsi ciascuno, di questa parlare, & di questa cantare; ò cio sentire da altri volentieri ognuno. Questa fu da Paris anteposta a tutti gli altri doni d'animo, & di fortuna, come gli chiamano, proferitigli da quelle altre Dee, in merito al suo giudicare. Questa sola propriamente di bellezza s'appropia il nome. la cui natura vi sapete pure da chi sauamente n'ha parlato, così esserne stata insegnata. Che la bellezza è riposta nell'ordine delle parti verso di se, & verso il tutto; da vaghi colori accompagnata. ouero, come ancora da altri è stata con parole figurata, la bellezza humana, è proportionone di membri conuc euolmente grandi, con vaghezza di colori, & con gratia. conditioni; le quali non dell'animo, ma sì del corpo sono tutte douute, & proprie. Questa bellezza sola finalmente, & non altra ha fatto a i Poeti affermare, che le supreme deità da essi descritte, lasciando i bellissimi, & diuini regni loro, son venuti a conuersare tra la gente bassa, & mortale. Ora se di tanta virtù, & di sì fatto merito, come ben credo essersi da noi in parte mostrato, è la beltà ch'agli occhi della fronte si discuopre; & s'amore altro non è che desiderio di goder bellezza; per qual cagione pronti non saremo noi & presti a consentire concordemente: Che nobile Amadore della detta beltà più che di qualunque altra debba riccamente essere acconcio? Ma onde è che nel partirmi hormai da sì fatto ragionamento mi sento, non so come, quasi a riuu forza colà trasportare; done alla possanza, & alla forza di simil corporal vaghezza, sono le persone, legata la lingua, & inuolati i sensi loro come il ghiaccio al Sole, & come al vento la nebbia disfatte, & dileguate? rimanendo a lampi d'essa ciechi, arsi alle fiamme; & stupidi non in altro modo, che s'egli scoppiato fosse loro vicino il folgore. Per tutte queste cagioni adunque, benchè poche, & debili, rispetto delle molte, & gagliarde, che da migliore ingegno del mio, & in simili opere più sperimentato si potrebbero porre auanti; giudichi ciascuno, che vale,

vale, & dee giudicarne. Se alcuno Amante dotato, & abbellito di tanta virtù, & di sì fatta gratia; entràndo all'amoroso giuoco potrà vscirne lieto, & vincitore: & per contrario se di essa priuo, & scosso, rimarrassi tristo, & dolente sempremai. Et non procedendo Celia più oltre col suo ragionare, si tacque. Fuluio allora prontamente uerso ciascuno riuolto. A chi perauuentura non piaceßero le cose mostrate da Celia, per la parte da lei si viuamente difesa del bello; nè bellezza, nè amore mi credo certo, che gli potriano giamai recar piacere. Et ella a lui. Guardate Fuluio; che la bellezza non v'abbagli, & nō v'inganni l'amore, come si vede, che suol far comunemēte.

Pirro a questo si fece auanti con certo suo dire. Il quale senza ingannarsi troppo de' fatti suoi, conoscendosi pure anzi sozzo, o sparutello, ch'altrimenti; quasi da graue pietà preso di se stesso, con dolente suono di voce attorno vdito, disse inuerso di se medesimo. Ohime, che facestu mai alla Natura, o alla Fortuna, Pirro, che bello non fosti prodotto al mondo? Per qual cagione tu non eri. si come stati sono de gli altri, meriteuole d'vna parte almeno di questa bella, & sì possente & sì pregiata parte? non hauendo gli altri niente, niente piu di te faticato, o speso per ottenerla? Or dunque s'egli è vero ciò, ch'è stato non meno forse prouato, che narrato da Celia; per me posso abbandonare ogni mia amorosa impresa; & caduto d'ogni speranza andarmi a riporre si ch'io non sia piu veduto, od amor porre in bando ciascun pensiero. Fu gratiosamente dalle Donne alquanto riso, non tanto per le parole sentite di Pirro, come per il modo, col quale gliele vdiron proferire. A cui Celia non rimase subbitamente di soggiugnere. Fermate Pirro; non vi perdetes d'animo così ad vn tratto; nè con voi ancora si perda chi amando vede, o teme di non esser nato bello; ch'a pochi mi credo io ciò incontrare di quelli, che si mettono a seguire amore: poi che puo pure per caso, qual ei si sia costui, ageuolmente parer bello ad alcuna persona, benchè in verità ei non sia tale. Che pur ancora parmi, ch'amor sia detto esser desiderio di cosa veramente bella, o che bella paia. Si framesse festeuolmente così Lepido ancora. Sì bene veramente Pirro; non ci sgomentiamo; si per il buon conforto, ch'a questo male della bruttezza Celia n'ha porto, sì ancora per quello forse molto migliore, che dell'antico, & moderno prouerbio n'è largamente prestato: Che le femmine in ogni cosa sempre pigliano al peggio. Rispose tosto Celia con voce acerbetta alquanto; Lasseremo, Lepido, che simile ingiuria da voi insieme col vulgo usata alle Donne, venga qui

ributtata, se non in tutto vendicata dal Signore, dentro alla cui giurisdictione l'hauete fatta dal nobilissimo Giuoco, del quale hauete ben potuto comprendere, quanto egli sia conforme a simile vostra opinione, & in che grado ei tenga le donne. Non accade fare di ciò vendetta, o ribattuta niuna, traponendosi parlo il Signore. Chè quello, c' hora è stato detto da Lepido, non contrò alle donne, ma solamente contra le femmine, come ei le chiamò, vien dirizzato. Che donne in fatti, quali in nome son tutte quelle che qui si riuouano, & quelle ancora di cui al presente di dire intendiamo: mentre da noi ricercando si va quali siano le piu belle, & le piu honorate parti in huomo, che lo possano, & debbano render sempre piu gratioso, & piu caro appresso di simiglianti donne Sarebbono simile parole da piu bande vdate, stata ageuolmente esca d'appicare in piu d'un luogo dell' amoroso cerchio piu d'un ragionamento, & massimamente sopra la materia: Se i sozzi del corpo debbano, o possano sperare di trouar gratia ne' loro amori con donne, o no; se con destra maniera proceduto non vi si fosse da chi vi s'era in ciò colla prima autorità framezzo. stando egli con desta cura, che le cose non vscisser fuore dell'ordine di già segnato. Delche Clarice per se medesima fatta accorta molto bene: sentendo ch' a lei toccaua portare il peso del contradire a quanto della corporea bellezza, era stato da Celia mostrato; senza aspettar cenno, non pur comandamento di persona, così al suo dire tutta quanta gioiosa prese a dar principio.

Che in Amore sia di piu virtù la bellezza dell'animo, che quella del corpo.



E da Celia si fosse questa uolta col valore del suo bello ingegno fatta insieme apparire la virtù della bellezza del corpo delle persone; si come con suo facondo dire, & leggiadro, s'è studiata di fare; temerci non poco certamente, che la beltà dell'animo; la quale hora da me conuiene douer esser fatta a quella sopra stare; rimanesse qui oggi al disotto, & apparisse oscura, & vile. Ma porgasì da noi primamente l'animo alquanto a capire in qual maniera la beltà di fuore nell'huomo, possa giamai esser buona, non che perfetta; si come da gli autori a noi contrarij è tenuto, & affermato; percioche a simil proua si scoprirà piu aperta nell'esser suo la per-

perfettione della bellezza di dentro, o dell'animo; che la vogliamo chiamare. Quanto veramente sia leggiera, disutile, & poco durabile, la vaghezza, o'l bello aspetto del corpo humano; ce lo insegna tanto chiaro, & ogni giorno, la speranza stessa; che non si debba da veruno attendersene altra certezza, o testimonianza piu evidente. con tutto questo farò sentire breuissimamente, o piu tosto in questo luogo rammemorerò a chi sentito l'ha, quello, che di tal qualità ne sia stato raccolto, & ciò che di quella auuenuto sia. Fu adunque da alcuni l'humana bellezza assimigliata ad vn lieto, & vago sì; ma debile; & vano fiore: al arbore cipresso, al platano ancora fu rassembrata; li quali da se, non porgono altro giamai, che quella apparente verzura, o vaghezza loro; senza produrre alcun buon frutto di niuna stagione. Da altri fu di tal beltà affermato, lei essere vna tirannide al mondo di pochissimi giorni. Onde con ragione vennero altri di essa dicendo; ch'a i mortali è vn fallace bene; vn picciol dono di breuissimo tempo: & che non trapassa hora, nè momento della vita nostra, che non le sia mortal nemico, & in somma che il presumerci, per esser ben disposto, & bello della persona, altro non è, che'l sognarsi d'esser viuo, & possente. Quanto poi similforma di corpi sia gioconda, od vtile così ad altri come al suo propio possessore, guardisi a' danni incomparabili, & alle ruine irreparabili; ch'ella quasi vorace fiamma, tra secca stipa, ha portati a' famosi regni, all'ampie prouincie; non pure alle città, & alle priuate case, & alle particolari persone. Che ben so io come Grecia, & Roma; Virginia, & Ippolito, & altri vi si parano al presente dauanti a gli occhi insieme con gl'infelici casi loro; solamente da simil corporal bellezza cagionati. Ella è di peggior natura assai, che non è il fuoco. questo si arde solamente chi lo va toccando; quella arde, & infiamma, & istrugge ancora quelli, che lontano le stanno. Veggasi per ciò quanto bene disse colui: Ch'all'huomo era troppo misera cosa, il nascer troppo bello. Si come auuenne al giouane Toscano, il qual non ascosse le belle piaghe, che non sospetto lo renderono. Dunque qual bontà si truoua in sì fatta parte bella; se per lo suo crescere, scema, & tolle il bene altrui; & insiememente male gli apporta? le sue proprietà principali, quai sono elle? non è la vanità, la lasciuia, la laggierezza? ma licui cose son queste, appetto all'alterezza, alla ritrosia, & alla superbia di lei perpetue compagne o famigliari. Qual mezzanamente accorta persona dunque vorrà commettere le sue speranze in vn bene tanto breue, tanto fragile; in vn bene, dico, origine di tanti mali? Ma dando risposta alquanto in particolare
alle

alle cose mosse contra la parte, che da noi s'è presa a guardare. & prima, che il bello, che nell'animo è riposto; tardi, & con fatica altrui si viene a scoprire; il che non auuiene a quello già, che nel corpo ha collocato il suo seggio; rispondendo si dice, che quantunque il bello corporeo tenga in se forse tal vantaggio detto; nientedimeno, come s'è mostrato, nel suo essere dura picciolissimo tempo, & ad ognora vien mancando, & perdendo: Et a guisa di pianta, che poco sotterra mandi le sue radici; la quale certo se prima di quelle, che ve l'hanno ben fondate; fiorisce, & in vaghezza gli occhi a se trahede i riguardanti; ma poi ad ogni breue sforzo di caldo, o di gielo, sfronzuta quasi non, che sfiorita rimansi; senza produrre alcun frutto al mondo; là doue quelle vanno piu verdeggiando, & fruttificando tuttauia. Ma se il bello spirituale potesse di sua natura, si come il bello corporale a gli occhi nostri della fronte scoprirsi, a' qua piu mirabili desiderij, Dio buono, come disse quel sauiο. svegliarebbe in noi, & con qual piu nobil maniera & piu cara, che per quello del corpo non ci auuiene? non farebbe ancor quello, quasi stella a' raggi del Sole, corporeo rimanere, se non del tutto ombrato, & oscuro? Se poi questo humano aspetto formoso tenuto fu così in pregio appresso d'alcuni popoli, talche signoreggiava, & imperaua ad ogni altra parte, che in quegli huomini si ritrouasse; egli è tuttauia fermamente da credere, che tal ordinatione nõ hauesse quini hauuto luogo per veruna altra causa. che per esser tal qualità riconosciuta da vna tal gente, come vnsegnale apparso di fuore assai pronto, della bellezza di dentro, cioè di quella dell'animo: sola degna veramente di signoria, & d'imperio. Non sia ancor veruno, che si lasci persuadere, che quella sì mirabil parte, in noi Gratia addimandata, si possa, o debba, come cosa materiale usurpare, o intendere: che senza fallo ella è in tutto spirituale. Percioche simil Gratia non da proportion di parti, o ragguagliamento di membra, o da vaghezza di colori vien già nel corpo humano, si come d'alcuni, & de' nostr i auersarij è fermo parere; ma si bene, come da altri piu rettamente è stato mostrato, ella vi surge, & si scuopre, per vn chiaro, & soaue raggio, che da splendentissimo animo procede. il quale per le piu nobili parti del dorpo transfondendosi; uiene con indicibil dolcezza, & virtua a mostrarsi a gli occhi nostri. Si puo rasseramar del tutto in tale opinione ciascuno, che l'occhio volga, & la mente a quelle persone, le quali sono da Natura in tutto le membra formate perfettamente; & habbia pur risguardo in esse quanto gli piace alla conuenenol misura delle parti; ciascuna verso di se medesima, & fra le parti e'l tut

to insieme; che nondimeno trouerà di quelle tanto maschi, come femmine, che non hauendo in se raggio alcuno di sì fatto splendore, non si rendono punto gratiosi nell'altrui cospetto; auuegnà, che per tutte altre ragioni possano essere reputati belli, & chiamati. Che Paride antiponesse questa caduca bellezza, a tutte l'altre nobilissime proferte stateli poste auanti, guardisi per l'effetto, che del suo giuditio uscì, quanto drittamente ei giudicasse. Che la bellezza sia stata insegnata, o diffinita per qualità più al corpo, ch' all'animo conuenienti; non accade qui dare parola in risposta: intendendo di voler allora quegli autori del soggetto delle membra, & non di quello dello spirito formar trattato. Ch'ella ancora quasi per incanti rēda le persone mute, & le cambi di volto al suo apparire; dir si può in contra; che tutta la potenza del fare simili mutationi in altrui, per certo degne d'ammirazione, si muoue, & nasce solamente dall'alto valore, che sia chiuso dentro bella humana scorza, o da estimatione certa, che virtù vera in alberghi. Troppo minutamente forse è stata data risposta alle cose, che contra noi pareuan adoperare in prò della parte auuersa. Che se il proprio interesse non ne fa qui trauedere, si sono tutte col fiato de detti nostri, quasi importuna nebbia, fatte dileguare in modo, c'hanno potuto più salda, & più chiara fare apparire la verità delle ragioni, che vi sono a mostrare, gl'infiniti meriti, & le perpetue virtù della bellezza dello spirito, ouer della mente: della quale non faceua bisogno hora quasi più altro andarne dicendo. Tuttauia additando noi solamente in piccol trascurso di parole, intorno a quella alcune cose, diremo; la beltà dello spirito esser per ogni parte veramente bella, & in tutto buona, & perfetta; sì perche essa, come si sente da valent'huomini predicar tutto di, è pura, & sempiterna: hauendo cio dall'animo semplice, & immortale, doue ella quasi in salda base si posa, sì ancora perch'ella è sempre di giouamento pari all'ornamento, in colui, che la possiede: & di non minor utilità verso tutti gli altri ancora. Ben da voi Signori miei, si può molto meglio, che da i pari a me certo dimostrare, quanto questa beltà, di cui fa uello, sia per mezzo della Giustizia, della fortezza, della liberalità, della pietà, & dell'altre simili sue proprie qualità, come è la luce al Sole, gioueuole insieme, & riguardeuole al mondo. Ma quello, che della beltà dell'animo oltre ogni cosa è da prezzare, si è, ch'ella non da beneficio di Natura, o dono di Ventura si ha da riconoscere, sì come della bellezza adiuuene, che per abbassamento di questa, è stato cercato prima d'ingrandir: ma solamēte s'ha da ricuere da ingegno, da sapere, & da voler proprio. la qual cosa è quella

vna, come ben fu sopra da Olinda ricordato; che di laude veramente & di merito degni ci rende. La spiritual bellezza tien sempre, quasi mar senza onda, & cielo scarico di nuuole, sereno il luogo, e trà quillo, ouunque ella risiede. Questa all'oscuro si fa conoscere, o per meglio dire, splende nelle oscure tenebre: fra i rumori ella è consonità sentita; & nelle lontananze è veduta sempre: & amata, & bramata con dolcissimo desio. Questa nel processo de gli anni ringiounisce, & dal mancar della beltà, & della forza del corpo; prende vaghezza continuamente, & vigore. Questa di qualunque tempo non cessa mai di produrre lietissimi fiori, & frutti soauissimi; li quali fa ella nelle stagioni più graui dell'huomo, più aspre, & a lui più dure apparire, & la loro perfetta vtilità sentir maggiormente. Questa dunque ha da essere la bellezza, ritrouando hormai quello, perche queste cose da noi qui si ricercano, la quale così certo deue, come di uero puo, & vale, rendere amato, & caro, & diletto vn gentile. Amate. bellezza per certo di cui tanto arragione conuiene affermare, come attorto dell'altra su detto, grata a gli Iddij, piaceuole a gli huomini, non punto molesta a chi la possiede, & la preserua. Questa beltà potette ben dire Sapo poetessa in Lesbo, essere stata conosciuta in lei, & amata da Faone Ciciliano; il quale dell'altra bellezza, fu un altro Narciso; poi ch'era giouane così di sozzo, & disforme aspetto; quanto di culto, & di leggiadro ingegno ella si fosse. Il nobile amatore di Laura; non comprese in tutto esser questa la sola bellezza, che dall'amata sua certamente riamato render lo poteua? Quante volte, & quante lo mostrò egli nelle sue dolcissime rime? & là in quelle più aperto, quando disse

*Perch'io veggio, & mi spiace,
Che natural mia dote a me non vale,
Nè mi fa degno d'un sì caro sguardo;
Sforzomi d'esser tale,
Qual al alta speranza si conface,
Et al fuoco gentile, ond'io tutto ardo.*

Procederò qui ancora con altri insieme vn passo più auanti; ch'erasse colui, il quale disse, ch'era vie più gratiosa la virtù, quando dal bel corpo veniuua. imperoche ella è così bella per se medesima, che nino altro adornamento le bisogna, nè le gioua. Et essendo veramente vn sì caro, & ricco splendor dell'animo riposto tutto in nostra mano; non puo già auuenire, che alcuno, della Natura, o della Ventura con ragione si lagni; si come non pochi: & qui già sentiti n'hauete, si porriano, non hauendone essi la parte sua, non ingiustamente dell'vna,

una, ò dell'altra rammaricare. Ma tale inuero è la chiarezza della cosa, che non mi conueniua forse seguire in maggior lunghezza di parole, per meglio scoprirla. Et per ogni più gran lume, che per quanto io veggia darle si possa, diremo finalmente : Che se douesser di gentile Amante esser più le corporali, che le spirituali bellezze pregiate; ne seguirebbe senza manco, che di esso molto più nobile, & più degna parte il corpo fusse; che non è lo spirito. la qual cosa perche a me non puo nell'animo capire, che da veruno qui detta esser debba, nè rasserata: fermerò io hora il mio ragionamento; senza più oltre oggimai trapaßare, ch'a far motto a Pirro, & dirgli: Che con tutto questo non hauendo io perauuentura saputo vestire il suo bel parere datomi da lui a sostentare di più belle parole, & di miglior ragioni di quelle da me uscite; sarà cagione, che per me si verrà doppiamente a perder oggi di conditione, & appresso lui, & appresso i Signori Giudici ancora. Appò me, rispose incontanente Pirro, tanto hauete per il vostro bellissimo discorso acquistato, che s'io non mi trouassi nell'interesse, ch'io di quel mi ritruouo; direi arditamente; che brutta cosa fora da stimare; se non ui sarà bello renduto, & buono tutto cio, che fatto n hauete dire: si come io ottimo riconositore mostrerommi, a poter mio di questa dell'animo vostra così bella gratitudine. Al tacere qui di Pirro, senza tardanza niuna, seguì del Ginde il parlare, verso la Giudicesa riuolto; che in luogo di Clarice era stata in quel mentre, sostituita Olinda; & disse.

S'egli m'è stata questa uolta mutata la persona della compagna in sostener questo offitio; mi rendo ben certo non essermi in quello stato cambiato sapere, ò volere da reggerlo in quest'aguisa almeno, che s'è potuto fin qui dimostrare. Percio vedendo io, che'l nostro douer hora giudicare delle due maniere di bellezza propostane; sia forse maggior opera, se non maggior ri'chio, che non fu il sententiar, che fece Paris nel suo douer determinare qual di quelle tre Dee fosse la più bella: non hauendo egli a dar giuditio, se non intorno solo a più beltà d'una medesima specie: come fu quella dell'aspetto, ò delle membra; & non sopra diuerse; quali sono l'unale bellezze del corpo, & l'altra dell'animo, si come al presente a noi dar ne conuiene. Per questo uengo a dire, come da me tutta l'impresa di simil determinatione & giuditio, si commette, & si rifida nel nuouo aiuto a cio mandatone. Ch'essendo Olinda per una, & per altra di tali qualità, non meno possente, che risplendente; non dubbito punto, che da lei si

sentirà drittamente espresso qual di esse più da cercare sia, & amare per un vero, & degno Amante. A sì fatto parlar di Fausto, voltasì Olinda: io temo ben hora, disse, Signor Giudice, che questo, che di me andate qui dicendo, non sia anzi un' metter nuove quistioni accampo; che quietar le già proposte. Ma percióche in questo modo si farebbe troppo graue perdita di materia da ragionare; lassando questa; & la quistione per noi da soluersi prendendo: pur con esso voi insieme; & di vostro consentimento, dico: Altro veramente douer esser il parere da scoprirsì in questo luogo da quello; che già fù, come si legge, nella valle d' Ida manifestato. Conciosia cosa, che molte maggiori difficoltà assai in quel caso si ritrouassero, che in questo nostro non sono. Et ben furon tali, che vinto quel gran Giudice, si come alcuni affermano, dal rarissimo splendore di tutte tre que' bellissimi corpi, si voltò coll' animo a darne sentenza; risguardando egli solamente al premio da ciascuna Dea per quella in suo fauore propostogli; senza altrimenti mirare i meriti delle guardare loro corporali bellezze. Ma nell' opera nostra non si sentendo tali malagenolezze; non si ha d'haucere simile, ò niun altro timore in giudicio recarui sopra. Et perciò perche nelle cose uere, & per se manifeste, non è chi possa, mettendosi a ragionarne, temer con ragione d'esser tenuto arrogante, o troppo ardito, là doue per se ne venga a parlare, & alla presenza di ragionevoli persone; io non mi dubbiterò niente di dire al cospetto di gente simile a questa; Che le proue, onde s'è da Clarice il suo proponimento mostrato, dà tal peso inuero state sono: che si come non si possono per verun conto far sentire scarse; così non possono, secondo noi, riccuere anco giunta di veruna maniera. Et s'imo per fermo, che senza niuna discordanza in tale opinione concorreranno, tutti coloro ancora, che di corpo sieno vaghi, & bellissimi. Percioche io non mi posso fare a credere in modo alcuno, che la felicità, ch'essi possan giamai ottenere in amore; la voglian riporre in naue, ò più tosto barchetta così dubbia, & così fragile come troppo si conosce esser la bellellezza de' corpi humani, la quale ad ogni leggier venticello di febbre, ad ogni breue burasca di fianco, di capo, & di stomaco; ella si rimane sbattuta, conquassata, & spesse volte sommessà. sì che non è punto da sauiò il commetterui, & assidarui le sue care, & preziose mercij sì come cio si puo sicuramente, & si dee fare da ciascuno nella vera beltà de' gli animi; di cui ben si puo dire.

Che non s'aspira al glorioso regno,
Certo in più salda naue.

La onde per così fatte cagioni, son venuta così ardita di douer dare hora di propria voce intorno alla presente lite, simil nostra sentenza. Il che da me è stato fatto ancora, non tanto stimando di poterlo fare senza fatica. & fuor d'alcun pericolo, per l'apertissima verità in se della cosa; quanto per tor via ogni sospettione, che nascer potesse in chi che sia dell'animo del Giudice, pronutiandosi da lui sì fatto parere: considerata l'amministrazione dell'usfitio tenuta da lui con Clarice insieme. Et dette queste parole da Olinda, & data da Celia una nobil perla, che dall'orecchie leggierramente si venne spiccando, nelle mani del Rettor del Giuoco, fu una medesima cosa. E esso poi non fermando ancora il passo all'effetto della sua principale intentione, si disse. Altro già già non mi pare cortesissima brigata, che manchi a fornire, la vostra merce, il cominciato nostro lauoro; se non che da Celia, & da Clarice sia comandato a quei due della nostra schiera, che rimangono ancora a venire a duello, come hanno fatto i lor compagni; a terminar la quarta, & vltima tenzone, ch'io m'era deliberato di metterui dauanti questo giorno. si, come dell'altre sin qui disfinite, niente meno dilette uole, & in amore come stimo necessaria assai, ed è; Se da chi nobilmēte ama, si debba coperto, o discoperto usare il suo amore. Celia guardando Fausto si gli disse. Si come io mi stimo, che vi sia non poco stato caro l'esser fin ora compagno di Clarice in giudicare altrui; così parimente tengo per fermo, che discaro esser non vi debba, il douer esser anche come lei da altri giudicato; con isperanza certa di non renderui a lei dissimile, in guadagnare il giuditio con lode di voi. Che con questo sperare vengo a nominarui per valoroso campione a dar aiuto a l'amore, che s'adopera scopertamente. Da Clarice fu con bei modi ancora chiamato Lepido, perche aiutasse, & difendesse la parte opposta. Il quale accertato di douere il primo essere in quella pugna a doner dire; senza altro aspettare, che ve lo incitasse; prese così a parlare. Con tutto il disvantaggio, ch'io sento, in me qui dell'armi, le quali a sì fatti abbattimēti si conuengono; & maggiormente, contra l'auuersario: che posto m'è affronte; non si ricuserà già per me il tentare in questo sì bello, & honorato steccato simil fortuna. doue non mi dourà tanto di vergogna il rimanere abbattuto recare, quanto apportar mi potrà honore l'hauerui combattuto. Et in vero mi gioua sì fattamente, ch'a me rimaso sia il soggetto statomi dato a difendere; si come egli per se stesso molto mi piacque sempre mai. Et ognora piacemi più il cercar di cccprmi, & di ricoprirmi a tutto mio sapere, & potere. Che il rimanere al discoperto, per

qual si voglia modo, nè in qual si voglia tempo, non mi potette mai aggradire & molto meno in questa stagione; la quale oltre a tutte l'altre dell'anno par che ognora più ne conforti, ne inuiti, & ne tirì a coprirci dolcemente, & ricoprirci l'vno, & l'altro insieme. Vengo dunque hormai dell'amor coperto, apertamente a dire quelle cose tuttauia semplici, & breui, ch'io per me n'intenda, & fermamente ne creda; & disse.

QVISTIONE QVARTA ET VLTIMA.

Se copertamente, ò discopertamente
si debba amare.

Che si debba amare copertamente.



ME pare senza niun dubbio, che s'alcuno desidera veder giugnere vn dì gli amorisui a riuu, & godersi del lor lieto fine (& chi, se nò forse lo sciocco per altra cagione si mette in traccie d'amore?) e' conuenga senza punto meno, che da lui si proceda nel fatto stesso quanto gli è più possibile copertamente sempre appresso ogniuno: talche a person, afuor dell'amata non se n'apra niuno spiraglio. Così nel uero l'amor tuo tanto più diuererà palese, uoglio dire, tanto più uenirà certo alla persona, che tu ami, & che tu brami d'hauere, & tanto più ardente le se farà il tuo fuoco sentire; quanto più ella vedrà, che tu con ogni studio t'adopri di tenerlo al mondo celato. Nel tenere un così fatto stile, si rimuouon tutti gli impedimenti, & ischifansi tutti i pericoli; che pur troppi & troppo graui si sentono da coloro, che amano in maniera; che tutte le genti ne rendono accorte ageuolissimamente. Ecco che fatti ad altri noti i desiderij tuoi; nascono di subito i sospetti, le gelosie, i romori, nella casa dell'amata donna; & per tua cagione la misera, & dolente, non ha poi nn hora mai di pace, o di tregua co' fratelli, col padre, ò uoi col marito, colla suocera nè co i cognati; anzi quasi con tutti quelli del parentado. Ti vengono ancora tosto; che accorti se ne sono, posce le guardie, o vuoi dire fabbricate le mine sotto da gli astiossi, & mal nati vicini; li quali per natural

tural costume con occhi di Ciuetta i fatti proprij guardando; con occhi di Falcone rimirano quanti casi mai auuengono nel uicinato; o daloro se li pensano, & talora se li fingono. di maniera che nè dat e, nè dalla donna, che palesemente tu ami; goder non si puo., nè trapassare un hora di tempo libera, nè un momento sicuro dinanzi alla suagliata guardia, & alla terribil guerra di tutti quanti costoro. Ma che dourei in tale occasione dell' opera de' rinali qui ragionaer? che non mai, o molto di rado ne mancano? & amandosi aperto, non pochi altri tuttauia se ne vien procacciando? che o da tale speranza, qual tu ti sia, sospinti risono; o da natural presuntione mossi di se medesimi; o da superba, & cieca inuidia, del bene altrui nimica, là oue tu ti muoui, vengon tirati. da' quali senza altro, di furor colmi al fine, di sospetto, & di rabbia, di nascosto, & di palese mouendosi contro a' tuoi palesi amori; assestano notte, & giorno la casa, & tutti i luoghi, doue la male auuenturata donna dimori, o si vada. Per la qual cosa colei, che tolta hai ad amare, diuenuta per lo tuo sì fatto amore mesta, & dolente; come uuoi tu, che mai, cō parole, o pur cō guardi, lieto possa tenerti, & gioioso, od almeno in speranza di letitia, & di gioia; se tu di tristezza, & di ncia le venghi ad essere ognora aperta cagione? Et ancora, se ella, ciò non ostante, di tali aiuti, & fauori già mai ti porge soccorso; come ne puoi tu, simile scoperta vita seguendo, goder con mente pacifica; o gustarne dolcezza alcuna: poiche da coloro, a' quali è noto l'amor tuo, ti sono così amareggiati, & quasi rapiti: l'amor celato in gentil petto non altrimenti in esso si preserua, che pretioso liquore dentro a schietto uasello racchiuso, & ben turato: il quale non isuaporando fiato, non perde per tempo, o per leggier caso punto del natural suo valore, & odore: & sempre in se stesso, si vada per se rendendo migltore & piu perfetto. Là doue amor, se tenuto è discoperto, comperde assai della sua natia dolcezza, & del proprio gratioso sapore. Ancora come si legge di que' perpetui lumi da' valenti huomini antichi usati; che posti in luogo, doue non vedessero aria serena, eternalmente senza spegnersi luceuano; ma subbitamente sentito l'aere aperto, si dileguano in tutto della vista altrui; così, amore non ascoso, viene per se a suanire; & senza effetto niun buono a mancare. Et in breue altro non è amore, ch' vna gemma pretiosa; la quale quanto altri ha piu cara, & piu diletto gli reca; tanto maggiormente la dee, & per se, & in se tuttauia ritenere. Onde quel gentile, & culto amoroso antico scrittore, andò cantando; Che l' enere vuole, che i suoi rubbati contenti si prendono fuor della

la luce, & si tengano celati: & altre volte hebbe a dire, che'l sauiò, & felice amadore tacitamente serba le sue care contentezze; & solo dentro il suo lieto petto, di quelle si gode. Et il gentil Poeta vulgare non disse egli?

La sera desiar', odiar l'aurora

Soglion questi tranquilli, & lieti amanti. Et ancora

Con lei fosse io da che si parte il Sole,

Solo vna notte, e mai non fosse l'alba:

Il vulgare antico, & moderno prouerbio d'amore, che altro grida, che altro per tutto intuona ne gli orecchi a tutti; se non: Solo. & segreto? Amando altri occulto fugge la'nuidia; & di qual rilieuo è il render si saluo dal suo velenoso dente? schifa l'odio de' maligni; & quante insidie, & come fatte sono le loro mortifere persecuzioni? L'amor celato si stà sempre quasi da saldiissimi ripari d'ognintorno difeso da molte scuse, rispetti, & cagioni: alle quali da veruno non pare, che mai cosa incontrario tentar si possa. Et perciò non isconsideratamente, è dalle donne con tanta sollicitudine di cuore domandata in prima da' loro amanti, & poi ad ognora, oltre ogni cosa rammentata loro la taciturnità, & ricordata la segretezza, si come da quella, onde la 'edeltà deriuu, & ogni bene procede richiesto alla piena felicità d'amore. Da così fatto bel celamento per le accennate cose comprender si puo, che le dolcezze amorose tutta uolta molto maggiori si rendono; si come allo'ncōtro del loro iscoprimento, & reuelamento diuengono tuttauia minori assai. Et qual si puo da quello ogni quiete, & saluezza attendere; tal da questo, ogni danno, & ogni inquietudine si dee aspettare. Quindi auuiene, che da tutti coloro, ch'ad importanti affari s'intronettono in amore; vengono rimossi i lor propri nomi dentro, & di fuor delle lettere, che tutto il giorno si vanno dall'vna parte all'altra scriuendo. Quindi è, che gli amanti usano delle lor buone ragioni piu spesse uolte assai di notte tempo, che di giorno non fanno; che la notte è madre del silenzio chiamata; d'Amore cotanto amico. Nè quelli abbastanza del buio contenti, & delle tenebre; per tener tuttauia meglio in agguatto i loro amorosi desiderj, & piu coperte l'amorose opere loro; si vanno con varij habiti & istrani mutando, & trauestleno. Ma finalmente per qual cagione bendato, & cieco si dipinge Amore: se non per quella, che nimico della luce, egli principalmente dell'oscurità è tutto uago? In così fatta opinione m'ha tenuto sempre, & saldamente mi ritiene: olire alle ragioni addotte, il parere, & la sentenza de' vno de' maggior saui d'amore, ch'io habbia mai sentiti. il quale

quale in piu luoghi, & in vno apertissimamente disse . Io portai sempre opinione, & porto, che amore discoperto, o sia pieno di mille noie; o non possa ad alcuno desiderato effetto peruenire . Or giudichi ciascuno quanto sia piu sicura cosa, & piu dolce il fare l'amore chiuso, & sotto couerta; ch'ei non è già l'vsarlo fuori, & discopertamente . Et con questo piacemi esser al fine peruenuto di questo nostro nō lungo; ma si come io credo, ben fondato discorso. Et verso Clarice riuolto; Madonna, disse, la vostra buona ragione in uoler tener coperto amore; & i miei non rei argomenti, s'io non son forte errato, insaperla scoprire; mi porgono piu cagione di douere sperare, che di temere; perche debba esser sentenziato a fauor nostro. & perciò nō so chiederui perdono d'alcun fallo, commesso in questa parte; & tanto meno non potendo, s'alcun ven'è, per mia volontà esserui commesso . Et ella disse . Se veruno di noi haurà qui fallito questa volta; v'assicuro, che sarò stata piu tosto io quella desfa; nel prender del soggetto dataui, che uoi nel ricenerlo, o nel difenderlo c'hauete fatto & perciò a me se ne dourà venire la dritta penitenza: & a voi il giusto merito; si come io ne rimango con assai buona fidanza tuttauia. A Lepido la maniera tenuta da lui nel suo ragionare, recò ognora appresso gli ascoltanti piu grata vdienza, che da quello, ch'ei disse auanti al suo principal ragionamento, non pareua forse si potesse per lui aspettare . Et non si veggendo alcuno inui dal dire, o dall'ascoltarne punto satio, nè stanco; il Signore fe cenno a Fausto, che douea dire, ch'ei dir volesse; il quale di continuo tenuto haueua l'orecchie tese, a sentir quello, che alla parte sua, & della sua Donna, era stato portato in contra, nè prima accennato fu, ch'ei dalla sua lingua così hebbe il silentio francamente rimosso .

Ch'amar si dee discopertamente .



E da me si sono sapute bene, Honoreuole adunata, nella mia mente raccorre le cose, che fino a questa hora, sono quistate dette & rafferimate da tutti voi; parmi, che ne gli aperti animi vostri, si sia per costante tenuto; l'amare, essere vn'operatione in fra l'altre humane nobile, & perfetta; & a qualunque piu gentile ed honorata persona conuenueuole . Sopra questo battuto adunque da voi fermato,

mi fie ageuole, se'l mio auuiso non m'inganna, & breue opera a tirar su il degno edisfitio, & nobile; onde appaia; che l'amor palese, & non l'occulto debba esser seguito da ciascuno, che utilmente cerchi d'esser ammeso all'egregio mestier d'Amore. Et inuero da chi mi sarà in prima negato, che quasi tutte quelle cose, ch'altri si studia celate, & nascoste di tenere; sozze non siano, & laide; per non uoler maluagie, & abbominuoli dir e? Di natura del bene, come saper potete, è amare, & seguir la luce: del male propio si è odiando, & fuggendo quella, bramare l'oscuro, & le tenebre. Se perauentura da alcuno di testa dura ciò non mi fosse così alla prima voluto concedere; non credo però che costui sia per contendermi punto: Niuna cosa nel mondo esser più perduta stando nascosta, & senza apparire, che sia il bene, & la stessa virtù. Da sì fatti adunque, & consentiti presuppositi; chi haurà cagione alcuna di dubbitare; che l'operationi, le quali per se da virtù procedono: all'aperto debbano, & non all'occulto esser messe in uso, & adoperate? Il chiaro, e l'scuro è amico sempre de gli occhi nostri: il buio, & l'oscuro si sente loro perpetuo nimico. Se alcuno dunque cela, & agguatta le sue operationi, non dà egli inditio scoperto; ch'elle non possono degnamente sostenere d'essere vedute, & mirate? Questa verità ci vien renduta manifesta in fin da quelli animali, li quali come più di natura sono vili, & cattiu; tanto più si veggono menare la vita loro per cupe cauerne, & per grotte oscure; standosi tristi tutto il giorno appiattati, & paurosi; così come lieti, & baldansosi sen vanno attorno la notte: con essercitare in quella le loro timorose; ò più tosto crudeli, & insidiose operationi. la onde seguendo alcuno per così aperte & honeste uie Amore; non ha di che temere, non pure di che vergognarsi, pche t'èga coperti i p'sieri, & i desiderij suoi. con ciosia cosa, che'l coprimēto delle opere, che di noi escono; da altra, che da vna delle due cagioni pare nō poter nascere; cioè da temenza o da uergogna. Forse colui, che ama, di se medesimo dee temere? Ma nō è fatto egli sicuro appieno dal forte scudo della virtù; sotto il qual conuiengli sempre andar combattendo? Fo-se hanno da recargli paura, ò sospetto gli altri? Et chi è che va la contra la virtù; o per meglio dire chi è che possa al fine con la uirtù contrastare? Parimente il uero, & nobil Amante dee prender uergogna, se i pensieri suoi & l'opere come supposto s'è honeste sono, limpide, & chiare, & se tale ancora è l'unico obbietto da lui a suoi amrosi affetti proposto? Che è ancora piu bello, piu propio, & piu douuto d'animo ueramente generoso, & gentile; che riuolger colla mente ognior pen-

pensieri, con la lingua formar parole, & coll'opere produrre effetti: che in cospetto del mondo belli siano, nobili, & honoreuoli reputati? Non sia alcuno nõ; che dubbiti dell'odore, & del vigor del vero, & honesto scoperto amore; che vada giamai perdendo in sè, o scemando; perciocchè egli è tanta la virtù sua, & di tal maniera, che non teme così per poco d'andare all'aria aperta; anzi spera fare alle cose d'ognintorno, come di materia odoriferissima prender perfettione dalle sue care, & ottime qualità. Non sia chi prenda paura: che resti spenta la sua viuace fiamma; perche aura, o vento percuoter la possa: che tale si è l'humore amoroso, che la nudre, & l'accresce, non pur la conserva; ch'ella si rende salua da ogni quātunque maligno spirito, & cattiuo fiato. Et breuemente il predetto amor verace; riesce inuero vna perla, che pregio reca; & fregio in vn tempo a chi palese la porta; & contento, & vaghezza a chiunque la riguarda. Lascio di dire, essere stati leggiadri poeti latini, che si sono con amici doluti, ch'essi tenenan loro celati i loro amori; conuissia cosa, che s'egli andassero seguendo di tener la lingua chiusa in bocca; si priuerebbono, anzi si gitterebbono ogni dolcezza, che prender poteßero de' loro contenti amorosi: & in breue, ch'è Veneremadre d'Amore è vaga molto di sentir narrare, & narrando quasi accrescere i piaceri, & i diletti suoi: poichè'l parere di tal autore non mi puo per quello parer buono, che par cio quasi vna specie di vantamento. Ma si come non apparue giamai; così non puo anco mai apparire opera niuna leggiadra; niuno effetto virtuoso, & risplende in amore; se dall'amor certo, & noto, come da suo natio, & cultiuato terreno, non è mandato fuori. All'huomo quanto s'aspro, & graue intorno a degne imprese faticando; che le fatiche sue risapute non siano, nè intese? Et di qual fatica sia il reggersi bene, & come conuiene appresso gentile, & alto amore; da coloro s'intenda, che stati ne sono, o ne stanno alla pruoua. Nelle Corti de' Signori grandi ancora, si come ne fu ricordato da Pirro, farsi l'amore lealmente, & nobilmente; così fu, ed è vsanza in quelle palesemente d'amare. Nè questo senza ragione auuiene, & ottima consideratione di chi lo permette, o piu tosto lo richiede nella corte sua. poichè coll'amare pubblicamēte alcun bello spirito, donzella inuibile, & vaga; vien tuttauia ad accostarsi vno sperone al fianco di douersi a lei mostrare, & al mondo degno della gratia di quella, & tanto maggiormente in cio s'argomenta; quanto piu vede hauerui competitori di merito, & di valore. Seguendo adunque per la nostra aperta via, potrà ciascuno gioire, che i suoi dolci concetti, ed

altri effetti, siano veduti tuttauia, & risaputi. Amor medesimo ne scuopre, che di natura sua non soppresso, non occultato; anzi som-
 messo, & solleuato esser vuole. Percioche esso, come è parer di
 tutti i saui, altro sì non è, ch'vna passion dell'animo nostro; la quale
 seguendo la propietà dell'altre humane passioni, conuiene quasi af-
 forza, che fuore si manifesti, & tanto piu che questa amorosa, è
 vna delle maggiori & piu feruenti, che tengan luogo ne' petti nostri:
 in maniera, che piu propriamente non poteua ad altro essere, che al
 fuoco, & alla fiamma assimigliata. Et nel modo, che la fiamma, e'l
 fuoco, per l'operatione del suo ardore, porge manifesti segnali là do-
 ue ei si ritruoua: medesimamente amore in qualunque seno eis'al-
 bergbi, di necessitá conuien, ch'in vna, od in altra maniera per gli ef-
 fetti suoi si discuopra. Et se per auuentura gli vengon mai chiuse tut-
 te l'altre vie; col distruggimēto al fine del suo proprio soggetto si vuol
 pur manifestare. Nè mächeria qui da potere addurre esēpi di coloro,
 che per non voler iscoprire il loro amoroso incendio, da se stessi si con-
 sumarono; & d'altri, che parimente consumati si farebbono; se dalla
 discreta aita altrui, che s'accorse del loro occulto fuoco; non ne fosse-
 ro stati scampati. Si che danno a se medesimo, & violenza alla na-
 tura d'amore si fa da colui, che quello occulto intenda di tenere, &
 celato. Con ragione perciò si fa per tutto sentire, l'approuato, così
 come vulgato detto; AMORE non si puo celare. Igudo è figura-
 to Amore, non per altro riguardo, che per farne accorti, che non
 nascosto non coperto ne' petti altrui debbe esser portato; ma certo
 si veramente, & noto, & chiaro renduto. L'ali ancora, & quelle
 grandi state gli sono attribuite; a darne ad intendere, che libero, &
 sciolto, de' lasciarsi andare ouunque a lui piu torna in beneficio, &
 in piacere. Che si potrebbe appresso in questa materia dire dell'a-
 mate, o amanti donne? Chi non vede, ch'essendo gli amori portati
 loro, & il loro nobili amorosi disij da gli altri intesi; posson viuere
 molto piu liete, non pur sicure, che far non possono, se quelli sono o-
 scuri, & ignoti. S'elle tengono così fatti loro desiderij ascosti; li qua-
 li ascondendo, altro esser non possono. che men che belli, & gentili;
 se mai per caso vengon quelli a luce; della qual paura le misere non
 viuon mai senza tormento; non deono mai; che danno, o biasimo al-
 meno aspettarne. La doue per li noti leggiadri pensieri di quelle; si
 notifica insieme al mondo lo ngegno, e'l bel saper loro. Per questo
 honore porgono, & utile non pure a se medesime; ma a coloro an-
 cora, che da esse raccoltisono ne' loro lieti amori. poscia che leuando
 elleno altrui da vulgari, & basse imprese; a leggiadre, & alte, gli

auendono continuamente, & gli spronano. Dunque per sì fatto nostro scoperto amore; virtù ad vn tempo ne gli Amanti, & gloria nell' Amate procede.

Io gloria in lei, & ella in me virtute.

Disse l'aperto amator di Laura. Et che vero merito certamente, & qual nobil contento, hauerebbon mai sentito piu, & piu eleite, & gran donne amate al buon tempo al mondo; se i loro amori con silenzio stati fossero trapassati? Qualisarebbon oggi, & molto prima ancora le bellezze, le virtù, et i nomi di quelle? nō sarebbono da piu veramente della poluere, & dell' ossa de' corpi loro, per già tanti secoli sottrerra; se gl' egregij fatti di Canaliere, & l' eccellenti opere di scrittori amanti non l'haueffero con famoso grido, tratte di mano alla dimenticanza, ch'è la seconda morte. da gli animi gentili uie più della prima sentita amara: alla quale per opera humana, non è già sì come è bene a questa seconda, scampo, nè riparo veruno. Crederemo noi, che simili da noi intese donne, tacendo a voi, che ottimamente sapete i nomi loro intendessero interamente di qual maniera il frutto sia, che si trahè dall' amor segreto; & quello che dall' amor palese si raccoglie? Et con esso raccogliendo finalmente le vele al lungo perauentura ragionare; che fatto habbiamo intorno a questo aperto, & chiaro mare d' Amore; penseremo di posarci in porto col la mente quieta, & sicura; che non sia per far niente di contrasto a' detti nostri; quello che ci era stato mosso contra in prima. Essendo per se cosa chiarissima, che le ragioni sentite fauoreuoli al coperto amore; nō porgono veruno aiuto, se non forse a quella specie d' amore, che di diletteuole, & di lasciuo, se vogliam lasciar di dirlo concupiscenole, & carnale, s'ha meritato il nome. Et in questa maniera uenne chiuso da Fausto il ragionamento del suo aperto amore. Et a Celia riuolto; le disse queste parole. L'ardire, che m'ha porto sempre la materia commessami da voi, a douer mantenerla per più lodeuole di quella statale opposta, non m'ha potuto far mai diffidare di poter renderla aperta, et certa, per le ragioni; bēche poche, o fredde, che per mio breue ingegno ci ualeffi trouare. Se adunque perden ti questa volta rimarremo; dell' auuocato, & non della causa sia la colpa. Onde tātō più haurò bisogno di scusa, & di perdonanza da voi, che al mio debil sapere la commetteste. a cui Celia rispose. Nè voi, ned io, mi credo certo, haurem bisogno di scusa; anzi, che amendue meriteremo lode ciascuno per la parte propria: rimanēdo io tuttauia molto a voi tenuta dell' opera uostra, così egregiamente a mio compiacimento impiegata.

I volti delle donne, & de' giouani parimente, li quali in quello di Fausto erano stati tutti intenti, con piaceuol uista si voltarono gli vni uerso gl' altri; & poi dattorno tutti insieme mostrando nell' aspetto d'esser non poco appagati delle parole, & delle maniere di quello, & attendendo tuttauia d'udire ciò, che ne fosse risoluto da loro, ch' a quello fare eran proposti. Perche Pirro, successor di Fausto nel giudicar diuenuto; & sopra l'ultima Questione con Clarice alquanto ragionato, era da lei con istanza sospinto a uoler sopra quella la lor comune oppinione proferire: ma egli in ciò per lei non si mouendo; essa poi con dolce arditezza cosi parlando la uenne a notificare. Et di che debbo io temere a dire apertamente intorno a questa hora disaminata dubbitatione, quello di che tra il mio secondo collega, & me, non è alcun disparere? risfidandomi io nel sapere, & volere di lui, cosi come fidato s'en è chi glielo ha sostituito, nò meno, che del primo io mi facessi. Perciò fassi per noi manifesto a ciascheduno, che tutte le ragioni, & le cagioni mostrate da Fausto a prò dello scoperto amore, quali da lui dette sono state; tali douer da chiunque d'honesto amore, & alto amore, essere col' opere stesse approuate. Questa sì fatta determinatione appare molto congiunta, o simile alla recata già intorno alla seconda Questione, dinanzi a noi agitata; & tra la Natura, & l'Arte inuerso amore; la quale ricordar ui potete essere stata posta per la Natura, & contra l'Arte stabilita. Chè se quella per dubbia, & pericolosa ch'ella è; fu dall'animo rimossa di nobile, & sincero amante; la couerta, & la maschera d'amore se n'ha da torre affatto, & leuar uia, come in tutto uaria, & artificiosa, & indegna di nobil persona. Nè s'aspetti altri, altre cose per più chiarezza, o maggior fortezza delle cose intorno a ciò fin qui allegate. Se perauuentura non fosse rimasto nell'animo al compagno, & maggior nostro di douerlo poi fare: od in questo mentre, ch'io parlo gli fosse alla mente occorsa cosa, che troppo ben cadesse in tal proponimento. Altro non m'era io riserbato; nè d'altro, Signora, disse il nuouo Giudice, m'è souenuto per maggiore stabilimento, della salda vostra determinatione da poiche ne conferimmo insieme; ch'io giudichi douer esser tenuto d'alcun rilieuo, che per altro non uoleffi qui forse auuertire; che dalla dichiarazione da voi mostrata, si tollesse uia ageuolmente ancora quello, che altri intendo hauer determinato sopra questa medesima Questione. Et ciò si è, che da costoro si vuole, che in quelle contrade, oue per inueccchiato costume s'usa amando di conuersar molto domesticamente, & continuo con dorne, tanto da maritare, come anco maritate; si possa inui, & si debba procedere in amo-

re con modi liberi, & aperti; & per contrario in quelle rugioni, doue si trouino in cia l'usanze, & i costumi diuersi, s'intende da essi, che strettamente quiui, & copertamente amare si debba. Et la ragione, onde la termination di questi tali per la vostra qui recata, si tolga via; è assai in pronto. Percioche amando ciascuno, come da noi s'è posto, & fermato, di nobile, & honesto amore; non può giamai l'amare con la debita maniera scopertamente in danno, od in biasimo alcuno di persona, che ami, ò che amato sia, ritornare. Et tanto si contentò Pirro, che si fosse parlato in luogo d'ultima sentenza intorno all'ultima Quistione amorosa, si come contenti ancora non poco si mostrarono d'esserne rimasi coloro, che stati erano ad ascoltare, fuor che Lepido, c'hebbe a porre sù il pegno; & impegnò una fede d'oro.

Conobbe allora Alessandro, ch'egli era all'estrema parte uenuto del suo non breue Giuoco; stato tuttauia caro a tutti, che u'erano interuenuti. & per togli quanto prima ogni lunghezza, che per ragione, o per cōsuetudine potesse andargli appresso; si mise senza indugio a prendere ordine intorno a' pegni da lui raccolti. Et speditamēte attorno distribuendoli, gli hebbe consegnati tutti quanti. posando quelli de gli huomini, condannati, nelle delicate mani delle belle donne, a suo piacimento, c'hauuta haueuano la sentenza in fauore; & quelli delle donne, dando a gli huomini nel medesimo modo. Ancora, accioche caminasse ogni auanzo della giocosa opera con ordinata maniera, lo stesso Signore, che reggeua coll'honorata verga della Mescola; diede quella a Celia; perche con essa in mano, quasi con pubblico segnale iui degl'anziati, mettendosi in cerca del suo pegno, sicuramente lo potesse riscattare; tuttora però che da lei si fosse in prima senza di niente venir meno, sodisfatto alla pena impostale ad arbitrio del possessor di quello. Ritrouato dunque Celia il suo orecchiuolo nelle mani di Fausto; se gli volle a prima giunta gittare auanti inginocchiioni; ma egli nol consentendo, la ritenne in piè, & in piè similmente ei leuossi. la quale dattagli la cagione del suo a lui venire, humilmente domandogli perdono del suo commesso fallo, ouero dell'vffitio male da lei adempito. Et egli a lei lietamente riuolto. Fallir, disse, non fù già hora il vostro, Celia, come non vsata voi giamai di fallire; ma fù difetto solo della materia stataui imposta da ragionare, se uoi condurre non la poteste al fine, che intendauate. Et perciò da me non si procederà con voi in maniera niuna di dar pena, o punitione; ma si bene di domandarui in gratia speciale, che vi piaccia narrarci hora vna nouella, quella, che

che a voi torna più in piacere. Celia allora disse. In nome si fanno quile gratie; in effettile penitenze si danno; & quelle così amare, c'hanno bisogno della dolcezza di uoce così lusinghevole, qual'è stata la per me sentita. Oh dolente me, che è questo di che mi sento premere così fattamente? Fausto aggiunse. Non vi sbigottite, Madōna, auanti ch'arriui il male: se questo si puo però giudicar male, d'haue-
re a raccontare vna nouelletta: & se ancora fosse male in alcun modo; e non è già tale, che per uostro alto ingegno scampar non ne possiate, & ageuolmente. Et ella replicò. Io per certo non veg-
gio, come io mi possa scampar più sicura da questo mio douer nouel-
lare, che col restarmene cheta. Deb guardate un poco, le ridisse Fausto, che'l male si ua talhora alleniando tanto collo sfogarsi con
parole, quanto accrescendo col tenerlo sotto silentio nascosto. Et la
presenza di tutti questi, che tanto gratiosamente attendono d'udir-
ui alcun bel caso raccontare; puo molto bene renderui sicura, che
tutto quello, che ne direte, sarà loroper ogni parte carissimo. Nel
douer pure io, tornò Celia a dire, mandar giù nel gozzo questa medi-
cina, colla speranza da voi propostami, che'l cortese aspetto de gli
ascoltanti mi debba guarire, o giouare; mi ritorna alla mente
vno auuenimento, accaduto nella nostra città d'vna nobile gioua-
netta; la quale essendo per amore caduta in stranissima infirmità, &
incurabile; non si trouò rimedio, nè cosa niuna, che risanar la potesse,
fuor che la dolce presenza, & cara dell'amata persona. Et questo ho-
ra da me sentendo, vdirete appresso, si come amore tra le crude spine
de'rancori, & delle nimistà nascesse; & da'nimici petti fierissimi odi,
& antichi diuellese.

NOVELA PRIMA.



RONNO nella nostra città, è già molto tem-
po trapassato, due nobilissime famiglie; delle
quali appena oggi vi si ritroua il nome. L'vna
di queste de' Rinaldini, & l'altra de' Tegolei
era nominata. Tra le quali famiglie nate era-
no, & cresciute tuttauia gravi discordie, & fie-
rissime nimistà, in maniera, ch'vna d'esse, la
qual fu la Rinaldina, venuta per le riceunte
percosse molto al basso, & battuta ognora maggiormente dalla par-
te auersa; montata già in possente stato nel gouerno della città in
quel

quel tempo; le fu ginoco forza piegando alla fortuna le spalle con que pochi de' suoi, che dall'uccisioni n'erano salui rimasti, fuggirsi della patria, & in luogo riconerarsi, che più tornasse in acconcio de' fatti loro. Questo si fu Colle di Valdelsa; Terra posta come, si pete, quasi nel confino del territorio nostro, & di quello de' Fiorentini. Percioche i Rinaldini poteuano quindi goderli alcuna parte de' lor beni materni non istati, come gli altri, robbati, arsi, o guasti, rimasi loro à Marmoraia. Villa quini nella Montagnuola alquanto vicina. I T'egolci hauenuano di loro molti, & belli poderi in Valdistrone, castello allora, oggi Villa, noue miglia lontana dalla Città. & la fortezza, o rocca di quello era tenuta da loro; & è presso à Colle forse due miglia. Stanti le cose in questi termini fra le predette casate, era in quella de' padroni di Strone vn meßer Ambruogio Caualiere ricco molto di contanti si d'altri beni, si d'utilissime possessioni, & riputato assai, & adoperato molto nelle faccende pubbliche della sua cittadinanza: ma si poteua ire scarso, et pouero di famiglia; non si ritrouando hauere altri figliuoli, ch'una fanciulla sotto la custodia della sua moglie, madre di lei. Ella tuttaui col uago aspetto suo, colla dolce gratia, onde era sommamente ornata, & colle sue leggiadrissime maniere, sapenua tenere il padre, & la madre molto consolati; il che faceua ella ognora maggiormente; si come in bellezze, in leggiadria, & in senno, andaua tuttauolta con gli anni crescendo. & hormai all'età era giunta di poter la compagnia del marito conuenenuolmente sostenere. Vsaua il Caualiere, si come usano tutti i nostri gentilhuomini, di tenere in Villa là d'autunno la sua famiglia; & egli u'andaua, & alla città ne tornaua, secondo che le comuni opportunità glielo permetteuano. Auuenne adunque vna volta, che peruenuto il giorno di S. Martino sendo la Chiesa inui del Comune à tal Santo dedicata, si celebraua festa solenne più dell'usato, & con tanta uoce, & si fatto concorso de' vicini; che non era di que' contorni chi non ui si uoleffe quel dì ritrouar presente. Fra que' pochi huomini de' Rinaldini, che dicemmo, riconeratisi in Colle, era vn giouane d'età forse di ventidue anni grande della persona, bello d'aspetto, auuenente assai, & coraggioso quanto altro se ne sentisse: & sopra il suo potere n'andaua ancora pomposamente ornato: il quale si chiamaua Ugguccione. Questi destato dalla voce della detta festa, si mosse in compagnia d'alquanti giouani colligiani, da' quali, per le sue amabili qualità; era ben veduto, & prezzato assai, & seguito; & a Strone n'andò con essi insieme ben proueduto. Il giorno nel festeggiare, & nel danzare, che faceuano secondo il costume del

del paese le genti così forestiere, come paesane, venne per ventura ad *Vguccione* nel voltare gli occhi iui dintorno, veduta *Antilia*, che così era chiamata la figliuola del *Canalliere Tegolei*; la quale con altre nobili fanciulle circonuicine, venute a dimorarsi quel dì con esso lei, si staua in vna loggia, che sopra la piazza guardaua; molto gioiosamente rimirando i balli delle citole contadine, & de' garzoni loro amadori, che guidauano al suono di villareschi strumenti; colla speranza del dono, ch' iui a' ballarini proposti si stauano a mostra. Dal nuouo aspetto dunque della bellissima *Antilia*, venne così mosso a prima vista *Vguccione*, & si sentì punto in tal guisa, che dal riguardare, & dall' vdire cosa, che iui si facesse, o si dicesse, rimosse in tutto l'animo, & i sentimenti: fermatosi tutto quanto in rimirare, & contemplare le belle fattezze, l'aria gentile, & l'altero sembianze di colei, senza voltare allora pure vno de' pensieri suoi a considerare del luogo, donde ella gli si scoprìua, chi ella s'era; o di cui figliuola; essendo di lei il padre a lui, come stato era a' suoi passati, aspro, & mortalissimo nimico. Non bastò alla fortuna di far tirare verso il giouane questo colpo sì fatto; che per prendersi più bel giuoco, fece fare il medesimo tiro allo' incontro. il quale colpì altrettanto; mouendo dalla presenza, & dalla bellezza di lui sopra la vaga giouane; la quale da disusata passione, & a lei nuoua del tutto, si sentì commouere l'anima, tosto che quegli s'andò per buon verso parando dauanti a' gli occhi suoi, non mai più per vista conosciuto; ma solo forse alquanto per nominanza di bello, & pro della persona a lei venuto in notitia. Ma pure le parue, considerando le fattezze, & le maniere sue; che di gran lunga trapassar douesse cio che tal volta n' haueua vdito ragionare. Così la delicata fanciulla in vn momento presa forte del piacere di costui; venne a mettere gli altri pensieri in abbandono. hauendoli tutti quanti per minori assai di quello di riguardare il vago in vno, & virile aspetto d' *Vguccione*; finche il fine della festa, & di quel breue giorno, lo fe co' suoi amici là ritornare, onde era venuto la mattina: ma senza vna parte, & la migliore di se stesso vi ritornò. La giouane *Antilia* parimente ben si rimase colle gentili compagne; partendosi pure col meglio, & col più di se medesima. Chi sarebbe qui bastante appena ad imaginar, non ch' a narrare, i tanti, & sì vari effetti, che in questi due giouenili cuori amocagionasse ad vna, si puo dire semplice occhiata dall' vno dell' altro presa? Ch' *Amore* in esinato appena, grande si vedea già volare; & di loro andar trionfante: Era tuttauia in ciascuno di costoro la dolcezza, per lo sguardo quel giorno sentito, turbata dall' amaritudine,

dine, portali poi dal pensiero, che gli metteua dinanzi di qual dispositione d'animo fossero già tanto tempo i parenti d'essi tra loro stati, per gli acerbissimi odij, & spietati accidenti così tra le lor famiglie. Per la cara vista gustata, prendeuà vigor d'ogni parte l'amoroso disio; ma per il detto pensiero mancava la speranza del poter mai condurlo al desiderato fine. Il desio, col suo andar in effi, tutta uia crescendo, opraua di render la speranza maggiore: là doue quella uedeua venirgli meno. Questa nel suo scemare, attendeuà a far minore il desiderio. il quale rendendosi pure ad ogn'ora più caldo, & più feruente, lasciato stare ancora il propio cibo della speme, che nutrir lo potesse; si eleuaua in guisa, che ogni gran cosa ardiua di se & presummeua. Et ciò maggiormente auueniua nell'animo d'Vgucione, il quale ueggendo pure, che ndarno per più vie s'andaua cercando alcun buono effetto al suo amore, tutto di mala voglia ripieno, seco stesso diceua. Ancora non eri contenta, non eri satia ancora fortuna crudele, delli stratij tanti, & de' torti sì fatti, ch'usati m'hai? Non ti erano à bastanza i combattimenti, che à fare ho hauuti con questa possente casata, & coll'inimicheuol ferro, & col crudo fuoco, se hora col ferro, & colle fiamme amorose non mi costringeui con genti nuoue di quella à combattere? facendomi ancora parere più graue assai quello, che da sostenere ho con vna tenera fanciulla, & pura verginella, che con tutti gli huomini armati della sua schiatta non m'è incontrato giamai. Ma qual fiero combattimento sento hora io dentro me medesimo tra miei medesimi pensieri? Graue odio antico mi commette, ch'io non più contra i suoi, che contra costei tutto di ferro, & di sdegno mi renda armato: caldo amor nuouo mi comanda, che non meno contra quelli, che contra questa dell'vno, & dell'altro mi disarmi: & più ancora; che ignudo mi faccia incontro alla mia nimica; & legato me le offerisca, & renda prigionie, & liberamente diamele in perpetua preda. di cui se la benigna natura, che negli occhi suoi, & nel volto m'è paruto di scorgere, à portar nō mi viene alcun fedel soccorso, lasso me, ben ueggio in che stato la mia speranza si truoui, & la mia suenturata vita. La gioua. etta Antilia dall'altra banda; condotta à non diuerso rischio dell'innamorato giouane; speraua & disperaua in vn medesimo tempo: hora con isperanza, & gioia; hora con paura, & tormenti passando la vita: secondo, che a' vecchi odij, od a' freschi amori s'andaua col pensiero accostando. a cui pareua, che d'altrettanta ferita di lei si mostrasse ancora piagato il suo auuersario; se da' segnali di fuore haueua saputo discernere bene in lui lo stato suo di dentro. Di questa maniera

mouendosi ad ogn' ora i pensieri per la mente de' nouelli amanti; così per quelli s'andò tranagliando dal loro, & in guisa inuestigando; che per opéra d'accorti, & fidimeffaggi, si peruenne da essi in alcuna buona intelligenza de' casi loro. Intanto, che renduto auuifato lui del tempo, che il padre di lei fosse andato alla città; conuennero, ch' egli di notte tēpo alla villa di lei n' andasse; che gli presterebbe agio da poterle parlare. Venne Vguccione à Strone all' hora destinata, con vn sicuro compagno, che Morozzo Lucij haueua nome; & lasciato quello forse vn tiro di mano à dietro, entro vn vlueto s'accostò da quella parte del palazzo, doue era fatto auuertito, che da vna finestra bassa ferrata potrebbe vdir, & essere vdito dalla sua dōna: la quale tutta sola, & bramosa lo stava attendendo. Ma non s'haueuano appena dati, & riceuuti i primi amorosi saluti; che da loro si sentì sopraggiugnere, quando meno se l'aspettauano, nè d'aspettarlo v'haueuan cagione; essendo già varcata la mezza della notte, il Cacciatore padre di lei, da due fanti l'vno appiè, & l'altro à cavallo bene accompagnato. Si che à fatica hebbe ella spatio di ritirarsi dentro, & egli di cercare di ricourarsi al compagno, per istare à sentire, à che questa cosa riuscir douesse. Ma Vguccione nel muouer di subito, che fece indietro il passo, & per l'oscuro grande non ci vedendo, percosse in vn duro fittagno; de' quali il luogo n'ha molti & spessi, & cadde; & in modo cadde, che per la caduta, & per lo suono dell'armi, c'haueua, di leggieri fu sentito, & scoperto, & tanto stò assalito dal Cacciatore, & da' seguaci, si che l'ebbero conosciuto da quali egli, che senza offesa della persona s'era da terra incontanente rileuato, si schermiuà coraggiosamente; non cessando quelli tuttauia di menargli forte le mani pel dosso: & l'haurebbero pessimamente gouernato; se l' fedel compagno, non fosse quāto potè prima venuto alle riscosse, & fattosi auanti alla difesa dell'amico; & rinforzata la mischia, & date delle ferite à gli auersarij, non gli hauesse stretti in dietro ripiegare. però che temettero, ch' altri ancora dopò il primo venuto, uscissero in soccorso altrui, & non fossero state poste in le imboscate, per coglierueli allora, come huomini, che à nuocer luogo, & tempo aspettassero. Ma se quelli della parte del Cacciatore vi sparsero del sangue; Vguccione ancora non vi rimase schietto, ma sì bene forte intaccato: il quale pure à saluamento coll'amico, & compagno si ritrasse. Ma niuna ferita da lui certamente si sentiuà, che più forte gli cocesse di quella d'amore la prima volta riceuuta, & hora riaperta, & più profonda renduta; per le parole uscite dal cuore di colei, à cui con tanta indicibil dolcezza, benchè in sì scarso tem-

po, parlato hauea; non riuendo fuor di speranza, che della medesima mano, che venuta gli era tal piaga, gli douesse, quando, che fosse, dolcemente esser risaldata. Il male di lui s'andaua pure inasprendo dal timor, e haueua di ciò, ch' all'amata giouane douesse incontrare all'arruiar del padre in casa: alla quale egli pur mostrò la consueta buona cera, come d'ogni altra cagione da lui si sospicasse, fuor di quella, che veramente fatto haueua andar là Vguccione. benchè per altro il Cacciatore scoprisse di se turbamento in vista. & come ad vna de gli antichi auersarij scoperto dattorno alle case sue in tale stagione rinolgeua, & fissaua il pensiero; dicendosi seco in modo che da chi presso gli era veniuu inteso: Poco horamai ci resta da sfragellar del tutto col nostro tegolo, le ceruella à chi pure intende ancora ad innalzare contra di noi le già fiaccate corna. Se nella tenera, & pietosa giouane, per così fatto auuenimento si fossero addoppiate nel suo corpo le ferite corse dall'vna, & dall'altra banda de' feritori; & versato hauesse l'altrettanto sangue di loro; non sarebbe rimasta, nè più dogliosa, nè più scolorita, & ismorta di quello, ch'ella si rimanesse. Che mentre ella più voleua nascondere di non hauer contezza d'altra cosa, che dell'effetto puro, seguito nel padre, & in quelli, ch'erano con esso lui, più s'affliggeua, & più si struggeua per cagione dell'amate suo; da lei dopò il parlar di lui sentito, tuttauia amato con più zelo, & feruore; presentando il ferimento suo, & non la qualità di quello. Del quale molto maggiormente veniuu à temere, per le minaccie crudeli, & per l'insidie atroci; che spiauua in casa tenderfeli ogn'ora contra. oltre al bando capitale che il Cacciatore gli haueua fatto pubblicare addosso da i Signori Priori del reggimento di Siena. La onde, poiche dopò alquanti giorni hebbe la giouane fatta gagliarda resistenza all'angoscia, & al dolore graue sopradetto; che le chiudeua gli spiriti, & le fasciua il cuore, fuor d'ogni riposo, o consolatione; nõ osando d'esalar dramma del suo duolo nel seno pur della madre sua; la quale oltre ogni madre era di lei tenerissima, & vezzeggiante, & che della soprauenuta mala uoglia della figlia si marauigliaua sopra modo; & si tormentaua fierissimamente; sopraffatta al fine dalla forza del male, si rese vinta, & nel letto cadde ammalata. Alla cura di lei furon chiamati i più intendenti, & i più sperimentati maestri di medicina; che fossero nella città; doue l'haueuano già fatta condurre: Ma di niuno l'opera niente valcuu; che'l mal di lei appariuu d'hora in hora di peggior qualità: nè di quello si sapeua per niuno rinuenir la cagione. Vanì maggiormente de' remedij medicinali, erano tutti gli altri, che si veniuu tentando con diuersi diletti di

canti, di suoni, recati all'inferma giovane. Vana ancora, anzi veleno era la medicina, che cercavano di darle col metterla in ragionamenti lieti, & piaceuoli di nozze, & di maritaggi. col prometterle al suo primo miglioramento di farla sposa del più bello, & più leggiadro giovane della sua terra. Imperochè sapendo ella certo, che quello stato mai non sarebbe per volontà de' suoi il suo Rinaldini; se ne sueniua, & liquefaceua tutta come la cera al fuoco, per passione; pensando solamente ch'ad altr'huomo, ch' a lui douesse per dōna stare à canto giamai. Seguitaua dunque in Antilia, & cresceua la fiera malattia; & mancauano, non che gli argomenti, & i consigli, per leuargliela d'intorno; ma ogni humana speranza, per lei veniua in tutto perduta. Che infino alle vanità delle medicine, ò femmine maliarde haueuano riposto in mano la curagione di lei; quando in Siena capitò per vettura vno Ascolano, il cui nome era maestro Agabito, huomo di molto nome in saper conoscere moltissime qualità di mali occulti non saputi conoscer da altre persone; & la fama della sua scienza veniua, per non poche sperienze da lui mostrate in diuersi luoghi del mondo tutt'ora più confermata. Alla discreta scienza dunque dell' Ascolano il padre, & la madre d' Antilia con pronto animo lei commisero; con quelle promissioni verso la sua opera, & con quelle carezze verso di lui, che per loro si douessero, & si potessero maggiori: & lui si raccolsero in casa. Ma egli veduto in che termini della vita si staua la giovane giacente, non volle por mano in quella cura, se la lor figliuola non proponeuano à lui, come corpo morto, & consumato. Appresso volle, che la camera, oue ella si giaceua con vn anticameretta insieme, fossero date in sua balia, nè persona niuna entrasse, o s'accostasse là entro senza sua saputa, & volontà; anzi senza la presenza sua. Tutto da que' dolenti genitori ageuolmente il Maestro ottenuto; dispose l'opera sua al guariamento della fanciulla: non si lassando giorno, & notte cosa indietro da lui, che per lui a pro, & beneficio di quella si conoscesse, o pur si sperasse. Ma niente più profitteuole si prouaua in parte niuna l'opera di questo nuouo medico, che di tanti, & tanti altri si fosse sperimentata. Dall'altra banda si era Vguccione ben risanato, & fatto gagliardo, come prima della persona; benche lazzo molto, & tristo fosse dell'animo, & del pensiero. Perciochè intendendo certo la qualità del viuer di colei, da cui pendeva la vita sua, eſſer vicina, & forse giunta a morte; risoluette, sprezzata ogni faccia di mortal pericolo tentare, se in alcun modo recar le potesse alcun conforto, & soccorso. & pensò per auuentura se questo eſſer potesse il con-

durſi

durſi con la preſenza propria dauanti a quella: ſi come ad altre perſone amanti in ſimili caſi , come ella ridotte, intendeu a eſſer auuenuto d'hauer preſo conforto grande, & ſalute dall' aſpetto della coſa amata. od almeno ei veniſſe con tal atto a confermarle, quanto le haueua mai fatto ſentire, dell' animo ſuo amoroſo verſo di lei . Perche traſmutatoſi dell' habito della perſona in guiſa da non eſſer riconoſciuto etiandio da' ſuoi più famigliari, ſe ſi, & in modo , che in breuiſſimo gli venne ſicuramente fatto di parlare all' Aſcolano medico . Al quale moſtrò quantunque giouane d'anni, che ſtato era' ſin dalla ſua pueritia molto attornio per diuerſe parti del mondo , imparando tuttauia, & iſperimentando rari ſegreti di medicamenti, onde lo pregaua a volerlo introdurre alla mancante, & per lui, come egli vdiua , ſfidata giouane , che di lui preſente , ſi prometteua di portarle del ſuo coepo intera ſalute . Il maeftro non ſeppe far niego alla coſtui domanda; benchè poco, o nulla in quella ſperaffe; veggendo che la cura era per ſe diſperatiſſima; & che ſimil tentamento niente nuocere non poteua . Coſi chetamente intromeſſe il giouane foreſtiero alla nel letto diſtrutta fanciulla . la quale niente quaſi al primo entrar d' Vguccione in camera ſi moſſe, nè al ſuo accoſtarſele, ſe nuouo ſegno alcuno ; non raffigurando in lui , nè l' habito , nè l' portamento conſueto . Ma poco ſtante , & dalle piaceroli parole di lui riſentita, & da' pietoſi ſguardi ſuegliata, che tanto dolci , & poſſenti prouati gli hauea nel ſuo cuore; cominciò con atto nuouo a drizzar gli occhi, & fiſſargli nel volto di lui, & come coſa mirabile a riguardarlo tra paura, & ſperanza di ciò, ch' eſſer poteſſe iui in quell' bora. Tuttauia rassicurata al volto, ed alla fauella, ch' egli era pur quel deſſo colui, ch' eſſo d' eſſere affermaua; ripreſe alquanto il parlare, per più giorni quaſi in lei perduto; & riſpoſe a lui, che fauellaua ; ma in maniera, che ſe dall' Aſcolano era ogni coſa veduta, che tra loro paſſaua , non era già di loro ogni coſa, anzi niuna vdiſe, nè inteſa . Eſſa ringratiato l' amante ſuo di coſi alta cortefia ; confortatolo quanto ſeppe a douerſi quindi partire , & guardar molto bene, che mentre era venuto per recare a lei proſperità, & vita; non veniſſe da' ſuoi a riceuer miſeria, & morte. li quali per ogni modo, & via procacciavano a tutte l' hore lui di radicare , & di cacciarlo del mondo . affermandogli pienamente, che la viſta ſua, & le ſue parole erano ſtate al mal di lei di tanto vigore, veggendolo ritornato ſano, & riconoſcendo in eſſo la gran fermezza dell' amor ſuo, che la poteua hora rauuiſſolare , & del tutto, come ſperaua appreſſo riſanare; & render felice, quãdo mai per honeſta maniera di lui haneſſe potuto godere . Tornato

*V*guccione a parlar coll' *A*stante homai più tosto, che col *D*ottore, sì gli disse. *V*oi quiui vedete, quanto di miglioramento preso habbia l'ammalata giouane, dal mio primo apparire in questo luogo: & in quãto breue spatio di tempo dati n' habbia segnali apertissimi: sì che comprender potete, da me intendersi la natura del male, & la ragione della infermità sua; & non essendo questa infermità a morte; poter si da me senza fallo portarle il propio medicamento. Per la qual cosa fattosi da' primi di lei, & suoi innamoramenti; gli venne in breue narrando a contare quanto fra essi auuenuto era infino a quell' hora. Non senza alcuna marauiglia colui, che ascoltaua, sentì il successo del caso: nè rimase perciò di dar fede a quello, che gli veniua narrato. sapendo ch' al guarire delle piaghe d'amore non vi ha sughi migliori, nè più sicuri impiastri, delle mani stesse, che quelle apportano. ma volle, ch' vn'altra volta il giorno appresso tornasse il nouello medico alla visita per meglio dell' opera certificarsi; & vn'altra fiata medesimamente: & così fece. doue confermossi tuttora più, ch' altra ricetta più ualeuole di quella non v'era, che messa haueua in opera *V*guccione. auuenga che tratta non fosse dal volume di quelle di *M*esue, o d' altro tale famoso scrittore. percioche *A*ntilia ad ognora euidentemente, ripigliaua spirito nelle sue membra, & vigore, & il colore nel suo bel viso ritornaua. Onde maestro *A*gabito veduta la giouane in così pochi giorni tornata bella, & fresca come vna mattutina rosa, benchè di ciò niente da altri sentito fosse; confortata da lui a meglio sperare tuttauia di se, & dell' amante suo; n' andò vn dì al padre, & alla madre di lei, & così entrò con loro a ragionare. Io mi penso a quest' hora essere ad amen due voi così nota la fatica, & certa la diligenza per me usata dietro alla malattia della vostra figliuola, che non guarendo lei, si come se ne veggon per me perdute le speranze, si possa da voi, & da qualunque altro, ad ogni altra cagione darne la colpa, ch' al mio volere, & dirò forse anco al mio sapere, & intendere del medicare. Disfidata dunque è sì fatta cura, se da cielo asorte non viene qualche ventura buona; si come già venne sopra caso simile a questo in *N*apoli, d' altra fanciulla pure, come è questa nostra, vnica a' suoi; & non meno da suoi quella, che la vostra da voi sommamente amata. Che arriuato in quella Città vn huomo, il quale si vantaua di render sana la giouane, & salua; nè uoleua ragionare di premio alcuno, quantunqua nell' arbitrio di lui il riponessero i parenti di quella, infino a tanto, che in effetto non si vedesse lei esser ritornata nella pristina sanità. alla quale in bre-

ue la donzella interamente peruenuta ; il buon huomo addimandò in guiderdone dell'opera & delle fatiche sue la giouane medesima, che guarita hauena, per sua moglie. la qual cosa tanto più giusta gli pareua di douere ottenere ; quanto prouaua per assai tempo addietro, dalui essere stata caldamente amata quella figliuola . In questo scoprendosi coslui non forestiere , come da tutti stato era fino allora stimato ; ma gentilhuomo Napolitano , & vno de' mortali nimici della lor famiglia ; non vollero attenergli nulla della liberale , & sì larga promessa fattagli pur poco prima . Di che reputati furono quel padre , & quella madre, per chi lo ntesse così disleali , & così ingrati , come troppo bene per voi lo ui potete comprendere . Ingratissimi per certo , & dislealissimi con vna voce , corsero a dire il Canaliere & la sua donna, sono da giudicar cotestoro, che ne contate ; a non concedere la lor figliuola a chi così ben gouernata l'hauena renduta loro . poscia, che per loro pure ella perduta, & finita era ; potendo insieme colla figliuola guadagnare vn figliuolo ancora . Veramente seguìto messer Ambruogio, son degni cotesti tali di rigida , & notabil penitenza : alla qual pena mi vorrei sottomettere, per me stesso ogni uolta , che cotanto beneficio usato mi fosse , nel presente auuenimento delle mie carni . Et come si porria mai colui nimico reputare ; che la vita, & la salute più che smarrita viene a rimettere in casa tua ? Deh piacesse a Dio di consolarci in questa auuersità per sì fatto modo : che non già in modo così fatto ingraticel ne renderemo, & isconoscenti . La moglie mezzo piangendo aggiunse . Eh noi meriteuoli non siamo di riceuer dal Signore tanto bene, & così gran dono ; & perciò conuienne solamente colle lagrime , & col pianto sodisfare al nostro così graue cordoglio ; al qual pur, Maestro , ci raffermate non esser piu riparo niuno fra gli huomini in terra , & di già ci pensiamo , che piu fra gli huomini ella non ispiri . perciò andianne a prender di lei questa vltima vista , con occhi così tristi , & così in'elici , come son questi nostri . Et volendo già essi leuarne il pianto grande , l'Ascolano ch'agguolmente s'accorse dell'inganno , nel quale vedeuà coloro entrati , & ritrasse appieno ciò che de gli animi loro piu bramaua sapere , & conoscere ; cangiato il mestò in lieto volto, & assai baldanzoso ; Datemi quà, disse, prestamente amendue la vostra mano ; & promettetemi ciascun di voi sopra la vostra intera fede , quanto detto hauete , che mandaresti ad effetto, se da morte a vita tornata da alcuno vi fosse (che questo proprio di lei qui si può dire) la vostra amatissima figliuola . Tutto quanto il caso da me narratoui, si come in Napoli auuenuto , saper douete nella

nella città di Siena veramente essere incontrato, dentro le case vostre, & nel vostro medesimo sangue. Così messosi giù se loro la narratione distesamente di quanto tra Vguccione, & lui passato era, & di quanto da Vguccione era di se & della nata di loro stato informato; & a che buon termine a quell'hora ridotta si stava l'opera, & ciò che per goderla, fosse bisogno loro di douer fare. Per lo che rimasti il marito, & la moglie storditi ad annuntio tale; non pareua sapessero se prestar douesser fede o nò alle parole dal medico udite; & come trasognati pur da lui furon condotti nella camera di lei, che col volto tornato già, come dissi, al primo stato, & colle proprie parole di quanto udito haueuano, gli rendè certificati: la quale di tutto humilissimamente, non senza certa debita vergogna mostrare, domandò loro perdonanza. Essi come dalla fossa tornata vedessero la figliuola, abbracciatala, & mille volte in fronte baciatala, le perdonarono interamente: dicendo il padre: Io non so figliuola mia se in te; od in noi habbia amore mostrate le sue forze maggiori; & dopò questo abbracciarono Vguccione, dando a lui parimente perdono: & abbracciare, & bacciar lo fecero alla lor figliuola per sua sposa; il che se di voglia l'vno, come l'altro si facese, non è da dimandare; riceuendo essi lui per genero, & per herede di tutte le lor sostanze, & facoltà; sì come da lui al fine molto ben meritate. Et fattogli il Cacciatore ribauere il bando, & rimettere ne' beni perduti, pacificato con quelli, che da lui, & dal compagno toccate haueuano delle ferite: diedero opera incontanente di far le care nozze. Lui si ricourarono in casa loro, & fecero nascer pace tra tutti gli altri ancora, che rimasti v'erano di Casa Rinaldini con quelli della famiglia de' Zegolei. di che in tutta la città apparuerò segnali non piccoli d'allegrezza, & di festa. Maestro Agabito delle fatiche, & de' buoni trattamenti usati, altro ristoro mostrò di non volere, che ritrouarsi a goder insieme delle liete nozze (ben che gli sposi della lor buona gratitudine pur gli faceessero sentire) le quali furon celebrate, con ogni sorte di contentezza, di piacere, & di magnificenza: sì come alle persone, & all'occorrenze iui passate, molto ben conuenienti.

Con pietosa attentione ascoltaron tutti quanti la Nouella raccontata da Celia, & ella ne venne da ciascuno assai ben commendata la quale subito restiui la Mestola, al Signore, & egli colla mano di lei ad Olindala porse: perch'ella parimente andor douesse a riscuoterfi il suo pegno; il quale da lei nelle mani di Fulvio veduto; a lui con atti humili, & pietosi l'andò a chiedere, pregandolo dolcemente a douerle penitenza imporre, che da lei portar si potesse. Et egli,

la penitenza vostra, conforme sie al difetto da voi commesso; cioè leggierissima. onde non sarà d'altra qualità; che del douermi voi sciorre in dubbio creatomi nella testa per il caso narratoci da Celia dell' Amore fra Antilia, & Vguccione. questo si è, qual di loro dati habbia maggior segnali d'hauer più forte amato, ò la fanciulla, od il giouane. Poco sopra se stata Olinda, rispose. Non istarò qui a voler dire, che generalmente maggior sia l'amore, che la donna all'huomo porti, che quello che alla donna venga dall'huomo portato. ma che io mi credo bene nel caso propostomi, che quegli di loro, che più oltre è corso al rischio di morte amando; habbia maggiore amor palesato. & parendomi, ch'a quello si sia più la fanciulla approssimata, che non ha fatto il garzone, conuiene, ch'io estimi lei hauer amato più intensamente. Disse Fulvio allora; Et qual più gran rischio di morire poteua correre Vguccione di quello ch'ei si fece, sendo per parlare a lei assalito, & ferito da suoi nemici? & in qual maggior pericolo ancora auuenturar poteua la vita sua, che in andar, come fece, fin dentro la casa di chi tuttauia cercaua d'ucciderlo? per saluare solamente chi egli amaua? Replicò a questo Celia. Nel rischio primo del morire v'incorse il giouane per fortuna, & per voler trouare scampo alla vita sua. Nel secondo, andandoui sconosciuto, non pare che troppo potesse pericolare. Ma la giouane, solo per timore del uiver di lui, & per l'amor solamente, ch'a lui portaua, nò curaua di perder la propria uita. Contento assai rimago, disse alla fine Fulvio, del bello scioglimento datomi da voi, Madonna, al mio dubitare; & in segno di cio, eccoui la vostra nobil maniglia; la quale baciata, cortesemente le porse. Rimaneua Lepido de' pegnoreggiati al Giuoco a rientrare nel suo. & perciò hauuto il segno da poter quello andar cercando, & riscotendo; trouò, che Clitia portaua in dito la fede da lui messa su; & a lei con ogni debita humiltà, & accomodate preghiere la chiese. Onde Clitia uerso quello così parlò. Ancora che già sia qui stato imposto per pena altrui il raccontare una Nouella; nò mi guardarò d'imporre il medesimo carico anch'io per timor d'esser tenuta hora persona di poca inuentione nel penitentiare alcuno: guardando, che forse cosa più diletteuole, non si possa udire, ch'una di sì fatte narrationi; massimamente quando uscir disse di lingua, & d'ingegno, Lepido, simile al uostro. sodisfatte dunque a questo obbligo della Nouelletta, & ritornarete padrone del uostro pegno. Lepido senza star troppo a pensarui, così prese a far sentire il suo ragionamento.

NOVELA SECONDA.



SE io poco ha, mostrainni assai pur caldo, & feruente, se non prode, & valente difensore della maniera dell'vsare i fatti suoi coperti in amore; rendasi ben certo qual sia di voi (amorosi, & discreti Ascoltatori) che oltre al cercar d'eseguire l'offitio statomi commesso, per via delle ragioni, ch'acio mi poteuano ageuolmente muouere, da voi vdate; io v'era soffinito ancora da gli esempi di persone; alle quali era incolto molto bene d'hauere adoperati amando sì fatti coperti modi, si come mi son proposto, nel rimetter della pena, che per rigor del Giuoco io son tenuto, di farui, se non v'incresce l'ascoltare, non con troppo apparecchio di parole, homai sentire.

A Stigliano nilla, forse dieci miglia vicina alla nostra città, è buon tēpo passato, si stana Galgano de' Nicolucci buon cittadino, & agiato di molti beni di fortuna, alle sue possessioni, ch'ini intorno non meno diletteuoli, che vtili, & fruttose v'hauena; insieme con madonna Leonora sua moglie: giouane di bellezza di corporie più, che mezzana: ornata assai di laudenoli costumi, & compita di maniere accorte, & leggiadre nel dire, & nell'operare, cio ch'ella si dicesse, o s'operasse giamai. & da lei era egli ben veduto, & amato, come conuenga, & possa da donna amarsi marito di che ella ne veniua molto bene da lui ricambiata. & perciò trapassauasi fra questi due la vita loro quieta, & contenta più ogni giorno: & cianciando, & scherzando amoreuolmente insieme: mostrando in ogni atto, & operatione il voler dell'vno esser il medesimo colla volontà, & col desiderio dell'altro. Ma per tutte le dette maniere da costei tenute verso il suo marito, & per quelle di lui verso la moglie vsate; non poté esser ritenuto Anton Maria di messer Bernardo Pecci, giouane così pronto d'ingegno, & franco d'animo; come bello, & ben disposto della sua persona; ch'ei non riuoltasse il suo pensiero amoroso verso le nobili, & gratiose qualità di questa gentil-donna; si che cercasse d'accenderla in alcun modo del suo amore. Et si stana anch'egli buona parte dell'anno alla sua villa di Rossa; vnmiglio di qua da quella di Stigliano: & andaua, & dimoraua assai spesso a Stigliano: framettendosi volentieri con le brigate del luogo,

luogo, & con esse alla dimestica trattenendosi; il che sapeua egli così acconciamente fare come qualunque altr'huomo di sua conditio-
ne facesse giamai. Con madōna Leona ancora conuersaua egli non di
rado, fosseui, ò non vi fosse il marito di lei assai liberamente: a cui nō
pareua in ciò per cagion di niuna delle bande hauere punto da sospet-
tar. onde spasse quegli auasi con essa il tempo con piaceuoli giuochi
di scacchi & di tauole, o vegliando in brigata il verno, ò fuggendo
la noia del caldo la state. nelle quali si fatte occasioni egli non man-
cava però all'opera dell'amor suo, colla baldanzosa giouane, racco-
mandandole gl' affari suoi nel più destro modo, che a lui paresse al-
la giornata di sentire. Et quello, che far non hauesse saputo, ò po-
tuto in ciò per se medesimo, non lasciaua di cercarlo, coll' adoperarui
per istrumento la fante di lei: la quale s'era egli forte acquistata, &
renduta amica assai. Ma tutto veniu adoperato inuano appresso
colei, che rimuouer non voleua pur vno de' suoi pensieri dall' amore
ch' al marito portaua; ne voleua sentir niente d' hauer a far contra in
niuna guisa a quella legge matrimoniale, alla quale diceua sentirsi
in perpetuo con ogni maggiore strettezza legata: con tutto il suo
conuersare così domesticamente, & trattare con altri così alla libera
come per propria natura da lei si faceua. Or fra tanto auuenne vna
volta là di Luglio, ch' erano i caldi soprauenuti molto gagliardi, &
istraordinarij anco alla statione; che madonna Leonora cominciò a sen-
tirne fastidio assai: & una lassezza di membra natale n'era, & vno
stemperamento di vita pur troppo grande. talche per consiglio de'
Medici, prese à fare in casa i bagni dell' acqua dolce, per rinfrescarsi
in quelli: & rattemperare l'arsura, che sentiuua incendiare la sua
persona; sì come fece più giorni appresso da mattina & da sera; non
senza gran profitto, & ristoro della sua sanità. Seguitaua ancora
di usare simil. bagno la mattina solamente quasi hormai più
per diletto, che per bisogno, che le ne facesse. mentre che'l
marito innanzi, e indietro andaua per sue opportune cagioni in
que di alla città doue quando più, & quando manco giorni si di-
moraua; secōdo che quelle lo richiedeano: ma nō era trapassato mai
il quinto giorno del suo alla moglie in villa tornare. Vna mattina
fuore della spettatione in tutto della donna; Galgano venuto dalla
Città, arriuò nell' hora appunto, ch' ella si staua dopa la bagnatura
fatta, nel letto a riposare, sotto il ben chiuso padiglione: & accenna-
ta la serua di casa, che non dicesse altro del suo arriuo; s'entrò taci-
tamente là entro in camera, doue la moglie si giaceua, & inuolto in
vno suo nuono tabarro, & tirato giù ne gli occhi vn suo nō usato cap-

pello; aperte le tende, pose tuttun tempo le mani pur piaceuolmente sopra il delicato petto di lei; & sì cominciò senza altri moti, ò salutò ad abbracciarla, & baciarla, sì ch'ella inuolta fra i panni, non se ne potette riparare. La donna da così sopraueduto, & non mai più in se prouato asalto, come se vn serpe le si fosse tra le lenzuola scoperto, ch'a lei si venisse auolgendo intorno, mosse vno strido il maggiore, che di lei potesse uscire. & pose ogni sua forza di scappar di quelle mani, che presa tuttauia la teneuano per le braccia auuinchiata, & stretta forte. non restando d'argomentarsi intanto, & d'aiutarsi hor col sospigner, hor col tirare à se; hor col premere, & gridar finalmente; chiamando aiuto, & dicendo soccorso, soccorso il traditore mi vuole usar forza; ohime il tristo, il malfattore m'è sopra, mi s'orza. Ma altri non v'era, che la sante, che questo sentir potesse; la quale fra se medesima ben se ne ridena: sapendo chi era lo sforzatore, e l'maluagio. il quale tanto più della sua beffa si godeua, quanto vedeuà l'opera esser iniricevuta per certa, & per vera. non cessandosi dalla giouane d'usare ogni arte tuttauia, & ogni ingegno per douer uscirgli di sotto. la qual venne infino all'armi de' denti, non le valendo le mani, che tenute l'erano strette da mani più forti delle sue. Allora Galgano sentitosi mordere, alquanto, con voce sommessà, & contrasfatta, prese verso di lei a dire; Ah madonna mia cara questi sono i rimeriti, che mi rendete del mio grande; & sì fino amore a voi da me portato? Non mi conoscete forse voi? non sentite, ch'io sono l'amor vostro? & che ciò di me nasce solamente da salda amorosa cagione? deh non vogliate esser più contraria al mio giusto desiderio, al mio lungo, & fedel seruire. & con simili altre parolette, procacciava tuttauia di rahumiliare la ferocità in che s'era messa la donna; la quale pur al tuono della voce, ch'egli non poteva del tutto trasmutare, & alla maniera de' gli atti; & all'odore, che tuttauia più di lui marito le veniua, intese chi, & quale era colui, che così col poter suo le stava addosso. Non si potendo più homai tenere occulto, appresso la moglie Galgano; scoperseli al fine confestose risa, & dolce romore: contento assai d'hauer messa in lei vna paura sì fatta, & molto più d'hauerla prouata donna veramente sana, & costante; conforme in tutto al viuere, & a modi passati, che di lei veduti, & creduti s'hauenua. onde le fece altrettante carezze, soie, & vezzi dintorno. & di tutto sommamente la commendò. asfermandole, che se molto per l'addietro era stato il suo amor portato; che per l'innanzi verria moltiplicando in mille doppi. Madonna Leonora, come da granissimo pericolo soprastatole appena salua

scampata fosse; tutta anziosa ad unhora, & crucciosa, rispondendo arditamente al marito, disse. Non mi lodo già io, a fe mia, del proceder vostro, & delle vostre maniere usate con esso me questa volta: à volermi voi dare vna stretta, & vna carica di questa guisa, che non l'hebbi alla mia vita giamai tale: nè so qual mi potesse mai esser data maggiore. M'hauete fatta rimescolare dentro in modo tutta quanta, che non m'ha potuto tanto di giouamento recare il bagnarmi alla mia vita; quanto m'hauerà, temo forte, danneggiato l'inspettato, & non douuto atto vostro usato verso di me à questa hora. Belli scherzi, per certo; nuoui trouati, & leggiadre burle ueramente state sono le vostre. Ad vna pouera donna cagioneuole, & indisposta, che v'à cercando di porger remedio con medicine al suo male; recarle sì fatti ristori. prouue inuero da non si potere ancor tentare dalle persone sanie, come io ho sempre stimato voi: nè sempre da incorgliene bene, u'imprometto, à chi vi si pone à tentarle. Potete ben per voi sapere, che'l voler venire in proua della bontà, & dell'honestà della mogliera è tenuta opera sciocca, & dannosa; facendosi ciò per giampo, & accaso, & non da necessità costretto. Ricordateui bene quanto venne commendato colui, & riputato discreto, il quale non volle pur bere al vaso, che riteneua virtù di scoprire à ciascuno, che vi porgesse la bocca, se buona, o rea fosse la propria moglie. Appena, ch'io sto per dire: Oh quanto vi saria stato inuestito bene, se alcun altro, che s'auuenturasse qui à questa foggia, ritrouasse minor contrasto, & più concordia, di quello che vi s'è trouato da voi. & mi fo certa, che risapendosi mai questo fatto, ogn'uno verso di voi direbbe, prò gli faccia, che ben gli stà. Non lasciana il marito fornir mai l'acerbette parole alla moglie verso di se formate; cercando di rompergliel in bocca, con altrettante dolci, & solazzuoli; & prouando con saporiti baci tuttauia di rappatmarla: mentre s'auacciana di spogliarsi per colcarsi le allato; sì come tostante fece, & con lei si prese tal piacere; che le potè rischiarare il sangue, che perauentura le si fosse vincerconato addosso, per lo sproueduto asalto fattole; & di buono accordo quando loro parue tempo si leuarono dal letto, & à prender ristoro à tauola, insieme sen andarono. Questa sì fatta mischia tra'l padrone & la padrona in camera corsa, era stata, come dissi, dalla fante sentita, & per ogni parte minutamente attesa, & notata. Et come colei ch'ad Anton Maria grandissima affettione portaua, sentendoseli molto tenuta: & increndole altrettanto de' martori, che vedeuà da lui soffrirsi nell'affettuoso amore, ch'alla sua Signora portaua; non vedendo di poterli

tergli prestare il suo seruigio sopra ciò in altra miglior maniera di questa, s'ingegnaua, a suo potere, di dargli notizia minuta del passamento delle cose in casa, & fuori di madonna di mano in mano, come le correuano. Onde non lasciò far sera due volte, la da ben fanticella, c'hebbe renduto informato appieno Ant. Maria del caso vltimamente seguito tra'l marito, & la consorte nel tornarsi lui da Siena; & trouar lei nel letto del bagno uscita. Ripensando egli adunque a ciò che sentito hauea della sua donna; vifece su tosto alcun fondamento pe' fatti suoi: & istimò esserseli presentata cagione, da non ispregiare; anzi da volerla ad ogni modo a ventura tentare, poiche per niuna altra opera, od accidente comprendea homai di poter trarre alcun profitto buono del suo amore. Si stette perciò Ant. Maria tutto intento aspettando Galgano rifacesse la strada per la città; per vedere se prima, ch'a fine venissero le bagnature di madonna Leonora, poteua incarnare i suoi già vecchi disegni: & di tanto gli fu amica la fortuna; che non passò il terzo giorno dal nato accidente, ch'egli v'hebbe a ripassare. di cui posto mente molto bene all'habito, col quale era usato di caualcare, & ch'allora portaua; si mise la mattina seguente tutto in aspetto, & con vn vestire simile a quello, ch'a Galgano veduto haueua; nell'hora opportuna cautamente nella casa entrò dell'amata donna, sotto la fida scorta dell'amica seruente sino alla porta della camera di lei, la quale era peruenuta all'vltimo giorno del suo bagnarsi; & di bagno uscita, s'era nel letto, secondo l'usato suo, entrata; & già pareua, che riuestire si volesse: quando ella si vide entro il padiglione comparir sopra se persona tutta ammantata, senza farle motto di niuna cosa. Perche la donna vedutasi auanti costui, & parutogli a quel horlume il marito, nella forma della mattina trapassata; sendo il Peccia di vita ancora, & di membra assai conforme a quello; senza timore alcuno, & tutta baldanzosa prese tosto ver lui a dire. Eh noi v'habbiam questa volta riconosciuto sì; nò accade piu voler far di nuouo le maschere. non ci arrecarete oggi la bella paura, che faceste l'altro dì, nò. Diche non poco venne fra se a godere il giouane amante, questo in tal maniera sentendo. & perciò fatto piu sicuro, accostossi al viso di lei per baciarla; & sì baciolla: mettendo insieme le mani sotto vna finissima coliricella, per sentire piu della morbidezza, & piu pienamente della dolcezza dell'amata sua. Essa non molto schifa, od in troppi atti ritrosa, non isforzata, consentì a quanto porto le venne auanti: & a tutto rispondendo, rende dolcemente la pariglia. & appresso parlò. Andate marito, andate hog-

gimai

ginaia sbagagliarui: & rompete a posta vostra lo scilinguagnolo; che ci sarà ben agio sì; & non bisogna più perder tempo in queste nouelle. Nò è veramēte tēpo questo da perdere, disse cò voce bassa l'amadore, sì come ben dite, vita del corpo mio: & apparecchiandosi all'opera, che già cominciata era pronto tutto a fornire, la quale non gli essendo al fine se non leggiermente contesa; le diede senza altra mente spogliarsi, con piacere di ciascuna delle parti intero compimento. Et ella ritornò con piaceuolezza a dire. Sapete marito, uoi per innanzi incogliere mi vi potrete ognora più ageuolmente; & vi perdonerò poi al fine volentieri di sì fatte beffe. Chi vel ha egli insegnate? hauetele imparate forse ne' libri de' Romanzi, od in quello del centonouelle? rispondete su vn' poco? voi fate hora men parole dell'altra volta: benche non manco proue d'allora habbiate mostrate. ciò donde auuiene? ditemelo alquanto? O ditemi almeno; Che si fa alla città, o che cosa ui si dice? Voi ne sete ritornato molto presto: sono bene spedite le faccende nostre? ouero la Damma non v'ha mostrata la grata cera, che voluto haureste? Che non respondete, che non dite alcuna cosa? Anton Maria à tutto quello, che da colei veniua domandato, di bacci daua risposta, & d'alcuni sogghigni in vece di parole. Quando la donna non cessando di stimularlo tuttaui con motti, & di frugarlo colle dite in più parti, & d'attizzarlo; egli veggendo, che l'oscurezza del luogo si rendea tuttaui minore, & che conueniua in alcun modo scoprirsi; si sbabagliò, & scopersesi il capo, per appalesarsi in tutto. accioche altrimenti facendo, danno, & scandolo seguir non ne potesse, col partirsi da lei lasciandola in quello inganno. Onde Leonora raffigurato lui alle note fattezze per colui, ch'egli era, fu presto, ch'a uenir morta; & come marmo fredda diuenne. & stata per alcuno spatio senza poter trar fiato, disse poi che rihauuto hebbe lo spirito. Iddio m'aiuti à questa hora, che bene sono stata ingannata da douero al presente, giuntata, & tradita. Ohime misera, oh infelice à me? dunque resto io con tal vergogna, & così vituperata al mondo? Che presuntuosi, che temerarij, che assassini son questi di nascosto, & con frodi, & con insidie all'altrui buone donne? sotto mentito aspetto di veri mariti andarle così iniquamente gabbando, & contaminando il loro honore? Io te ne pagherò, ti fo certo, reo, sozzo, cane te ne pagherò huomo, che tu se' peruerso, traditore. Non lascerò per niun modo à far questa vendetta à miei figliuoli, tristo, pessimo, disleale. Questa sì è l'amistà, che tenuta hai in questa casa: questo sì è il merito delle tali, & tante riceuute cortesie; che qual caro amico, &

fratello

fratello v'eri accolto sempre, & ben trattato. Et con questo dire ella cercò con industriosa forza di dare vn guizzo, & di riuscir dall'altra parte del letto, per andare a chiamar chiunque fosse; poi che la fante nò le fu più d'aiuto a qsto, che le fosse all'altro fatto stata, che col marito si scherniuu: ma non le riuscì l'aiuto: che stretta era tenuta, et forte da colui, che presa per le braccia l'hauenu. Ilquale col più piaceuol modo, & più affettuoso che per lui si potesse, a dire le vene. Non ui temete, nò uisgomētate anima mia dolcissima; nò riconoscete il vostro Peccia, il vostro fedelissimo amante? quello che tanto tempo a tanti segnali hauete potuto tener per fermo hauer disposti tutti i pensier suoi in amare, & seruire voi sola al mondo. Non intendete hormai me ogni bene, ogni salute, ogni felicità nel seno della vostra desideratissima gratia, & nelle braccia della vostra misericordia hauer riposta? Finto si è bene da me, & simulato questo giorno, trasmutandomi di fuore in altra figura; ma infinsi già, non simulai mai l'amore, onde altrettanto ardentemente, che veracemente v'ho amata. Che non pure ad Amore de miei casti è venuta pietà; ma al vostro marito medesimo, posso quasi dire, n'è venuta compassione; aprendomi egli quella via d'ottenere alcuna mercede al mio lungo languire; che dalla crudeltà vostra m'è stata sempre tenuta serrata. Era fatta sorda come aspidi, a si fatte dolci parole, & lusinghe, madonna Leonora. & con ogni ingegno, & forza studiua di sciogliersi da' legami, onde si sentiua forte rauuilupata; talche non poteua quasi dare vn crollo. Et Ant. Maria sempre con humili, & calde preghiere non lasciaua cagione, & luogo di rammorbidare, & d'adolcire l'inasprito, & amareggiato cuore. Et rinforzandosi in tal maniera tuttauia più la tenzone; senza vedere speranza di buon fine; il Peccia si risolse, da' preghi, dalle lusinghe, da' conforti, dalli scongiuri usati verso colei, perche si douesse quietare hormai, & si rendesse contenta di quello, che fatto era, nè non fatto esser poteua; riuoltar se le in parte coll'acerbe, & colle minaccie, così dicendo. Madonnase non venite a resolutione d'approuare hormai quanto è qui seguito tutto per bene; guardate bene, che non riuolti tutto in vostro maggior male. Poscia che quello, che noto non è ad altri, ch'a noi due solamente, & a questo muto letto: seguendo in questo vostro frenetico, diuulgherassi hora a tutta la villa; & in breue a tutta la città, & sarete fauola & per bocca portata da vno più, che nò vi sia. Da simile scoprimento a voi, che femmina sete; se altro, che biasimo, o danno ve ne può incontrare, guardate uelo noi: done a me, che giouane sono, non temo, che se non lode me ne debba seguire; come colui,

colui, che d'ingegno così, come di cuore mi sia qui saputo far conoscere. Le vostre minaccie, auuertite, non diuentino arme del minacciato, che contra l' minacciante s' adoperino. Se per caso ancora conuenissiemi ad alcun tribunale di stare a sindacato, & di render ragione, secondo uoi, d'un tal misfatto: direi che pur uoi siate stata colei, che insegnato me l' habbia a mettere in opera; colta la nuoua cagione dell'atto statoui usato dal vostro huomo: accioche con maggior sicurezza io mi lasciassi da uoi introdurre. Ma poi percioche da me riceuute non hauete le gioie, & i denari da voi addimandatimi, per prezzo del vostro corpo; vi sete mossa a voler vendicariene coll'opera della giustitia, se non con quella della violenza. Là doue riposandoui coll' animo a quanto furtiuamente vedete, operandolo amore, esser auuenuto, haurete fatto non leggiero auanzo del piacere inaspettatamente sentito, & v'assicurerete poi d'auanzarne de' nuoui, con ferma certezza d'ottenere sempre mai da me, non che la robba, & l'hauere, quando ui facesse bisogno, o vi fosse in piacere: ma la vita propria, & quanto possa ad ognora di me uscire in diletto, & seruigio vostro. Entrarono per tal uia nell'animo della donna, & v'operarono con tal forza tutte queste parole di Anton Maria con modo bello, & con franchezza di cuore ragionate; che veggendo ella pure, ciò, che operato s'era, fra storinar non si potere; & ritornandole a mente quanto ardentemente fosse stata seguita, con amoroso affetto da colui, che glie le ragionaua; & che altra volta (saluo il proprio honore) l'haurebbe per le meriteuoli qualità di lui cōpiacciuto d'ogni cosa per lei possibile; et che col ricoprire vna opera tale si poteua riparare al mal odore, che uscire ne poteua; & col rinfrustarlo, sparger tuttauia peggiore; disse al fine, con dire assai humile, & fiacco. Da poi che non hai Anton Maria potuto giugnere con veruna forza amorosa la cacciata fiera; & che con arte, & con tal frode, & inganno, l'hai pur ne' tesi lacci fatta incappare, & da chi meno doueua te n'è stata in certo modo scoperta la traccia: habbiti homai la preda libera a tuo talento. Ecco quello ch'adiuene a chi tenta cosa, che fuor di mestieri il non tentarla è sempre migliore: non essendo però il uoler mettere a sì fatti cimenti le donne altro forse, che'l uoler cimentare se'l vetro della medesima durezza si rende, che fa il diamante. Ma chi così v'è cercando, al fine così truoui; benché per me trouato mai certo non l'haurebbe. Et di commune concordia Anton Maria trattisi i panni, con Leonora entrò a sollazzarsi sotto le lenzuola con iscambienòl piacere tanto insieme, quanto l'appetito di ciascuno n'ebbe diletto quel giorno.

Et come dall'andar coperto l'vno di tali amanti, messe in buono effetto la sua amorosa voglia; così tutte due seguiron poi copertamente di godersi i loro gratiosi amori.

*Piacque la cagione da Lepido addotta in sua scusa, o difesa, del dover narrar la predetta nouella; quanto appena la nouella stessa; la quale da tutti fu con sommo piacere ascoltata. Il che sentendosi da Alessandro, gli piacque, ch'ini hauesse termine ogni rimanente del suo Giuoco. oltre al quale conosciua non durar più di ragione la sua podestà sopra gli altri adoperata: & andato a douerla deporre; l'haurebbe fatto con ogni suo maggior compiacimento, se non glielo hauesse in parte scemato il dubbio della lunghezza, ch'ageuolmente fosse paruto ad alcuno essere stata intorno a quello. Onde a Celia, fatosi piu vicino, da cui gli era del Giuoco stata imposta la cura; così le si andò scusando. Se incontro alcuno v ha, Madonna, recato piacere questo modo da noitenuto di giuocare: piacciaui di gratia, porlo a fronte al tedio, che perauuentura vi può hauer portato la sua lunghezza; accioche così di questo scemando si vada alcuna particella. Et ella prontamente con lieta fronte: S'io haueffi, Alessandro, nel vostro Giuoco sentita alcuna noia per la cagione, che voi mi dite; non vi hareste già colpa niuna voi: ma si forse gli altri nel venire a recare ad effetto cioche intorno a quello da voi fu loro imposto di dover fare. li quali certamente (se d'essi io non fui quell'vna) con lunghezza non n'hanno veruna punto tediati; anzi dilettrati non poco veramente. Che se la lunghezza nel trattare, o ragionare delle cose là per certo, si ritruoua, doue si senton quelle poco, o niente attempo della trapresa materia: ouero ociosamente, o freddamente trattate, & dette si veggono; il vostro in vero graue insieme, & piaceuol Giuoco, liberamente parlando, per mio giuditio è stato cortissimo. Et Clitia, in questo mentre diuenuta padrona della Mestola, & quella a Lepido con bell'atto pergendo: Ecco qui, gli disse, lo strumento, col quale mostrar possiate come, & quanto toll'ontelletto vostro mestar vi sappiate. Et con vna dolce mestolata sopra la mano di esso, lasciogli in suo arbitrio la Mestola. & egli gratiatamente quella riceuuta, le si fe dicendo. Nè strumento vero, nè luogo è questo qui, Madonna mia, da poterui far ben sentire; & quanto, & come io vaglia non pure nel mestare, o mescolare, ma nel pestare ancora. & con queste, & alquante simili parolette, Lepido alleggrò ciascuno, scherzando sempre inuerso Clitia sopra la voce del mestare da lei per lui usata. Ritornato poco dopo in alquanto piu riposata maniera di ragionare, così seguì
tò dal*

tò dal medesimo luogo, doue era stato ultimamente Alessandro a comandare.

GIVOCO DE GLI ORTOLANI.



VAGHE, & delicate Donne; se mai vi pensaste di riceuere alcun diletto, o consolatione dalla mia non men consueta, che debita prontezza al seruirui; & dalla ageuolezza ognora del mio procedere, massimamente con esso voi; non mi truouo molto fuor di speranza questa volta, che di qui a poco non si venga per voi affermando, d'esser tanto, o quanto dilettrate, & consolate per mezzo dell'opera mia. Ad attenerui, & con effetto recarui ciò che dame hora vi vien promesso; mi porge non piccolo ardire quello, che da voi medesime si è potuto non pure intendere; ma sperimentare ancora: questo sì è, che la grauità delle cose, come che utili, & belle si siano; par nondimeno, che manchi, non so in qual modo, d'essere al sommo suo peruenuta: se dalla dolcezza delle cose gioconde, & delle piaceuoli, non è sostenuta in qualche parte. Per la qual cosa fino a questa hora essendosi da questi graui, ed altri Intelletti possi dauanti a voi, & trattate materie ad essi inuero molto ben simiglianti: mi sono ageuolmente fra me proposto colla leggerezza del mio basso ingegno, & sapere, appresso al dominio da voi altre ripostomi in mano; di farui entrare ad un lauoro, breue così, come lieto, & piaceuole; per vedere se temperando, & con questa Mescola, le passate graui cose, colle presenti lieui mescolando, mi può uenir fatto d'oprar sì, & in maniera, che per diuersa via condur possiate al colmo la recreatione, il diletto, & il piacere: che par ch'oggi sia stato pur sentito da gentili animi vostri: non senza douerne altrettanto sollazzo seguire, o più ancora, de' presenti sauui in vno, & sollazzo uoli giouani. Perciò non m'indugio più, auueneuoli Madonne, a farui qui sapere, che a questa hora, deposte giù alquanto le solite alte vostre maniere; & la consueta vostra nobiltà donnesca; scendendo per breuissimo spatio alquanto abbasso, immaginar vi conuiene d'esser vaghe Ortolane, & leggiadre. così dall'altra parte a questi saccenti nostri, fa bisogno pensar d'esser indu-

striosi, & ben praticbi Ortolani. Percioche non potendo tardare a mano a mano d'annuicinarsi il tempo doppo l'aspro, & horrido uer-
no, della piaceuolezza, & lietissima primavera; nel qual tempo i
terreni s'incominciano riscaldando a risentire, & piu d'ogni altre, le
terre benigne, & gentili a rammorbidare; non pare inuero se non
opera bene spesa; che prima a tutti lauorando con buoni strumenti
si rinuouino quelle de gli orti vaghi, & delicati: & non s'indugi hor-
mai in quelli a riporre piu, & diuerse ragioni di di buone piante, &
di perfette semente: accioche d'essi quanto prima vaghi, & saporiti
herbaggi, & belli, & dolci frutti si vengano ritogliendo.

Primamente adunque ciascuna donna qui, & ciascun huomo, se-
guendo il detto nostro presupposto, con mostrar, che l'arte sua prin-
cipale sia quella del lauorare, & del custodir bene gli orti, si sarà ol-
tre vedere tutto volonteroso co' suoi propij arnesi da mettere in ope-
ra sì vtile, & sì piaceuol mestiere. & renderassi prontissimo di pro-
uare altrui con effetti d'esser non poco vso in quello, & esperto: &
hauer sempre mai copia assai di buone, & vaghe piante, & d'ottimo
seme da porre, o seminare in sì fatti terreni d'ogni tempo, & in qua-
lunque stagione. Quando qual si sia, tanto femmina, còme maschio,
haurà di se fatta simil mostra nell'arte sua; dourà dire appresso di
che qualità di seme, tra gli altri si truoui piu proueduto; & meglio
fornito; con quello facendo principal professione di valere, & di far
sentire di quello sicurissima, ed ottima proua. Et senza voler hora
con parole piu druciolarla, venendo a' ferri homai in questo nostro
preso lauoro: Qui Olinda vestitasi prestamente la persona d'una poli-
ta Ortolanetta, senza niente però spogliarsi la sua ricca gonnella, sa-
rà contenta di dare lieto principio al nouello nostro Giucco, col dirne
qual sia tra gli altri buoni, il miglior seme di frutti, o d'herbe, ch'ella
tenga in suo potere. Stette si alquanto Olinda prima, che cosa niuna
pigliasse a rispondere: & stringendosi con molta gratia alquanto in
su le spalle, quasi non hauesse a simil proposta fatta, che si portare;
riguardaua ficamente in viso le sue care compagne, come aiuto, o con-
siglio dare le douessero. ma ella da esse non ritrahendo altra cosa, che
cenni, a non voler porger piu tardanza al suo dire; senza più, così
disse. Bench'io per me non sappia discernere nouello Signore, o Ca-
staldo nostro, che maniera di frutti voi vi vogliate, che si traggano
da questa vostra sì fatta cultivatione d'orti, & io hauere non mi
truoui alcun seme per gli orti vostri: nientedimeno accioche per me
piu d'indugio non si traponga ad vn simil cominciamento al Giucco
pur facendo; dico, d'hauere oltre ad altri buon semi, del seme del-
l'herba

l'herba acetosa, la quale pare che molto sia al gusto saporita; & non poco diletto arrechì alla vista de' riguardanti. Allora il Caporal de' gli Ortolani, con certa voce acuta; Acetosa, disse, s'io la so bene intendere, da aceto vien detta, & nominata; il quale altrettanto è buono, quanto si rende forte; & vien pugnendo col sapor suo chiunque l'assaggia. Et viapassano; non senza essere state notate come si richiedea simili parole; fu appresso domandato Alessandro; il quale allato ad Olinda si sedeva. Che seme vi trouate voi, che appropriato sia a questi nostri disegnati orti gentili? Et egli tutto ardito, & presto. Abbondante mi truouo io, rispose, & copioso molto del seme di perfetti Maceroni, de' quali par mi, che le più delle donne si mostrino sempre vaghe assai, & ne facciano una gran festa a sentirli appena solamente ricordare. Hanno molto ben ragione, aggiunse a questo il maggiore de' gli Ortolani, se esse lo fanno; & nol facendo hanno molto il torto a nollo fare: perche sono veramente d'un gratioso sapore a chi gli prende a gustare. Et voi cercate pure Alessandro di rendere i vostri ben macerati, sì come conuiensi. Clitia poi richiesta del suo seme, disse. Del seme dell' Amarella tengo io non breue copia. Et giudico tal herba per ogni modo esser da riporre fra questi nostri ortaggi, per la sua virtù tanto propria al gusto de' gli suogliati. li quali pare, che molto spesso le si vadano aggirando dattorno. Peggior assai, secondo il senso mio, è per certo l'amaro, che non è il forte, disse a ciò il Caporal de' gli orti. Et in uero a questo modo non ci mancherà da poter fare di buone insalatucce dal tempo della Quaresima, & da' dì del digiuno. Fulvio seguendo l'ordine senza aspettar d'esser richiesto. Io mi truouo, disse, in pònto sempre da piantare be' carciofi, & grossi, & di buon pedale, da risvegliare l'appetito a' morti, non che a' pieni già, & satolli. Celia douendo far la sua parte al Giuoco lietamente disposta, entrò da se a dire. Per me vi si porta Signor Castaldo, semenza di buoni, & cari dragoncelli, da risorire, se punto ui mancasse le' insalate, che voi diceuate pur hora. Onde egli: Guarda tu? disse, Che tra l'herba il serpente ascoso ghiace. serpi, & draghi, secondo il mio; benchè cortò vedere, sono, come si suol dire vulgarmente, vn piatellino di que' medesimi: come che questi a noi portati, terminando in celli, siano perauentura manco pericolosi; non già dell' altre più gratiosi. Doppo tai parole Pirro, non aspettando comandamento, nè inuito, nè cenno alcuno; quasi temendo, che preuenuto da chi ancora restaua a dire, non tolto gli fosse il suo seme, con voce più alta, che de' gli altri non era uscita, in questo modo si fe sentire. Io a ciascun fo in-

ten-

tendere, che non si sente bauerne, & molto più volentieri lo dico a chi di procacciarsene ha desiderio ch'io mi truouo. ad ogni suo agio, & seruigio, & senza costo niuno pur molto ben fornito del seme di graniti, & ottimi baccelli, si che non allucano di niun tempo, & nō falliscon mai alla raccolta. Recò piacere alla brigata Pirro, colla sua proposta, & coll atto, che in la venne a portare. doue il maggiore Ortolano, aggiunse. Et io prometto interamente per costui: & mi costituisco malleuadore di quanto da lui è stato proferto. Clarice, l'ultima delle donne, in quella, che'l medesimo padrone lei all Orto inuitaua, con prontezza già diceua. Per me uisàrà proferta, & portata sementa di spinaci, tenuti come vi sapete, in molta stima tutto il tempo almeno, che regna la nimica del Carnouale; la quale poco lontano si comincia a far sentire con qual furore, & tēpesta gli uoglia armata uenire incontra. A che il Castaldo s'vdì in tal maniera quasi contradire. Queste spine ancora, che forniscano in aci, non so come siano per riuscire a voglia delle persone. si che non temano più assai delle lor acute punture, che non si facciano della Quasirema stessa. Toccando a Fausto ultimamente scoprire di che cosa volesse esser seminator, disse con aria allegra, & in bella maniera. Qualunque persona cerca, od ha caro di valersi ne gli affari, & bisogni suoi di molto, eccellente seme comune; non cambi per quello d'alcuno, sia qual si uoglia, quello del mio sacchettiño; che si trouerà sempre da me seruito, & perfettissimamente. A questo il soprainendente de gli orti. Io non so quasi s'io m'intendo bene, che cosa si sia questo seme comune; & s'io me lo debbo accumunare con gli altri portati fin qui. ma poi che non ci è qui veruno ch'altro ne dica; mi pensarò, che tutti lo conoscano ottimamente, & c'habbian caro d'hauerne ne gli orti, & nelle case loro. Così adunque cominciato si a giuocare dal Capo del Ginoco non senza buona gratia, & diletto de gli altri giocatori; fece daccapo repetere con voce da esser dattorino vdità, & intesa a ciascuno la sementa, che recata haueua. dicendo esso poi con lieto volto, & festenol modo. Ora state nouelle Ortolane, & Ortolani tutti attenti. & teneteui a mente molto bene col vostro, il buon seme de gli altri ancora ad vn per vno. Che chi al tempo (facciuene ammoniti in prima) non se ne ricorderà, questa Mestola (& mostrauala il braccio alzando) nelle mani ben tosto prouerà. Et uie più lascentirà, ch'il seme nostro si dimenticherà; & rima. Che vi credete, forse, ch'io non volessi altrimenti fare al Ginoco, che coll inuitarci voi altri solamente? Al mio ginoco uoglio interuenire, sappiate uelo, anch'io: per mostrare, ch'io non dono
agli

agli altri, quello che io rifiuto per me medesimo. Et non mi piace in questo seguir punto le pedate di coloro; li quali trouandosi doue sia chi giuochi, non giocando mai nulla del loro; attendon solamente a mettere al punto altri a giocare: & essi rimangon si a saluarmi me fac; standosi a vedere i tratti, & a giudicare i bei colpi. A zia me col seme delle mie sode, grosse, & magnificheissime Carote, le quali quasi in ogni terreno si sogliono molto bene appicare; piacemi, & voglio essere io, il primo a dar mossa per piantarle, & ficcarle nel morbido terreno de' dolciissimi orti di voi, gioiose mie Donne. Però ciascuno, che qui intorno si ritroua; ponga buona, & diligente cura a tutto quello, che sopra ciò fare, o dire a me sentirà; per douer proceder anch' egli in simil guisa poi al suo lauorare, & seminar terre così fatte. Mi resta di renderui auuertiti solamente, che qual sia di noi, che udirà l'ultimo seme da me contato di uoler seminare, esser quello da lui preso, & al Giuoco portato; deue senza niuna dimora leuarsi suso in piedi, & incontanente l'ordin seguitare dal primo Giocatore incominciato. Il medesimo s'ha da intendere da coloro, che doppo il secôdo, douràno di mano in mano andar tanto femmine, quãto huomini orti a seminare. Questi, s'èpre q̃lle, & q̃lle s'èpre questi (ve lo specifico) andando a trouare, & nõ altrimenti; sotto pena della disgratia della Mestola, la quale quando men fosse ve lo penserete, quanto sia graue sentir potrete. Detto che così fu proponendo, & disponendo, da Lepido; drizzato il suo passo in uerso Clitia, & fattasi da lei porge e aperta la sua bella mano: in quella con la sua stessa percotendo con molto gentilezza maniera cominciò, & disse. O del vago, & gentil orto. Clitia non potendosi rattenere di sogghignare alquanto, stata così vn poca a rispondere, con estrema gratia poi rispose. Chi è là, chi batte con tanto ardire, & con sì poco rispetto? Egli soggiunse: è Madonna, il fedelissimo vostro Ortolano. Essa tosto ripigliando disse: Che vuole egli, che domanda a questa hora? è venuto tutto in ordine, disse, col suo perfetto seme, a seminare, come le haurà co' suoi buon ferri molto ben lauorate, le belle braci, & fresche del vostro orto. Che intende starsi il più del tempo sodo, o mat tenuto, o con gattini ferri lauorato, & in breue non coltinato, come conuiensi; & secondo che la stagione oltre per l'anno va chiedendo il suo douere. Non accadeua, replicò subito ella, per questo affar tanto, venire altrimenti a voler lauorare l'orto nostro. Ben ha egli chi come legittimo padrone, & vigilante custode, lo studia, & lo tratta secondo il bisogno suo, nè gli manca tuttauia del suo debito intorno. Seguitò Lepido pur con varie maniere, & argute a dire del suo

destro, & forte modo del cultivare: & riceuuta sempre da Clitia, tanto propria risposta, come pronta repulsa; gli fudalei poscia detto. Or che seme al fine, & di che qualità ha portato egli questo così sper-to, & faccente Ortolano? Rincreccatosi Lepido allora su la persona tutto quanto con voce chiara rispose. Buon seme per mia fe vi reco io, Padrona mia, ottimo veramente. Quello dico delle dolci, & ghiotte carote in prima in prima: poi quello de' soauì Maceroni, con quello de' be' Carciosi appresso. Oltre a questi io vi proferisco i semi delle migliori herbucchie del mondo, da formarne appetitosi, & grati mangiaretti: come sono a dire de' Dragoncelli, dell' Amarellà, & infino a quello dell' Acetosia. Et col nome di tale vltima herba pose il principale Ortolano fine al dire, et all'operare d'intorno al suo orto; non essendosi, mentre ei fauellaua, quasi mai restato di percuotere con la sua destra, destramente quella di Clitia. Et così lasciatala si ritornò, come Maggiore, al luogo, et alla cura sua intorno a gli altri orti. Sentendosi adunque chiamare Olinda a tal lauoro, ed a tal semēta dalla voce dell' vltimo seme stato mētouato; ch'era il suo da lei proposto; vergognosetta alquanto, & a guisa di persona stanca, però che vedeuua conuenirle tuttauia andare a trouare alcuno di que' giouani buomini, & con esso pigliare a seguire nella maniera stata già principiata con le giouani donne, guardatasi con certo suo naturale, & bell'atto alquanto inseno, senza ritardar quasi punto l'opera del Giuoco, si mosse dal luogo suo, & a quello, dove sedeuua Fulvio se n'andò: Col quale essendosi egli al primo arrinar di lei in piè leuato, ella con molto acconcie, & conuenevoli forme di dire, andò imitando in parte la maniera, che veduta v'hauenua tenere dal buon Maestro de' gli orti. Alla domanda fattale da Fulvio; Chi è giù, chi picchia? rispondendo Olinda; l'Ortolana: & seguendo egli: Che chiede ella, che cerca? Rispose: Venire al nostro Orto: Che buone facende, aggiunse egli; & c'èasi stette trà risa, & certa vergogna occupata. Ma ridicendo Fulvio, che buone facende ui s'hanno qui per lei? Per vederlo, rispose. Et non per altra cagione? che per vederlo, replicando le disse. Poco importaua al bisogno di tale orto questa venuta sola, & semplice visita. Et per lauorarlo ancora venuta uicè, soggiunse ella, con parole tuttauia condite di riso, con guancie tintè di vermiglio colore, & con occhi bassi. & metterui ancora di buon seme. Non bastò a Fulvio l'hauere per sì fatto modo trattenuta Olinda, che ancora l'andò così interrogando. Quanto tempo ha egli, che tale Ortolana si vada in questa arte esercitando? Et come si prende ella diletto, & piacere quella d'esercitare?

Rispo-

Rispose Olinda. Ella, uè per dire il vero assai nouitia, & poco vfa, & il diletto in essa ve lo sente quanto se le conuiene appunto appunto. Doppo queste, & altre trattose, & piaceuoli domande: Fulvio chiese ad Olinda il seme principale, che in quella stagione gli veniu a portare. Et ella, ho recato primamente del non mai abbastanza lodato seme dell' Acetosa, & insieme di quello dell' Amarella, & di quello de buoni Spinaci. Et in questa forma Olinda mostrando, d'ha ner fornita la sua opera all'orto quella volta: s'è ne tornaua là, oue s'era fino allora stata; quando dal Maestro soprapresi con viso alquanto ruuido, & con voce vn poco acerba lo sentì verso di se parlare. Male hauete imparato, Madonna, a porre i semi in questi nostri orti; non ci hauendo messi se non di quelli quì dalle donne portati, & non veruno di quelli recati da gli huomini: perciò parate, parate su la palma della mano (& staua egli in atto di volergliela con la Mestola percuotere) & imparando per voi nell' auuenire; insegnate a queste altre nel presente, a seminar di tutti i semi, che fa di bisogno, & si conuiene a gli orti nostri. Olinda, benchè così all'improuiso assalita, se non l'hauera forse fatto in pruoua per tentare, non si perdè d'animo, si che difendendosi, disse tosto a lui incontra. Fra le vostre publicate leggi ortolane, non vi ho Signor mio sentito, che da alcuno piantar si debba, piu d' vna maniera di seme, che d' vn altra, pure che sene pianti: nè piu di quello da vna, che da altra parte venuto. Et egli: Hauete voi ben sentito dire, & comandare, che donna a lauorare a casa di donna non vada; sicome huomo, terreni d'huomo non lauori, & non tocchi. Nè in questo s'è da me mancato, rispose di nuouo Olinda, come hauete per voi stesso potuto vedere. Sì bene: tornò a dire il Maestro. Ma voi dando fine al vostro lauoro col seme di donna, poteuete ageuolmente esser cagione, che colei di cui era il seme, tenendo per le vostre pedate facesse il medesimo lauorio, che voi: & non porgesse luogo a gli huomini d'andare a seminare ne gli orti vostri, il lor seme; talche haueßero i meschini a correr rischio di mancare, & di morirsi, come si dice comunemente, che fanno le zucche. Or guardate voi di quanto male, & danno sareste stata cagione. Però non fuggite piu di tenerui su questa palmata. Et sopra la mano aperta, & distesa d'Olinda fe sentire vn piaceuole scoppio della Mestola, alquale seguì subito vn dolce suono di risaiui di tutto quanto il cerchio. Et così mezzo arrossita venendo Olinda a ridirsi: torna ancora l'ortolana, disse ella a Fulvio, a seminar nel terren vostro del buon seme comune, & del seme de gradi-

ti Maceroni: & tornossi al luogo suo. Alessandro suegliato dal suono udito del suo seme, stato il poscia io ad esser mentouato; drizzossi, & lietamente s'innuò alla volta di Celia: & con esse le rsauu termini simili a quelli da gli altri seruari innanzi a lui nella lor prima giunta a gli orti; così v'aggiunse appresso. La rara bellezza, Signora, del vostro giardino, & la gran bontà del suo terreno, che per nuouo riconosco, & di fondo; m'hanno quì tratto con ardentissimo desio di lauorarlo, & di coltiuarlo con tutto lo'ngegno mio, & con tutte le forze. per riporui, & piantarui poi seme in sua stagion raccolto; granato bene, bene acconcio, & ben preseruato, da produrre in breue herbe, & frutti così ottimi come belli, & tutto in grandissima copia. A cui Celia, da esso per la mano tenuta, tutta gioconda rispose. Se questo Giardiniere può coll'opera metter in vera proua le sue acconcie parole, egli inuero è da esser meritamente riceuuto, per cultiuatore di più pregiato orto assai, & più vago, & più nobile, che il nostro non è. Et saria per certo troppo gran peccato a lassarlo spendere il tempo in vano; & vanamente impiegare la sua industria così per fretta, & singulare intorno a lauori di così poca speranza, & di manco frutto, come sarebbon quelli posti sopra gli aridi nostri terreni. Non hogià io tubbio alcuno, Madonna, che venendo mai quelli alle mani mie, tali non riescano, & meglio ancora ch'io non v'ho saputo promettere. Et doppo questo Alessandro, raccontato il suo seme, con parecchi de gli altri mescolatamente, si fermò all'ultimo in quello dell'Amarella. La onde intesosi da Clitia molto bene, che in lei cadeua l'andare a far procedere innanzi simili giocoso trastullo, appressossi là doue Pirro sedeu; & a lui fatta vna modesta riuerenza con accorte maniere, & belle, & diuerse tutte da quelle dagli altri fino allora tenute; prese a trattar seco del suo essere così a lui in quell'hora andata: & a tutte le cose dette, & proposte da Clitia con altrettanta accortezza, & viuazza risponendo Pirro, così appresso la interrogaua. Come haucte voi animo, cara Giardiniera, & leggiadra, di farci voi buon lauoro, & piaceruole, & di gouernarci bene in ogni tempo il nostro orto? Come haucte voi il pensier fermo a douer posarvi da queste nostre bande? & in quelle sole colla volontà, & coll'opera di stare intesa? Se uolete hauere a fare, & star bene con esso noi; si vi conuiene star salda, colla fantasia, verso le cose nostre, & rimuouerla dalle di qualunque altro. Clitia non le restando chiusa la lingua in bocca, si tosto disse. I lauori miei saranno tutti quali possono di me uscire poco

anuezza in uero in tale arte, & mestiere, voglio dire ch'essi per voi tanto meriteuole & isquisito nelle cose vostre, riusciranno poco buoni, & niente forse a vostro modo. La mente non l'ho salda, nè ferma a trattar con voi, nè con altri simili, di così fatto esercizio, il quale mi diletta assai meno di quello, che alcuno perauentura dar si può ad intendere: vedendo io massimamente, che tal mestiere si va di giorno in giorno tuttaui guastando; anzi ognora più falsificando. Et la necessità, come sapete, che non ha legge, m'ha costretta al presente farui la richiesta nella maniera, che intesa v'hauete. Venuto Pirro poi ad informarsi della qualità del seme portato da Clitia, & sentito esser quello dell' Amarella, v'arroncinò il naso non altrimenti, che se l'agarico, o'l comino, od altra cosa all'odorato più spiaceuole gl'hauesse presentato: & disse. Alle buone conditioni, & piaceuoli trouate in questa nuoua Ortolana, mancaua per certo la giunta del seme di suo, ch'ella ne reca d'herbe amare. Io non ho bisogno già d'altre amarezze io. Et benchè io non habbia del mio terreno cauati mai forse verun dolce frutto; non è ch'io non sia stato sempre capital nimico di tutte le sorti d'amaritudine. Et con questo dire pareua, che Pirro sdegnasse Clitia, & insieme colla sua opera via da se la rispignesse. Perche ella con tutto ciò mostrando di non voler tornarsene a guisa di persona vile, ò rifiutata; tornò pronta a dire. Non vi vogliate perciò Signor mio, rimaner dal prouare alquanto l'opera nostra; che come prima assaporato haurete l'herbaggio, che per me dauanti vi s'apparecchia, non lo reputerete di quella amarezza forse, che'l vulgo ingordo lo stima: anzi ne sentirete dolcezza, & senza meno giouamento al vostro stomaco suogliato assai, et debile, per quel che sentir m'ene pare, & forte stemperato il quale per uso di tal herba da me pro'ertauì, vi tornerà vnito tutto quanto in breue, & gagliardo. A questi conforti rispondendo Pirro, disse. Il terreno del mio orto, vezzosa Ortolana, è veramente così dolce di sua natura, & così amoroso, ch'io non diffido niente, che se mai del vostro vi riporrete, benchè anaro seme, non debba ageuolmente prender qualità da esso, & non poco in lui raddolcirsi. Così Clitia al fine, aggiunto, c'hebbe al suo, più semi de gli altri Ortolani; & posto il zezzo, il seme di colui, che più gli fu a grado; mettendo per questa via altri in simil ballo: ella donnescamente sen uscì, & onde partita s'era tornossi. Et con sì fatto ordine, & stile andando gli altri giouani, & l'altre donne, che vi rimaneuano ad ire intorno in simil descrittta forma; non con minor piaceuolezza di morti, & di tratti

fentili dapoi, sopra l'arte Ortolana; che vditì si fossero da prima; andò caminando sempre la giocosa impresa. Et più d'vna fiata si reitèrò da ciascuno l'opera, ognora con maggior sodisfattione, & più gusto di tutte le parti, finche di nuouo la palla di simil Giuoco, nelle mani riuenne, donde era la prima volta uscita. Perilche Lepido contentossi, che si comeda lui s'era a quell'opera dato tutto il principio; così per lui l'ultimo termine vi si ponesse. Et col percuoter forte, ch'ei fece della Mescola sul macigno del camino, quasi a raccolta sonasse; fu ciò da lui, a tutti appresso significato. & riposta quella con gentile atto nelle mani d'Olinda; con breuissime parole da lei si tolse. Ella senza troppo pensare, che fare a quell'horase ne douesse, gir tosto con essa si vide a Pirro, & disse gli: Non rimanendo veruno de' compagni vostri, ch'in vna, od in altra maniera stato non sia oggi in grado sopra gli altri riposto; s'iani aggrado di volerui salire voi parimente col segno, ch'io di buon cuore & prima ad hora, s'io haunta n'haueffi la facultà, v'hareì presentato, hora vi presento: & con questo dire a lui presentò la Mescola. Et egli tutto acconcio. Madonna; disse, perch a me conuiene in ogni luogo a questo simile, & ad ogni persona a voi uguale, esser vbbidiente, et soggetto, non posso a voi già disubbidire; non che al voler vostro mai contradire. Et da Olinda presa la sua principale Insegna, con essa in mano andò alla rocca del camino spiegandola par farla seguire di buona voglia a coloro; che sì pronti mostrauansi di tenere appresso a quella. & con essa alta leuata, in bel modo da tutti si fe sentire in questa maniera.

Dialogo di Ninfe, & di Pastori.



E io vò hora per ogni parte ben riguardando (leggiadrissime Dōne) a tutto quello, che fino a qui detto si è, od operato in questo luogo, da così ingegnosa brigata, & sì festosa, come veggio esser la nostra. non so per me vedere qual cosa hormai da qualunque intendete, & discreto spirito, vi debba esser richiesta, per pienezza, o colmamento, d'ogni honorato spasso, & diletto. Qui sono alte quistioni, & piaceruoli dubitationi state proposte, & disciolte: qui grani, & vaghe Nouelle raccontate: qui per ogni più

più grato condimento di simili viuande, al giuoco di Lepido s'è ultimamente giocato. il quale io non saprei per me con qual più degno titolo di piaceuolezza me lo douessi giamai nominare. Talche io nõ so sinhora comprendere, qual soggetto di cosa per ogni conueniuol compimento di gentilissimo passatempo, mancar vi possa inuero, se non forse assai poco; per non dire non niente. Questo perauentura potria ad alcuno parer che sia solamente il non essersi in vno adunamento di donne, & d'huomini simile a questo nostro; vdito ancora per alcun modo niuna maniera di nobil cantare, della qual maniera di canto, quanta gran dolcezza, & conforto prenda sempre vna ben composta anima, a me non fa luogo punto ragionar, nè accennare appresso persone, in tutte l'opere loro, così perfettamente vnite, & così ben tra se concordanti. Se adunque a me stà, & in mio arbitrio è riposto ciò, che si debba, doue hora siamo proporre, & recare in pruoua a questo tempo per giunta, senon derrata de' nostri honesti diporti, mi stimo senza dubbio, che non si debba per niuna guisa lasciare in dietro, che tra noi alcuna forma non si senta di lieto, & festeuol canto; onde maggiormente ricreati tuttauia, & consolati uègano gli animi nostri. Perciò sono andato meco stesso pensando, non douere essere cosa punto discara a queste baldanzose gentil donne di manifestare in parte con la loro angelica voce, & col loro celeste cantare, il piacere, & la gioia, che sentono d'hauer presa in vna sì fatta conuersatione di questo giorno. Et ancora, accioch'esse non si rendano delle lor membra troppo indolite per il loro starsi quasi continuo a sedere, compiacerannosi appresso il lor breue mouimento fatto poco dianzi, d'in piè rizzarsi, & darsi in certo modo volentieri a credere, dopò l'essere state elleno vaghe, & pulite Ortelane, salendo alquãto più di grado, d'esser diuentate gradite, & valorose Ninfe. Parimente questi amorosi giouani, si proporranno, son certo, senza malageuolezza alcuna, nell'animo loro, di rappresentare a questa hora gentili, & cortesi Pastori. Si che per non consumare il tempo homai dietro ad altre parole, si trarranno senza indugio tutti i giouani insieme da vna parte: & le donne similmente andransi dall'altra della stanza, in bella schiera accolte. Quelli veggendo senza compagnia d'huomo passare le belle Ninfe vicino alle Capanne, o Stazzi loro; cantando essi, le nuiteranno cortesemente a voler fermare il passo, da loro; & cõ loro alquãto soggiornarsi, p trapaßare tuttauia cõ essi più allegra mēte il tēpo, in una così trista, et freddosa stagione. Le Ninfe parimēte adirimpetto de' Pastori, rispōaēdo, q̃llo dirāno, che più dimoi i loro
nel-

nell'animo, & in ciò più loro sèbri cōuenueuole. Et se perauuētura nō consentissero elle, come pare propria vsanza delle femmine così alla prima richiesta loro fatta; & a primi preghi altrui si mostrassero alquanto dure, o ritrose; ritorneranno daccapo i Pastori col lor cātare: studiandosi di far sì, & in guisa, che al fine pur le dispongano a douer compiacere all'honeste dimande loro. Fu gratiosissimo a tutti quanti il proponimento messo auanti da Pirro: & ciascuno s'apparecchiaua con quelli insieme della sua squadra, di dare effetto a quanto per loro si sapeffe, & in tal caso pareffe degnamente opportuno. Le Donne ristrettesi in vn bel drappelletto, s'erano della Sala recate alquanto indisperte; presi vaghi cappelli, & ornati sopra le loro bionde trecce; & succintesi in parte le loro lunghe veste, come s'elle proprio douessero appiedi entrare in viaggio; mostrauano così da lungi di seguir lor cammino; & d'esser in quel tempo in oltre di passaggio solamente. Così dunque tutte in affetto & isnelle vennero a vista de' leggiadri giouani. li quali in gentil groppo raccolti, veduta apparire sì fatta schiera di Donne, tutti lieti, & baldanzosi per tal veduta si racconciarono con piu garbo, & politezza, che per loro inui si conobbe, i loro tabarri in dosso; & presero alcune leggiere, & belle aste nella cima ferrare con nappe di oro, & di seta dintorno; Sergentini, mi credo, chiamate, le quali vsauano in andando attorno in quel tempo di guerra di portare i nobili soldati, si puo dire sempre in mano; quasi verghe fossero di Pastori ed in tal habito alle Ninfe si leuarono incontra per modo di uolerle inuitare gratiosamente, & pregare a uoler dimorarsi con essi. Venuti adunque alle giouani Donne affronte, con humile molto, & amoroso affetto; in lieto, & diletteuol concerto verso quelle incominciarono a dire.

Canto di Ninfe, & di Pastori.

Pastori.

Leggiadre Ninfe, & saggie,

Per cui sol chiare van d'ARBITRA le riuē:

Posta che'n valli, o'n piaggie,

Herba, nè fior, nè fronde homai non riuē;

Deh non gite quai fere alpestre, & schiue,

Per hermo, & freddo loco:

Ma posate al bel nostro, & dolce foco.

Le Ninfe a sì fatto incontro & inuito de' Pastori, rattenuto alquanto

quanto il passo, senza quasi niuno indugio prendere con uiuo atto gli
sfauillanti occhi l'vna verso l'altra voltate in dolciſſimo canto &
quelli in tal forma preſero a riſpondere tutte vnite inſieme .

Ninfe. D' O M B R O N E almi Paſtori,
Chi è fermato di menar ſuoi giorni,
Al giel via più, ch' a i fiori;
Cura non ha douunque mai ſoggiorni;
Pur che col cuore a ſe ſteſſo ritorni,
Et guardi ſempre al fine :
Che far conuien del natural conſine.

Paſtori. Qui lieti fuor di pene,
Nulla temiamo oltraggio; che dia'l mondo;
Nè ci manca altro bene,
Che'l voſtro bello, a neſſun bel ſecondo.
Deh ſimil Coro, & luogo, & di giocondo
Ninfe oggi non ſpregiate:
Nè i piacer, che vi dà la freſca etate.

Ninfe. Sol que' rari diletти,
Che bear l'alme ponno ognora appieno:
Muouono i noſtri petti;
Perche di gioia mai non vengon meno.
A tutti gli altri habbiam raccolto il freno:
Quinci hor da voi ſ'impari,
S a, deſir noſtri, ſono i voſiri pari.

Paſtori. Il cuor noſtro ſi ſface,
Di porre in opra ſolo, Alme gentili,
Quanto v'abbella, e piace:
Stando mai ſempre a uoi diuoti humili;
Si che non fuggite hor gli antichi ſtili,
I di à Lio dicati,
Di ſpender noſco in atti alteri, & grati.

Ninfe. Poi che sì larga fede,
Del gentil ne dato hor voſtro alto cuore;
Pronto, ſia'l noſtro piede,
A trapassar con voi liete queſte hore.
Sperando ſaggio hauer di quel valore;
Che nel dar lode a voi,
Vago, & nobil piacere apportì a noi.

I giouani fatti piu sicuri dell'animo delle belle donne per l'ultime parole da esse udite, con maggior letitia, & baldanza, ad esse si fecero piu accosto; & presa ciascuno la sua dolcemente per la delicata mano, formarono tante leggiadre coppie, quante eran Ninfe, vna presso all'altra sendo l'ultima Ninfà accolta in mezzo da due Pastori, & passeggiando intorno al salotto: & con noua maniera di scanto, non men soaue, & cara a udire della prima sentita, si come d'un coro d'eccellentissimi cantori, vnitamente cantarono le seguenti parole.

Ninfe, & Pastori insieme.

Dipingansi hora i volti

Di gioia tale, in sì caro drappello,

Ch' i cuori affatto sciolti

D'ogni tristo pensier scuoprano, & fello:

Mentre d' Amore instil chiaro nouello,

Così gradite feste,

Lodiam con opre dolcemente honeste.

Appresso a queste, furon da quella ordinanza d'huomini, & di donne cantate in diuerse arie altre pastorali canzonette, vaghe tutte & liete. Doppole quali veggendosi da queste, non esser forse da banda rimasto luogo alcuno di far lieta festa, & di prendersi giouando diletto insieme per quella volta. & che era homai quel dì di tornare a riuedere le case loro; voltatesi tutte in vn punto a Clarice, in breue le mostrarono, che s'erano dimorate conuenueuolmente, & trastullate con esso lei quel giorno. & ringraziatala sommamente del prestato loro grato ricetto, domandarono gratioso commiato. Essa non meno instantemente, che dolcemente, quelle cercò di ritenere, dicendo. Mi si renderanno in vero compiutissimi d'ogni parte tutti i giouandi piaceri, che per gratia vostra ho sentiti doppo non breue tempo oggi in casa mia; se voi vi deliberate tutte insieme, così come di tutto cuore, & quanto posso il piu ve ne prego, di rimanerui con effome ancora à cena. Ma elle quasi d'vna stessa voce, & d'vn medesimo volere, così risposero. In troppo graue danno, & pregiudizio, Clarice, vi si conuertirebbono questi diletti hauuti, se da noi vi si tenesse sta sera infino a tauola compagnia: per cagion della grauezza sì grande della spesa in questo temporale così forte; come

pur

pur troppo da tutti si pruoua piu ad ogn'ora . A cosi fatta risposta dell'amiche sue, Clarice in questa altra maniera cercò di sodisfare . Anzi alla giocondissima dimora quì con esso meco da voi fatta , ag- giugnerete per certo in questi giorni non leggieri commodo, & vti- litade . Et fie questa, che veggendoui io tutte cosi appagate , & con- tente per li ragionamenti, & spassi goduti ; mi piace di credere, c'hab- biate dato in modo il gusto a quelli, che malageuolmente poteste ri- uolgere l'appetito a niuna altra qualità di cibi , & di viuande da quelle diuersa ; onde vi sete cibate fino à quest' hora cibate , & con- fortate . Talche a voi, ed a me, quì rimanendoui, saluareste vn pa- sto : poi che di tanto momento vi pare oggi il francare vnasi fat- ta spesa . Risesi da ognuno piaceuolmente per tal risposta da Cla- rice recata ; & da tutti pur ridendo replicato fu , che l'ope- ra medesima venendo ad essa , ben le insegnerebbe in qual vtile , o disauanzo poile ritornasse quel suo cosi nuouo, & sottile auuiso . Così trattenu- tasi alquanto la nobil brigata , tutt'a giro in piedi, con varij bei motti scherzando sempre , al fine di là si dipartirono .

*Non però senza
hauere in*

pri-

*ma obligata la fede loro, di farui ritor-
no il giorno seguente , &
l'altro appresso nel-
la medesima ho-
ra , che
quel dì andate
v'era-
no.*

IL FINE DELLA PRIMA PARTE
de' Trattenimenti.



DEI TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI

ALLA NOBILISSIMA,
& Virtuosissima Mad. Fulvia Spannocchi,
de' Sergardi.

P A R T E S E C O N D A .



NATURAL cosa è all'huomo, l'esser soggetto della fiamma d'Amore: & come, che ciascuno a cotale affetto sottoposto sia; coloro nondimeno paiono piu propria, & piu certa esca di quella; che piu morbidi sono & piu gentili dalla Natura stati formati. la qual cosa quanto al uero conforme si renda; nelle tenere, & delicate donne; & non meno ne' vaghi, & politici giouani tutto'l giorno si dimostra chiaro. Percioche radissime volte auuicne, se alquanto si và riguardando, che in quelle parimente, & in questi non appaia alcuno indicio, anzi certissimo segnale del fuoco amoroso; non pur nel viso, & ne' costumi, & nelle parole; ma nelle maniere, & ne gli atti, & ne' loro habiti ancora. In queste due qualità di persone si scorge; che si come con assai piu prestezza, che in qualunque altri, quasi da prima di paglia fossero, la detta fiamma s'apprende; così ancora, come se di verde leuio fossero poi diuenuti, vie piu che'n qual si voglia mortali, vada in essi colle sue dolci forze viuacemente perseverando. Et tanto piu belli, & maggiori simili effetti si sentono del fuoco amoroso ne' soggetti mostrati; quanto in essi quello materia ritroua, che con la sua virtù possa piu disporre a ricuer se

medesimo; & meglio introdurre in essa la sua nobilissima forma. Et per certo dir si può quella materia esser tale; che di propria naturagentile senza fallo sia, & leggiadra. Onde con gran senno fu d'esso amore affermato; che egli molto ratto s'apprende a gli animi gentili; & che solamente inuiesca i cuori leggiadri: nè altroue si piglia cura le sue possenti forze di mettere in pruoua. Et prima era da altri saui stato detto; Amore, e' l'cuor gentile essere vna medesima cosa. Laonde fuor d'ogni dubbio si può hauer per costante, qualora da noi si veggia alcun petto humano ripieno di gentili costumi; & di leggiadri portamenti ornato; che egli preso sia, o vicino ammano ammano a lasciarsi prendere, & strettamente legare nelle dolcissime reti amorose. Amore, quando egli entra nel campo de' sopranominati cuori; non pianta già in essi, come è parer d'alcuno, alcuna cattiuu semenza; onde poi nascano acerbi, & noiosi frutti: anzi tali semi entro viripone, sì come molto bene altri estimano, a chi gli sa bene in se riceuere; che indi frutti vaghi si producano, piaceuoli, & soauì. Et se pur giamai pare in qual si sia maniera, che di ciò adiunga il contrario; non si ha per certo simil colpa alla natura del seme da imputare, ouero del seminatore; ma solamente al mal disposto, & infermo terreno si dee ciò attribuire; da cui'l seme amoroso, quantunque perfetto, qualità prendendo, s'altera, & imbastardisce in maniera, che render non può i frutti suoi legittimi, & naturali. Amore non solamente s'elegge, quasi suo proprio albergo, i detti cuori di gentilezza informati; ma i superbi, & i villani per natura in humili, & gentili trasmuta. a questi soauì fa essere i sospiri; dolce il pianto, & auuenturose le lagrime, che spargendo vanno per lui. Et da quale altra radice si vede però mai nascere effetti, che solo sembianza forse d'amaritudine mostrando; ella tuttauia dolce sia, & piaceuole, & cara? Con quale altro occhio, quasi raggio di Sole in lucidissimo vetro, si trapassa piu viuamente perentro il seno, & l'animo della cosa amata; che per quello in virtù del pre detto amore tutto chiaro, & purificato? Chi volesse di lui entrare a dire le degne lodi, i gran pregi, & l'alto valore; potrebbe certo, con minor malageuolezza assai andarne ogniora altamente, che compiu tamente contando. Di cui pur tuttauia è da tener si saldo ammente; che il fondamento suo in tutto, od in maggior parte, nel bello, & nobile humano spirito collocato sia; & non gia nel corpo semplice, & solo, di qualunque forma, & figura e' si sia, venga posato: siccome di coloro è la credenza; li quali, se punto di spirito in se ritengono; tutto nella carne immerso l'hanno; anzi affatto in quella piu lo

tengon ognora sommerso. L'opere, ch'escono appresso di tale da noi inteso amore, prestano di ciò ampia, & certissima fede; scoprendo esse ad ognora tutto ingegno, & tutto spirito sempremai significando. Ilche, lasciato da noi stare tutti gli altri luoghi, ageuolmente ciò da prouare; renderassi a sufficienza chiaro, se col pensiero là sola mente alquanto d'entrar ci piaccia, doue i predetti gentili amanti, si truouano in ragunata di nobili, & leggiadre persone: lequali in festa, & in piacere si dimorino insieme. peròche senza fallo iui conosceremo, non pure per li loro dolci suoni, destri balli, & diletteuoli canti; ma vie più assai per gli arguti motti, & lieti, & ingegnosi ragionamenti loro; quanto si vede di essi, & quanto di loro s'ode, altro inuerità non essere, altro non scoprire, che aperto segno; anzi nobilissimo dimostramento d'accorto spirito, & di eleuato intelletto. Percioche non senza degna ragione le honeste brigate a sì fatti adunamenti concorrono non in altro modo; che se graui fossero, & insieme festeuoli scuole. doue per mirabil maniera si sentano, & s'apparin cose, che rechino in vn medesimo tempo a' sensi, & allo' intelletto inesplcabil piacere, & contento. Si lascia quì di narrare, per tor lunghezza di parole, come in simiglianti luoghi si faccia sperienza, qual dell'argento alla coppella, dello'ngegno, del senno, & della destrezza altrui, così nel ragionare, come nel trattare, & nel cestumare appo nobile, & così fatta brigata. Qui non si racconta, come dal sapere, & dal non sapere de gli altri; le persone apprendano, che cosa prontezza sia d'ingegno; & che auuenevolezza d'attione; come s'intendano ognora nuoue cose, & come per le nuouamente da altri iui portate, nuoui spiriti, & nuoui concetti si suegliano nella mente di colui, che vede & ascolta. Et veramente in qual altro luogo mi sie mostrato potersi trouar dilette, & guadagni insieme a questi simili, da noi detti farsi nelle nominate adunanze di donne, & d'huomini gentili? In quai fiorite Accademie si potrà per alcuno sentir giamai coll'alto sapere de gli Accademici, tanta piaceuolezza di costumi, & tanta dolcezza d'atti, & di parole; quanta in sì fatta amdrose Accademie si ritruoua tuttauia, & si gode? In quali magnanime Corti di Signori; appresso il singolare accorgimento de' gentili cortigiani, si potrà gustar d'vna ageuolezza d'v fare, & di conuersare condita insieme di tale sincerità di cuore; quale è quella, che nelle nostre Corti amoroze ad ognora godendo si proua? In quali dotte scuole ancora meglio, & più tosto puossi alcuno ammaestrare nella nobile arte, & disciplina d'amore, difficile ad imprendersi vie più assai di quello, ch'altri perauentura non si fa

si fa a credere; che nelle sopranominate; per cagione delle belle opere, & singolari, tutte allo studio d'amore appartenenti, che in si veggono, & s'odono, & si trattano tuttauolta? Ma se così fatti, consortij, & adunate recano a gli huomini di bello spirito l'utilità & la diletatione, che fin qui s'è potuto forse intendere in parte; chi del tutto non intende, & non vede quanto alle vaghe, & spiritose giouani donne, si debban quelle render piu vili, & piu diletteuoli; & quanto elle siano al lieto viuer di queste, che di quelli molto piu necessarie? Conciosiacosa, ch'alle donne, non so per qual cagione venga del tutto vietato, od in gran parte almeno impedito, lo'n-caminarsi per tante, & così diuerse honorate strade; per le quali nella stessa maniera, che gli huomini fanno, elle potrebbero a gran passi mostrare, di che argutezza lo'ingegno, & di qual valere, & franchezza sia l'animo, che risiede ne' petti loro. Non accade, per maggior pruoua di questo tirar piu in lungo, ch'ei si sia simil nostro ragionamento. E' cosa notissima quanto ampia sia la facoltà all'huomo prestata del fare apparire l'eccellenza del suo intelletto solamente ne gli altri studij delle lettere; lequali in molte varie honeste arti, & scienze diuidendosi, ciascuna per se sola, non che piu d'esse insieme, è atta bastantemente a tenere intorno a se occupato qualunque sublime ingegno, per tutto lo spatio de gli anni suoi; & a renderlo honorato, & chiaro là douunque ei si truoui; & quando ancora piu non ispiri al mondo. Non è meno cosa nota parimente, come il generoso mestier dell'armi così per mare, come per terra apparecchi all'huomo spatiofo campo di render perpetua testimonianza alle genti dell'alto ingegno, & del ben franco suo cuore. La donna dall'altra banda, siccome non ha dubbio, a veruno di detti studij, & esercitij non dà opera alcuna, o piu tosto agio non l'è concesso di poterlaui dare: coll'impiegaruifi nella guisa, che fa l'huomo: affine che possa indi anch'ella mercè del suo prontissimo spirito, auanzarsi in istima, & in chiara fama eleuarsi appo i mortali. A gli huomini medesimamente non mancano, o non si disdicono piu, & diuerse maniere, come altri già hanno mostrato, di trapassar talora lietamente il tempo, ora cacciando; ora pescando; ora vcellando; taluolta giocando, & tale in giostre, & in torneamenti esercitando; o simili altre cose operando, per poter tuttauia menar piu franca, & piu gioiosa la vita loro. Là doue alle giouani donne, o per cagione del sesso, o piu tosto forse, per il duro possesso stato preso grauemente loro addosso da i parenti, & mariti loro; è molto dirado, per non dir non mai, fatta gratia di poter godersi, stando ancora a riguardargli in
altri,

altri, pur d'alquanti di così fatti honesti spassi, & piaceri. Per opera dunque solamente de' sopra raccontati ragionamenti, se si riguarda bene, v'si farsi in magnifiche città, et in diletteuoli ville da riguarduoli compagnie; è prestata alle virtuose donne; degna commodità di rendere adunora altrui più nota la bellezza del lor mirabile intelletto: & di scoprire quella del delicatissimo corpo assai piu vaga, & piu gratiosa. In questi luoghi ancora possono elle prendersi di quella cara gioia, onde vien poi non leggiermente scacciato il tedio; confortata l'angoscia; & alleuiata la malinconia; la quale dallo starsi il piu del tempo, come loro incontra, sole, & racchiuse dentro al breue spatio delle case, & delle camere loro; si genera dentro a' teneri petti di quelle. Non dourà per tanto alcuno, ch'io mi creda, molto dubbitare, o troppo marauigliarsi, se l'honestà brigata, trouatafi il giorno addietro del Carnouale lietamente insieme; douesse tornare, o fosse tornata il dì seguente, a riceuere, & porger dilette nella gratiosa forma da essi incominciata. potendo ciascuno, per le cose in questo discorso, ancora che piu rauuiluppatamente forse, che distesamente mostrate, senza marauiglia, s'io non mi prendo inganno, rendersene certo non leggiermente, & sicuro. A questi degni diporti per le parole intese qui da noi pare, che perauentura affermar si possa, non essere stati in tutto dissimili, quelli, che nella prima parte de' già distesi Trattenimenti, si trahessero dalle donne, & da giovani in essi interuenuti; & tali ancora douere esser forse quelli, che trarre si debbano da' ragionamenti, che nelle due parti seguenti, a tutto'l breue poter nostro, si racconteranno. Approssimandomi dunque a dire ciò, che seguisse doppo i loro primi honesti piaceri; dico, si come venne il dì appresso alla Domenica, ch'egli ancora dal Carnouale ritiene il nome ilquale si scoperse così lieto, & risplendè tanto fereno, che con la vista sua non pure ad allegrarsi, inuitaua la gente; ma esso solo pareua, che non so come in que' malinconosi tempi, empiesse d'allegrezza in Siena le menti di tutto quel trauiagliato, & in asedio ristretto popolo. Perche la nobile compagnia, che il giorno dinanzi s'era, non senza molta consolatione in casa di Clarice diportata; mo'sta non solamente dalla data fede di douerui que' due dì appresso ritornare; ma sospinta ancora dalla detta stagion del giorno; fu sollecita sì, che doppo disinare, per diuerse vie, senza mancaruene alcuno si ritrouaron tutti; quasi in vn medesimo tempo, nel medesimo luogo, alle medesime opere del dì trapassato. Doue doppo le debite gratiose accoglienze fatte dalla padrona di casa verso ciascheduno in particolare, & a tutti in generale. & appresso

a' con-

a' conuenevoli modi in breue vsati fra loro da tutte le parti; quella poco stante poscia, che tutti gli vide acconci nella forma, ch'erano il primo giorno stati; recatasi l'vsata Mescola in mano, verso loro tutta festosa così prese a fauellare.

E tanta, & così fatta (honoratissima compagnia) la virtù, ch'io per me non so donde, nè perche in questo breue legno, per lungo consumo tutto proprio delle nostre contrade, vien riposata; che esso, come prima in vna ragunanza, qual si vede la presente; è nelle mani peruenuto, d'alcuno suegliato spirito, pare che opcri in maniera che senza altrimenti di ciò consultarsi, che là dire, o trattar si debba; ciascuno volontariamente si rimette, & sommette ad ogni deliberatione, che dall'arbitrio esca di colui, che legno di simil forma regge in mano. Talche tutto quel di tempo, che in consultando consumar si douesse, vien di subito consodisfacimento dell'animo di ciascuno, speso nell'opera, & nel trattato stesso. Laonde, per non uoler io, male vsare questo di tempo, che hora n'è conceduto; nè fare ingiuria alla cortesia di tutti voi, che si benignamente oggi ancora degnati vi sete di uenirlo a trapassare in questo, qual ei si sia, nostro albergo; nè molto meno alla gran prontezza, che parmi di vedere qui in ciascuno a prender le consuete honeste consolationi; tollendosi per me hormai di mezzo tutte le parole, che senza effetto, andar vi potessero attorno; ho io occupata innanzi all'altre questa Mescola, per valermi della somma potestà, ch'in luoghi similianti ella porta con esso seco: riponendola io però senza indugio niuno tutta quanta in mano d'altrui. Et detto che così fu da Clarice, & da gli altri con aperti segnali approuati i detti suoi: voltatasi a Fausto così gli disse. Si come voi il giorno addietro rimaneste solo tra' Giouani, che quest'arme non adoperaste, mostrandogli l'arnese, che in mano ella recaua; benche ritenuto in non men degna, & importante occupatione; qual fu quella del render giuditio sopra i nobili soggetti portatiui dinanzi; così douete oggi per molto contento di noi esser voi quegli, che primo la metta in bella opera, & diletteuole; & per ciò non deurete per niun conto tardare a farne vedere quali siano i vostri colpi in adoperarla. Fausto con acconcia maniera rispondendole disse. Io temo ben, Madonna, che non m'auuenga in questo forse piu ch'in altri casi, di commettere i miei colpi tutti quanti al vento; & che voi di tal fauore vsatomi, ne diueniate pentita non poco, o sdegnata; così come io per ogni modo ve ne sarò empre molto tenuto. & col segnale della sua preminenza andato sene Fausto al luogo, donde la doueua manifestare, recatosi dritto

in piedi: nella Mestola subito riuoltò gli occhi: come se da essa attendesse di sapere, che cosa ei porre si douesse auanti ad un sì fatto cospetto di persone; che di quelle stimata non fosse punto indegna. E poiche in breue parue hauere alcune cose per la mente voltate; si come alcune volte in mano haueua la stessa Mescola girata; quasi in far ciò gli fosse occorso, quanto per lui si douesse allora iui proporre; mosse la testa intorno; & vedendo, che non per altro, che per ascoltar lui era apparecchiata la bella attentione: in così fatta maniera ragionando, prese a scoprire quello, che già nella mente disposto haueua.

Giuoco del Tempio d'Amore.



S' I O volessi appo voi (accortissime Donne) alcuni di quei modi tenere in iscusare il poco mio valore, che in simiglianti casi da non poche persone, vsar si veggono: e' mi parrebbe forse di dare altrui a diuedere, ch'io presumessi d'hauere in me tutte scelte quelle parti, & singolari quelle qualità, delle quali al presente scusandomi, io cercassi ottenere da voi perdono. Ma rendendomi io senza alcun sospetto, sicuro; ch'assai à bastanza in ciò sia da voi conosciuta la buona mia volontà; mi confido non poco d'hauere a riportare appo i benigni giuditij vostri quello in mia difesa; che per me stesso non hauerei forse saputo addimandare. Perciò trapassandomi a quanto mi stà nell'animo di mettere auanti a' bellissimi vostri ingegni; uengo breuemente a farui sapere. Che visione, od oracolo più tosto, & non sogno mi par per certo di poter chiamare quello, che'n sull'apparir dell'alba mi'ncontrò questa mattina: posciache nell'hora appunto, ch'io dormendo mi prendeuà alquanto di riposo sopra la graue stanchezza sostenuta degli amorosi affanni tutta la notte trascorsa; ecco uidi Amore sopra una candida nuuola con membra da niun uelo punto ricoperte, simili più à quel del fuoco, che a ueruno altro colore; il quale teneua nella destra mano una piccola facella accesa; & nell'altra hauea l'arco: pendendogli il turcasso sopra il sinistro fianco, graue per l'acerbe saette, onde si vedeuà tutto pieno. Il suo vago crine era d'oro; & mouendo dalla memoria scendeua piano infin su'l candido collo: & con molta vaghezza iui a guisa di ben formate anella increppando, s'eleuaua alquanto d'intorno; & da pic-

ceuoie aura sommosso pareua in certo modo, che colle grandi ale gaggiar voleſſe; le quali di mille variati colori ſopra gli homeri ſcopriua. & i ſuoi viuaciſſimi occhi ſcintillando ſommamente del diuino, faceuano vn dolce ſereno ouunque eſſo piegando gli riuolgeua. In cotal forma dunque moſſe Amore inuerſo di me dal ſuo ſopra humano regno, & humanamente ſi mi diſſe. Per non picciola arra della eſtimatione, ch'io ſempre di te mi tenga, diuoto mio, quantunque a te perauentura diuerſamente paia, ti ſo certo ſapere, come io infra gli altri miei cariſſimi, ho eletto te hora; accioche quando, & doue parrà al giudicio tuo d'hauerne più il tempo, & l'agio (che l'vno, & l'altro in breue, t'annuncio, non t'è per fallire) ſignifichi con tue parole a tutti i veri ſeguaci noſtri: & a quelli che diſpoſti ſiano per vero camino di ſeguitarne, che ſaldiffimo penſiero nella mente della vezzosa Dea madre, & di me inſieme oggi è ri-poſto; che da queſt' hora auanti più drittamente ſi debba, & con più prudenza aſſai, che per l'addietro operato non s'è, procedere da ciaſcuno, che ſi metta a preſtarci il ſuo prontiffimo ſeruigio. Nè ſenza noſtro conſentimento, & piacere moſſe furon hieri, quaſi perno, & ruote del noſtro ſtato, quelle quitiſtioni dal diſcreto conſeruo tuo, tra quella amorosa brigata: là doue tu ancora non ſenza tuo diletto, & pregio interuenendo haueſti luogo. Percioche ſi è inſallibilmente per noi deliberato, di ridurre homai tutta la famoſa, & copioſa corte noſtra, in quella migliore, & più notabil forma; che mai poſſibil ſia di trouare. andando noi incontra a tutti i diſordini, & alle ſconuenenuolezze, & a i diſetti tutti ſupplendo, che ſi veggon in eſſe ſcorrer giornalmente; & di nuo-uo riordinando quanto ſi conoſcerà eſſerui di giocondo, d'vtile, & di neceſſario per ogni qualità di belli ſpiriti amoſi. Et perciò primieramente ſi è per noi determinato, ch'ad ogni maggior ſodisfacimento di tutti coloro che amano, & ad amare voltano il lor pēſiero; che'l tempio della gran Madre noſtra ſia liberamente aperto a ciaſcuno, che d'imparare deſideri, & cerchi la buona ſtrada, che ne conduce al noſtro lieto, & feliciffimo regno; o brami coſe d'impetrare, che di lei veramente degne ſi poſſan dire. Et dopò queſte coſe volendolo pure io addomandare; mi ſiruppe il ſonno, & Amore via diſparue. Ora egli non mi fa dubbio alcuno, che queſto qui al preſente ſia il luogo propio ſtato a me accennato; & queſta noſtra, ſia la brigata ſteſſa, a cui per me ſi doueua render nota ſi fatta volontà del glorioſo noſtro, & benigno Sire Amore. Onde io hora allegro, non men per beneficio qui di ciaſcuno: che per douer fare hauer luogo, quanto prima al ſomandamento del Signor mio; verrò con l'autorità preſtatami, a

vedere che per ogni miglior modo quello sia recato ad effetto. El modo d'effettuarlo, si come io anniso, sia questo. Clarice in prima si renderà contenta di tenere oggi nel tempio il dignissimo luogo della bellissima dea Venere. doue da lei si sapranno ottimamēte seruar le promesse à noi fatte dal dilettissimo figliuolo di quella; mentre che da suoi fedeli soggetti anderassi a domandarle consiglio, gratia, o fauore intorno a qualunque caso, o accidente, che loro soprauenga nella vita amorosa. dando ella appresso col suo sapientissimo giuditio conuenenol risposta, a quanto con riuerenza, & con fede le sarà mai adimandato. Ma percioche non malageuolmente auuenir potrebbe, che tra le domande, o preghiere a lei fatte, di quelle ci fossero in tutto od in parte non ben degne di cotanta deità; habbiam da noi pensato, & come sia bene saldo fermato; ch' a cio uenga in questa maniera proueduto: & è, che il detto tempio dato sia in custodia d'vn buono, & prouato Ministro d' Amore: il cui officio, & cura sie d'ascoltar diligentemente, & d'esaminar discretamēte tutto quello, che da qual si voglia persona si vada alla Dea chiedendo ne' suoi porti prieghi; & poi secōdo che per quelli esso conosca meriteuole altrui di risposta da lei, ouero di repulsa; introduca, o scacci ciascuno dalla presenza di quella. Intese, che si furono queste proposte attorno fatte da Fausto; si potè bene allora dal volto, & da gli atti d'ognuno de' circostanti, stimar fermamente, come oltre a modo fosse grato il Giuoco da lui portato; & l'ordine per lui diuisato in mandarlo ad escutione. Peroche con prontissimo disio, & con ridente volto le donne tutte, & i giouani festeggiando si leuaron suso in piedi per torre Clarice di là, oue era asedere; & riporla nel luogo, che per molta dignità l'era stato subitamente costituito. Si che presa lei dalle donne, & quasi di peso leuata da terra, fu con dolce honore portata sopra vn bello, & honoreuol seggio, il quale così in rialto collocarono; onde essa alquanto fuor del cerchio assisa in maestà sopra tutti staua eleuata. Clarice dinenuta alquanto nel viso vermiglia per l'honore, & per quello, che doueua appresso rappresentare; poiche non l'era stato permesso di recusare a simil carico; promise primamente l'osseruanza di tutto quanto s'aspettaua in quel giorno a si fatta sua soprahumana maestà; & poi rammentò amoreuolmente a tutti quello, di che erano stati già fatti auueriti dal facitor del Giuoco, del douere inui essere approuati dal Ministro i consigli chiesli, o i dubbij portati al tempio. Al qual ministerio era di già stato promosso Fulvio. Da cui parimente furon fatte le debite promissioni di stare al mantenimento di quanto al suo officio si richiedesse. Et per lui ancora fu subito acconcio un

grado alquanto più basso di quello di colci, a cui esso da vicino doueua ministrare, & seruire, & alquanto a gli altri sopra leuato. Non si aspettando adunque hormai se non, che da alcuno iui si mouesse intorno alla proposta materia qualche cominciamento; L'Autor d'essa drizzando il viso, & le parole sue inuerso Pirro: Ci piace, disse, che voi il primo siate a farne la scorta in questo nouo, & nobil tempio. La onde egli, come per cosa non meno forse da lui bramata, che a lui douuta, a ciò sospinto, senza dimora, reuerentemente alla nouella madre d'Amore inchinatosi, in questa maniera porse a lei il suo prego.

Hauendo io, altissima Dea, già è lungo tempo, nobilissima sì come bellissima donna amato; & non essendo mai da lei stato creduto l'amor mio; perch'io più volte, & in più maniere date nel habbia non men chiare, che vere dimostrationi; & studiandomi ad ogn'ora con ogni ingegno, & saper mio di farle sentir la caldezza, & la perfettion di quello; vltimamente ella mi disse, che prestarebbe sede a quanto del mio amore io le andaua significando; allora, che io un infallibil segno le mostrassi, & vn sicuro pegno le portassi di sincerissimo, & fidelissimo amante. Onde io non sapendo oggi mai per me medesimo, con quali altri mezzi, od argomenti di quelli fin hora da me adoperati, renderla possa più certa, & più sicura di quel, ch'ella d'esser si mostra della purità, & della lealtà del mio cuore, son ricorso con quella riuerenza, che io son tenuto maggiore, qui al fonte, anzi al mare delle vere amorose gratie; per intendere (se i meriti di così diuoto seruo non ne sono al tutto immeriteuoli) ciò che in simigliante caso operare, o dire da me si debba; & con humil atto Pirro così finì il suo sermone. Il Ministro allora recatosi in assai venerabile aspetto, non senza hauere con degno atto di riuerenza l'amorosa Maestà riguardata; con graue parlare tra lei, e'l detto pregatore si pose in cotal forma. Non essendo in verità luogo questo, Pirro, di trouar con sottigliezze d'ingegno oppositione, o difetto alcuno alla vostra pura, & nobil preghiera: si come perauentura parr ebbe ad alcun altro, che quì doue son io si trouasse da douer fare; & pare che in simil casi sia usato tal volta di farsi; nè si godendo la vostra purissima madre d'Amore, se non della ignuda verità delle cose, come fa de semplici, & schietti cuori; acciòch'io non turbi punto la chiara, & giusta uestra dimanda: dico solamente che così bene per quella si scuopre in amore la bontà dell'animo, & la purità del vostro affetto, che e' mi parete non pur degno di risposta sentirne; ma meriteuole vistimo d'impetrare ancora presso a chi n'ha la possanza, ogni natu-

ra d'honestà gratia, fauore, & aiuto. la qual cosa dal suo Ministro vndendosi per la Dea, fu da lei doppo breuissimo spatio, sfauillando verso il domandatore i suoi vaghissimi raggi, a lui porta cotal risposta. **NON SI PUO** da mortal veruno, in amore maggior certezza d'esser fedele al amato suo, donare; che essendo egli da altri del suo amor pregato, non lo volere per niuna conditione giamai ascoltare. Fu da tutti que' ch'vdirono, & intesero vn tal consiglio, riputato degno veramente di chi dato l'hauuea, & di colei, che rappresentata era in quel luogo, doue fusentito; considerando essi addentro quanto volessero importare si fatte parole. Tornatosi al suo lato Pirro, nõ poco sodisfatto del responso hauuto: Clitia fu dal Comandatore al Giuoco pregata a voler fare iui alle donne quella via, ch'era stata a gli huomini incaminata da Pirro. A cui ella: Quantunque per me non s'habbia, disse, cagione alcuna di dubbitare, o di domandare cosa intorno alla materia proposta: nientedimeno quello dirò, che più mi paia in tale opportunità conuenevole. Et con atto pieno d'accortezza, & d'humiltà insieme così fece sapere qual fosse il dubbio, o la sua dimanda.

Amorosissima Dea; Essendo una donna amata ugualmẽte, seruita, & pregata da due belli, & leggiadri spiriti; pari nel uero tra loro in qualunque maniera di nobili uirtù, & qualità, & perciò non si sapendo ella per se medesima punto risolvere a quale di costoro, seguendo dritta ragione, debba con la mente inchinare, & a cui concedere honoratissimo amore; ne domanda al presente humile, con ogni maggior caldezza di cuore, fedele, & certo consiglio. Erano stati gli occhi di ciascuno de gli aspettanti tenuti fissi nel piaceruol uiso di Clitia, per attender quello, che da lei là chiedere si uolesse, & con qual atto anco si portasse il suo ragionare; & sentitolo; furon incontanente riuolti tutti nel uaghiissimo uolto di quella, che rispondendo doueua dire il rimedio al dubbioso caso propostole: certi rendendosi, che dal Ministro sacerdotale non si sarebbe denegata l'entrata a persona, che alla sua Dea così fatti consigli uenisse addimandando; & così auuenne nè più nè meno. peroche quegli disse. Non saprei certamente altro qui douermi adoperare, che con ogni più grata maniera introdur uoi, discretissima giouane, all'alta udienza; aspettando io desiderosamente con gli altri quello, che a così ragioneuol uostro desiderio sia recato in risposta. Et appresso a questo rasserenato dal chiarissimo ciglio di Venere tutto il luogo iui d'ogni intorno, s'udì in sanie, & dolci parole da lei così dire. **NELLO** eleggere; al migliore, il buono ceda: & fra loro alcun uantaggio non si trouando;

non ui si ponga: ma ben s' adoperi in guisa, che ciascun d'essi il piu grato d'esser si creda. Bello, & prudente molto fu da tutti stimato l'auuertimento della Dea dato a Clitia: non parendo, che ui fosse alcuno, da cui in esso, per suo auuiso, rimuouer si uoleffe, od agguignere cosa ueruna; & per ognuno si prendeuà dell'opera sommo piacere, & contento. Onde l'ordinator del Giuoco non fu lento d'imporre ad Alessandrio, che senza alcuna sua noia uoleffe quella volta lasciare altrui sapere, cioche in amore' gli teneffe piu dubbiosa la ment e: Conciosiacoſa, che le sue dubbitationi non soleuano mai esser uane, o leggiere. & egli nella maniera seguita da gli altri, presentatosi al tempo, cosi parlò.

Quello, che oltre ad ogni altra cosa l'animo, non so qual piu tra confuso, & doglioso mi ritiene ognora; non daltronde per certo nasce; che dal non prouare uerace in me il famoso detto: AMORE a nullo amato amar perdona. Et in ciò tanto piu mi sento premere il cuore; quanto parmi quasi da ciascuno altro quello essere approuato per certa, & uerissima sentenza. La onde al sole di gratiosissime bellezze, porgonsi da me supplicheuoli uoci', d'esser degnato d'alcuna non uaria, ma determinata certezza; onde sia, ch' a me solo amando, auuenga diuersamente, senon contrariamente di quello che cosi è affermato generalmente a gli altri amanti auuenire. Fornito, che Alessandrio hebbe in tal modo d'aprire il dubbio, che gli sedeuà nell'animo, il Ministro con atto d'autorità a lui riuolto, cosi gli prese a fauellare. Io non sono men dubbioso, Alessandrio se u' haucte dubbio, o nò di quello, ond' hora cosi mostrate di dubbitare; o piu tosto uolete sopra ciò tentare altrui della propria opinione. rendendosi per se medesimo cosi manifesto quello, che ui reca oscurrezza, & come uoi stesso non negate, noto essendo, & raffermao da ciascuno: auuenga, che uoi mostriate di non ui uoler in questo numero trouare; sicche il uostro domandare non ne par ragioneuol troppo; recando per auuentura noia ad altri, & uano consumamento di tempo, che ui si spenda sopra. Parue alquanto aspra ad Alessandrio la repulsa hauuta da quel Ministro, di forme da cioche n' haueuano riportato i compagni; & perciò a colui uoltatosi, che la somma delle cose ui gouernaua; domandollo se lecito gli era il replicare in parte alcuna, a quanto a lui era stato allora contrariato. & impetratane da esso piena licenza, & ripreso ardire, non senza certa ammiratione uerso il medesimo Ministro riguardando: Dunque, disse Alessandrio, potranno gli altri di me sapere, ch' io riamato sia, essendone io al tutto ignorante? che pure altro non si brama da me, nè con maggiore studio altro per me
 si pro-

si procaccia, che intendere, s'io potessi un dì esser degno d'un cotanto fauore; per non lo chiamare in alcuna parte mercede, o merito allo amor mio. Poiche u'aggrada, Alessandro, fu risposto a lui, comunque uoi questa uolta là u'intendiate, ch'io intorno a questo passo con alquante parole mi distenda; in grado anche a me sia con ottima gratia sempremai della mia soprana Signoria di fauellarne col più spedito modo, che per me si conosca. Et ueduto da lui insieme con gli altri per graue cenno di quella; che essa di ciò era uolentieri contenta; egli cominciò uerso Alessandro così a dire. Facendomi adunque alquanto più d'ad alto, domanderouui Alessandro in questa causa in prima, non per ingiuriarui in alcun modo, ma per guidarui per alcuna via, là doue non pare, che conosciate la strada per uoi medesimo da douere caminare, se amante uoistete, o nò? Amante, giusta le forze mie, son io, rispose egli. Adunque conuiene, soggiunse il sauiuo huomo, che come amante, ancora uoi amato siate; & ascoltatene il come. Potete ben per uoi medesimo sapere, come naturalmente nell'huomo quel possente desiderio si ritruoni, dell'esser da gli altri buomini quanto possa il più stimato, & hauuto in pregio: & intender ben potete, come ancora uada in lui simile appetito, qual pianta da occulta forza di tempo, sempremai vantaggiando; & tanto maggior vigore tuttauolta prendendo, che certi si reggon, li quali per ottenere vn dì questo così pregiato regno dell'honore; non guardano le più volte perche dishonoreuoli, & torte vie a quello tentino d'inuiarsi. Et la cagion potentissima, onde l'honore con tanta brama, & affanno è da mortali cercato, altra veramente non pare ch'esser possa; che la speranza di qualche lor futuro bene; si come in ogni altra cosa incontra, che con fatica, & calda volontà da quelli si procacci: & ancora l'hauere vn conferramento d'esser persone d'affare stimati, o di valore, o di bontà; & insomma d'esser virtuosi riputati, & da bene; si come da essi si uà ogni giorno faticando d'apparire, & d'esser tenuti al modo tali. Per la qual cosa i buoni hanno caro d'essere da' buoni honorati; conciosiacosa, che per il giuditio di simili persone si vadano nella loro propria opinione rifermando; & in tal modo si godano entro lor medesimi di posseder sicuri ciò, che da essi soprattutto bramato era, & procurato. & tutto questo in uero, rimirandosi drittamente; che altro in breue direm noi, esser nell'huomo, che desiderio al fine di gradito essere, & ben voluto, & amato? Parandosi auanti a questo del Ministro col suo dire Alessandro. Fino ad hora, disse egli, con buona pace di chi s'altamente.

mente fauella , non mi par argomento veruno di sentire, che per niun verso a creder mi stringa, che amando io , si come realmente amo, allauuenante amato, o riamato io misia . Non rincresca a voi, replicò l'Assistente, d'ascoltare alquanto quello in pace , che presso ho a mostrarui : peroche in pochissime parole horamai sentir potrete quanto ciò , che s'è fin à quirecato , importi al presente intendimento . Ingegnandosi adunque gli huomini , & da questa voce d'huomo sapete secondo le regole de Gramatici, non esserne la donna tratta fuore, d'esser quanto per loro si possa stimati, & honorati; ouero col modo già mostrato, d'esser solamente amati; & stando in altrui arbitrio il darci l'honore, o'l torloci ; per questo che l'honore , si come v'è noto, è vno di quei nostri beni, che non è in noi riposto; ma di fuore ci pioue; come nō cōprendete insieme insieme, che nobil persona, così naturale, ed intēto desiderio ottenēdo, d'esser giudicata d'honor degna; nō debba sentirne gioia, & sōma letitia all'animo: & appresso a guisa di specchio, che dal Sol percosso ripiegādo ver lui i suoi razzi dà segno dello in se riceuuto volto di quello , non sia per mostrarsene grato, & renderne, comunque possa il meglio, il contracambio a chi vegga essergli vera cagione d'un tanto, & si fatto amato acquisto ? Ma a cui puo sorgere nella mente pur debil dubbiuzzo, che l'amante non sia propia , & principal cagione , onde l'amata vegga , & conosca essere in se abbondeuolmente quelle bellezze, quella gratia, & tutte quell'altre lodeuoli parti, & virtu, che da esso amato desiderate siano, & tracciate? Anzi chi non vede aperto , che l'amata per ueruna altra via non puo meglio intendere l'essere, e'l valor suo ; che per opera solamente di colui, ch'cordialmente a lei porti amore ? Et da questo giudiciosamente, come di sua natura, mosso fu a dir quel chiarissimo Poeta uerso gli occhi della sua donna.

Luci beate, & liete ;

Se non, che'l veder voi stesse v'è tolto:

Ma quante volte a me vi riuolgete ,

Conoscete in altrui quel, che voi sete.

Laonde per la bella, & singolare operatione, che fa l'amāte del rendere l'amata, o l'amato, che a questo ancora auuiene il medesimo, piu cara sempre a se stessa ; confermandola nella credenza sua esser d'honor meritucle : & che le parti, che in lei rilucono veramente degne sono d'essere amate ; in qual modo potrà ella giamai, ciò conoscēdo (se nō vuol forse contra legge di natura, esser discara a se medesima) nō hauer per simil cōto colui caro, et diletto; che di ciò l'è sola, & nobil

nobil cagione? non lo pregiare, non l'honorare? & per conseguente nella sopra mostrata maniera ciò è per cagion di se medesima, finalmente non l'amare? E' dunque obbligo questo di Natura, & non atto d'electione, o di veruna humana conditione l'amar, chi t'ama. Poscia, che amare, desiderare, & simiglianti, si come da noi si fanno sentire; sono naturali operationi, & sì fattamente da noi appetite; che quando ancora alcuno amato essendo, portar volesse odio, o mala volontà a colui, che l'ama, in quanto da lui amar si sente: gli è impossibile per se medesimo il farlo: se non quanto per se medesimo possa andar contro a gli ordini potentissimi dell'vniuersal Natura. Talche è forza (& ciò sarà perauuentura in questo muouer vn passo più auanti) che ciascuno per quello, ch'egli amato si sente, come tale, riami ancora infin colui, ch'esso non reputi per niuna altra conditione drittamente meriteuole del suo rispondente amore; & a colui ancora renda la vicenda amando, di cui non tenga contezza, o notitia alcuna al mondo; anzi a colui stesso finalmente sforzato venga a rendere amore; il quale da lui pure odiato sia. Rimansi dunque nel suo aldo vigore questa verace verità: che Amore non perdoni l'amare, a nullo amato. ilche altro non inferisce, se non esso Amore non volere, & non consentire, ch'alcuno amato essendo, non riami: & per dirla qui tutt'appiano; che Amore induce, & sforza ciascuno colui a douer riamare, dal quale egli amato si sente. Et così m'è paruto sempre douersi intendere questa nobilissima sentenza; & non come altri fanno. a' quali piace, che così s'intenda; Ch' a ciascuno, cui è portato amore, dourà auuenire, che s'egli non quella persona, da cui esso è amato, riami; si ben alcun altra si senta muouere a contracambiare amando. Et parendo al Sauio di Venere, che per quanto da lui era stato detto, potesse esser quietato in Alessandro quel dubbio, che gli haueua mosso l'animo a domandare; senza più oltre seguire, si racquetò. Ma la non meno accorta che leggiadra Dea, scorgendo nel volto delle vaghe Giouani vn desiderio non piccolo d'udire alquanto più chiaramente i concetti a quel proposito stati dal suo Ministro espressi, con ragioni forse acute alquanto, se non oscure; si come quelli, ch'erano paruti ad esse alti in vero, & di materia in amore importante assai; impose a quello, che douesse in parte più largamente mostrare, & dichiarar ciò, ch'ei detto v'haueua, & prouato infino allora. Al qual comandamento egli pur rispettosamente disse: Purché nel volerla hora più rischiarare; non per me ella più s'intorbidì; però colla usata prontezza mia al seruire, tenterò in due, & breui maniere tal chiarezza di palesare: cioè: Che alcuno sendoli da qual si

si voglia portato amore, sia per se costretto gratiosamente a rendergliene il contracambio: Vna si è, che si come alcuno sentèdo in qualunque guisa d'essere odiato, far non può, che in qualche parte almeno non risponda all'odio. & alla malevolenza, che portata esser gli si vede; così ancora qual d'esser amato si sente, non può in niuna guisa all'amante suo non dare alcuna rispondenza d'amore, & ciò segue tanto più ageuolmente; quanto per natural huomo è più all'amore inchinato, che all'odio non è disposto. L'altra maniera si è, che nel modo, che l'amante arde nel fuoco amoroso, in cui somma gratia altrui, alie virtù, & vaghe bellezze l'hanno riposto; parimente l'amata sente in se dell'ardor dell'amante suo; si come colei, da cui sia nel petto d'esso, tale ardore stato acceso, & quasi in acconcio cristallo lo riconosce, come sia di lei stessa vera immagine, si come s'è poco fa accennato; & in lui ogni dì se propia bellezza, merito, & valore mira, & contempla. Quindi ne segue, che nello scorger lei nell'amante suo la detta sembianza di se medesima, anzi quasi del tutto vn'altra sè; dell'amor di quello s'accende, & in lui ama se stessa; natural cosa essendo l'amar se; & l'essere a se stesso caro sopra ogni altra cosa mondana: & appresso l'amar quelle cose, che più di simiglianza scuoprano con esso noi, & che delle qualità nostre in se più ritengano. Potete dunque hormai, Alessandro, per le cose da noi (s'io del tutto non mi gabbo) largamente prouate, con giusta allegrezza conchiuder fermamente, che voi, come conuenisi, rimeritato sete del vostro amore. A sì fatte conclusioni mostrateli, tornò Alessandro di nuouo a dire. Consentirò anch'io sapientissimo Ministro, a quanto per voi sottilmente bene s'è hora prouato; ogni volta però, che intendere si debba dell'essere amante amato nella maniera qui per voi posta innanzi, cioè in quanto egli ama, venir non possa disamato. la qual cosa deue esser forse della medesima buccia, & sapore di non conuelle; che di niun tempo non s'ode, & non si vede in niun paese. & perciò di questo mio essere amato a vostro senno; posso bene io, benchè tra' nobili, co' vulgari dire; tanto è l'bene, che non mi gioia, quanto il male, che non mi nuoce. Sorrisero parte della brigata a sì fatte parole d'Alessandro: il quale senza cessare seguìto dicendo. Ma per dire nel saldo, & fuor di scherzo, questo non è ciò, ch'io desideraua primamente d'intendere a questa hora, se però sono stato in:eso, o saputo mi son fare intendere, nello spiegar dell'animo mio. Per tanto vengo daccapo a dire, che la marauiglia mia, e l'mio affanno, & dolore si è, di non sentirmi di quell'amor medesimo rimato, onde io altrui amo. che pur par questo il donere; d'essere della medesima, o d'altra-

tanta moneta rimborfato, che ad altri prestando, si sborsa. Et tale è il sentimento, che per me si dà, & che parmi veramente douersi dare a così fatta propositione, messa in rima da quello antico Scrittore, così da voi approuata; & che io diceua in me non già verificarsi. Alzò a questo suono alquanto le ciglia, & da vn lato piegò la testa l'Assistente dell'amorosa Reina, & disse. Molto diuerso per certo, & lontano grandemente è hora, Alessandro, il vostro parlare da quello, che voi sentir ne faceste da prima. & perciò conuiene, che diuerse non poco si facciano intorno ad esso (se ne potete aspettare) le nostre considerationi. Primamente guardate vn poco voi, come si ritenga dentro a' confini di ragione uole amore lo 'ntendimento ultimamente da voi discopertone: poiche non deue esserui punto nascoso, o nououo; non si richieder miga sempre, nè a tutte le persone, d'essere cō quella stessa misura amati, che essi altrui amano: che troppo gran fatto in vero, pongaui mente ciascuno, verrebbe ad esser questo in amore. Percioche, a cui non apparisce chiaro poter molto bene, & spesse volte incontrare, che in colui che ama, nè quelle parti non si trouino, nè que' meriti, li quali trouati, & conosciuti certi da esso in altrui, lo spinsero caldamente in prima ad amare? che niuno è che ad amar si muoua cosa, ch'egli in se habbia, & come propria si ritenga. & per tal cagione non dee alcuno così in vn tempo lasciarsi dall'appetito annelbiar lo 'ntelletto, sì che gli paia douere d'esser degno riputato. dell'egual rispondenza del suo amore; almeno infino à tanto, che non habbia in alcuna buona parte pareggiata, o rassomigliata la virtù della persona amata da esso. & tutto questo inteso venga sempre da altri, come è detto da noi, senza carica alcuna, onta, o dispetto mai di persona. Tacendo l'amoroso Ministro così ancora parlò Alessandro. Non posso negare in uero, che volendo io, dubbitando d'vn solo dubbio rendermi certo; non mi sia certificato insieme d'altri dubbiosi nodi, & di momento da douer esser disciolti, & saputi. Laonde supplico inchinuosamente la Dea dell'amorose gratie, se il mio secondo pregare ne può quella porta aprire, che il primo m'hauena così tenuta chiusa; per la sua in fallibil lingua affermato mi sia, in qual maniera io amando altrui, possa pur del medesimo amore esserne ricambiato. Onde ella spirando dal volto suo maestà, & giocondità in vn tempo, fece udire il suo pensiero in questi propij accenti. **A M A N D O**, conoscete medesimo; & drittamente stima quello, che ami Così ottimo, come e' fu breue parue attorno il consiglio porto al lungo trattato hauuto sopra la dubbiosa domanda fatta da Alessandro. Di che le donne mostrarono hauer sentito infinito cōtento, per le dichiarazioni udi-

te dal Sacerdote, & dalla sua Dea confermate. Et Celia tra quelle con lietissima aria si senti dire. Ringratiato hor sia, chial ben potere, il buon volere accompagna. S'è pure oggi per noi imparato in qual maniera le semplici donne, possano sicuramente dar risposta a coloro, che tratto tratto vanno loro all'orecchie intonando: come essi l'amano, spasmiano, & lusingando per loro si muovono. Li quali se ristorare non si sentono del loro amore, secondo l'appetito, & il desiderio loro, quasi l'amore in odio torcendo, empie le chiamano, ingiuste, & crudeli le battezzano; & per tali non pure in voce; ma in versi, & in rime le pubblicano, & le dipingono per ogni parte. Et si è inteso ancora il modo di far, come si dice, tornare in capo a questi simili amadori le chiare bellezze, le rare virtù, & le singolari perfettioni, che cō tante altre si fatte loro lusinghe, & soie portan sempre in bocca verso le giouani donne, che dicono essi d'amare. Alessandro medesimo rimaso della sua risposta quieto, & pago, diè luogo a gli altri, che douean farsi sentire al Tempio: non senza hauer lasciato vn ricco pegno nelle mani di chi la Mestola reggeua; & egli portatolo al fedel Ministro; riuolti gli occhi ad Olinda: Non sarà, Madonna, fuor di tempo, s' hora, come gli altri hanno seguito, v'accostarete voi parimente. Et ella incontanente con atti humili dauanti alla Cipriana Dea si rappresentò, & fuor del creder di ciascuno, che gratiosissimo le se offeriua in ascoltarla; manifestò in tal maniera il suo presente disio.

Gratiosissima Dea: Poiche da me non s'ode giamai d'amore ragionare, nè mai d'amor far parola, che non si sentano insieme le pene raccontare, gli affanni, le passioni, l'angoscie; con cui Amore visita a tutte l'hore gli amici, & fauorisce i diletti suoi, & a che strati, & a quai martori al fine egli meni quelli, che s'innamorino; io per me non saprei qual oggi in me esser potesse più ragionevole, nè più degno, nè più caldo desiderio in così nobile, ed opportuna occasione di domandar gratie, & fauori; che diuotissimamente pregando, intender di vero, qual sentiero douessi pigliare io, & qual mezzo usare per viuer sicura di non douer per tempo, o sorte mai prouare amore in me niente più di quello, che infino a questi giorni sentito me l'habbia, & oggi ancora me lo senta. Et di tanto solamente, come di dono in speciale bramato, porgo affettuose, & caldissime preghiere. Parue tãto strano, & sì sconuenevole, nel cospetto quasi di tutti quelli, che l'vdirono, il prego fatto da Olinda; che i giouani, & più d'altri Lepido, senza hauere allora molto riguardo di chi fossero iui le parri del douerne dare a colei più lode, o merito, che riprensione, o castigo, si messe rottamente a

dire. Dunque non sarà qui costei senza altro processo farne come cruda ribella d'Amore, & fiera machinatrice contra la sua alta corona presa, & fattane quella dimostrazione, che in perpetuo vno esempio rimanga a tutte l'altre, che sono giamai, & esser possano di simil parere, & disio di lei? & io in ciò mi profero per birro, per carcere, & fin per boia. Ora non vi mancando alcuna delle donne, la quale mostrasse di volere alquanto d'Olinda pigliar la difesa; s'alzarono tutt'un tempo maggiormente le voci de' gli altri giouani, & sentisfi vn dolce romore, & vna piaceuol mischia di voci: tal che ad alcuno alquanto di lontano, che di ciò nuouo, l'hauesse vdito, sarebbe potuto parere, che si fosse tra essi scoperta qualche rea persona, & di male affare, & degna di grauissima penitenza. Ma entrando fra quelli il prudente Ministro d'Amore, colla diceuol grauità sua a dire, impose ageuolmente silentio a tutti, & fattosi a colei, che di simil romoreggiamento era stata l'original cagione, con ciglio anzi crucciooso, che altrimenti: Questo dunque, Madōna è il grado, che si ha da voi, questo è l'obbligo, disse, che da voi si tiene, questo è il merito, che da voi si rende alla meritiſſima Signora nostra, de' molti, & singolari benefitij, che si di gratia, & di leggiadria, come di bellezza, & d'aspetto, al pari di qualunque altra giamai haucte da lei ricciuti? Et per qual cagione vi fate voi a credere, che si largamente state vi siano così fatte parti, & qualità date in dono? p' douer tenerle forse nascoste, & sepolte; o più tosto per douerle usare, come bñ si pare in dāno del donatore, & del suo lietissimo stato? non si conuien già, nè al debito di noi, nè al merito di lui così spregiare, & qual ribellatē, così fuggire l'isegna sua, & da q̃lla andar solinga, et i suoi seguaci spregiare: nè biasmar, nè dānar, come fatto haucte i dolciſſimi, & lodeuoli effetti suoi. Ma che? per salute solamēte di noi medesimo nō douete voi fresca sēpre la memoria tenere di ciò, che p' allontanarsi, o nascōdersi da Amore fosse da lui sopra Dafne adoperato, sopra Siringa, & altre simili sue nemiche, & ribelle venisse manifestato? & come ancora p' diuersa uia più seueramente habbia punte altre belle giouani a lui ingrate, o superbe state; facendole al fine in brutti, & sconci atti, & in vilissimi amore precipitare? Medesimamente non douena Olinda volgeruſi per l'animo, oltre alle pene predette, che seguono quelle, che suggito hanno, & fuggono Amore; i guiderdoni dall'altra parte, che stati sono donati, & i premi, che s'aspettano a chiūq; l'honora, a chi lo riuerisce, & a chi lo cole? Nō vi si appresētana danātī l'altissimo esēpio d'Euāne, & di Calisto, & q̃llo d'Io, cō altre d'Amore, et alla sua dolciſſima madre state sēpre fedeli, & visute a lei sēpre diuo-

te? le quali potete pur p voistessa vedere, come chiare eternalmente risplendano di stelle dipinte in cielo, & liete, & felici vi ritengano il lor sì chiaro seggio. Voi dunque, Madōna, sēza hauer niuno de' simili auuisi, hauete voluto pīderui tātō d'ardimēto di douer proporre in simil luogo simili domāde; & di q̄lle il desiderato effetto sperare? Ben dal volto ancora, & dalle voci di tutti que' del nostro amoroso coro uī sete potuta accorgere, quali risposte, & quali meriti attender da q̄lla ne dobbiate, che così tērato hauete oggi d'offendere, & io spero nō poco, che p non mancar lei al propio debito, & p ammaestramento dare all'altre, nō a voi dissimili, n'abbia a luogo, & tēpo a far sentire cōue neuol dimoſtramento. Dopo così fatte parole del suo Rengente, la vaghissima Dēa, quasi di lei cōtro a natura volesse fare apparir turbata la sua sēpre serenissima frōte, riuolta verso celei, che pareua contra il suo reame hauer machinato, cō acerbo disdegno le si fece così dicendo. **A M E R.** A I tu quātō più mostri disio di nō voler tu amare Parue p si fatta risposta, & per le rīrersioni in prima hauute, che Olinda si rēdesse in aspetto molto dolente, & vergognosa. Talche con occhi bassi, & humil piegamento di ginocchia dalla reuerenda residenza si tolse: dando appresso al riceuitor de' pegni senza aspettarne il messo la catena dell'oro, che si era tratta da collo; & da esso fu riposto questo secondo pegno, doue già era stato allegato il primo fatto al Giuoco. Seguitò Lepido poi l'ordin dell'andare pregando a spiegare i dubbj, et i desiderij suoi. Es da lui col suo non men dolce, che franco modo di ragionare, fu così cominciato: hauendosi tirati addosso col suo recarsi in mezzo al cerchio, gli occhi intenti di ciascuno.

La gran varietà del procedere, giocondissima Dea, ch'io sento ad ogni ora nel trattare con altrī d'amore : mi fa oltre a modo uoglioso d'intendere : s'ad amante conuiene vna donna amare scopertamente, & vn'altra copertamente nel medesimo tempo. Imperoche di esse, qual pare, che diletto si prenda d'essere in questo, & quale in quel modo amata ouuerose all'amadore questo ben si cōsente; accioche non fiuttandogli bene amore in vna: non gli suanisca nell'altra. Il Ministro vedēdo la gente con allegra vista riuolta tuttauia verso Lepido, pure sì gli disse. Saper bē douete q̄llo, ch'intorno alla vostra domanda fosse hieri p final sentenza contra voi determinato; che usar non si debba celato amore : quando vi conuenne di tal maniera contrastar qui col prode nostro Signor del Giuoco; non che si possa p-metter l'amar due dōne a un tēpe; però guardate meglio a ue i altro u habbiamo in q̄sto nostro officio a recar fauore. Lepido nō isbigottito pciò: Pregherò, disse, di sapere s'egli è lecito, et torna i bene di chiunq;

ama, vn' amanza tenere per li giorni di festa; & vna bauerne per li di di lauoro: a cagione, che non habbia l'amante in verun tempo ad abbandonare amore, & sempre si stia in alcuna opera per lui. A questo secondo prego non si poterono dalle persone attorno alcune dolci risa tenere: benchè la Dea, nè il suo Astante non si mouessero a cio in parte niuna. Onde Lepido andò in altre preghiere così seguitado. Siammi per gratia conceduto almeno d'hauer lume, se l'andare con alcune bugie o fitioni nel contrattar con altrui, giustamente sia in amor permesso, & s'egli è vero, ch' Amore, & l'altissima Madre sua si ridano de' giuramenti fatti per le loro deità, & da gli amanti non offeruati. & ch'ogni promessa, & ogni data (ede in amore, a guisa di piume uia se le portino per l'aria i venti Non mancò a questo dire ancora di Lepido il medesimo atto di risa, che s'hebbe l'altro. Ma benese al secondo suo pregare non fu alcuna risposta data; sì pur la sentì a questo terzo modo di domandare, ch'ei venne facendo. Imperoche il prudente Guardiano cō voce piena, quasi da torbida aria di volto accompagna ta. Auuertite voi, Lepido, molto bene, gli disse, nel vostro ciacciare di non ischerzar con la venerabil nostra Signora; & in cose di non por bocca, che d'altro, che di somma lode le sia, & di chiarissimo ornamento vera conferma. essendo ella come presente, così possente a rēderuene pentito a troppo mal vostro grado. Ma non per tanto Lepido, se dal domandare di cosa s'astenne, che punto l'honore toccasse di quelli in dignità iui sopraposti; non si ritenne però d. l. farui una, & un'altra domanda prima, che da lui, che proposto era all'esamina di quelle gliene fosse lasciata alcuna passare per buona, & conuenevole. Onde egli quando assai abbastanza gli parue d'hauer spassenuolmente trattenuto quel diletto Collegio, a se ritornato; esposse il suo proprio intendimento in questo altro tenore.

Infra moltissime cose, che non senza alcuna passione di mēte, m'arrecano ogn'or marauiglia maggiore; una si è il sentir, che Amore si cōpiaccia cotanto di uedere in due petti humani desiderij uerso di se così diuersi, & uolerij così discordanti: In maniera, che d'una parte, alcuno amato essendo, & riuerito, non tenga conto niuno di chi tale amore, & riuerenza gli porta; & dall'altra parte, egli stesso oltre ogni stima pregi, & ami, chi fuor di misura odia lui & l'auuilsce. Parendomi che per ogni saluezza, gioia, & grandezza del suo alto imperio; ei douesse uolere, & tutto il contrario procacciare: prego adūque in qlla guisa che più all'esser mio conuiensi. d'esser tratto fuori della nebbia, oue io sono et dōde tutto ciò si deriuu: accioche più certo, et più sicuro da quinci innāz, & con minor pena andar possa io seguendo, &

seruendo nel nobilissimo regno d' Amore. Riceuuta questa ultima cōsultation di Lepido dal Sacerdote , per bella , & dell' orecchie della sua Dea ueramente degna ; essa poca stante , a Lepido diede così fatta risoluzione . C O S A sommamente desiata , & difficilmente ottenuta ; vie piu cara altrui si rende : & cosa benche di pregio , senza hauerne desio , perduta ; nulla , o poco n' offende . Come bella , & acuta fù stimata simil sentenza ; così empì di contento gli animi d' ognuno : & tanto piu penetrò per essi dolcemente : quanto con indicibil gratia di dire ella fu oltre recata . A queste cose , l' autor del Giuoco vedendo , che poco di quello homai v' auanzaua , disse a Celia , che sola doueua lasciarsi vedere , & intendere al Tempio : Or non volete voi , Madonna , hauendo alcuna cosa chiusa , od oscura ne' vostri auuenimenti cercare che aperta vi sia , & chiarita , si come qui hanno fatto l' altre ancora ? A che essa liberamente rispose . Non fui giamai di pensiero , ch' io volessi anzi restar di non intender cosa ch' io non sapessi ; che non sapendola io mi vergognassi di scoprirmi , per douerla imparare , & con vna singolar sua propria auuenenuolezza dauanti all' amoroso trono aprì se in questa guisa quanto le stava riposto nell' animo .

Splendentrissima & potentissima Dea . A giouane donna da piu amanti seruita , dritta ragion pare , ch' ad vno solamente di essi debba fare gratioso dono del puro affetto del suo cuore : tutta uia nell' animo incerta , & sospesa rimane , se per alcun modo nel suo amare , le conuenga doppo colui , gli altri ancora trattenere : o pure se del tutto innanzi da se gli debba via rimuouere . Perciò ardentissimamente di questo si domanda hora per lei fedele , & chiaro consiglio . Allora il Proposto all' amorose vdienze mossa la faccia sua del riguardare , che fatto haueua la supplicante donna ; & nell' alere giratala , che dattorno gli erano , con molto approuamento di quanto ella detto haueua ; egli così a dire si mosse . Non si poteua quasi piu giusta richiesta di consiglio , nè piu bella , o piu pietosa dimanda d' amata donna ascoltare , di quella hora per questa nostra postaci auanti . Per la quale essa fa ancora molto ben apparire , ch' a lei punto non piaccia , come in vero a niuna gentile dee piacere mai , delle quali pur poche paiono oggi esser di così fatta mente , di voltare i pensieri , & l' opera ad amore ; per hauer solamente ouunque uada , sempre dintorno le schiere (per riuerenza del luogo di dirlo mi rimango ,) & non già de gli amadori : nè per pascersi ella , si come di molte si ueggono , del far con essi tutto il giorno per le strade , nelle porte , & su per le finestre , & per tutto mille atti uani . hora un fauor di sguardar a questo

sto, hor vno di parole a quello porgendo: oggi coll'una speranza dare ad vno; domane col torgliela, & ad un' aliro donarla: & con altre molte si fatte, & poco auuedute maniere in amore procedendo. che se il tempo hora veramente, si come fu il luogo, me lo concedesse; io euidentemente prouerei, come di poco diletto, & di biasmo assai al fine ciò riesca a quelle giouani donne, che in amore si godono di seruare vn tale stile. Et farei vedere, che niuno de' cimbellati giouani per tal via si disponga però, o debba almen per suo bene disposi, a riporgiamai l'amor suo in si fatte donne: uedendo per ciò la mente di quelle, a guisa d'ariento uiuo, mai non istar salda ad un proposito: & uolersi loro di tutti compiacere; senza contentarsi mai finalmente di ueruno. Nè quel comun desiderio & naturale dell'huomo, dell'apparere al mondo, ch'alcuno qui mi potria forse opporre, & del mostrar altri d'esser quanto possa il più da tutti, o da molti apprezzato, ha luogo in questo luogo dell'amate donne. Conciosiaccià, che'l contento di così attaboria, o pompa, & apparenza loro, sia da tanti incomodi, & si fattirischì contrapesato, come ben sa chi tuttauia lo proua, per cagion di coloro, che quasi uigilanti guardie quelle osservando metton le misere in istremissimo assedio. Direi quì, consentendolo il tempo, ch'a guisa di stuzzicati uespai uggir si donessero da donne saue simil turba d'amanti. po'cia, che quindi in prima traggono l'origine, le sospettioni, & le gelosie ne gli animi de' parenti, & de custodi loro; che quindi vengono scemati ad esse, & tolti i piaceri, quantunque leciti, ed honesti; turbata la casa, & inquietata tutta la uita loro. Mostrarei, che quindi nascono gl'odij, gli scandoli germogliano, le nimistà, & le morti fruttano finalmente tra i medesimi seguaci di quelle; le quai cose, chi non uede, non poter già mai senza alcòla trapassar del nome d'esse donne; non ostante, che nettissima sia in ciò la coscienza loro. Darei ancora un motto, che da questo procedela difficoltà maggiore assai che raccontar non si possa, che a giouani donne ai squadre d'amanti uaghe, è posta ognora auanti del saper ben reggere, & bilanciar parile loro operationi, uerso tutti coloro, che nella detta maniera amando s'aggirano ad esse intorno. Non mi tacerei dall'altra banda parimente, quanto si tenga saluata sempre da si fatte molestie quella accorta giouane, che dell'amor d'un huomo solo si uoglia uiuer contenta. & uiuamente prouarei, che in molto maggiore stima & più riuerenza sarà da nobile amante colei sempre tenuta, che lui tanto. & non altrimenti nel suo amore accolto; & che maggiormente lo farà in quello stare al segno, & più lieto, & più contento a tutte l'hore lo si manterrà in fede; se lui solamente

di cortesia inuestirà, ben che rada, & minima: ch'ella non farà giamai se di qual si aggratia, & fauore, dico di grandissimo momento ancora, andrà lui con altri insieme compartendo: senza alcuna temenza hauere di poter ne' biasmi sdruciolare, & ne' danni, ne' quali accennato s'è cadere ageuolmente quelle, che scuopron d'esser al mondo d'altra, a questa nostra & diuersa opinione. Da così fatti pericoli mostra bene ancora questa amorosa, & sana giovane di voler si per se, & per altrui sauer guardare: si come tengo per fermo che fatto ciò le darà la sua così giusta domada laquale me, in simile non ingiusta querela, ha fuor del mio principale intento, colle parole hauuto a cost trasportare. Et così'l Ministro a ritrarre si venne dal suo ragionamento, a tutti stato tanto caro, quanto forse non aspettato da veruno. Erano apparsi chiarissimi segni di letitia nel diuin volto di colei, che doueua darne la final sentenza, dall'arriuar di Celia dinanzi al suo venerabil seggio. donde si sentì quella con si fatta pronuntia uscire.

I L T R A T T E N E R vanamente coloro, che non s'amano; altro non è, ch'vn tener le piaghe altrui aperte, senza voler risanarle; nè lasciargli andare a chi per auuentura alla lor trista vita porgerrebbe alcuno scampo. Di simil risposta prese non poco sodis' accimento colei, a cui donata fù; & ogni altro ancora, da chi venne ascoltata: & tutti quanti parimente rimasero lieti, & paghi del Giuoco, con tanta piaceuolezza venuto già al suo fine. Il che vedendo Fausto, conosciua, che a porre l'ultimo termine alla sua giocosa impresa; altro non rimaneua, se non dare in potere di più persone que' pochi di pegni fatti a camino del suo Giuoco, & riposti da lui nelle mani di Fulvio, come a vno de' principali Ministri di quello. si che prestando ad esso di ciò ogni sua podestà, con breue fatto la cosa venne spedita. Olinda fu la prima a cui fosse porta la Mestola, per poter riscuotere il suo: nè v'ebbe troppo briga in andarlo cercando, che l'hauueua Pirro, & uedutala mossa, con esso in mano scoperto, le si fece a mezzo il viso incontro. & parendogli alquanto timidetta nell'aspetto, rincuorandola, per dolce modo le disse. Non vogliate hora, Madonna, già temere: che a buone mani voi sete pur capitata. A me pare habbiate così graue cordoglio sentito del giuditio venuto in dianzi addosso. per cagione del uostro, in vero, non leggier peccare; ch'io stimo, che per q'llo affanno solo, sofferta habbiate assai giusta penitenza. Onde io nel restituirui la uostra collana, per ogni uostra ultima assoluzione; n'imporrò solamente, che volentieri ci narriate una delle uostre Nouelle: quella, che piu ui pare di farci sentire. Riceuette con buona volontà Olinda così fatta penitenza & così disse. Benche duro sia, Pirro, il

luogo doue hora posta m'hauete ; non voglio però dire , che tale mi paia questa volta . Poiche oltre a molte probabili ragioni , che poterò ageuolmente farmi ncorrere in quel peccato ; si fu vn fierissimo caso, & infelicissimo, a cui solo per seguire amore, furon condotti due nobili amanti della patria nostra . Dalqual caso era io spauentata in modo, & in guisa atterrita, ch'io voluto non haurei in questo mondo di cosa maggiormente rendermi sicura ; che del non hauer giamai a sentire sopra me le forze d'amore . Onde io penso d'impetrarmi appo tutti voi di tal mio fallire non lieue pietade . & stimo ancora, ch'io vi douro legitima scusa trouare . s'io raccontando qui hora cosi doloroso auuenimento, com'io m'apparecchio; fallirò parimente: come ad alcuni pare , che fallissero coloro ; da' quali tra gente allegra, & che nel tristo tempo della pestilenza, nel modo , che fa hora la nostra in questo dell'assedio, s'era per allegarsi raccolta insieme ; furono tra i loro sollezzuoli ragionamenti mescolati alcuni accidenti mesti, & d'infelice fine. Et cosi Olinda nel recarsi ella alquanto in se; attenti si rendette, & benigni i suoi auditori ; & poco appresso verso loro in cotal guisa prese a parlare.

NOVELLA PRIMA.



NFR A l'altre famiglie (Pietose Donne) che ne' passati tempi fiorirono altamente nella nostra Città , & che tra quelle , chiamate de' nobili erano annouerate ; quella vi fu de' Saracini ; nella quale oggi ancora del suo antico ornamento , & valore si scorge . tra le persone della qual famiglia eraui son già molti anni trapassati vn giouane, per nome chiamato Ippolito; rimaso unico, & solo d'vno assai famoso Cavaliero . Era costui sopra i diciotto anni della sua età, bello molto, & leggiadro; di spirito eleuato, & p altre nobili qualità, & gentili maniere amato, & stimato sommamente da tutti quelli della sua patria Ora egli auuene, come a' giouani le più volte auuenir suole , che Ippolito s'accese dell'amore d'vna delle più belle, & più vaghe giouinette, che veder potessero mai occhi humani; & questa, nominata Cangerona , si fu la minorella di tre figliuole lasciate alla sua morte sotto la cura della sua vedua moglie, da vn miser Reame Salimbeni casata parimente già ne' tempi andati molto nobile, & chiara in Siena, sì per altro , sì per i meriteuoli beneficij usati ne' maggior bisogni verso il suo comune. benchè oggi del tud-

to spenta, oltre all'armi, & a i palazzi, non è di quella altro rimasto, che il nome. La qual nominata fanciulletta, era, non men che per le piacevoli bellezze, per le molto rare particolarisue virtù nota assai, & mentonata per tutta la Città. & era l'amore, e'l vezzo di tutti i parenti; & la gioia e'l diletto della madre, & quasi tutta la sua speranza. Preso dunque Ippolito dalla vaghezza di Cangenoua; andaua dentro il suo petto non leggiermente le fiamme dell'amor suo nutricado, non coll'esca pur del desiderio, ma con quella della speranza ancora dagli atti portagli, & da' pietosi sguardi; che da gli occhi di lei tal ora gli erano conceduti a cui per questi, & simili segnali poteua esso ben comprendere, ch'a lei punto il mal suo non piaceua. Ma per cagion della strettissima custodia, che la madre, oltre all'altre figliuole di lei teneua si come forse di lei più tenera; non era alli due quasi ugualmente accesi amanti, conceduto, se non radissime volte hauere spatio di prendersi con l'occhio alcuno, ancorche picciolo refrigerio a' loro ardori. Perche Ippolito non consueto più a sentir sì fatti colpi d'amore; & uso per le più parti di cōpiacere alle sue giouanili voglie, & impetuosi appetiti, con minor patientia assai di quello, che gli facena bisogno, come costume di quella non salda età, sofferiua le sue amorose passioni. Et perciò più, & più volte in quà, & in là, da fociosi desii sospinto, si mossè per l'ultima a far chiedere alla madre di lei l'amata giouane sposa, mandandole intorno a ciò; come vulgarmente si suol dire, nel rimanente il foglio bianco. Ma gli fu da quella disdetta la figliuola per moglie, almeno per trouarsi lei due altre figlie in casa; le quali si come prima di Cangenoua erano venute al mondo; così era debita cosa, che prima di lei vi fossero con honore allogate. Da simil repulsa Ippolito rimase quasi, come huomo, che per grandissima doglia mentecatto diuiene: & Cangenoua ancora hauendone bene spatio; non ne prese di lui forse minor dolore di che auuenne, che in lei quell'amor s'accrescesse, che non picciolo infino allora, come è detto, hauena portato al giouane; riguardando all'ottima intentione di lui inuerso di se dimostrata. Con tutto questo vedendo ella, ch'ippolito per non sapere quasi in niun modo tenere affreno il suo disio, nè punto celtar il feruente amore; andaua porgendo tutta volta più cagion di sospetto alla madre di lei. Onde essa ingelositanne sopra ogni materno amore; la stringeua ogniora con maggior vigilanza & cura dentro in casa; non lasciandola appena all'aria vedere; & dinegandole tutti gli honesti spassi, & diporti, per addietro concedutile; non potè far sì, che per acconcia via non rendesse a' qllo noti i termini, ne quali nuouamente appresso la madre, solo per cōto di lui ella si trouaua ridotta.

& perciò insieme, benchè con sommo martoro, gli fe significare; che se da lui si desideraua di trarla fuore delle noie, in cui la sentina inuolta; uoleſſe eſſer contento di rimanerſi alquanto da ſuo i modi in ſeguitarla; & potendo, gli piaceſſe, per alcuni giorni ritrarſi bellamente dalla città, non ſenza hauere ogniora per coſtante in queſto mentre, ch' ella gli ſi confeſſaua tenuta di molto obligo della perſettamente, & volontà di lui conoſciuta verſo di ſe conoſciuta, in hauera fatta domandare per legittima donna; & non dubbitaſſe punto di non ne riceuer da lei il donuto contracambio. Accrebbeſi in parte nel giouane per coſi fatte nouelle, in nome della ſua Cang. riceuute la frenesia di già entratali in capo. conſiderando, che gli erano dalla Fortuna tuttauia troncate l'ali delle ſue ſperanze; & ch' egli era diuenuto turbator della quiete di colei, di cui ſolo vorrebbe eſſer conſolatore; & in parte gli venne quella ſcemata; penſando a quanto inſieme haueua per le parole di lei ſentito, potuto comprender di non eſſer per tutto ciò fuor di quella gratia, a cui ſola eſſo aſpiraua ognora, & ſoſpiraua. Si che per meglio di queſto accertarſi; & moſtrarle in tanto, che per torre faſtidij a lei, non curaua a ſe medefimo d'accreſcere diſagi, & impacci, diſpoſe di dare altrui a diuedere d'andar per boto in pellegrinaggio a Santo Iacomo di Galizia. Percioche egli ſi penſaua dallo'ntendere, ſe colei per la ſua lontananza ſentiſſe alcuna paſſione, o nò; conoſcere ſ'ella lo amaſſe, o altrimenti. onde acconciate le coſe ſue, & diſpoſtione, come pareua richiederſi a chi ha da entrare in lunghiſſimi viaggi, vn giorno in habito di pellegrino ſenza altra compagnia da' parenti, & da gli amici meſtiſſimi di lui rimaiſi, uſcendo della Città, ſi tolſe. Non fu ſimil partenza ſenza graue noia, & dolore di Cang. ancora: laquale, & del partito giouane, & dell'amor di lui era tanto più timida diuenuta; quanto pareua d'ogni ſiniſtro accidente, ch' à quello mai incontrar poteſſe, lei ſola eſſerne l'original cagione; per le parole, ch' eſſa gli mandò a dire; ma non ſi penſando già, che lo poteſſero ſoſpignere a cotal fine. Non ſ'era di troppo ſpatio diſcoſtato dalla terra Ippolito; che nel tramontar del Sole, uſcito fuori della comune ſtrada, entrò in nella ſelua più vicina; doue cautamente aſcoſto il bordone, la ſchiauina e'l cappello del ſuo pellegrinaggio, reſtando co' ſuoi drappi ſotto: diede volta addietro, & fece sì, che nel ſerrarſi delle porte, ſconosciuto rientrò in Siena, & drittamente all'albergo d'vna ua balia, ſe n'andò; a cui ſola haueua egli auanti comunicato tutto l'intero del ſuo ſegreto & iui di quanto era meſtieri fatto prouedimento. Haueua Ippolito verſo la Chieſa di San Lorenzo una com-
 moda

moda casetta, con vn poco d'orto : & dell'vno & dell'altra fattane l'ultimo dono a colei, da cui fu allattato. Stata in amore verso di lui sempre, qual esser possa benignissima madre. Accato alqual orto, e casetta teneua vn molto bello, & diletteuol giardino la madre dell'amata giouane: Doue insieme colle figliuole era consueta d'andare tal uolta a ricrearsi: & nella stagione, che riscalda l'aria, & fioriscono gli arbori, vi si fermaua per non breue spatio continuamente. Si pensò lo'nnamorato giouane di poter per questa via senza alcuna sospettione di chiunque fosse alla guardia di Cang. hauere assai destro, vedendola tal uolta, & parlandole, di venire a qualche buon fine dello'ntendimento suo. Per la qual cosa tutto il nato di non altrimenti, ch'uno de' più notturni augelli in camera si staua rinchiuso. Ne quindi uscìua mai se non poi colà uerso la sera, anzi uerso la notte oscura. allora, che esso aggrappandosi ad uno assai eleuato muro indi nel giardino dell'amata donna si calaua. nel quale tra l'altre diuerse piante, era vn moro gelfo grande assai, & bello; che con uno delli suoi spatiosi rami dolcemente la finestra della camera adombraua doue la madre di Cang. sola con lei, come dell'altre figlie minoretta, ouero più diletta, usaua di dormire. S'hauenua presa Ippolito la sua stanza la notte sotto il detto gelfo, stando iui tutto svegliato a vederè, & oseruare ciò che si facesse, o si dicesse nella casa uicina; & oltre a gli altri dalla madre, & dalla sua dolcissima figliuola. ne altro per più tempo, ch'ei così vi stette ad osolare seppe comprendere, che tornar potesse in profitto de' casi suoi. se non che Cang. la mattina nello spuntar del Sole, se n'andaua ad innaffiar certi bellissimi testi di gigli, & di uiuole sopra il balcone posati, che nel giardino guardaua. Donde ella si prendeuà ancora molto diletto con sue voci, ed atti gratiosi di chiamare a se. un carderino, che di nido s'hauenua di su il gelfo allenato; & con suoi modi auuezzato infino a uolarle alla finestra in seno: & con esso faceua sempre mai molta festa. Ma auuenendo queste cose nell'hora appunto, che ad Ippolito era forza di là partirsi; egli non poteua con ueruna sicurezza di se, o di lei tentar cosa, che buona per lui dauesse riuscire. perciò stauasi in tal guisa tuttauia miglior ventura attendendo: fra tanto di quelle pascendosi che hauer poteua. Nè in questo mentre ancora mancua di far gir tal uolta la sua balia con pronte cagioni in casa dell'amata vicina. La quale fatta bormai domestica, & di casa con tutte sapenu molto bene ad ogni agio, che le venisse di parlare da se & lei con Cang. metterla in ragionamento d'Ippolito, & mostrarle di quale amore ci l'hauesse amata

mata sempre mai, & che amar la douesse perpetuamente. Di che ve-
 dendo ella, a' sembianti prender si dalla giouane non picciol piacere;
 faceuasi tuttauia più auanti cercando, & tastando doue la trouasse
 coll'animo verso di quello. Et ella come colei, a cui era fortemente
 caro di vdir parlar di colui, che viuamente gli staua scolpito nella mē-
 te, & di veder se intender cosa poteu di nouo della sua pellegrina-
 tione; vn dì tra gli altri tentando colei, mostrò di non dar troppa fede
 a quāto essa glie ne ragionaua leggendo, che se quello vero fosse sta-
 to, ch'essa d'Ippolito affermava egli non si farebbe partito, & da lei
 per tanti spatij di terra, & di mare dilungato, si come fatto haueua.
 Allora alla buona nutrice parue di poter mettere vn piede più innā-
 zi, dicēdo; che il suo nobile allenuato era alla giouane più da uicino, ch'
 ella per auētura nō si pēuua, & che se lo vedrebbe vna volta di uā-
 ti, quādo le lo sperasse meno, & nō potēdo tra q̄te due proceder le pa-
 role q̄l giorno più oltre; tornossi la balia a porger nō legghier conforto
 al suo diletto prigioniero: cō dire a lui de' modi tenuti q̄l dì da Cāgeno-
 ua: & de' segnali, ch'appariuano nel volto di quella, quādo di lui le ue-
 niva a fauellare. Onde esso cōportādo con più frāchezza di cuore q̄lla
 sua carcere il giorno; nō si rimaneua d'andare la notte a far le scelte,
 attorno alla rocca, doue gli era tenuto racchiuso il suo caro, & dolce
 tesoro. nè passò se nō breuissimo spatio, che gli parue essergli fatto as-
 sai buono apparecchiamēto, & p̄ douerui entrar dētro a godere. Per-
 cioche tra l'altre vna notte, ch'esso uigilāte nel giardino si dimoraua
 nō passata appena la mezza di quella; sente, che con molta fretta era
 dalla strada la madre di Cāgenoua chiamata; per douer andare pre-
 stissimamēte alla moglie del fratello di lei, che sopra parto si trouaua;
 & poco appresso sentì ch'ella n'andò alla cognata di uolo: rimanēdo
 la figliuola vezzosa a dormir nel letto sola. Or q̄ auuissando, che gi ōta
 fosse q̄ll' hora da lui tāto bramata, quādo egli potesse fare certissima
 proua dell'aio di Cāg talche da lui nō si douesse aspettar di q̄l tēpo,
 più opportuno tēpo, corse di subito col pensiero allo stile ch'ei tener
 douesse, p̄ douer fare fuor d' hora affacciar Cāg. Alquale effetto sēza
 molto cercare, prese p̄ partito prōto molto. ed atto di turbare il riposo
 del corāto da lei amato carderino: sperādo certo, ch'essa p̄ si fatto acci-
 dente dal senno risuegliata, douesse incōtanente oltre alla finestra cor-
 rere. p̄ cercarne le cagioni. Così difrascando Ippol. l'arbore, doue l'au-
 gellino ad agio si posaua; tentò di farlo stridere, se nō cātare. Ma ciò,
 nōso come, nō gli ualēdo, vi mōtò suso: talche quello disfagiò, & ispauē-
 tò di maniera, che fuggito in unō altro albero uicino; mosse così mesti-
 tai, et si dolenti notte, che fece la sua cara padrona riscuoter dal sōno.

Laquale di lui forte temendo; trattasi immantinente dalle morbide piume, alla finestra si drizza, con un semplice uelo solamente sopra il suo candido petto; & co' biondi capelli, benchè fuor d'ordine, pure in vago ordin riposti. & così mentre tutta piena di sollecitudine cercava di uedere, qual crudel fiera, o che altro s'hauesse uoluto dar morte al suo sì caramente nudrito ucellino, uide colui, che non tardò con pietosa faccia a scoprirsela di sù l'albero tra' rami, et tra le frondi; oue egli in luogo del carderino era montato: nè penò a tentare di trarla fuor d'ogni dubbio, & ispauento, nel quale di già entrata la uedeua; a lei con bassi accenti, & dolci così dicendo, Non prender, non preder, Cangerona unico cōsorto del mio tristo stato, alcū dolore, o paura del tuo amato augelletto: che egli solamēte doppio breue disagio hauuto, stassi saluo, & sicuro; ma bē prendati, & stringati pietà del tuo amante, & seruo del tuo Ippolito Saracini: oltre ad ogni seruo & amante constantissimo a te, & fidelissimo. Ilqual ueramente si come pensar ti poteui essere a questa hora in remotissime parti del mondo pellegrinando, & forse fuore del mortal pellegrinaggio; così è stato sempre vicino a te dal dì, che fece uista a tutti di andarsi uia per lunghissimo camino. Ma nè quantunque io cōdotto mi fossi della terra a gli ultimi cōfini: senza mai posar le stanche mēbra, non haurei però potuto giamai rimuouer solo uno de minimi miei pensieri dalla cōtēplatione di te, carissima uita mia; sì che da indi in quà coll'anima, come col corpo sono stato sempre saldo a te uicino: dimorandomi in questa mia casetta racchiuso il giorno; & oltre alla mia fidatissima, allenatrice fuor della notizia di qualunque persona: & la notte appiè di questa tua finestra, sotto il tetto standomi di questi fronzuti rami; tra quali hora mi puoi uedere: doue solo pascuami taluolta della uista tua dolcissima: quādo appresso l'alba tu, a me unico sole, uenini a rinfrescare i fioriti testì; et a chiamare il tuo uezzoso carderino. Mētre da me s'aspettaua pure cō alquāto più di agio, ch'auuenisse cosa simile a q̃lla, che al presente la mia buona uentura, come spero, dell'hauer fatto chiamar tua madre in q̃sta hora; & il mio accorgimēto del così spauentar l'augellino, tuo sommo diletto: più tosto, che tua deliberata uolontà; m'ha q̃ offerta innāzi. Nè da me p̃ niuno altro riguardo era cotāto in nero atteso q̃sto tēpese: nō p̃ poterti con q̃l maggior ardimēto, che mi prefasse amore, e la mia lealtà, di scoprirti al fine quali angoscie, & quai martori io habbia continuo sostenuti dentro il cuor da q̃l dì, che sopra ogni humana creatura piacesti a questi occhi. Et horai sarei presto del tutto ad in formarti, se la maniera sola, della uita mia, ch'io t'ho con parole appena trascorso hauer menata per tuo amore, non te ne doues-

douesse, di ragione, far più larga fede assai, di quante lagrime, & so-
 spiri per me sparger si potesseno, & traer mai a' tuo gentil cospetto.
 Muouati dunque nell' animo, chiarissima giouane, alcuna merzede, &
 compassione; & di tanto benigna mi sii, & misericordiosa, quanto
 quel raro giuditio, che n'sieme colle singolar bellezze tue a te mi strin-
 sero, ti detterà nel tuo cuore. Et in questo modo fine impose sopra
 al suo ragionamento: attendendone risposta con quel desiderio mag-
 giore, che di cose più bramate facesse altro huomo giamai: la giouanet-
 ta Cang. dall' altra parte, che con tema, & dolore del suo caro ani-
 maletto era sopra il giardino apparsa, si sentì in vno stante alla pri-
 ma vista, & alle prime voci della nouella persona uscita fuore tra
 que' rami & quelle frondi da molto maggior timore, & dolore ingom-
 brata il petto, si che immaginando, quasi vere e fosse le fauole raccon-
 tate da i Poeti degli huomini trasformati in piante, & delle piante
 in corpi humani ritornate, fu in quel primo scontro da horribile spa-
 uento tutta presa; & arricciaronsi le i capelli in capo, & rimase la
 voce, che cercaua per gridare, a mezzo il petto; talche non poteua
 formar parola, nè muouere altri atti, che di marauiglia, & di stupor
 grandissimo tutti pieni. Et come che al fuggirsi di là, oue ella era, si
 fosse più volte volta; tuttauia prestolle tanto di costanza il suo cuore,
 che pure iui fermossi, & dal parlare che ognior meglio conosceua
 esser quel desso del suo Ippol. et da ciò, che le souenne hauer già di lui
 detto la balia, fatta tuttora piu sicura; con animo meno scommosso,
 ascoltò quanto da esse nel suo parlare le venne raccontato, Et al fine
 ribauuta la voce; & l'ardire dal semblante di lui, del quale non s'era
 in lei punto scancellata la bella immagine, diuenne lieta vedendose-
 lo piu presente, & col pensiero a lei piu riuolto di quello, che per au-
 uentura ella stimato non s'era: in si fatta guisa con tutto ciò a lui ui-
 pose: Mi duole tanto ueramente, Ippolito mio, che la stagione nella
 quale io qui ti veggio, non sia quella; che tu agenolmente ti faccui a
 credere; quanto m'è caro, sino il vederniti, & saluò fuor d'ogni mia
 estimatione in questo tempo. Poi che il timor non piccolo, ch'è in
 me d'esser sentita ragionare di questo luogo, & dello starui hormai
 troppo abbada me lo vieta del tutto. Perciò p' la tua bontà, & merce-
 de pregoti non ti spiaccia tosto di quinci partirti, nè vogli stimar ciò
 nascere, perche Cangenoua grato non sia, & caro l'amor tuo sò che a
 quello d'altrui lo cambiasse mai, del qual pure così in me mi pre-
 gio; come a piu d'un segno l'ho conosciuto caldo uerso di me, & uera-
 ce. Piacciati dunque di perdonarmi hora, & uatti con Dio. Era paru-
 to a Cāgenoua d'hauer sentita suegliata la sorella maggiore, la qua-
 le

le insieme colla mezzana nell'anticamera di lei dimoraua; nè tra le due camere mai porta si chiudeua. onde temeuua forte di non esser iui in alcun modo scoperta. In questo medesimo tempo parue ancora dal giardino ad Ippolito sentire certo scampannamento su pe'l letto nella camera di lei; & quello appresso venir gracidando. Ciò si era, che vn vago cagnuolino, che Cangenoua per suo trasullo appose teneua giorno, & notte, si slaua come è naturale di tali animalletti, sopra il letto ruzzando; & questo per esser sopralegni posato non troppo saldi con poco fatto mouendosi, stridua alquato. Per la qual cosa Ippolito, come amante pieno di sollecito timore, sapendo certo la madre di colei non essere in casa in quell'hora; senza niente pensare di lei alle sorelle, delle quali essa hauesse potuto sospiccare; & senza prestar punto di fede a niuna dell'amorose parole da lei vsategli: ma si bene creduto troppo ad ogni sospetto, che gli cadde in animo; si rinoltò solamente; come a troppo sospettosi delle cose le più volte par, che adinenga, alla parte peggiore: che in camera di Cangenoua fosse persona simile a lui, & che di lei si godesse; & perciò ella ogni altra risposta gli dinegasse. Talche tra per le parole al fine da lei udite; & tra per le cose là doue ella dormiua sentite, venne Ippolito subbitamente da vna così fredda, & graue gelosia nel suo cuore asserato; che abbandonate in esso da vitali spiriti tutte le parti fuori del corpo; non hebbe rigore di potersi reggere sul gesso, & di su quello, come corpo morto, cadde in terra. Si smarrì la gioiune per lo improuisto caso; & da grauissima paura, & passione venne di nuouo essalitata. Ma tuttauia non restò spingendo quanto per lei si potèua il capo fuori della finestra; di chiamar con sommessa voce, & pietosa più di vna volta Ippolito: ma egli d'ogni esterior sentimento tutto fuori, nulla potèua vdir, non che aler rispondere. Onde essa da maggior sollecitudine sopra se, stette in vn momento di tempo più uolte tra due, di ciò, che per lei far si douesse in quell'hora. Da vn canto il rinouellato amore, ch'al suo bello Ippolito portaua, & non meno la pietà di lui lo spronauano à gire oltre, per veder pure ciò, che dalla sua graue caduta seguito gli fosse: dall'altra banda il timore dell'esser sentita, e scoperta dalle sorelle non leggiermente l'assereuaua. Ma prouando al fine in se più pungenti gli stimoli d'amore con quelli di pietà congiunti: che duro il freno di qualunque altro riguardo, drizzò velocemente i passi verso il giardino. Al quale per vna lumaca sotterranea piacque allora di peruenire: benchè radissimo da quelli di casa fosse usata. seruendo simil Fossa per antichi tempi ad uscir di nascosto fuor delle mura castellane iui molto propinque come oggi si

può vedere: & uscendosi ancora per la medesima nell'ultima parte d'esso giardino. Quini alunque, sotto'l Moro donde era caduto, trovò l'amante suo freddo, & pallido; & a quel, ch'a lei parue in su la prima vista, senza sentimento, & senza anima. Perciò venendole vno sfinimento di cuore poco mancò, che morta non gli cadesse accanto. Ma pure hauendo la sua doglia tanto di forza da ritenerla in vita: lagrimando scoprìua il suo cordoglio in maniera da muouere le fiere, & i sassi a pietade: mentre così diceua. Oh misero, & infelice giouane? oh auuerso, & ispietato accidente? qual crudo morso di serpente velenoso, o qual maligna stella, t'ha le forze tolte, & la vita al cospetto mio, & per voler tu me solamente vedere? Oh spirito della vita mia? oh che'l mal di lui si moltiplica in me. Egli morto, il suo più non sente; a me tapina il mio conuien si fattamente sostenere. ma come ciò sie mai possibile? Ecco nel perdere ancora di giouane sì gentile, & sì verace amante, io mi ritruouo giunta a rischio della perdita del mio caro, & sì guardato honore. Or come potrò io ben che libera da colpa, seruar netta la fama della mia pudicitia; & la mia ottima volontà verso il bene di lui? Doue mi rimolto per aiuto? a cui debbo andare per consiglio in auuenimento così graue, in partito così scarso, come è hora il mio? Mentre in questa guisa si tormentaua la sciorata giouinetta; non cessaua con le pietose mani hora al volto, hora a' polsi; & quando colla sua alla bocca di quello accostarsi; per cercar s'era in lui dramma ancor di spirito, & tentare in esso, quanto era in lei, di risvegliarlo. & pur niente di vital facoltà in quello sentendo; soauemente al fine in grembo se lo recò, non senza bagnar di pietose lagrime il suo tramortito viso. Egli o per quelle, o per altro natural conforto richiamati in lui gli smarriti spiriti era già tornato nel suo buon vigore: & sentito haueua parte delle cose, che lamentandosi era: del dell'amata giouine uscite. Per le quali, & per lo stare in braccio di lei prendeuà hormai quello di consolatione. & di dolcezza, che aler si può per se medesimo immaginare. In sì fatta guisa si dimorò Ippolito fin tanto, che Cangeloua da somma desperatione sospinta; porse animosamente la mano al pugnate, che quegli allato haueua; & quello in sì ignudo tratto con virile ardimento alzò il braccio per trasfiggersi il cuore. Qui non parue all'auueduto amante di dover più attendere altro della cara amata sua. Si che di subito, non in altro modo, che s'egli di graue sonno si riscotesse; mosse con un pietosa sospiro piaceuolmente il destro braccio a ritenere il ferro, ch'ella disperata contorceua in se stessa. Così dunque mostrandole, ch'esso era ancor vivo, rendè a lei tutta la perduta speranza della sua vita;

vita; anzi dir si può, che le facesse dono di due vite, in vn medesimo tempo. Rimasero per certo spatio quelli amanti, doppo simile atto, ciascuno guardando se vero fosse quello a che si trouauano giunti insieme; quasi non ben sicuri n' l'vno, nè l'altro di loro, se d'essi s'erano; o se pure sognauano. & ciò perauuentura più a quello auueniuo, che nelle braccia dell'altro s'era fuor di speranza vitrouato. Diuenutisi adunque in breue amendue dell'esser loro con incomparabil diacere; sedendosi accanto spiegauano, ciò che più loro incontrasse: non senza alcuni dolci baci tra le parole mescolati. Mentre si dimorauano in sì fatta pace insieme; Ecco Fortuna, come spesso degli altrui beni suole, de' loro astiosa fece che parue d'vdir a Cangenoua vna voce, che speffeggiando di casa la chiamasse. onde ella tutta sgomentata da Ippolito così presto si tolse, ch'appena gli potè render l'ultimo saluto. Or tornandosi ella per la medesima via, onde venuta era, parue di sentire (quel che se ne fosse la ragione) inuid intorno, quasi in vn momento di tempo, ruggimenti di Leoni, uli di lupi, strepiti ruine da pianti, & da strida di lamenteuoli voci humane accompagnate. onde, & per sì fatta strana immaginazione, & per il sospetto, ch'a lei fece il giardino, & Ippolito abbandonare; non sapendo a che si voltar col pensiero, si sentì crollando dal capo alle piante tutta mancare, & ammortire, & si come tolto le fosse ogni nouimento & ogni spirito; si restò quini quasi vi fosse barbata; alzandosi le la cuffia per le chiome, ch'a guisa di giunchi le s'erano drizzate in capo: Ma non troppo doppo, d'horrore & di spauento ripiena, almeno male, che potè, s'uscì Cangenoua della tenebrosa fossa, & senza fare altrimenti motto a ueruno in casa del suo accidente piana, & chetata si ricolcò nel medesimo letto, acconcia pessimamente di tutta la uita. Haueuan le sorelle di Cangenoua rimase anch'esse libere della guardia materna, cianciato tra loro nel proprio letto fanciullissime; & lei mentre era nel giardino chiamata più volte, perche uollesse andare a sollazzarsi con esse, & non ricenendo da lei risposta alcuna, doppo ancora, ch'erano ritornate a lor giambi, vna d'esse la più arrischiata, leuatasi al buio, così attentone, come Cangenoua giocaua n'andò; & lei di nuouo sirotchiuolmente chiamando, & essa niente rispondendo, quantunque s'accorgesse lei pur là trouarsi, accioche la seguente mattina ella non douesse beffarsi di loro. acerbò d'accendere il lume, & di vedere perche la suora non uollesse quella volta rispondere. Onde trouatala simile più ad immagine, che a persona uiuente, & tutta trasomigliata, con incio a dimandare che si fer tisse ella? qual male fosse quel suo, così repentino? & a questo di subito

chiamò l'altra sirocchia comune : Laquale medesimamente la corsa chiedea a Cangenoua : la cagione di que' suoi tanto nuoui, & tristi auuenimenti : Ma non ne sapuano di lei ritrarre cosa niuna . Perche subbitamente mandarono per la madre, & ella senza indugio piena di graue affanno alla diletta figliuola comparse . A cui con materno affetto stando intorno, ricercaua da lei donde nata fosse tanta, & così fatta nouità ; che pur dianzi schietta, & di buona voglia dormendo l'haueua in quel letto lasciata, & il simigliante faceua con l'altre figliuole . Cangenoua le diceua, se in vero non saper la cagione, perche fosse così fieramente da quel male affalita, & l'altre contauano solamente il come, e'l quando si fossero di ciò accorte . Furon chiamati alla cura di così strana malattia i più scientati, & i più sperti medici, che allora vi hauesse nella città . Da questi fu veduto il mal graue, & periglioso ; ma non fu già quello, per verun medicamento de' molti, che n'adoperassero mitigato pure in parte alcuna : non potendo essi mai coll'immaginatione abbatteasi, che l'insolita paura a quella inferma hauesse tale infermità cagionata . & ella più del suo honore, che del suo male gelosa, a tutti andaua celando l'origine di quello . Ma non pertanto non volle Cangenoua che fosse la cosa a colui celata, per cagion di cui era venuta la doue ella si trouaua . Perciò propose di non volere andare a quel passo, che mai più non si ripassa, senza vederlo, e in prima, se possibil fosse, il suo racquistato Ippolito . Mandò per la balia di lui, & mostrandole il suo stato, le si raccomandò a douerlo fuor d'ogni tardanza fare a sapere al suo allenato : percioche da esso, se punto di lei gli caleua, si trouasse modo, onde ella lo potesse almeno vedere innanzi alla sua ultima hora, laquale sentiuu homai più tosto giunta, che vicina . Non s'insinse Ippolito, udite le cattive nouelle della sua donna, d'andare a lei quanto potesse prima . & fu preso in maniera dal fiero dolor sentitone ; che in faccia ne diuenne tutto cambiato . Si che prouedutosi di straniero habito di povero viandante, & postasi alle guancie una finta barba, potè trasformarsi in guisa, che non fosse così per poco riconosciuto da quelli della sua contrada, & massimamente hauendosi da tutti per costante ; che monti, & mari da essi lo dimisero : Doue cercate da lui limosinando alcune poche case, a quella in breue peruenne, doue era l'amata Cangenoua, & inui la limosina ad limandando, gli si fece incontro caritatinamente la propria padrona, mostrandosi tutto mesita, & dogli la per la disperata cura della figliuola, si come egli intese ancora da lei medesima . Laquale ad ognunò in cui s'abbattena, daua nouità de' suoi presenti guai : se

potesse

potesse per ventura trouare chi con opera la racconsolasse. Videl' ac-
corto pellegrino essergli fuor di tedio aperto il varco, onde a passare
hauesse all'inferma sua, perche all'antica donna voltiatosi, mostrò
con acconcie parole, che non volesse percio ogni speranza della salu-
te della figliuola perdere; ancor che grauissimo fosse il male di quel-
la. Percioche ella era di giouane età, secondo che da lei intendea,
& infinita è la potenza d'Iddio: Il quale per sua ineffabil bontà
comparte hora questo diuoto seruo, hora quello de' suorari: & mi-
racolosi doni, per mezzo delle virtù; ch'esso, la sua diuina mercè,
ha in herbe, in piante in sughi, & in più altre cose riposte, a beneficio
tutto de' pueri mortali, & egli stesso diceua ancora, hauere cercate
gran parte delle. Contrade del mondo, & conuersato, se ben lo ve-
deua allora in quello così basso stato, con isperimentati suoi delle co-
se di natura, & di medicina; & per opera di quelli, & per industria
propia hauere imparati di molti alti segreti ai cose salutabili a più
diuersi morbi humani. Alzò le mani a cielo la credula vecchia, come
è di noi altre femmine quasi general costume, & di tutti gli sconso-
lati, in sì fatte cose. Percioche pensossi ageuolmente per li molti pre-
ghi da lei fatti, esserle per opera diuina mandato allora colui a casa;
talche promettendole esso ogni studio, & fauore; senza che s'andasse
di lui più oltre niente ricercando, fu dalla madre introdotto il nouo
medico, doue la male arrimata fanciulla si giaceua. Alla quale es-
so appresentatosi vide, & conobbe esser di lei la verità troppo più di
quello, che riferito gliene era stato. Et fu a tal vista quasi per per-
dersi in tutto, ancora, che al primo apparire di lui in camera, Cange-
noua che pur l'hauca saputo raffigurare, desse nel cuor suo alcuni sem-
bianzi di dolce gioia. Presse dunque in prima, l'opplito con la sua
tremante mano quella della misera giouane: con essa mostrando di
cercarle il polso poco appresso richiese quelli; che v'erano dattorno a
volersi trarre alquanto in disparte infìn ch'egli con suo modi hauesse
sue orationi finite. Per la qual cosa hebbe l'opposito da tutti i circo-
stanti agio d'intendere dall'ammalata del suo male, & donde le si
fosse deuotato. La quale esso con infinita pietà riguardando, & lei all'i-
nsate leggiadre fattezze rannilando, benchè già tutte spenta, & gua-
stata cadde affatto a' ogni speranza di poterle donare colla presenza
alcuno aiuto, sì come haueua forse dauanti sperato. E i che si sentì
Ippolito per il duolo, & per l'ambascia stringere il cuore in guisa;
che non sapèua là, che si dire, nè che si domandare. onde anneden-
dosi l'inferma, che l' medico ancora era di medicina bisognoso: lo con-
sorto animosamente, a volere star costante, & non fare accorger per-
sua

fonna del suo amore. Et narrato, che gli hebbe Cangenoua il suo fierissimo male; tenendolo tuttauia per mano stretto; lo pregò a non voler giamai dimenticarsi dell'amore, ch'essò portato l'haucaua; non senza il donuto contracambio di quel di lei riceuuto: auuenga, che la sua sorte auuersa non le hauesse consentito mai il potergherlo manifestare. Ancora le disse, che lieto le sarebbe stato il morire; se pietà di lui non l'hauesse strinta: & che per due beni hauuti grandemente se n'andaua contenta. L'vno sì era d'hauer lui prima, che da questo mondo vscisse, riueduto: L'altro d'andar sene di là sicura d'essere stata da perfetto giouane, d'amor porfettissimo amata ogniora. Confortò lo sconfortato Ippolito, come poteua, l'afflitta fanciulla a men temere, & a più tuttauia sperare. impiegandole inuiolabilmente la fede sua intorno a quanto da lei addomandate gli era. & essendogli dalle lagrime, & da' singulti le parole tolte più, che interrotte; col capo suo allato a quello di Cangenoua posò et poco stante alzato lo con mano, si forbì gli occhi; & diede, & prese di qlla l'ultimo addio. Andò poi a qsto il trafitto pellegrino alla sconsolatilissima madre, et in vece di portarle della figliuola conforto alcuno, le disse: che l'immedicabil male di quella l'haucaua a tanta pietà indutto; che non poteua ancor rasciugare le lagrime soprabondantegli dal douer lasciarla in quello stato, che trouata l'haucaua. Dall'altra parte ancora tale s'accrebbe in Cangenoua il cordoglio, per la partèza del suo amore; che non potendo col corpo: coll'anima parue seguir lo volesse; che quasi subbitamente dal partir di lui, diuiso da lei lo spirito, terminò la sua vita. Non era Ippolito disceso appena all'ultima parte della casa, che sentì subito leuarsi il pianto grande & i lamenti da i parenti, & dalla madre. Onde aggiuntosi peso al graue dolore, ch'ei portaua; potè bene a quell'hora render ragion per proua, che per estrema doglia, come si aice auuenire per estrema allegrezza, l'huomo in un momento non si muore, & hauendo voluto ancora vedere l'ultime essequie dell'amatissima giouane, potète parimente lassar di se vno esempio, che radissime uolte auuene, ch'ei si mitighi, o s'inuicchi vn gran dolore. Percioche non tornando Ippolito altramente alla sua balia, & non si cibando d'altro cibo, che di sospiri, & di lagrime, stette così aspettando il seguente giorno, per goder quanto poteua il più di quel mancato aspetto. & venuta l'hora di condurre il corpo di Cangenoua alla sepoltura; vn nobile la funeral pompa, & con molto honore: & grande la schiera de congiunti, & de vicini che, alla sua Chiesa l'accompagnarono; con vn concorso appresso non picciolo della Città: per il chiaro nome delle bellezze, & delle virtù di così fat-

ta donzella. Ippolito dal primo uscire il cataletto di casa, vestitosi co' gli altri battenti, con vn torchio acceso in mano lo seguì. fin doue era portato; sempre a quella caminando accanto: & senza mai batter occhio quella riguardando, che mai più riudder non doueua: spesso alla bara come a dolcissimo peso sottentrando. Portato il corpo alla Chiesa di S^a Fràcesco al monumēto della casata di Salimbeni, & sopra q̃llo fatte le debite sacre solēnicà, vi fu riposto dētro, & chiuso con l'antica Lapide. al chiuder della quale serratissi ad Ippolito i propij spiriti. & la uita insieme, cadde sopra q̃l marmo; & sēza più leuar si vi rimase morto. Laqual cosa veduta da tutti coloro che erano in i p̃senti, corsero guardādo con marauiglia il caso, & la psona a cui era accaduto: & in breue conobbero colui quini spirato, essere Ippolito Saracini, creduto trouarsi allora p̃ sua deuotione a S. Iacomo di Galitia. Sparsesi di ciò incontanente il romore per tutta la città: & narrato a prossimi & a cōgiunti di lui lo strano auuenimento di esso, mestissimi corsero a quello doue s'era già ridotto il popolo grandissimo, si di dōne, come di huomini, che erano in Siena. Et fatti da' parenti i pianti grandi sopra il morto giouane, & usato inuerso di lui quel maggiore, & più pietoso honore, che in talē atto usar si potesse; con vniversal mestitia di tutte le persone, per l'età & per gli accidenti occorsi a si virtuosi giouani, di consentimento degli attinenti di tutte due le parti congiunsero, come sperauan de gli animi, i corpi di quelli infelicissimi amanti in vn medesimo sepolcro.

Hauēua il caso da Olinda raccontato, non pur messa compassione ne' pietosi animi delle donne, che ascoltato l'hauēuano; ma quasi molle spogna premuta, tratte ancora hauēua da gli occhi loro, non poche lagrime: & poco meno, che col pianto non l'accompagnassero; non altrimenti, che se de' corpi di que' miseri, & infelici haueffero ueduto uscire l'ultimo spirito. Et ragionato, che si fu, perche uolle, sopra così suenturati amori uditi, quanto ui si conueniua: per ultima- re ancora quanto al guidato Ginoco di Fausto si richiedeua; doueua si da Alessandro ritornar nel suo pegno. Onde esso in secondo il costume, dato sene alla ricerca, senza troppa briga lo ritrouò in potere di Celia; a cui riuēcente, & sommessò lo addimandò, dicendole. Eccomi Signor prontissimo a portar tutta quella grauezza, che uoi mi giudicete per auuentura, come ui uuò pregare a douer fare più atto a poter, che a douer sostenere al presente. Et ella a lui con dolce uezzo: Volete uoi, disse, ch'io u'imponga quì, o ch'io uì proponga? egli rispose. Come più al bell'animo uostro aggrada; solamente, che la impossà, o la proposta dimostri col potere, & saper mio alcun ragguaglio, & pro-

E proportione. Vi proporrò dunque, Alessandro, rispose Celia: accioche da uoi mi venga interpretato uno auuenga che breue, a me tutta uia oscuro sogno; ch'io uidi dormendo non sono ancora molte notti trapassate: & sì fu di questa forma, Hauena Celia insin qui parlato, con Alessandro in uoce alquanto bassa, da non poter forse così bene da tutti essere intesa: nella quale andando ella tutta uia seguitando, il Signor del Giuoco con quello, che gli era ancora concesso di potestà, a lei uoltatosi disse. Celia operate colla uostra uoce in maniera, che da tutti intorno udir si possa, ciò che d'imporre, & di proporre uoi ui diciate nel uostro dar della penitenza. Onde ella alzato alquanto il tuono del suo dire, disse così.

E' mi pareua sognando di uedere in una uerde, & fiorita piaggia alquante uaghe colombe, & candide assai; che con molta gioia si stauano tutte, saluo che che vna, insieme raccolte. La quale sembianza faceua d'esserse dall'altre sottratta; nè uolersi a que' dolci atti; & festeuoli trouar con le compagne; che ella uedeua usarsi baldanzosamente fra loro. poco appresso pareami uicino alle colombelle, ueder dattorno a chiara fontana uarie maniere di leggiadri angelletti, starfi dolcemente uolando, & cantando al tenore del soauo mormorio di quelle fresche, & limpide acque. di che le colombe fatte accorte in bel branco ristrette uoltratesi a quella, che così sola si rimaneua; mostrauano d'invitarla a uoler gir la oltre con esse a prenderse spasso, & diletto; Ma ella, quasi quasi temendo non tra i rami, & le fronde, & i fiori così maestreuolmente acconci appresso alla fonte, come di quindi apparivano; fosse riposto nischio, & tesi lacciuoli, & reti, o altro somigliante; Lasciò andare le compagne senza la sua compagnia. Ora standosi remota questo colomblina, & così solinga a uedere intentamente il fine iui delle amiche sue; come se morte, o prigioni ui douessero rimanere, non molto poi le uide partire, onde erano; & piu belle, & piu liete che mai andarsi spatiando, & apparir di qualunque nobilissimo angello soruolando, & in tal maniera trouaua come soletta, così dolente & humile, se quini esser rimasa; quasi da ueruno piu non conosciuta, nè apprezzata fosse. Piu oltre non mi ricorda parermi di uedere, nè d'udire, mentre, che io così andaua sognando. Qui fornite le parole del sogno di Celia, porte ad Alessandro, percioche a lei sporre le douesse; egli con grata baldanza: Nè Daniele, disse, nè Gioseppe mi truouo, Celia, d'esser io, da poter la pura uerità interpretare, che in se contengono le cose da uoi nobilmēte sognate. Con tutto ciò a darne uerrò tosto qlla spofitione, che secondo il breue giuditio mio, uerisimilmēte ui si uada accostando, & fia q̃to.

Per le colombe in prima sopra dolce, & aprica piaggia per noi raccontate, pare, che e intender si debbano belle, & honeste donne; che habbino in costume di lietamente soggiornarsi insieme. Per la colombella poi che benchè di quelle, fuor di quelle in disparte si stanna è da stimare un a pure delle medesime donne, più saluatica dell'altre, o più ritrosa, & superba a cui non paia bene di douere, nè per ogni cagione, colle parenti interuenire, colle amiche, o colle vicine; o che quelle non prezzino nè stiano loro comunicanza. Tal che qualunque uolta da simili donne a nozze a ueglie, a feste si uada, doue massimamente huomini siano; che con canti, b alli. suoni, o dolci ginocchi, & ragionamenti si prendano sollazzo, & piacere; quella così acerbetta, & ischifa, habbia poco a cura d'esser di lor numero, & meno d'usare in luoghi simiglianti: immaginando forse non in quelli andando fosse presa dell'amore di chiunque sia; più tosto non auuenisser cose, onde poi ella biasimose ne proeacciasse o pentimento hauesse d'essersi andata che altro non mi credo uoler significare i canti degli uccelli, che tra i Gonzuti, & ben composti rami diceste uoi stare spassandosi alla uina fonte là doue mossero il uolo i sopradetti colombini augelli. Il ritornare appresso, che quindi fece la schieretta de' simili uccelli tutti lieti, tutti giocondi, & con alto uolo; non uole, secondo il ueder mio, altro inferire; se non da' luoghi nobili, & dall'honeste brigate, & compagnie, per tutti i piaceri, & diletti, che vi si prendan le genti, non se ne uscire alcuno, non pur con letitia, & contentezza; ma con bella lode, & tal uolta, con chiara fama ancora. La Colombina ultimamente trouata si mesla, come solinga, & non poco del suo pensiero gabbata; forza è per quello che aprendo questo chiuso sogno, s'è mostrato; che denoti il vano pentimento, che senton d'esser nel lor cuore, quelle donne; le quali o per timidezza, o simplità loro; o per le più scaltrite parere, & le più sapute, s'eleggono di uiuer lontano dalle giocondi & honeste ragunanze. onde si senton poi non esser, sì come dell'altre lor uguali, uenute quasi in niuna stima de' gli huomini vicini, & presenti: & in ueruna contezza de' lontani: nè hanno speranza alcuna di venir mai punto note a' tuturi. Questa dunque Celia si è la dichiarazione, che per la più propria, & più vera ho preso di recare al nobile, & rago sogno, che proposto n'hauete. Parue certo, che rimanesse Celia appagata molto insieme con gli altri dell'adunata, di quanto era per Alessandro stato detto, & esposto. Et pochi vi furon di quelli, che lasciassero di commendare ancora la materia, a quello stata quasi posta in mano, da spiegarui suso i proprij conceiti. Finite, che furono in questa

R. peni-

penitēzia imposta da Celia, d'effeguirsi tutte le date al Giuoco di Fausto; finì ancora ogni maggioranza in uirtù della Mestola. perche Clarice, che il luogo della Dea Venere haueua mantenuto: & Fulvio quello del Ministro di lei, si leuarono senza, che loro niente detto fosse, indi, oue riseduti erano pro tribunali, & specialmente Clarice. Doppo questo andò Fausto a Celia spetstandosi della Mestola, & a lei cedendola, disse. Sapendo io quanto agenuolmente i falli perdoniate, & le imperfettioni di coloro, che per più non sapere, più non fanno: ma pur fanno quanto fanno, & possono; non metterò innanzi molto apparecchio di parole; per ottener da uoi perdono de' mancamenti, o delle freddezze almeno, da me quì recate per lieto spasso di questo tempo: non hauendo io coll'arco del mio ingegno potuto più oltre tirare di quello, che sentito v'hauete. Ella accettata con somma gratia da lui la Mestola, a lui così rispose. Hauete ualuto, & saputo Fausto a questa hora, si come fate sempre mai; & vi poteuate ben promettere di lode, & di commendatione appo tutti in questo luogo; non pure di scusa, o di perdono appresso di mesola. Et senza altrimenti rimettersi Celia a sedere onde s'era alla venuta di Fausto in piè lenata, n'andò a trouare speditamente Pirro; che teneua con Clarice dolce ragionamento dell'oracolo dir si può da lei ottimamente rappresentato: Et si gli disse. A voi tocchi hora Pirro a proueder di mano in mano a quanto vi detterà il nobile intelletto uostro, per renderui tuttauia più grato alle nobili, & intendenti persone, che quì si truouano. Riceuto da Pirro cortesemente il segnale della sua preminēza, succedette senza dimora a Fausto: & doppo breue spatio, diede principio a tal suo ragionamento.

Giuoco dell'Assedio.



E già mai vero mi pare quel sanio, & antico detto, la vita dell'huomo altro non esser, che un proprio combattimento sopra la terra; verissimo certamente parmi sempre, ch'io alla vita vò riguardando che l'huomo guida, seguendo Amore. Poiche sotto l'insegne sue, non si offeruano modi, nè si adoperano armi, che a quelli & a quelle non siano del tutto ben simili, che fanno dibisogno in vera, & pericolosa battaglia. Imperoche da gli amanti, si come da' soldati tra le altre lor conformità hieri in questo luogo accennate; ora si procede

cede con istrettagemme, & con inganni; & quando con armi palesti, & con iscoperte si tratta; & da quelli ancora nella maniera, che da questi taluolta con crudi sforzi si combatte a campagna aperta; & tal ora alquanto più alla lunga con istringimenti si guerreggia, & con graui assedij si contende. Et questa maniera di guerra in amore veramente la più bella pare, & la più leale, & forse la più sicura; & che le più volte seguita sia dagli animi alti, & gentili. Per il che al presente, & simile detto mio pensiero, & il graue assedio ancora, di cui, qual ne sia stata la colpa, si truoua oggi cinta la nostra Città, mi porge, Magnanime Donne, non lieue cagione, come a me pare, di portarui innanzi parte di quello conuiensi a colui di fare, che allogato è là, doue hora io posto mi truouo. Si che d'assedij si è per me deliberato, qui tra noi per alquanto douersi tener ragionamenti. Nè perciò mi posso io indurre nell'animo, che alcuni di coloro, che così lieti & sollazzeuoli ci veggo dattorno, sia per sentir marauiglia, o noia veruna di sì fatto mio pensiero; come se per esso gli debbano a quest'hora venir risfrescati nella mente gli affanni, i disagi, le sollicitudini, che pur troppe, & di troppo peso certamente sostegnano ne' presenti giorni; & per alleniamento, se non in tutto sgrauamento di quelli, ci vegnamo hora così ragionando, & così diportando insieme. Percioche promettomi largamente, che ciascuno di tutti voi, valorosissimi spiriti, sia per se di così intera prudenza, & di così forte cuore; che le uoci sole, & semplici delle cose non gli produrranno giamai nella mente gli stessi effetti di quelle: nè le immaginazioni, gli si pareranno mai auanti, si come a casi veri. Colla uoce sola adunque d'assedio, benchè amara; tuttauia per quella d'amore appresso raddolcita, & quasi confettata, sarà da noi breuemente introdotto un Giuoco: & per uoi tirato, la nostra mercè, & uirtù, si come spero, a bello, & piaceuol fine. Però in prima ciascuna di uoi, rari donneschi spiriti, consueti a di uostri di sostener lunghi, & duri assedij d'amore, sarà contenta di dire a piacimento suo una, o più delle cagioni, che reputi più pronte, & più ualenuoli a render sicuro, & saluo, quasi alta & nobil rocca, un cuor di donna, da forze d'assedij amorosi. Dall'altra parte medesimamente ognuno di uoi, singolari cuori uirili, per più d'una proua sperimentati di cingere, & di stringere i predetti luoghi d'amorose ossidioni; dimostrerete con ogni libertà, qual opera, qual consiglio, o quale argomento più facile sia, & più possente a far cadere, & arrendere, & al fine uenir sotto l'altrui potestà le dissegnate Rocche, & Fortezze. Et acciò che di così fatta nostra opera, si uegga uscir alcun effetto buono: saranno perciò da noi costitui-

te persone intendenti, & pratiche in simil mestieri: acciò che sia potuto drittamente da essi discernere il valore; e'l merito delle cose recate auanti; per difendimento delle Rocche d'Amore; si come delle cose, per espugnamento d'esse portate. Per la qual cosa Clitria insieme con Alessandro, ch'io veggio sedersi accanto, daranno saldo giudizio sopra il primo riparo, e'l primo assedio pagimete, che sentirassi qui esserui posto all'incontro. Così Pirro, poiche in tal forma hebbe proposta a Giuoco la sua intentione, & quella disposta; verso Olinda si disse. Non vi graui, Madonna, dimostrar quanto prima il disegno, che per voi si darebbe & il prouedimento, che col vostro ingegno si recarebbe alle fortezze già dette, & intese da noi. Ella con volto assai fermo senza quasi punto soprastare, così palesò il suo pensiero. Ad vn solo prouedimento senza più disegni ricorrerei io, & attenderei, che trouar si douesse in nobil cuor di donna per poterlo render d'ogni tempo sicuro da qualunque maniera d'assedio gli fosse mai posto intorno da veruno amante. Questo sì è la potentissima crudeltà d'amore. contra cui fuo non val di pazienza, nè può stecato di perseveranza; che tutto debile fa riuscire ella leggiere, & vano. & per se medesima e' sempre così munita, & così forte, che nè pater di prieghi nè s'orzo di sommissione, contra essa usati, possono renderla pure alquanto pieghenole, non che mai piegarla a rendersi altrui per vinta: & tanto ancora crescono in lei le forze, e'l vigore, quanto sente diuersi stratij, graui pene, atroci martori, nuou affanni, & mortifofferte per lei. Ma che? il nome solamente di si fatta guerriera, mortal nimica, & perpetua d'amore; non ispauenta ella. non ammortisce, & non atterra incontanente ciascuno, che pur intenda lei trouarsi certo alla di' esa di qual si sia petto humano? però di lei basterà hauer sol questo hora accennato. Nè più oltre v'aggiunse Olinda. Dalle cui parole & dall'affetto ancora col quale l'haueua proferite pareua, che fosse in certo modo nato spauento nelle menti dell'amorosa brigata, et d'essi, non so come, più ch' in qualunque altri in Fulvio. Onde il Capitano del Giuoco con esso lui parlando: Che fate Fulvio? disse; Perdete voi per tutto ciò forse di quel cuore, che suole essere in voi ad ogni ora, così alto, & così franco? L'aria del vostro dubbioso volto, ce ne fa in parte dubitare; ma non vi dubitate: confidateui pur appieno solo in voi medesimo, & nel vostro valore. Armateui dico, senza indugio contra questa Rocca, quantunque dalla guardiana difesa, che inteso hauete; & dalle sentite armi. Perche egli cō piana voce: S'io temo, disse, & mostro alcuna paura, sentēdo prēdere l'armi cōtra il mio Sig gēte così fatta, come q s'è vditto; q̄sta mia paura è nata da nō po-

che,

che, nè legghieri pruoue di crudeltà, che anticamente regna nella mia donna. per non la chiamare, nimica mia. Con tutto ciò a questo vnico, & sì forte prouedimento fatto in cuor di donna contr' Amore, due ripari vi porrei io affronte : o vero due maniere d'espugnationi, sì come soglio fare in causa propia; cercando pure da chiudere vn cuor duro, crudele, et proteruo in forte assedio. Questi si sono l'humiltà l'vno, & la fedeltà l'altro. Et conueruto a Fulvio rendere alcuna ragione di tal suo parere, disse. Questo per me si vien prouando in questo modo. Che le due parti, & qualità da noi predette sono generalmete da tutti gli huomini sempre in altrui desiderate, & da coloro maggiormente, che sono da più di noi, o voglion apparer d'esser talistimati, & in quelli ancora vengono senza meno tuttauia richiesto: che si eleggo no altrui, & si tengono quelli per lor maggiori, o per si fatti intendon mostrar di reputargli. Imperoche simili persone, per cagion della prima parte, che è l'humiltà, lieti si stanno in se medesimi per non esser punto ad altri soggetti: anzi viuò gioiosi d'hauere de gli altri a se sopposti: & di poter lor imporre, & comandare: & queste cose p natura sono cotanto da ciascuno in questa vita appetite; che forse niuna n'è più: nè tanto ancora vi si vede: massimamente ne gli animi nobili, & generosi. Per l'altra parte poi, che è la lealtà, rendono le brigate medesimamente sicure di non douer essere in conto veruno frodate giamai, nè danneggiate & di questo ancora sentono poco minor piacere di quello, che s'è da noi prima mostrato; per altre cagioni troppo ageuoli per se a comprendere, sì che nascendo in costoro si fattamente seruiti, & obseruati, tutta via maggior fidanza, contento, & felicità; nõ possono mai, a buona ragione, non se ne dimostrare in parte grati verso coloro, per la cui opera & seruigio posti sono, & sostenuti nel lor lieto, ed alto, & tranquillo stato: Ora verificandosi nell'amante verso la donna amata, & allo'ncontro, le cose sino a qui da noi esposte, tanto, che non accaggia rsare in ciò altre maniere di parole, a qual huomo mai può nascere dubbio alcuno: che coll'humiltà alla fedeltade aggiunta, la sua donna assediando, quantunque dura si scuopra, cruda, & inhumana; che tardi almeno, se non per tempo, rendendola ver se molle, & piegheuoale, non peruenga all'acquisto della sua bramata gratia? Che altrimenti facendo ella più crudele sarebbe, & più dura de' ferocissimi leoni, da quali mai contra coloro non s'incrudelisce, li quali soggetti. & humili si rendono verso quelli. Ma dall'altra banda l'amate donne ancora: che altro chieggono da loro amanti, che altro da loro bramano, che simili qualità da noi poste in campo?

campo? Ecco quello, che il principale nostro amante, della sua amata va dicendo.

*Quella, ch'amare, & sofferir ne insegna,
Et vuol, ch'il grandisio, l'accesa spene,
Timor, vergogna, & riverenza affiene;
Di nostro ardir fra se stessa si sdegna.*

Lasciando d'addurre altre simili testimonianze, quanto alla parte primiera della humiltà. Quanto alla seconda della fedeltà, il medesimo amante, in nome della stessa amata, dice pure:

*Che potea'l cor, del qual sol io mi fido,
Volger si altroue.*

Onde hora io non poco rassicurato per tali allegate cagioni d'assediare acerbe donne fiere, & crudeli; per non assediare homai voi altri col mio dire; non seguirò con esso più avanti. Così fermando Fulvio il suo ragionamento, i Giudici si fecero più vicini, & tra loro soli esaminata alquanto la presente causa, poco appresso Alessandro, che così fu piacer di Clitia sua collega, mosso il guardo verso di Fulvio, & d'Olin da, in questa sì lo fermò; in tal modo lasciandosi intendere.

Ancora che la crudeltà potentissima annersaria d'Amore condotta da voi Madonna; a custodia della Rocca, di cui al presente qui si tratta; potesse per annventura colla sua feroce forza difenderla, & in qualche parte reggerla sicura; nientedimeno la compagna, & maggior mia stima certo, ch'una difesa in simil maniera posta, in tanto poco honore torni, & in sì breue merito del Signore o Signora di quella; che non sia punto degna d'essere riccuata, nè messa in uso da persona, che del gentile tenga, & del generoso. Posciache quantunque, per tal maniera si possa forse alquanto render d'una banda salva tale opinione: tuttauia molto, & troppo in vero, come per se chiaro s'intende, si scapita, & si perde dall'altra. Et detto, che così hebbe il Giudice, sospinse per modo tale la Giudicessa, ch'ella riprese a dire done da lui lasciato s'era, a douer render compiuto il giuditio loro, & perciò da quell'altro fattasi. Non vi pensate però Fulvio, disse ella, che perche dal mio compagno non siano state approvate le promissioni da Olin da apparecchiate; essendo quelle pur non poco atte, & gagliarde al bisogno della disegnata Rocca; che egli approui, & stimi valeuoli i prouedimenti apprestati da voi, per assediare, & prenderla: & la ragione, ch'egli v'hà, di non douergliui buoni rendere, & sufficienti, si è; che non sempre in amore l'humiltà è sicura cosa, a piegare le crudementi ribelle, & ostate. Percioche se vero è, l'humiltà tal volta spegnerlo sdegno; verità è ancora, come dal medesimo amante, &

poeta

poeta da voi citato, n'è stato detto, l'accenderlo tal nobla & lo' usarmarlo. Et qual è quegli tra noi che non sa, qual nemico feroce d'Amore sia mai sempre lo sdegno? essendo per sanie persone affermato, che l'acute, & forti armi d'Amore, non vengono rintuzzate, & rotte, se non dallo scudo, in saldo sdegno a tutta pruova temperato? Oltre a ciò il Collega mio dice, & bene; di non rimaner punto coll'animo dubbio, ch' in amore faccia bisogno di cuore, o diciamo di coraggiosa persona, & ardita. Conciosia cosa, che non pochi per difetto d'ardimento, come egli afferma, mancano spesso volte di quelle gratiose dolcezze, che a gli audaci suole donare Amore. Ma come possono elle star queste due cose, l'humiltà & l'ardire ad vn tempo? La fedeltà parimente secondo'l giuditio suo da altre parti non accompagnata, non può valere, nè operare nel suo possessore, se non tanto forse, che da seruigi, ch'ei faceua non sia discacciato in tutto, ma non già, che per tal qualità sola altamente guiderdonato ne sia del suo seruigio. Per si fatti pareri adunque de Giudici essendo non molto approuati, anzi stati dannati d'Olinda, & di Pulvio i pareri; amendue parimente furono debitori al Maestro del Giuoco sententiati: nelle cui mani non fecero alcuna contesa di lasciare ciascun d'essi sicuro pegno. Et esso Maestro poi, per non restar forse ingombrato da si fatti arnesi, ouero alquanto per variare in ciò ancora l'ordine sopra da gli altri tenuto: senza altro dirne, scomparsi a suo talento i presi pegni. Imponendo appresso a' padroni di quelli, che non s'indugiassero al fin del Giuoco: come altre volte, a douer se gli riconuerare. Per la qual cosa Olinda, a cui fu dato prima il segno di poter il suo riscuotere, vedendolo in poter di Fausto; a lui humilmente così dimandò: Qual cosa Signore, o ragionare, od operare per me hora si dee, a poter rientrar liberamente in possessione del mio, quantunque legghier pegno? & Fausto rispose. Hauete, Madonna, solamente ragionando a mostrare qual cosa tegnate hauer più virtù, & esser di maggior efficacia in amore. gli sguardi, o le parole. A simil proposta fattale, stata Olinda tra uergognosa & sospesa alquanto, con humil cuore poi, & con atto modesto gli occhi suoi in quelli del proponente alzando; Gli sguardi, disse, crederei per me, che douessero mostrar si assai di maggior forza in amore, che far non posson le parole. Mostrossi in vista assai contento di tal risposta Fausto; purè rimanendogli volontà di intenderne alquanto la cagione, non s'insinse a domandarla ad Olinda in questo modo. Non vogliate vi prego, Madonna, hora esser crudele d'aprirne alquanto; che cosa portare vi faccia simil credenza; che pur sentito haue, di che poco honore sia la crudeltà in altrui, & io non accaso vi faccio

faccio tal dimanda. Et essa. Così dunque Fausto volete dare a diu-
dere, che doppio questa volta sia stato il mio fallo; facendomi due pe-
nitenze prouare, & non vna: & la seconda per auuentura non meno
della prima graue. Ma come io me l'intenda questa volta, io pur di-
rò breuemente, & disse. Gli occhi primamente vi sapete per voi me-
desimo esser quelli, che veggono, & riceuono in se, & poi al cuore ne
mandano l'obbietto proprio d'amore. il quale obbietto, ancora intende-
te altro non esser, che bellezza. Oh non vi ha, Madonna, altre vie,
che quelle de gli occhi da condurre tal obbietto al cuore? disse allor
Fausto. Non vi sono elle, a tale effetto tra l'altre, le strade dell'vdi-
re? Sì sono, rispose ella: ma non già per mandarui la bellezza de' cor-
pi, primo raggio, & principale d'accendere amore in altrui; sì come
fubieri da Celia bastenolmente mostrato. Ben si può per le porte
dell'vdi-ello ntelletto inuiar la bellezza delle voci solamente: ma
questa non si può di forze a quella, quasi in verun modo paragona-
re. Et seguendo ella: Gli occhi, oltre a ciò meglio, ouero per modo
più nobile, & più sicuro esprimono i desiderij del cuore; & gli appeti-
ti; che le voci, & le parole non fanno. Traponendosi Fausto: Come
può esser vero cotesò, che affermate Olinda; che non sia vero arco
insieme, che in darno & d'auanzo ci sia della Natura stata la lingua
donata, per manifestamento, chiarissimo di tutti i chiusi, & affettuosi
voleri dell'animo nostro? Et ella disse. Viddi ben io fin da princi-
pio, che a sodis'arui hora, Fausto, conueniua valermi, come hò fat-
to, di ciò, che da voi, & da altri a voi simiglianti hò udito tal volta
ragionare. Così n' questo ancora, che di nuouo mi chiedete, col vo-
stro pagandoui, cioè con quello, che per voi vi sapete, poiche così vi
volete; dico che da noi non si nega, nell'altre humane occorrenze nõ
esser la lingua possente, così come all'huomo è necessario strumento:
ma non gli auuicn già il medesimo, se dritto si guarda, ne gli affari di
amore. doue per certo non si douendo altro maggiormente studiare,
che di palesar viuamente alla cosa amata le interne passioni; & signi-
ficarle in quanto fuoco il cuore arda, & si disfaccia per lei; come non
sono essi a tale opera molto più pronti, & più efficaci raggi da gli oc-
chi mandati, che non mai le voci dalla lingua formate? onde con drit-
ta ragione quelli, & non queste son stati nuntij addimandati, corte,
& messaggi d'Amore Et fommi ageuolmente a credere, che per quan-
to da me hauete Fausto udito, potrete per noi stesso vedere con quan-
ta piu agenolezza, & piu dolcezza assai gli occhi fouellino: che fare
non sa già la lingua. Sì come piu puri, & piu perfetti siano gli aui
di quelli, che quelli di questa non si mostran giamai. Dallaqual lin-
gua,

gua, chi non sà, che spesso volte parole fredde si formiano, tronche, & imperfette, ch' appena da colui, che le proferisce sono intese? Et se tal volta sciolte, rotonde, & possenti sentir si fanno in amore; d'esse auuien l'opposito, che ne gli altri humani auuenimenti accade. Parendo altrui, che le parole de gli innamorati, se punto sono allungo distese & di belle figure ornate; perdano subbitamente di credenza, & di fede. Che non è oggimai veruno, a cui nota non sia, & trita quella così approuata sentenza: C H I può dir com'egli ardiè in picciol fuoco. Da voi ancora, essendo voi quello amante, che dimostrar vi volete, conoscerete quanti siano, & quali quegli effetti, che gli occhi altrui producon nell'huomo. Di che ci rende ampio assai, & nobil testimonio il vostro amoroso Poeta, hauendone scoperti de' tantorari, & sì mirabili, come s'intendono in più, & diuersi luoghi del suo diuin canzoniere. doue tra l'altre, quasi storia tessendone, n'empie tre continuate canzoni, che da gli occhi hanno il titolo riceuuto. Vltimamente a poter conoscere appieno, di che vigore siano in amore gli sguardi, appetto ancor di quello delle parole; riduciamoci alla mente ciò che il medesimo Poeta venuto dauanti all'amata presenza di Laura, per raccontarle i bisogni suoi, & domandargliene mercede; lamentandosi delle lagrime, de' sospiri, & piu che d'altro della sua lingua biasmandosi, disse al fine; che della vista de gli occhi solamente haueua cagion di lodarsi: per cioche essi soli non tacendo, mostrauano a quella, qual si 'osse veramente lo stato del suo cuore. Hora se la mia prima risposta, Fausto vi parue forse breue alla vostra domanda; temo non lunga, & noiosa sia potut' a voi riuscire, & a gli altri la seconda, & la terza ch'io n'ho arrecata. Lasserò, disse a questo Fausto, che dalla mia, & dall'altrui attentione in ascoltarui stimiate, Madonna; quanto sia stato a grado a tutti il vostro discreto & bellissimo discorso. Doppo questo andossi da Fulvio a chiarire in che, & in quanto egli douesse venir tassato a poter ritornar padrone di quello, ch'egli haueua a giuoco messo sù. & vedendo, ch'a Celia gli conueniu farne capo; & come gli si richiedeu fattolene; gli fu da lei mostrato in breue; che s'egli si disponeua di raccontare allora vna Nouelletta; non haueua a temer poi di niente altro a riportarsene il suo pegno. onde egli: E' mi porge ben forse tanto da temere, disse, questo che hora da me chiedete; ch'io non so di che cosa per auuentura mi cōuenisse al presente hauer maggior paura. Però dalle promesse di voi Celia, et dalla cortesia de gli altri rassicurato comincerò; & comincio così.

NOVELLA SECONDA.



DELLE molte, & diuerse marauiglie, che alle cose d'amore talhor pensando, ho preso piu volte meco medesimo (Honoratissime Giouani) due non picciole mi son parute sempre: Vna è, onde sia, che nel mestier d'amore, piu che'n altra qualunque arte, o esercizio accagian tuttauia tanti nuoui casi, & si varij accidenti. L'altra, & non minore si è, onde auuenga, ch'in amor parimente si scuopran piu improuisi consigli, & maggiori accorgimenti assai dallo' ngegno delle donne sciti, che da quello de gli huomini non fanno. si come di tutto questo n'è renduta certissima testimonianza da i casi amorosi, ch'ogni giorno, anzi ogni momento di nuouo auuenuti s'intendono. oltre a quelli, quasi d'infinito numero, che non vengono a luce, & de' quali ancora nelle carte restan viue cosi fatte le memorie. Ne' quali casi & accidenti tuttauia, se mai si truoua alcun pròto auuiso, & presto consiglio d'huomo scito; intendasi bene, che si vedrà senza fallo, essere stato quasi sempre da qualche bello auuenimento di donna destato prima. nella maniera, che non senza vostro sollazzo, ho speranza, fuor d'alcuna lunghezza, di farui hora chiaramente sentire: raccontandoui vno auuenimento in amore accaduto, da verun di voi, per quello, ch'io mi creda, mai piu per addietro non sentito.

In Bologna, Città, per antica origine, per numero, & valor di popolo in Italia molto magnifica, & per leggi-dria di costumi, & dolcezza di sangue sommamente piaceuole; fu poco tempo è trapassato, vna non men nobile; che bella, & fresca gentildonna. il cui nome era madonna Gentilina; il cognome appresso, sapendo io, che molto meno a voi debba importare lo'ntendere, ch'a me lo scuopriruelo; per hora me lo taccio. & questa habitaua nella contrada di San Mammolo. Hebbe costei, come portan le sorti, per suo marito huomo stranamente rigoglioso fiero, & poderoso molto, cosi per copie di nobili parenti, come per ampie heredità di beni ricadutigli da suoi maggiori & congiunti: & nominato era Albertone. Quesi per brighe, & graui mischie, ch'accendeu a spesso; & per torti, ultraggi, & occisioni da lui in Bologna commesse, hebbe bando della testa di quella città, & di tutto il suo territorio. & per tal cagione madonna Gentilina sua moglie,

quanto

quanto alla compagnia di lui, si sarebbe rimasa in quello essilio a dormir sempre mai tutta sola; se altronde non si fosse procacciata di quãto il bisogno, & l'appetito suo l'andaua chiedendo. Perciò ella come colei, che saua giouane, & discreta era; vedendo la maggior perdita, che da alcuno mai far si possa, esser quella che si fa del tempo, & massimamente di quello della gaia, & vezzosa giouenità, tanto in se piu diletteuole, & altrui piu caro; quanto perauentura è dell'altre età, quasi fior d'un giorno, piu fugace; dispose dentro l'animo suo di perdere della sua vaga giouenezza, quel meno, che per lei si potesse; & per questo tra molti belli, & leggiadri giouani, che a tutte l'hore veder si poteuano nella sua terra, laquale per li natiui del luogo, & non meno per li forestieri, che in gran numero per cagion del pubblico famoso studio da diuerse parti, & lontane vi concorrono, n'è sempre nobilissimamente adorna; gittò l'occhio addosso ad vn giouane leggiadrissimo, andato colà di que mesi a studiar leggi ciuili; dalla patria sua di Mantoua: giouane di faccia bello, & di vita destro, & forse a marauiglia, & nel piu bel fiore de' suoi anni. Il quale come che di persona fosse alta, & tutta ben formata, non faceua però alcun segnale di spuntar nelle guancie alcun peluzzo di barba, & Camillo Strozzi si addimandaua. Non hebbe troppe volte la donna a voltare il guardo verso costui, perche esso se n'addesse, & con qual atto, & per qual disio ciò da lei fosse operato, s'accorgesse; ch'egli per se molto accorto era, & auueduto. Si che da lui parimente non rimaneua con isguardi, & con atti & con maniere dal canto suo di non dar risposta tuttauia all'amor di quella. il che faceua non solo, perche così gli parebbe esser di suo douere: ma perche madonna Gentilina g'i pareua pure vna delle piu gentili, & piu ben composte creature da lui in Bologna forse vedute. Ma percioche s'egli è vero in altre persone l'antico dettato, & da' moderni replicato, che rade volte è senza effetto quello, che vuole ciascuna delle parti; ne gli amanti si rende vero maggiormente; Camillo, & madonna Gentilina senza molto processo di tempo si ritruouarono insieme, & piu d'vna volta tornarono a prendersi l'un dell'altro que' diletti, che piu soauì sentiuano poter si trarre de' loro amori. Era posto tra questi due amanti così fatto ordine, per douer trouarsi insieme, & insieme godersi: Che Camillo a certa hora di notte tra loro stabilita, douesse andare a porsi nella punta del murello a sedere della casa di lei, che guarda la porta da man manca all'uscirne; & essa à quell'hora mirasse dalla gelosia s'egli giunto fosse al prescritto luogo; & vedendouelo senza altro aspettar di vedere, od' udirle ella da lui, o egli da lei, andasse ella subbi-

to ad aprirgli. Et in questa maniera seguì alcun tempo l'usanza tra questi innamorati: riuscendo l'opera loro sempre mai felicissimamente. Or tra l'altre vna notte, che quelli secondo il consueto loro riuender si doueuan, facendosi non molto lungi dalla casa della donna da alcuni giouani vna molto allegra serenata; auuenne che passando per quelle vie vn giouane della terra de' Grifoni nomato Aldobrado, d'età intorno a ventotto anni, sentita la dolcezza del canto, & de' suoni musicali, & da quelli arrestato, per goder meglio ancora di tal concento, si fermò alquanto da quel lontano; sedendosi nel luogo proprio, & in quella stessa hora, che vi si soleua, & vi si doueua quella sera Camillo porre. In questo mentre parendo alla Donna per alcuni suoi affari in casa, doue l'era conuenuto alquanto impacciarsi che di già trascorsa fosse l' hora, che l'amante suo haueua promesso a lei d'andare; & temendo forse non si partisse, o non vi stesse a disagio, nò fuore di certa ansietà d'animo, guardò, donde già era usata, s'egli ancora apparso, o fermato vi si fosse. & vedendo uel luogo consueto starsi persona nel consueto modo del suo vago; credendo certo, come altre volte lui esser quel desso, & non altri: ingannata dall'oscurezza della notte, laquale era grande assai, o dal desiderio accecata di quanto prima con esso lui ritrouarsi; come di volo alla porta della strada ella medesima se n'andò. Et benchè assai leggiermente di dispestarla s'ingegnasse: tuttauia quella stridea tanto, & in maniera, che colui, che pur accaso s'era in posato così vicino, sentina molto bene aprire; & ageuolmente comprender poteua, che tal porta in quell' hora, & in quel modo aperta era più per cagione di faccende inusitate, & da trattarsi nascose; che ordinarie, & palesi. Perche Aldobrando prestissimamente in se ristretto, pose ben cura di uedere, chi allora quindi uscisse, o che altro auuenir ui si nollesse. & scorgendo per alquanto d'aprirsi d'uscio un viso, che con la sua bianchezza l'oscurità vinceua delle tenebre, & faceua ueder ben chiaro là doue e' si nolgeua; & niente altro ui sentendo; egli si come giouane andator di notte arrischiato, & non punto inesperto, & soro de' casi, che in quel tempo soglion d'amore auuenire, si come propia stagion di quello; & uso anco a gli inganni, che pur talor ui nascono; & come le ninande per alcuni apparecchiare, siano alcuna fiata da altri, che non l'aspettauano godute; nò uolle lasciare non tentata simile occasione. & però fattosi molto ben uel suo mantello inuilupato; assai sicuro si mosse: appressandosi oltre all'uscio, doue non gli essendo fatta contesa di sorte niuna; anzi apertagli la porta più tuttauia, & caramente introdotto, con sommo desio tosto passò là dentro, doue la bella giouene staua ad attendere.

Laquale

Laquale, Aldobrando serrata dentro la porta, di primo saluto abbracciando, & tenendo stretta, volle di subito cominciare ad entrar in possessione de' baci di lei, per venir quanto prima a godere de' gli altri frutti, piu dolci, & piu cari, ch' appresso a quelli nel giardin delle donne si sogliono ricorre. Al quale atto, benché dolce, & con destrezza usato, sentì madonna Gentilina, che la guancia di colui, che così al viso accostato le s'era, morbida non era, & pulita, si come quella del suo Camillo era; & insieme conobbe certo, che non era lui; & s'accorse del suo trascurato inganno. Onde doppio certo sgomento in prima, tutta sizzosa & piena di mala volontà, non altrimenti che se i peli della barba d'Aldobrando state fossero tante acute lesime, tirandosi col volto in dietro, si riscosse tutta quanta; & con ogni sua destrezza, & forza cercò di scappar delle braccia di colui, che legata, & stretta, la vi si teneua, si come sua cara, & nobil preda. Et vna, & due & piu volte con ingegno, & con isforzo ciò ritentato, ma indarno; cominciò rispingendosi da dosso, come il piu poteua colui, così a dire. Abi, abi a questo modo in casa, in casa mia sono assassinata? dentro la mia corte sono sforzata? che presonione, che tradimenti di tristi, & scellerati huomini son questi? Che oltraggi crudeli s'usano a questi tempi in casa le buone femmine, alle gentil donne d'onore? lasciami ti dico, lasciami reo, & maluaggio, ch'io non era già per te venuta? none, none. Ci son ben venuto per voi io, caro mio bene, diceua con voce, dolce, & dimesa, Aldobrando. Et ella con irato modo alzando la voce; il mio diletto marito mi credea io, che fosse a questa hora; il quale pur tal uolta di notte tempo, non ostante il suo graue bando, viene a starfi da me, & consolarmi. Et io sarò non meno atto madonna a darui consolatione, & piacere di lui; & molto piu ancora, tornò a dire Aldobrando, dal quale non si restaua mai con ogni piu bella, & affettuosa maniera d'atti, & di parole, di renderla pacifica & quieta; mostrandole con suoi trouati quanto tempo già l'hauua seguita, quanto amata, & riuerita, con altre non poche parole, che vanno con queste insieme, per veder di svolgerla al fine alle sue voglie. Ma quanto piu esso diceua, tanto maggiormente ella ognior piu dibattendosi s'ostinaua nel suo pensiero, & le cresceua maggiore il dolore; & sempre seguiva di dire piu con alta, & cruciosa voce partiti, lasciami, vatti con dio, dico pure a te iniquo, frodolente, pessimo, che se? Alla croce di Dio, se non mi lasci stare, vorrai forse partire a botta, & tempo; quando con tuo graue pentimento, tu non potrai. Vattene via mai piu. hami tu inteso ancora, se non vuoi tu morto quirimancere per le mani di mio consorte; che
son

che son certissima non poter piu tardare, a giugnerui questa notte. Et in queste parole & mischie, ecco tuttun tempo, che con alto strepito iui della porta si sente la voce di persona altiera, & forte turbata, che diceua. *Apri, apri qua Gentilina, che gente è costì da te? che rumore? che rammarico ti sento fare? dal pronto auviso tutto questo uscì di Camillo: il quale cio, che se ne fosse stata la cagione, haueua trapassato, benchè di non molto spatio, il termin del tempo dato alla donna. & poco doppo l'entrare, che haueua fatto in casa Aldobrando, era esso sopraggiunto alla porta di quella. Donde sentendo entro nel cortile nata nouità, nè sapendo in vn momẽto immaginar cosa, che iui esser potesse accaduta in quel punto; tra dolore, & timore alquanto sopra se stato; tenne l'orecchie tese, per ascoltar qualche parte di ciò, ch' alla donna seguisse. Accortosi adunque di quello, che per isciagura potena essere ageuolmente, si come era, incontrato; presa Camillo sicura cagione dalle parole sentite vltimamente della donna, & fatto d'animo piu sicuro, si diede a dimenare, & isbatter con empito quella porta; & a parlare nella maniera, che vditò haueuẽ. Alquale affronto diuenne Aldobrando alquanto smarrito: immaginando, che colui, che così l'hauea iui sopra colto, fosse, come haueua detto la donna, il marito di lei; che venire vi doueua: huomo d'animo guerriero & tanto feroce, & così perduto, quanto egli di certo sapeua. onde si risolse a non voler piu colei, che quasi prigiona si teneua; & lasciolla andare ad aprire a chiunque si fosse, che haueße così picchiato: seguendola tutto desto così dall'un de' lati; talche nell' entrar dentro, che fu di Camillo da vna mano, seppe Aldobrando senza punto smarrirsi, scappar fuor dall'altra. Et come persona, la quale d'ira sia, & di dolore, & di scorno tutta compunta; così si rimase questi allo scoperto confuso, & dolente in se medesimo; quãto quelli in casa lieti et cõtenti pur si trouauano, onde piu & diuerse cose andaua nell'animo riuolgendo senza sapere appena, a che in cio si pensare, bon pure a qual ferma deliberatione si doueße attenere. Percioche d'vna parte gli quetaua la mente d'esser gli paruto colui, che fũ intromesso il vero padrone della casa: dall'altra lo molestaua tutto quanto la paura, & la vergogna di non esser stato fatto rimanere in quel modo un goffo. Pensando pure, che i primi accoglimenti fattili da lei non sapeuano troppo di quelli di moglie, verso marito: ma si bene d'accesa giouane verso carissimo amante. Di maniera, che egli si ramaricaua, & da se a se forte si rodenu. poi che nello ingabbiar l'ocello preso, scappãdogli quello, rimasa gli fosse la coda in mano. vltimamente per chiarirsi in quello stante, come*

per lui si potesse più, come la cosa di vero ~~passata~~ fosse: senza a niente altro guardare, nella famiglia del Bargello incontrandosi, risolvette di renderla consapevole, che là donde esso era stato cacciato, si riparauano sbanditi di Santa Chiesa. Perche il Capitano colla sua gente tutti armati corsero subbitamente alla casa dell' Albertone, & iui percotendo la porta, fece motto, che senza dimora niuna gli fosse aperta. Il perche la fantesca andata ad intendere, che picchiamento fosse quello in tale stagione; conobbe senza troppa fatica al romor dell'armi, chi eran quelli, ch'entrar voleuano; & spacciatamente ne fece la padrona auuertita. Da cui imposto le fu, che tosto de' lumi accendesse, & andasse giu a rendersi meglio certa della cosa; & trouandola nel modo, che l'era paruta, gli ntrometteße. Non fu leggiero lo spauento, che così in vn subito, & fuor d'ogni p̄samēto ingombrò l'animo de' due già sicuri amanti. li quali si erano poco meno, che tratti le vesti di doßo per coricarsi. Ma venendo senza alcuna tardanza alla giouane auanti, come non per altro affare fosse iui allora simil brigata, che per cercar del suo esule marito; in vn batter d'occhio prese a cio partito. Et non poco rassicurata fece di buon cuore Camillo ancora; sforzatolo a fornirsi di spogliare speditamente, & entrar si nel letto: senza douersi prendere alcun sospetto di cio, ch' iui hauesse sentito, o sentir douesse. Così mostratogli il pensiero suo, a suo modo l'acconciò nelle delicate piume. & indi n' andò incontanente a capo di scala ad attendere cio, che veramente da lei il Bargello volesse a quell' hora. Montato adunque su in sala il Capitano di quella schiera, con parte de' suoi famigli, chiese subitamente in prima alla padrona le chiaui di tutti i luoghi, & di tutte le stanze della casa. a cui essa senza verun contrasto, & con lieta fronte, diede quanto le venne addomandato. Ben lo pregò a non voler commetter, che danno, nè oltraggio le fusse vsato di sorte alcuna, da persona della sua famiglia; mentre, che da lui, & da loro s' andasse per le camere, & altroue, facendo la ricerca, che di fare intendeano: si come intendea in si fatti casi esser pure a dell' altre persone auuenuto. Disposta intanto dal Capitano dentro della casa parte della sua turba, si come di fuore, fatto haueua; esso con gli altri si messe in traccia a inuestigar dello sbandito per tutti i luoghi minutissimamente. & peruenuto all' uscio della camera, doue colcato era Aldo brando; madonna Gentilina pregò il Capitano in gran cortesia a nō voler lasciar passar auanti niuno de' suoi sergenti in quella; ma che cōtento fosse d'entrarui egli solamente insieme con esso lei, o pur egli solo. Percio che ella, v' haueua a dormire vna fanciulla da marito sua

cugina,

cugina, che si stava talora seco in compagnia in quella lontananza del suo huomo. Venne compiaciuta la donna di si fatta domanda; & procederono oltre in camera amendue senza più: rimanendo la porta di quella aperta. Et poi che da lui fu ricercato tutta quella stanza, & con diligenza guardato, per ogni parte, & tentato ogni luogo doue potesse ricouerarsi, & nascondersi persona; finalmente non vi seppe altri vedere; che quella, che facendo in letto sembiante di dormire, gli pareua pure vna vaga molto, & delicata giouenetta, & tale in vero mostraua il gratioso, & pulito volto dello Strozzi: acconcio la testa d'vna delle scuffie, che le pulzelle hanno in vsanza di tenere in capo la notte. In questa maniera adunque essendosi dal Bargello con ogni maggior cautela rimirato piu volte d'alto in basso per tutto quello albergo; senza hauervi trouato orma di cio che andato v'era cercando; tornossene, come venuto u'era con tutta la sua spauenteuol torma; lasciati gli accorti amanti liberi del tutto d'ogni sospittione, & timore, che con la sua cosi inaspettata venuta, & subbita haueua loro messo addosso. Ringratiuano per tanto Camillo, & madonna Gentilina la fortuna, che in cosi breue tempo, & in cosi poche hore hauesse messi, & tratti fuore amendue di cosi graui, & sproueduti pericoli. Et si come essi s'ingegnauano di beniuolenza, & d'amore sopra farsi l'vn l'altro; parimente ciascuno di loro mostrar uoleua, che l'accorgimento altrui fosse in quel fatto stato migliore assai del proprio: benché gli auuissi, & i partiti d'amendue loro erano stati pron tissimi a' loro maggior bisogni. Per ilche tanto maggiamente dall'vna parte lieti, & dall'altra di godere non men cauto, & destro, che bello, et leggiadro amante si gioiuano, & si riputauano felicissimi de' loro amori. A' quali con piu sicuri modi da indi innanzi posero ordine di ritrouarsi; senza tema di correr piu i risichi, donde nella maniera da voi veduta, erano in quella notte scampati.

Non fu dell'ascoltante brigata, chi piu che mezzanamente non commendasse la subbita accortezza, & l'ardire cosi franco, che i due amanti da Fulvio raccontati, mostrarono ne' loro improuisi accidenti. Venne lodato il giouane in scampare l'amata donna dalle rampe grifagne; & ella fu commendata in hauer sè, & lui saluato dalla notitia de' ministri della Giustitia. Per la qual cosa s'era qui incominciato ad entrare sì dalla banda delle donne, come da quella de' gli huomini in piaceuol litigio; quale de' gli accorgimenti de' due amanti stato fosse piu bello, & piu da prezzare; o quello preso dall'vno alla porta della strada; o quello dall'altro in camera tolto. Ma breue fu lo spatio di questionarui sopra. perciocche la maggior parte,
senza

senza troppo indugio acconsentì in douersi donare piu gran prezzo assai al consiglio di madonna Gentilina; che all'auviso di Camillo: A che furon mossi maggiormente, conoscendosi l'auuedimento di questo, hauere hauuta sua prima cagione dalle parole, che quella contrastando nel cortile proferì con voce alta, & crucciofa; minacciando di morte al marito colui, che stretta la si teneua la doue la resolution di quella fatta su alto in casa, si vedeuà essere uscita solamēte dalla bontà, & prestezza del suo propio ingegno: Si che a madonna Gentilina altrettanto d'acutezza, & di protezione di spirito, che di forza, & di sicurezza di cuore fu donato il primo vanto in così fatta tēzione. Laquale come nella detta maniera tra i Giuocatori hebbe fine; il principal di essi ripigliando là doue poco fuor del principio haueua lasciato il suo giuoco, percotendo con la Mestola sopra il focolare; chiese per tal modo la solita attentione & vbbidienza a' circostanti. Appresso guardando Clitia, le disse. Fateci sapere hora voi, Madonna, se v'è in piacere, in che guisa assicurare voi la Torre di cui dicemmo da prima, sì che per asedio non donesse venire sotto la potestà d'amore: & deliberato in se il maestro del Giuoco, di voler esser vario da gli altri in costituire i Giudici: sì come era stato da gli altri diuerso nel far riscattare i pegni, seguì dicendo. Et voi Celia, & uoi, Lepido, uolgendosi a loro, porgete attente l'orecchie a quanto sarà messo auanti da Clitia, & da chile uerrà a muouer contra: per douermi dar uoi sopra speditamente il uostro giudicio. così ritornato a Clitia che dicesse; in tal modo fu da lei spiegata la sua intentione.

Mi studiarei, quāto a me, tuttauia di render sicura simil Torre. & franca contra gli amorosi asedi: col porui guardia dentro, che giorno, & notte stesse armata contra l'assalto delle nfinite, & couertate parole, quantunque calde, & ardenti, de' feroci amati. & che ancora con bello ardire leuasse il ponte ad ogni maniera di lasciuo diletto, & di molle piacere, & sollazzo uano. Vltimamente, che giamai la cura dell'honor suo non commettesse, & mai non affidasse la sua salute d'altra persona in mano, che di se medesima. Le cagioni, onde l'addotte cose parer possano sufficienti prouisioni a simil difesa; non istarò qui altrimenti a narrare. tenendo per costante ciascuno, che qui l'habbia pur un poco attese, douer esserne per se medesimo pienamente capace se però da chi ciò poter ha di comandarne, nō mi sie imposto, ch'io pur far lo debba. Si mostrò il Sig. del Giuoco cōtento di q̃llo, ch'era stato detto, et allegato da Clitia. Indi a Fausto

diede la carica d'andare con suoi argomenti, & opposizioni sopra quella medesima Torre. il quale senza aspettare d'esserui maggiormente sollecitato, così a dire fu mosso.

S'io non sono stato male attento a vdir gli apparecchiamenti fatti questa volta alla Rocca, che si procaccia di sostener ben salua al presente; e non mi è paruto esserui stati posti tutti que' ripari, & quelle di esse tutte; delle quali ad essa veramente puo far di mestieri per sua intera salvezza. Queste, per quanto il giudicio mi porge, douean'esser prouedute contra le forze, che'n legare, & istringere altrui mortalmente, sogliono hauere gli occhi delle nnamorate persone. che pur poco ha, che da Olinda fu euidentemente mostrato, quanta sia la forza, & quanto il valore, ch'essi ritengono, & scuoprono in amore. contro a quali per certo, non basta elmo, nè scudo; nè vale contra essi nascondersi, o far alcuna difesa. La onde terrei per opera certa & salda, non ostanti gli altri gagliardi ripari in cio da Clitia fabbricati, che la Torre nimica d'Amore, non potesse hauer mai alcun bastevole schermo, & ritirata contra la gran potenza da noi in campagna condotta de gli occhi innamorati, ouero de gli amorosi sguardi. talche venuta mai ella da tal potenza assediata, costretta sia cadendo con' essarsi soggetta, & rendersi altrui per vinta. Non aggiugnendo Fausto a questo detto, veruna altra cosa; non altro ni mancava qui, se non che giudicato fosse da gl'ordinati al presente uffitio, sopra i due sentiti contrarij pareri. Onde la Giudicessa piu per piacer del Giudice, che da proprio voler sospinta, mosse tali parole.

Vtili prouedimenti in vero ne son paruti quelli che per sicurezza di questa nostra Rocca n'ha dimostrati Clitia. però non leggier mancamento di lei è stato da noi quello stimato, del non l'hauer ella munita per cagion de gli sguardi amorosi; nè prouedutola d'alcuna opera contra quelli. per li quali è salito in speranza Fausto, ch'ella ageuolmente si possa prendere. confermato egli in tale suo sperare, o credere dall'autorità, & dalle ragioni intorno a cio per Olinda già manifestate: Ma nè Fausto ancora dall'altro lato, non ha al parer nostro, fornito di sodisfare a quanto nella sua opera douena; accampando lui gli sguardi de gli nnamorati, come armi, & strumenti così offensui, & così pungenti, che rintuzzar non si possano, nè respingere in alcun modo, quasi non altrimenti siano, che si dice delle guardature del Basilisco, fieri, & micidiali. sì che altri tenuto stretto per essi in assedio non se ne possa già mai deliberare. Onde al compagno mio, & a me le cosa pare stare in altra guisa. A coloro i quali vera-

mente

mente amano, è per auuentura non meno la uista abbagliata de gli occhi loro, & offesa dalla presenza dell'amato Sole; che si sia dal medesimo aspetto ad essi renduta la uoce tremante, et fioca, legata la lingua, tolti gli spiriti; & inuolati tutti i loro sentimenti poiche il soprabbondante, & diuino lume di quello superchia inuero, & auanza d'assai l'humana uista altrui. Che humana. & inferma è tenuta la uista, di chi ama, appo quella della cosa, ch'egli diuero ama; possente, & diuina chiamata. Restando adunque per si fatta pronuntiatione della Giudiceffa, riprouata l'opinion di Clitia, & di Fausto ugualmente; n'ebbero amendue parimente a sentir la pena: quella, da Pirro; da Olinda questi. A Fausto commesso fu, che ponendo egli trouassi allora in quel luogo la donna da lui seruita d'amore; douesse per qual cagione a lui parca, andare a licentiarfi dalla sua seruitù verso quella. Onde egli recatosi da vna banda del cerchio con volto assai fermo, drizzò il guardo doue più gli piacque, & quasi fosse vicino iui colei, che ascoltare lo douesse; in questa guisa pse il suo animo a farle sapere.

S'egli non vi è, Signora mia, come ad euidentisegnali parmi certo vedere, homai più in alcun grado, l'amorosa mia ardentissima seruitù: & in me non è, si come amandoui, non fu mai maggiore disio, che d'operar cosa, la quale a voi potesse, & possa in alcun modo gradire; non mi dourà essere imputato a fallo veruno, se io the altro più non bramo ognora, che à voi d'obbedire, cerco al presente di tormi, chiedendoui, come se, gratiofo commiato, da quella offeruanza d'amore, che fin qui di proprio volere, & con interissima lealtà ho verso di voi usata sempre. Fu caro assai a chi l'vdì hauersentita la penitenza eseguita da Fausto. attendendosi da' medesimi con volontà d'ascoltar quella, che cōueniuà ancora a Clitia d'eseguire. & perciò da Pirro senza tenerla abbada così le fu detto. Madonna, essendosi hora da noi inteso il modo del tor licēza honoreuolmente da' suoi padroni in amore; desideraremo, che da voi ci si mostrasse alquāto la maniera del douer fare acquisto parimente di simil Signori; col richieder voi per via, che da noi si sentisse, alcun'huomo qual più sia secondo il cuor vostro, d'esser accettata per serua, o vero riccuuta per caro amante da lui. Mostrò Clitia più ne gli atti in vero, che nelle parole quanto le pareffe esser grauemente penitentiata da Pirro. & con certo dolore d'animo, che'n vn tal sogghigno la uoce scopriua. Poco conto per certo, disse, veggio ben io, Pirro, che tenete della pouera mia pelle: poiche così mi mettete hora a nuouo ripentaglio, da lasciaruella qualunque altra più forte, & in tai pericolose pruoue più auenza di me ancora. Et doppo questo cambiatafi alquanto di colore in viso, & tratto alcuno modesto sospi-

re, cō certo pietoso sguardo, & atto chino, si come ella stata fosse proprio al cospetto di lui, a chi di fauellar bramaua; sentir potendo iui d'intorno ciascuno, così parlò.

Le bellissime parti, & le rare qualità, honoratissimo Signor mio, in voi più chiaramente ognora da me conosciute, m'hāno di loro p' modo tale inuaghita, & presa; che non mi parendo di poter questo in altra maniera più certa, & più appieno significare: vengo hora l'āio mio a proferirui in humil dono, & me stessa. altra cosa più alta non hauēdo io, nè più nobile per gli seruigi vostri. Ma ben caldamente vi supplico si come ardentemente vi amo, & riuerisco, che degnandoui di riceuer tal dono; lo vogliate in quella purità preseruare, onde vi è da me proferto, & dedicato: accioche non essendo in quello parte alcuna di pregio, che l'honore, il qual s'è in esso schietto seruato sempre, & cādido; non si renda per tempo mai veramente indegno d'essere annouerato tra le pregiatissime cose vostre. Si potè più uedere ne' volti, che vdire dalle parole de' gli aspettanti l'effetto grato, et grāde, che partorì Clitia ne' loro animi con si fatto suo dire: & non meno forse colla maniera che fu porto da lei. Così sotiſfattoſi per ciascheduno presente penitentiato, a quanto gli era stato imposto di pena; il Maestro del Giuoco, come cera a cera rappiccò il suo così spezzato lauoro. inuitādo Celia a dirne in qual guisa guernirebbe anch'essa il sopraditto Cassaro, o fortezza da gli assedij amorosi. Guernirei, & prouederei, disse ella prestamente, simil luogo; perche mai non venisse nelle mani, nè soggetto fosse d'Amore, d'vna valorosa squadra in prima di schiui pēſierri, & d'honeſte parole. Appresso v'accorrei dentro lietamente tutti i desiderij d'amore lontani, & fuor usciti del suo regno: & chi da lui ribellandosi gli haueſſe fatto, o faceſſe più graui diſdetti: parēdo a me, che sotto la cura, & coll'opera, & valore di schiera si fatta, dormir si poſſa sopra l'vna, & l'altra orecchia, come si suol dire, che la guarda la Terra non debba mai per niun' verſo, od in alcun tempo eſſer da' nemici soprapresa, o poſſa mal capitare in alcuna guisa. Che bene si vede Amore non fare veruna preda de' l'anime vane, et simplicette, se non quando per loro non è chi si metta a fare difesa alcuna. & se nō allora, che con varie lusinghe, e' usinte promissioni tira a se, & corrūpe i penſieri, che là dentro a stare hanno a guardia, & saluezza. Tali adunque furon i'guernimenti & le munitioni da Celia portate a difesa della nemica Terra d'Amore. Alla cui offesa fu subbitamente con ogni autorità spedito Lepido: il quale: Eccomi apparecchiato disse, ad oppugnare, se non ad espugnare queſta così ben guardata, & forte Piazza.

Ma se possenti sguardi; cominciò, se fedeltà vera, se alta humilità non sono quiriutate losse, ne trincee, per poter attorniare, & aggrauare d'assedio questa sì fatta Rocca in guisa, che si debba, quando che sia, rendere altrui almeno a qualshe patto; a che potrò andare io volgendo il pensiero, hora di prouedermi, che'n ciò opportuno, & valcuol mi sia? Porta egli forse, & dourà ancora recar la cosa al desiderato effetto arditezza di cuore, prontezza di lingua, & prestezza di mani? perche l'esser fedele, c'l rendersi humile non son opre in ciò bastanti. alle quali così possenti forze, & necessarie, qual vorrà, o chi valerà in verun modo giamai fare durabil resistenza, & insuperabil contrasto? Et veramente non ci mancano di quelle Rocche, di cui oggi si ragiona: le quali contrastano, & pugnano in maniera, come restar non vogliono vincitore: ma si pur vinte, & liete al fine abbattute si rimangono. Sorriseno a queste parole di Lepido, i giouani: il quale pur seguitò. Io non ho ancora vduto alcuno innamorato già mai, il quale non si sia forse sopra ogni cosa da lui sentita in amore doluto forte di se medesimo, & biasmata non habbia con vergogna la sua natura, statali auara d'un dono così raro, & come ho detto, così necessario in amore; quale è quello della prontezza, o improntitudine, & dell'ardimento. non volendo io aggiugnere altro al presente in proua di questo, che per me s'è accennato. Ora parendo a Lepido tuttauia sentir dall'aria del volto della maggior parte de gli ascoltanti, che simili suoi apparecchiamenti sarebbono riputati più tosto sollazzeuoli, che saldi, & conuenueuoli alla guerra, che s'intendeva di muouere allora; fermatosi alquanto andò appresso così dicendo. Se quello per auuentura, che da me è stato proposto a simile spugnamento, & assedio, non par bastante, o conueniente in questo luogo, si come non so se ciò mi sia ben per cenni fatto intender quinci intorno; vagliami il proporui almeno, quasi ridicendomi, altri aiuti più profittueuoli, & più degni a tale effetto; sì come appo uoi m'è valuto il medesimo altre volte. & consentendogli ciò il Maestro del Giuoco, esso di nuouo si mosse con queste parole. Non voglio già dire, ch'io dell'opinione in ciò di coloro mi sia, li quali stimano, che per valore di numerata pecunia si ottenga dall'huomo qualunque cosa si brami, in questo mondo; tal ch'io mi recassi a credere, che mandando alcuno dentro alla detta custodita Terra messaggieri carichi di buona quantità di splendente oro, per accecare la vista ini de' custodi, s'aprisse largamente la porta allo entrare in quella: tutto, che sia nō mē vulgato, che antico detto, nō esser verū castello così

ben serrato, al passo de' nemici, che sempre non v'entrasse vn somiero carico d'oro. & ancora di Giove si racconti che coll'oro asbediò & prese la forte Rocca, che teneua racchiusa la bella Danae. Percioche non dubbito niente, che donna d'animo veramente alto, & gentile non reputi, insieme con Neifile appresso il Certaltese, degna delle viue fiamme colei che per prezzo s'arrecava a compiacere altrui del suo amore. Ma si bene porto fermissima opinione; che mandando altri accortamente a persuader per lettere con caldezza di cuore, & ornamento di parole dettate, il Signor del luogo; mostrandogli la nobiltà, & la cortesia di chi là entro sommamente brama d'entrare; & leanza sopra ogni cosa, & sicurezza promettendogli di qualunque danno potesse mai di tal opera temere; anzi accertandolo per tal via, quanto si potessi il piu, d'ogni diletto honesto, & di degna lode verso quello, non ricuerebbe, come stimo certo, tal Signore se non poche di sì fatte lettere, ch'ei disporrebbe l'animo suo à far nobil compositione con chiunque accampasse attorno, per poter godere d'una dolcissima, & natural pace: intromettendo chi con feruente disio si stesse fuore alla campagna aspettando. Così fatti furono gli annisi, & gli apprestamenti di Lepido contra quelli da Celia portati. Qui parendo, a chi ministrava il tutto sopra la giocosa guerra, che Clarice, & Pirro, ch'allato si sedevano, fossero stati piu di tutti coll'animo presenti a' detti dell'vno, & dell'altro di coloro; deputò essi stessi a volerne scoprire il lor parere. & poiche con ragione discorso da loro fu alquanto insieme la cosa: con vn medesimo dire mostrarono intendere, che le forze proposte ultimamente da Lepido per ispugnar la fortezza, auuenga che fossero piu assai delle prima da lui dette, conuenienti; non erano però a quel bisogno troppo piu di quelle possenti. Et fecero vedere, che si come gagliarde, & forti erano lor parute le guardie posteui da Celia; così scarsi, & debili haueuano riputati quelli auuersarij che v'haueua Lepido spinti addosso. Percioche, secondo il parer de' Giudicanti, a piegare ad amore vna nobile anima da tali Campioni di'esa, quali erano i raccontati da Celia: vi faceua luogo affronte di soldati piu saldi, & piu poderosi, che le voci non sono, per se fredde, & quasi morte, che Lepido voleua esser valenoli a tanta impresa. Così terminandosi la sentenza de' sopra posti Giudici; non si terminaua il desiderio in Lepido di mettersi alla pruoua delle sue parole ultimamente recate; quasi non poco si promettesse di se in sostenerle ferme, & di rigore; & di farui nascer sopra vn'arguta, & piaceuol baruffa di ragionamenti tra circostanti: di quali habbian piu forza in amore, o le viue, & calde parole; o

le lettere in carta acconciamente dettate; ma gli conuenne sottopor-
si in quel cambio, per il suo già riprouato parere, all'arbitrio di Ce-
lia: da cui gli fu per penitenza imposto a douer saper dire: s'ei tor-
rebbe anzi esser amato, da chi egli odia; che odiato da qual esso ama:
o piu tosto l'opposito. Egli a ciò rispose: l'esser io per lungo uso au-
uezzo a sentirmi odiare da quella persona, a cui ho portato, & porto,
& porterò amore sempre mai: & il prouar tuttauia in ciò alcun con-
tento: d'hauer saputo almeno fare eletta d amar dōna, per altro me-
riteuole assai; & da cui si possa imitando le perfette sue qualità, far
non breue acquisto di virtù & d'honore, mi rende più piegheuoile a
torre questo duro partito d'esser amando odiato; che il contrario, sta-
tomi proposto. Aggiugnendosi, che ancora con dolcezza sento di
me uscire tale affettione amorosa. non priua di naturale speranza, di
douer mitigar quando, che sia, la qualità odiosa a me cotanto nimi-
ca, là doue dell'odio, ch'io porti a persona ben che ella mi ami, nō sen-
to di me uscire mai, che amarezza, o tristezza: senza speranza alcu-
na, nè disio gran fatto, che questa mi si tolga dell'animo, o si scemi
giamai. Mostrò di paga rimanere di tal risposta Celia; si come restā
do soli Clarice & Alessandro a farsi inui intendere, accioche si re-
casse hormai alla sua fine il Giuoco delle fortificationi, & de gli asse-
dij: ella si contentò secondo l'ordine andato, entrare a parlarne in
questo modo.

Se'l castello, ch'al presente si cerca di render forte, & saluo dal-
lo'imperio, & signoria d'Amore; è di natura molto diuersa, si come
parmi veder senza dubbio, a tutti gli altri; cioè s'egli è mutabile da
luogo a luogo, sì che non habbia a star fermo sempre, & immobile;
nella forma, che vediamo questi sopra il suolo della terra edificati:
io per ogni sua più ageuole, & certa difesa contra Amore, non gli
souerrei di niun altro soccorso mai, od aiuto; che del fuggir sempre
dinanzi al suo nimico, & non l'aspettar mai. nè mai riuolgersi, per
douer contendere, & opporsi alle sue grandi, & inesimabili forze.
Questo, secondo, ch'io ho udito dire a persone della natura d'Amo-
re intendenti, & con lui usate a contrastare, & ch'io ancora stimo ue-
rissimo; è quel fauore, & quel soccorso, sotto il cui presidio nelle bat-
taglie, o assedij d'Amore solamente si scampa: anzi col qual solo A-
mor si vince, & d'Amor, con quel solo, si trionfa. Fugga dunque
fugga, nè con lento corso, ma volando fugga dauanti Amore, chi di
lui alta, & sicura vittoria vuol riportare. Che quantunque Amore
fornito sia di prestissime ali; se non vede pronta la speranza d'aggiu-
gnere la bramata preda, abbadonandola, s'arresta, & quasi scherni-
to,

to, & scornato si posa. solo questa maniera di fuga dinanzi a' suoi nemici, non tanto, che tenuta non sia vile, o codarda, o dannosa; ma gioueuole, da chi bene l'intende, ed alta, & gloriosa ancora è stimata. Et solamente in amore si vince fuggendo: & quegli in amore è piu forte, che meno si pone a rischio, oue egli a battaglia, od a morte sfida altrui. Et qui Clarice ritenne il corso al suo fauellare. dal cui suono Alessandro non mai haueua rimosse l'orecchie sue; come colui, che senza forse vedeuà, non ad altri, ch' a se, stante l'ordine del lor giocare, conuenire di darle contraria risposta. Onde tale mostrò essere contra quello di Clarice il suo pensiero.

Io appresso di me per cosa certissima tengo, che non troppo malageuolmente la detta alma d'amor fuggitiua, s'arresterebbe, s'altri cò abbondantissime acque di pietose lagrime tutti i sentieri allagasse, & tutti i luoghi donde ella passar douesse; & con vn tuono d'amarissime strida, & con vn continuo folgorar di preghi, & soffiar di sospiri, le repestasse per tutto d'ognintorno: accioche per così fatte cagioni, essendole interrotta la fuga, & impedito il camino, conuenissele a vna forza il fermarsi. Che sempre ho hauuta per costante & vera quella opinione, ch' alle continue lagrime amorose, come a gocciòle d'acqua sopra la pietra, non sia mai così duro cuore, nè si petrigno; ch' almeno, doppo alcuna lunga proua non s'ammolisca, non si pieghi, & non si intenerisca alquanto. nè ancora si truoui così freddo, nè si saldo petto, che da preghiere accese, & da vehementi sospiri non si scaldi, & non si smoua finalmente. Et in sì fatta sentenza fu da Alessandro raccolto il suo ragionamento & conchiuso. Allora Olinda, & Fulvio di già stati chiamati ad vdire attentamente questi due vltimi consigli, perche da loro intorno a quelli si giudicasse; prefero in questa maniera a dire, & prima Fulvio, il quale tuttauia lo sguardo suo verso Clarice teneua dirizzato.

Bello assai, & sicuro molto pare, che stimato esser debba, Madonna, l'aiuto & l'argomento, che dato n'haute, per viuer libero, & sano da gli artigli d'Amore; & che s'a questo in vero alcuno ordine, o modo v'ha luogo alcuno, solo il da voi insegnatone, sia quel desso, & non altro ueruno. Tuttauia l'argomentare, che dall'altra parte u'ha Alessandro fatto in contra; ne pare tanto migliore, che ageuolmente crediamo potere abatter le vostre, ancora che forti ragioni. Et quanto a me lascerò il confermar di questa nostra credenza alla cara, & saputa compagna, & signora mia, se l'è in piacere, come bene n'ha il potere. riportandomi sicuramente a quanto dal medesimo Alessandro s'è della virtù mostrato, che di lor natura hanno l'amorose lagrime;

ta fatta grande. La Giudiceffa appoggiando a' detti del collega, disse: Solamente per non far, Clarice mia, contrasto niuno al vero; par da dire certamente, che i cuori humani non siano d'altra proprietà verso il pietoso lagrimare altrui, che si sia, come comunemente s'intende, la durissima pietra del diamante, incontro al sangue della guida del gregge caprino; che doppo l'esserfi per lunghe pruoue da' colpi del ferro & del fuoco saldamente difeso; a quello alla fine pur si vede, che consente, & cede. Et questa è la cagione, che senza prender molto di sosta, m'ha fatto con quello del compagno, & maggior mio, correr contra il vostro parere. A questo disse Clarice; Come? s'io credesti, che voi vi pensaste, che io non restassi hora, così come l'altre volte contenta, quando è stata determinata qual si sia cosa contraria al creder mio; & ch'io in tali casi qui niente meno de' gli altri mi acqueti; io vorrei ben dire, che voi m'imponeste quel carico, ch'io non ho mai sentito da veruno, & ch'io son certo, che nõ mi volete voi imporre: conoscendoui non so qual più tra amoreuoli, o intendenti: Senza replica niuna a questo di persona, il Signor del Giuoco, ritenendo il consueto stile, seruato da gli altri: & da lui parimente in fauore, & in punire uguale a' meriti, tutti coloro, che al suo Giuoco erano interuenuti; mandò ad Alessandro Clarice, perche in luogo del premio, ch'egli riportar ne douesse; desse a lei quella pena, che parendogli honesta più gli tornasse in piacere. Et in questo modo adempi rettamente ad vn' hora l'vno, & l'altro de' detti suoi vffitij. Ella da Alessandro non meno gratamente accolta, che riuerente ella verso di lui andata si fosse; sentì da lui tosto così esserle parlato. Vn discioglimento solo, Madonna, che vi piaccia di darmi ad vn dubbio auuoltomisi in testa frescamente, vi libera in tutto da quello, a che potreste di ragione al presente esser quì da me costringita. Il dubbio ond'è in me acceso desiderio d'esser dal discreto vostro giudicio tratto fuori al presente; viensi a voi a palesare in questa breue forma: Se al vostro gentilissimo cospetto si trouassero peruentura due de' vostri nobili amadori: & vno d'essi presentasseui alcuno honoreuol dono, e voi con benigno atto, et cortese quello riceueste: ma tosto e senza niun indugio col medesimo atto all'altro amante lo donaste; qual di costoro per si fatti modi, o segnali, sarebbe dichiarato per voi piu fauorito, e nel vostro cuore tenuto piu caro? od il primo: hauendo voi dalla sua propria mano riceunto simil dono: ouero il secondo, percioche donando a lui quello stesso, l'haueste riposto nelle sue mani? Ella niente meno in ciò risoluta, che gratiosa, di subito così rispose. Nè l'vno, nè l'altro di questi due da voi po-

flimi auanti, verrebbe, per mio credere, a riceuer fauore, od essere in alcuna parte gradito. A questo, non senza scoprir segno di marauiglia, per le parole udite, Alessandro soggiunse. E per qual cagione, Madonna, puo mai cio che dite incontrare? Ed essa fuor d'ogni dimora, mezzo ridente: E come potria mai con ragione darsi ad intendere d'esser per me tenuto in alcuna stima colui, che con gli occhi propri scorge non farsi da me conserua alcuna del suo ben degno presente; porgendolo io tostamente ad altri; & cui forse meno d'ogni altra persona egli vorrebbe? e'l presentato allo'ncontro, ponendo mente di venir padron di cosa, ch'a me sia cosi poco in grado, ch'io non me la sia saputa alquanto in mano trattenere? Tanto più bella, è più saporita mostrò nell'aria del volto de' circostanti esser tenuta e gustata la risposta da Clarice porta ad Alessandro, quanto meno era da verun d'essi tale aspettata. Così veduto da Pirro, che colle parole gratiose di Clarice era venuto al fine questa volta il suo giocare; scesesi a Clitia in si fatto modo.

Non vserò qui ora con chi che sia, parole di veruna guisa a scusare il perauentura difettuoso Giuoco da me proposto: parendomi ciò facendo, di non far breue ingiuria a tutto quello, d'argutezza, & di picciuolezza, che molto in vero uie è stato recato dal secondo ingegno di tutti voi amoreuolissimi Giuocatori: o mostrar di non conoscere da' concetti, dalle parole, & dalla maniera di ciascun di voi esser stata tolta via in gran parte quella rozzezza, o noia, che quello per se n'haurebbe forse portata. A cui Clitia: Bene haucte ultimamente detto Pirro, & meglio ancora dicuete prima; se voi detto haueste, che portando voi in campo cose priue d'ogni qualunque difetto, inuitaste gli altri a caminar vicino all'orme vostre: si come per propria natura nelle loro opere hanno fatto tutti questi altri ancora. Et tra si fatte parole, riceuuta Clitia la Mestola da Pirro; n'andò con essa in mano a Lepido. & cosi intender gli fece. Adoperando hor voi questa per nostra commessione, secondo il piacer vostro, non commettete, che l'opera, che ne riesce sia se non con piacere di noi altre; & cosi detto, ella al luogo donde era mossa se ritorno. & Lepido done lo guidaua la Mestola lietamente se n'andò, & ricorduote delle parole da Clitia dettegli; tali nel fauellare sciolse prestamente le sue.

Giuoco delle disfide, & de' rappacificamenti.



RENDETEVI pur certamente sicura, Clitia, cō tutte queste vezze, & gētilissime vostre cōpagne. che tutto il piacere, ch'io mai cercassi, si come io pur cerco tuttauia, d'hauere della vostra dolcissima dimestichezza, non mi parrebbe in verū tēpo di niun buō gusto, o sapore, s'io nō sentissi. che di quella altrettātto gusto, ò piacere,

o poco meno ne prēdesse voi altre ancora. Et così solamente, et non in altro modo mi terrei d'hauere interro, & compito con voi il mio suauissimo diletto, non altro essendo lo'ntento mio, che d'aggradirui, & di dilettrarui ogni ora, & di contentarui sempre a tutto mio potere. Mi duole, prestatemi fede, sino all'anima, che da voi vna volta non se ne sia da douero voluto stare alla pruoua: accioche congiugnendosi i fatti da noi, che, come si dice, son maschi; con le parole, che femmine sono; prouaste, che componimento ne nascesse vn giorno & come in fatto al fin vi riuscisse l'opera mia. Or quanto sia vero, ch'io sia a tute quante l'hore disposto ai commodi; presto a comandi, & acconcio a' vostri più dolci piaceri; piacemi che lo possiate almeno in parte da quello comprendere, che io mi reco di sì buona voglia a volere al presente con esso voi adoperar della graue, & somma potestà, che mentre tengo in mano questa sì honorata bacchetta, m'è legitimamente sopra voi data, essendo in me risolutissimo di non me ne volere oggi in altro niun modo valere di quello, ch'io vegga essere la volontà, e' pieno sodisfacimento vostro. Però ditemi pure hormai liberamente, & all'aperta: A qual Giuoco vi pare più da douer giocare? & uscianne: Piaceni egli forse; vaghe Donne, di fare al non men diletteuole, che speditiuo Giuoco dell'Alzare? & ognuno metta su quanta moneta si truoua: & stia ognuno quanto puo il più a giuoco; ouero quanto il più vi gli aggrada. Non vi parrà questo giuoco forse nuouo, anzi ne son certissimo, per esser di già molto tempo in vso, & vrsarsi ancora più lietamente tutto il giorno in ciascuno luogo. Ma che accade qui andare d'altra nouità ricercando? si come alcuni, che per parer soli al mondo, & singolari dall'altra gente, mostran più di voler fare, che essi in verità si facciano già mai: & maggiormente voler cio nelle cose prouate, & sicure, & che buone, & belle sono riuscite. poiche queste porta-

no con esso loro di certo, & non al fallo, sicurezza, & diletto ad vn tempo, si come nel Giuoco auuiene, ch'io procaccio hora di metterui dinanzi; & a cui m'ingegno tutto quanto di persuaderui questa volta. Che ne dite voi? voi non rispondete? eh' alzate la voce, & dite tutte allegramente di sì; & fate a questo sì bel giuoco dell'Alzare. Vorreste perauenturagiocare al giuoco del Diauolo? Ma egli inuero tenta troppo altrui nella patientia. Et è vn far rinegare la fede, a chi non l'hauesse: benche voi altre, come si dice vulgarmente, hauete, o sapete un punto piu di lui. Al Giuoco del Bue, vi dico ben certo, che m'è non so qual piu vergogna, o dolore, ogni volta, ch'io penso d'hauerui giocato. A quel del Poi non è da curarsi molto di giocare; però m'offero pronto, & parato, come ho detto, a star sempre, Donne mie, doue mi metterete voi; & pe'l uerso, che uoi m'acconciarete. si che pensate voi, dite, guardate, accennatemi fin colla coda dell'occhio, & lasstate fare a io; che sentirete, s'io sono sempre all'ordine, & mosso per voi, o nò. vederete, vi prometto, vscirne opere dolci, & leggiadre. Non rispondeuano le donne, nè faceuano alcun motto alle proposte, & proferte di Lepido; & solamente in certo modo ne sogghignauano tra loro. Egli così come haueua incominciato, ancora andò seguitando nel suo impreso modo di fauellare. Se adunque non v'aggrada d'impacciarui con Giuochi di carte, mettansi quelle ammonte, & diasi di mano su que' de Dadi; & facciasì da noi a chi meglio scuopre, ouero a chi fa piu punti. Lasciateni vna volta intendere a quale d'essi habbiate piu desta la fantasia, & basti. Quella Zara, io per me vi confesso, non so come ella si vada: credomi che come molte altre simili cose, la v'intendiate meglio assai di me. A i Farinacci, temo non poco d'vna parte di quella bianca; che spesso, e'l piu delle volte mi suol venire, quando io gli ho presi a maneggiare. benche alcuna volta usando io di giocarui a passatre, quasi sempre la vinco: & voi ancora, per quello che io me ne creda, nò haurete a temer niente di dirui, o tenerla. Lepido non hauendo a questi suoi vltimi Giuochi piu di risposta dalle Donne, che hauuto s'hauesse a' primi; stato cheto alquanto, disse poi. Oh proponete, & mettete ol tre, Donne, voi del vostro; dico de' vostri Giuochi: se non vi vanno a grado questi miei: parendomi essi pure da gustarui, se gli cominciasse ad assaggiare vn tal pochetto. Et io ritorno di nuouo a dirui, ch'io sono in pronto per farui questo giuoco tutto tutto a modo vostro. Dite; voleteui por giù a fare a tauole? ma non si faccia tauola. Orsu mettete in campo i vostri tauolieri, ch'io ho pensiero di scoprire altro che assi. Ridendo a queste parole di Lepido le donne giocondamente,

mente, esso disse. Voi mi pagate qui di risa, & non d'altra risposta veruna; che cosa è questa? A questo modo noi ragioneremo piu di giocare; che noi non gioceremo, me n'auveggo io: Ma tutto ciò rimane solamente da voi; nelle quali mi credetti pure di trouarne vna volta, & maggiormente in questi dì del Carnouale altra volontà, & altro appetito, ch'io non vi truouo; quando, com'è in prouerbio, ogni giuoco vale. Et perciò parmi, che sia dauanzo il proporui il trastul-
 leuol Giuoco delli Zingheri, o della Corregiuola, ch'io lo senta chiamare; ch'in somma voi non volete arrischiare punto del vostro; io u' intendo. Ma non sapete l'auverbio? Chi non arrischia, non acquista. Eh non vogliate esser sì paurose, & sì pusillanime. Disponeteui vna volta giù animosamente a giocare vn pochino solo per piacere. A poche parole, in fatti, io vi trouo, perdonatemi, sempre piu strette & piu scarze; quando io mi pensaua di prouarui ognihora piu larghe, & piu badiali. Giochiamo almanco di discretioni; che essendo qui, come vedete, tutte persone discrete, & saue, non hauete a dubbitar già di metterui, & d'entrare ad vn tal Giuoco. Oh questo sarà il bel giuoco, bello, bellino, caro agnolino: douendo in esso dirle donne qual cosa vorrebbero, che fosse loro data da' giouani vincendogli esse a giuoco, a loro libero arbitrio: & i giouani allo'ncontro medesimamente dicendo ciò, ch'auanzandole, haurebbon caro, che fusse donato loro dalle donne. Si stauano tuttauia le donne chete, per quanto lor fosse detto, & mostrato da Lepido: Onde egli: Piaceui forse di volerlo fare alla Mutola questo Giuoco, cenni, ed atti soli adoperando, senza vna minima parola? Et elle pur taceuansi: se non, che taluolta dolcemente se ne rideuano: nè altro che risa, & sogghigni gli dauano in risposta. Onde egli prese a dire. Dapoi che pare, che hora, Donne mie, ridiate pur così volentieri; fermiamo il Giuoco nostro su questo: Che ciascuno ridendo egli in prima, debba alcuna cosa dire da far ridere gli altri: & non essendo quella giudicata da muouer riso, paghi la pena. Che vi par hor di questo? che ne dite? è pur nuouo, & da tenere allegra la brigata. Ora, ch'io v'inuito, & vi sfido al Giuoco: alquale col uostro ridere hauete prima inuitato, e sfidato me; non volete mantenere lo'nuito, nè la vostra disfida? Oh voi non ridete piu, che è questo altro hora? Non vi date già perciò ad intendere, ch'io voglia apparecchiare Giuoco da piangere; nel quale da ciascuno piangendo egli, si douesse dir cosa, o cōtar caso da indurre altri a pianto. Pianga pure, affannisi, & tribuli chiunque n'ha volontà, & diletto a suo agio; & più chi cerca di far piangere, & tribular noi. Basti pur per oggi, & per domane quanto al
 mio

mio *Lupino*, o voto, il caso fattoci da *Olinda* sentire; che queste sònt tutte cose cōtra il desiderio, & il bisogno nostro. essendo l'vno, & l'altro di starci qui in festa in sollazzo, & in giocosa, & santa pace. Ma finalmente da che non mi volete far sapere di vostra bocca a qual Giuoco piu vi piaccia di giuocare; & volete, ch'io da me me lo 'ndouini; io mi vi protesto hormai d'ogni mia lunghezza & d'ogni mio 'ndirizzo di douer furui sempre cosa grata, & cara: dal quale ndirizzo, non mi piegando mai; vengo a preparar uene hora vn'altro; di cui m'ha fatto entrare in pensiero il Giuoco dell' *Aſedio*, fatto da *Pirro*. al quale hauendo voi mostrato di giocare assai di buona voglia; ho speranza per la similitudine, che vedrete con quello del nostro, non vi dispiacerà di fare anco a questo. & a me pare, che tanto più doueste ci concorrere con tutti i sentimenti; quanto il Giuoco di *Pirro*, a dire il vero, non hebbe il suo douuto fine; non s'essendo per quello venuto al fine della desiderata pace. che non per niun'altra cagione si pone, o deesi porre aſedio, o muouer guerra mai; che per quella del douer godere d'vna vera, piena, & tranquilla pace. Dellaqual pace veramente, chi non intende, & chi non proua, non esser cosa piu sicura, piu lieta, piu dolce, piu desiderabile al mondo, & piu necessaria? Non vi è in effetto, chi non la bami, chi non la chiami, chi non la cerchi a tutto suo potere, in tutta la vita, in tutti gli affari suoi, & con fatiche, & stenti, quantunque grandi, se non può altrimenti non si studi d'ottenerla fuggendo, & abbominando ciascuno ogni minima guerra, che gli guasti. & isconci pure vn poco le sue opere: ed attrauerſi, o tanto, o quanto ritardi i suoi pensieri. & questo piu, che in qual si voglia altre attioni humane, auuiene in quelle d'amore; come ben lo fa chi lo sperimenta. Ma accioche piu si conosca, & meglio si stimi tale amorosa pace; parmi, che le debba innanzi precorrere, vn poca di guerra, o piu tosto di disſida, & di minaccie: a cui senza meno segua vna dolce, & gratiosa pace. Sete voi contente hora, *Donne mie?* piaceui egli, aggradaui questo così fatto Giuoco? tante volte ve l'ho detto, a tanti Giuochi, ch'io v'ho voluto far fare. Et consentendo con gioconda aria di volto le donne a tale ultimo Giuoco di *Lepido*; eſſo ripigliando. Oh ringratiato ſia, chi primo trouò il dolce giocare, che ve n'ho trouato vno al fine, che douendoui con piacere entrar nella fantasia, pur vi c'arrecaste a farlo. Et perche forse con mio niente piu d'induggio voi non vi pentiſte. Questo Giuoco ha da ire in sì. La prima cosa qui ciascuna persona donna, contra huomo, & huomo contra donna; ha da dire vna parola ingiuriosa, & quella dire in atto sdegnoso, & in collera, come pronto, & tut-

to in assetto a far briga . Et poi ha ciascuno da far sentire un motto, che parole contenga piaceuoli, & di pace . Et così facendomi a' miaschi contra le femmine non sia , chi aspetti d'esser prouocato altrimenti à dir la sua parola ingiuriosa ; ma da se la sbuffi oltre hor hora . Et perciò Fausto ardito, disse, La mia parola sarà: *Abi INGRATA*. Alessandro disse . *Abi SVPERBA*. Pirro : *Abi FINTA*. Fuluio proferì . *Abi CRUDELE*. Et venendo il Maestro del Giuoco nella medesima maniera alle donne : Clitia disse : *Abi DISLEALE*. Celia: *Abi SVPERCHIEVOLE*. Clarice : *Abi INSIDIOSO*. Clinda : *Abi VANO*. & da Olinda incominciando il Maestro del Giuoco a volere intendere i motti paciali ; ella senza abbada tenerlo, disse .

PACE sia tal, che mai non torni in guerra.

Et Clarice appresso :

SCORTA sia questa breue, a pace eterna.

Celia seguì.

FINTA pace, mortal guerra non segua.

Et Clitia si fe con questo udire.

Godasi in terra di celeste pace.

Et ritornando a gli huomini per la medesima cagione ; il motto di Fuluio si fu :

DOLCE pace , non tolga amara guerra.

Quel di Pirro :

DI PACE in tutti vguale contento regni.

Il detto d' Alessandro :

NUOVO piacer, pace maggior apportì.

Le parole di Fuluio .

MINORE in cuor non sia pace, ch' in fronte .

Et così non restando perciò altri a dire ; Il Signor Paciale, Ricordouì, disse, Ch'io dissi dal bel principio del Giuoco : Qui ciascuna persona ha da dire & c. perche ci doueua dire , & fare anch'io ; si come ci feci , & ci dissi hieri ancora . Parendomi assai giusta cosa s'io accendo il fuoco, ch'io mi vi scaldi vn poco. & però la mia parola nimica sarà : *Abi TRADITORISSIMA*. Et le parole amiche : non mentouando io niente hora della buona pace di Marcone, saranno :

LA PACE da voi chieggiò, ch'io vi dono.

Et appresso a questo fece tutte ripeter le parole incitatie a mischia, & guerra; & tutte medesimamente le rappacificatie: poi disse: L'ordine, come s'habbia seguendo a trattar questa guerra, & maneg
giar

giar q̃sta pace, do urà esser, Brigata mia, così fatto. Che si dica da alcuno in prima la sua parola d'onta, & di carico; & poi quante ne vuole delle simiglianti da gli altri mosse: fermadosi in qual piu di quelle gli piace: & chi l'ultima voce addotta dal Giuocatore sente esser la sua; tosto leuifi suso, & sendo huomo vada a trouar donna; & donna, a trouar huomo; & come persona naturalmente amica di pace quanto ella di zuffe sia nimica & di brighe; di tale pigliando la mano solamente, & senza piu oltre passare, dica primamente le sue parole piaceuoli, & di pace; & appresso segua pur delle medesime d'altrui: & chi ode l'ultime addotte, esser le prese da lui; operi in contrario, cioè faccia sentire da prima con atto di minaccie le parole crucciose, come s'è detto: & in tal maniera vada di mano in mano attorno seguendo il Giuoco. & così doppo tali ordinationi dell'autor della guerra, & della pace al Giuoco portate; esso appressatosi alquanto a Clitia; standole dirimpetto, & con aria di volto quasi turbata, & cō vista torta guardandola & minacciandola così col dito alzato della fede, in voce non poco altiera le andò dicendo. *Ahi Traditorissima, Ingrata, Superba, Finta in tutte le parole, & l'opere d'amore. Et a queste aggiugnendo alcuni altri modi così fatti di dire contra quella; quando la gente si pensaua, ch'ei hauesse finito, quanto alle parole prese al Giuoco in quella ultimamente pronunciata; egli con tuogo di voce piu alto, & piu crucciofo seguì: Crudele, Traditorissima: Di che vedendo egli marauigliarsi quelli del cerchio; terminando egli nella stessa voce da lui medesimo presa, & donde ei diede principio. Non vi marauigliate (disse subbitamente) nè di me vi dolete hora, compagnia mia cara, se vi par forse, ch'io da me a me medesimo il Giuoco mi mandi in giro. Che tutto da me si fa per mosttar, ch'io non dia à gli altri ciò, che io per me rifiuti: & per douer far piu apparir la forma interamente, in che s'ha da metter questo nouello Giuoco. & però ponetemi ben mente, & in vn volger d'occhio cambiatosi in fronte, & diuenuto tutto piaceuole, & humano, ritornò a Clitia; & chiestale, & presale dolcemente la mano, tutto benigno cō voce soaue, così le parlò. Signora mia, LA PACE sol vi chieggió, ch'io vi dono. & la nostra PACE sia tal, che mai non torni in guerra: & in maniera, che*

DI PACE in tutti vguale contento regni: &

FINITA PACE, mortal guerra non segua.

Celia sentendo l'ultimo detto del guidator del Giuoco essere il suo, & intendendo ciò che allora a lei far conueniua: senza quasi niun ritardo, drizzata in piedi, & mossasi contra Alessandro in atto altiero,

altiero, & cruccioſo . *Ahi Superchieuole*, gli diſſe, *Superbo*, *Fin-
to*, *Crudele*. *Fuluio* non ſentendo *Celia* paſſar piu auanti colle ſue
minaccioſe voci; conobbe l'ultima da lei detta,eſſere ſtata la ſua;&
leuato ſù dal luogo,n'andò a quello di lei ſteſſa, done appena s'era
ripoſta a ſedere;& coſi nel ſubbito rizzarſi, che ella fece,le fe ſenti-
re: Non mi eſſendo, Signora, da altri, che da voi minacciata, & moſ-
ſa guerra; ad altri non mi fa luogo d'andar, ch'a voi a domandar pa-
ce. & perciò quì a voi humilmente ricorro pace, pace chiedendo, &
in modo; che,

D O L C E pace non tolga amara guerra: &
N V O V O piacer, pace maggiore apportì &
S C O R T A ſia queſta breue a pace eterna.

Laſciato quì *Fuluio* di recitare altre parole; Laſciò ancora di te-
ner *Celia*, che tenuta hauea per la mano ſempre, mentre, ch'ei diſſe .
Et *Clarice* non ſi ſette, vedendo, che dal fin del dir di *Fuluio* a lei cō
ueniu a cominciare; ch'ella in viſta aſſai fiera, & diſdegnofa ſenza ap-
parir bene ancora contra quel particolare; Si fe in ſimil tuono attor-
no ſentire: *Ahi Inſidioſo*, *ahi Crudele*, *ahi Vano*, *ahi Diſleale*, *ahi
Finto*: *Pirro* moſſo da queſta ultima voce, andò *Olinda* a trouare,
per pacificarſi nel modo, che hauena tenuto *Fuluio*, & fello con eſtre
ma gratia: terminando il ſuo, nel detto di *Celia*; che fu:

G O D A S I in terra di celeſte pace.

La quale ſdegnofamente con gli occhi quaſi al Cielo: *Ahi Diſlea-
le*, *superbo*, *Inſidioſo*. *Ingrato*. *Inuitato Fauſto* pur col nimicheuol
detto a pace, ſi moſſe per farla cō *Celia*, & preſe la per la mano: Deh
Madonna,

M I N O R E in cuor non ſia pace, che in fronte; &

G O D A S I in terra di celeſte pace: &

P A C E ſia tal, che mai non torni in guerra.

Et coſi hauendo *Fauſto* ultimato il ſuo dire nel motto piaceuole
d'*Olinda*; ella poſò l'ultima ſua parola cruccioſa in quella del Signor
del Giuoco; & eſſo repetendola con dell'altre ſimili, mutò coll'autori-
tà; & parer ſuo regiſtro al Giuoco, cioè ſenza andar ſeguendo piu col-
le parole paciali alle nimicheuoli contrapoſte; ſi come s'era ſino allo-
ra ſeguito: ma a queſto tenendo dietro, uenne a terminar le ſue bra-
uure con la voce pur minacchieuole d'*Olinda*: accioche da lei ſi riſpon-
deſſe con le voci amiche medeſmamente. Onde eſſa cambiate, ſecon-
do che chiedena la forma del giocare, l'aſpre, nelle ſue humane paro-
le; parlaua tuttauia vezzoſamente con *Pirro*. alquale era andata
per far pace: ſenza voler però a lui porgere la mano. Ma girando

Pirro così col capo; Madonna, le disse: la pace questa volta non potrà seguir tra noi altrimenti con buono effetto, se non date la fede, mettendo su la vostra delicata mano, & romoreggiandosi con dolcezza alquanto, nel pacificarsi tra questi due; il Curator delle paci ad essi corso, veduto bene di chi era, & onde nasceua il difetto; stendete, Madonna, la mano; le disse, laquale hora non volete porgere; & datale una piaceruol Mestolata: oh porgetegliela, aggiunse, per ogni modo. Et così Olinda porse la mano a Pirro, non restando col seguir tuttavia il ginoco d'addurre de' motti per rappattumarsi da gli altri recati. l'ultimo de' quali essendo quel di Fulvio; egli lenatosi in piedi, venuto affronte di Celia, per douer con lei trattare al contrario, di ch'ella fatto s'hauena con esso lui, dissele: Abi Crudele, abi Superchicuoale, abi Ingrata, abi Disleale. Clitia sentendo Fulvio nella voce racchetato di lei: non fu lenta a mouersi, per gire a compor di pace con Alessandro. Ilquale vedendo Clitia venir in lieto, & gioioso aspetto alla volta di lui; egli festenole se le fece incontra piu ch'a mezz'aria: mostrando di voler correr quasi ad abbracciarla. Onde ella come da cosa all'improuiso spauentevole apparsa, tirando indietro il passo col volto, & con tutta la persona in voce alquanto graue, disse: A che giuoco giochiamo hor qui noi Alessandro? Laqual cosa sentendo il maggior Paciale. Fermate, Alessandro, o là, disse, non tanto olire; A queste nostre paci nel prender la mano, & non passar piu auanti, si vietò da noi col bacio, l'abbracciamento ancora: se bene non si specificò: parendo, che questo non possa andar forse mai da quello scompagnato: & massimamente con persone trattandosi a queste simiglianti. Rispose allora Alessandro: Tutto questo non si tentaua qui d'introdurre, per niuna altra cagione, che per piu del proprio rappresentar, & piu al viuo, che possibil fosse l'atto della pace: & perche tanto piu ancora piacesse la cosa. Non ci habbiate nè, replicò il primo pacificatore, per tanto scimoniti & poco saputi in simili representationi; che se l'abbracciare stato fosse necessario, e conuenenole a questa nostra giocosa stipulatione, che noi l'hauessimo lasciata in dietro per niente. Non fu punto discaro alla gioconda brigata simil framettimento di parole insieme colla sua cagione: sicuri tutti quanti della vera modestia naturale d'Alessandro: & perciò Alessandro non si rimase dal tirare auanti la parte, che gli toccaua dell'opera: accrescendo con sue belle maniere maggior volontà in quelli, che v'erano inuitati parimente a condurla. Et seguendo ciascuno volonteroso, teneuan tutti diuersamente il medesimo stile, & in isfidarsi, & in rappacificarsi insieme tutta volta con maggior piacere,

ve, & festa generale, & particolare, fin tanto, che entrato ciascuno piu d'una volta in quel giocosso ballo; Lepido tornando a lui la volta del rientrarui, cosi si mosse a dire. Attioche il Giuoco della guerra, & della pace amorosa, con sua longhezza non si conuertisse tutto in sediosa, anzi che in gioiosa guerra; faremo lietamente pace con esso: dando hormai riposo a queste armi. Et con simil dire nelle mani di Clarice andò la Mestola a riposare. Ella senz'altro iui aspettare: Non pare però, disse, che tal arme cosi vsa sia, & adoperata, che seruir non possa oggi alquanto nella sua buona opera Alessandro ancora: & col rannolgermisi ella cosi nelle mani, par mostrar non picciol desiderio nelle sue di peruenire: si come sapendo ella fauellare, non istò in dubbio ch'affermarebbe. Et ciò detto da Clarice, & con aueneuole atto posta la Mestola, quasi stomento appresso l'artefice, in mano di Alessandro, fu vna cosa medesima. Egli humilmente riceuutola; Purche fosse il vero, rispose, ch'ella douesse ciò desiderare, si come propria cortesia pare, Madonna, che'n voi ne sia nato desiderio; & come io non meno desidero, che di si fatto, & di niuno altro vostro disio non rimagnate ingannata mai. Doppo questo comandò incontanente Alessandro, che fossero oltre in sala portati alcuni musicali strumenti, ch'erano nelle camere, & fattigli proportionatamente insieme vnire; comise a Celia, che del Monacordo facesse vdire il suono: a Pirro quel del Lento; & a Fausto che douesse vna viuola ad arco sonare impo- se. Da' quali poi che fatta sentire ne fu gratissima armonia con varie maniere di dolci sonate; Alessandro dal luogo che consuetamente dona la Mestola a chi la regge; tornò verso tutti cosi a dire.

Stanze da ciascuno della brigata cantate.



CCIOCHE dal nostro Lepido non si possa sempre dire, come hieri si diceua, che a noi bastà do di proporre, & di comandare a gli altri; noi attendiamo a starci da parte, quasi per testimoni dell'opere loro, intendendo essere il primo io a sot- tentrare a quel peso, che colla sicurtà hor presta- tami, mi piace a voi, chiarissime Donne, & insieme a voi nobilissimi Giouani, di commetter que- sta volta. Et a far questo muouemì ancora non meno il voler certo per tal via, dar animo maggiormente a quelli, ch'io mi son proposto

che con vna loro stanza, o canzonetta mi vengano al presente lieti seguendo. Mouerò dunque io il primo la mia, ben che roca, & dissonante voce sopra strumenti così suauemente tastati, come son questi, che risonar qui si sentono; & sonate, disse a' Sonatori. li quali al parlar di lui, ch' in riuerenza hauer doueuaano, n haueuano fatto pausa, & postoui silentio. & egli pure con vna leggiadra maniera, & bella disposition di voce così cominciò il suo cantare.

O felici coloro, entro'l cui petto

Arde egual fiamma, che mai sempre dura:
Mentre'n due alme regna vn solo affetto,
D'inuida sciolto, & di gelosa cura:
Et senza altro parlar, sol ne l'aspetto,
Intendon quanto il cuor più brama, & cura:
Onde amati, & amanti in puro zelo;
Gustan quì il ben, che poi godranno in Cielo.

Lodò ciascuno il giocondo cantare d' Alessandro, & le belle rime da lui cantate. ilquale suggendo d' vdire, ciò che in lode di lui detto fosse, a Clitia tosto n andò con riuerente atto, inuitandola a douer cantare, & dicendole. Non vi sdegnate, Madonna, d'esser seguace di sì castina scorta, qual forse vengo ad esserui io questa volta, che ben voi, da voi sarete colei, che ottimamente scoprirete in ciò il vero sentiero, a chi vi debba poscia tenere appresso. Et ella con dolce modo si gli rispose. Si ben n' hauete tolto voi, anzi che dato l'animo, Alessandro, nel poterui seguir cantando. Et quanto a me temo solamente di non essere da tale scorta, troppo ben, non so per quale scorta. & poco stata Clitia cantando disse.

Goder huom mai già non potrà del Cielo,
Se pronto, quell' amor non si dispoglia;
Ch' ognor di rio ne cinge oscuro velo,
Et solo a falso ben n' apre la voglia.
In cui col fuoco vien misto quel gielo,
Che per morte fuggire, a morte inuoglia:
Muoua or saggi pensier ciascuno, & rari:
Indi gioir del vero bene impari.

Hauena così bene vnita Clitia la sua voce soaue, col dolce suono de' musicali stromenti; che nè per essa erano punto impediti gli ascol
tanti

tanti di sentir pienamente l'armonia, che di quelli vsciua; nè per questi veniua niente occupata la voce di lei; sì che partitamente non si poteſſero vdir le parole, & intendere i concetti del suo canto. & questo, & quelli non piacquero meno a gli ascoltanti, che lo stesso cantare. da' quali ben fù compreso, che non era nel vero il soggetto cantato in cosa contrario a quello, che d'amore era prima stato fatto vdire da Alessandro. essendo l'attentione di lei di dir solamente contra lo amore opposto a quello, forse lodato da lui. Ora vedendo il mantentor della Meſtola. che Clitia ſtaua ſoſpeſa alquanto dell'hauer a laſciar la Canzone a donne, o ad huomini, che ſi foſſero; & de gli huomini a quale doueſſe imporre, perche cantasse; le venne coſi a dire. Madonna, fateci gratia, ch'appreſſo il voſtro coſi ben cantare; godiamo per opera voſtra ancor di quello di queſti amoroſi giouani, inuitandogli voi caramente ad imitarui. Per le quali parole Clitia fu rimoſſa della prima ſoſpenſion d'animo, che coſi in viſta moſtraua. & perſe medeſima vſci della ſeconda. però, che ſenza altro penſiero col fare a Fulvio vn'acconcia donneſca riuerenza, lo'nuitò a cantare, & egli gratioſamente lo'nuito riceuendo; coſi a dir ſi diſpoſe.

Perch'io a gioir di quel tuo bene impari,
O Sole, onde or sì nuoua luce ſplende;
Col valor de' tuoi raggi ardenti, & chiari,
Al cuor, che fiſo n te bramato intende;
Dona quella virtù, cui nulla è pari;
Et ſola in terra appien felice rende.
Sol de miei occhi S O L, luce alma, & vera,
Sol tu puoi darne eterna Primavera.

Non aspettò Fulvio cōmandamento alcuno da qual ſi foſſe, del ſuo douer laſciar la Canzone: ma finita, c hebbe di dir la ſua, molto lieta-mente da gli altri del Coro aſcoltata, cō leggiadro inchino fattoſi auanti a Clarice, sì le diſſe: Madonna con la perfetta conſonanza del voſtro dire, ſiate contenta hora di rimetter ſu il concento di que ſuoni, che per il mio diſſonante cantare, s'è anzi ſcordato, che nò. A cui ella con aggradeuole atto: Non iſcordaſte mai, Fulvio, nè voi medeſimo, nè veruna altra coſa; ſe non hora colle vltime voſtre parole. Poi riuoltandoſi ella verſo i Sonatori; laſciato ritornare il ſuono di quelli al ſuo principio, coſi principio ſuaucemente il ſuo canto.

Sol

*Sol tu puoi darne eterna Primavera;
 Amor, d'ogni atro fuoco, & rio giel fuori;
 Qua lor per te nè teme il cuor, nè spera:
 Ned ha finti piacer, veri dolori:
 Ma d'honesti desir tra lieta schiera,
 Sente qua giù del ben de' sommi Chori:
 Et gli sono i martir diletto, & giuoco:
 Così dolce, & soave, è'l tuo bel fuoco.*

Piacquero a tutti straordinariamente i versi cantati da Clarice, & non meno per certo l'aria, o'l tuono, onde gli cantò. percioche non so con che di pellegrino si partì dalla comune maniera di si fatto cantare, & indi cō gentilissimo cenno di volto, & pieghevole atto di persona, senza altro dire, mostrò a Pirro, ch'ei cantar dovesse, & dal lui con le sonanti corde così dicendo, furon le sue parole accordate.

*Così dolce, & soave e'l mio bel fuoco,
 La'ue il cuor lieto si disface, e incende:
 Che morte hauria qual Piral, se del fuoco
 Vscisse, ch'ognor piu grato lo'ncende.
 Nè dal facil d'Amor piu santo fuoco
 Vnqua s'accese, da ch'ei'l mondo incende:
 De la Fenice il rogo ancor si raro,
 Di quello, onde ardo, è via men degno, & raro.*

Hebbe il general consentimēto de gli ascoltati Pirro, alle sue cātaserime: essendo state attese le parole, & la mestitia di quelle: & da quelli s'aspettaua ormai d'udir ciò che nelle d'Olinda portato fosse: hauendole di già Pirro mostrato ch'a lei toccaua la volta del cantar la sua. & ella fuor d'ogni ndugio con gli occhi gratiosamente chini, così hebbe alzato la sua chiarissima voce.

*Di quel ch'io porto è via men degno, & raro
 L'alto desio, ch'al tri hauer mostra in seno:
 Sol puro honore a me vien dolce, & caro;
 Ad altri, sol turbarne il bel sereno.
 Quindi è ch'vn cuor di donna crudo, auaro,
 Nomar s'ode & di colpe asperso, & pieno.
 Quindi annien, ch'altri poi danna, & disprezza
 La virtù, ch'amar deue, & la bellezza.*

Anuenga, che con sommo diletto dell'orecchie di tutti ascoltate fossero le parole d'Olinda uscite; nientedimeno l'animo d'alcuni in riceverle, lasciò alquanto della piacevolezza di quelle: rinoltandosi a penetrar col giuditio là doue tirar potesse il vero sentimento di quella ottaua. & parlauanne così al buio tra se pianamente. & di quelli si hebbe, che si diuero a credere d'hauerui dato in brocco, & forse venne lor colto, & forse nò, ma fu interrotto il piu oltre andarui si colla mente auuolgendo, dalla già mossa volontà del sentir cantar Lepido; a cui ciò era stato imposto; in tal maniera egli a dire già incominciando.

Se la virtù saper, se la bellezza,
Donna bramate de' diuin vostr'occhi:
Ne' miei tal or mirate, & qual dolcezza,
Et qual duol vien, ch'in lor, per lor trabocchi:
Vedrete come il cuore altra non prezza,
Et come in darno ogni altro stral vi scocchi:
Riuolgetili in lui, ch'esso vi dona,
Di valor, di beltà scettro, & corona.

Si come Lepido hauena cantando recato assai di piacere in quell' honesto ridotto di persone, benche mescolato non vi hauesse niuno de suoi usati piaceuoli scherzi; così parimente ne riportò dintorno non iscarse lodi. Ilquale con modestia, & molta destrezza veramente appressatosi a Celia, che sonaua: Formateui pur Madonna, disse, vna ragion di suono a grado vostro, per vnirui vna delle vostre leggiadrissime canzonette. Et ella con certa gentile ammiratione rispose. Io mi staua bene hora in vn ferma credere, & sicuro; che bastasse altrui l'hauermi posta ad vna qualità d'opera, & quella ancora malamente fossi io atta a fornire, si come è questo mio sonare: non che dover essere aggrauata a questa foggia da due fatiche, & vna nò dell'altra minore. Non vi ricordate, Lepido, soggiunse ella, di quel Pastorello, ch'esercitaua la cornamusa; da cui s'afferma non esser per se bastante a sonare in vn tempo, & guardare il greggie? In questo con sue parole traponendosi Pirro, disse. Non seppi già io per me con si fatte scuse cercar discuatermi simil peso da dosso tirando io pure in ciò ad vn pari con Celia. Queste cose vedendo il Maestro de' Cantori; Nè piu nè meno, disse, a voi, Pirro, haurebbono profitato le scuse questa volta, che hora si fiano per guadagnare a Celia. Onde Celia senza piu; cambiando insieme co i compagni maniera di suo-

no; cambiò tuono ancora nel canto. & con maniera, che non sona-
na quasi niente del mortale, con voce angelica, & diuina si rendè i
volti, & gli animi di ciascuno iui presente, attentissimi ad ascoltare;
mentre così le sue voci intonaua.

Non qual di regni tien scettro, & corona;
Nè chi splende per fino oro lucente;
Nè, chi vago destrier riuolge, & sprona;
Nè tra i forti, chiunque è piu possente;
Nè di cui gran sauer lungi risuona,
Muouer vnquà ad amar dee nobil mente:
Spinger la dee sol bell'alma, & gradita;
Che'n se morta, in altrui truoui ognor vita.

Pareuano immagini, che spirassero tanto le donne, come i giouani
al raro cantar di Celia. di che essa ne vene non so se piu da quelle, che
da questi leuata con lode infino al Cielo: donde pareua che con tutte
le gierarchie de gli Angioli l'hauesse iui portato. Nè perciò rimase-
ro fuor dell'altrui consideratione ancora le cose, ch'ella nelle sue rime
spiegare haueua: essendosi iui dell'vne, & dell'altre tenuto alcun ra-
gionamento. Et in breue per tutti venne conchiuso, ch'a muouer na-
turalmente persona ad amare, non vi haueua nè ingegno, nè potere
di veruna guisa maggiore, nè pari a quello dell'amar medesimo. Fau-
sto solamente s'aspettaua hormai a fare vdire in canto la sua voce.
A cui dicendo Celia con acconcio modo; Che perch'egli sonasse anco-
ra la viuola, non fuggirebbe altrimenti, ch'ella fatto s'hauesse l'al-
tra parte del cantare; lui, che'l suo concetto, od affetto allora scoprir
voleffe, lietamente a dire, così sospinse.

Di quanto ha in pregio questa humana vita,
Stimai già libertà piu dolce, & cara:
Or di qual cosa in terra è men gradita,
Piu vil per me si sente, acerba, amara.
Sol chi la pruoua sa come infinita
La gioià è nel seruire Amore, & rara:
Ben di ciò scuopre il vero, & quanto e' vale,
Chi libertà per lui mette in non cale.

Furon cantate doppo queste altre canzoni, o stanze seguendo la
medesima forma dello'nuitar si l'un l'altro, a cantare; infino, che ritor-
nata

nata all'ultimo la Canzone, là onde era la prima volta uscita; Alessandro, veduto quanto dalle donne, & da' giovani fosse consentito il modo dalui introdotto del cantare, & come incredibilmente con si fatti suoni appresso hauesse confortati allora gli animi di tutti; ripose la Mestola nelle mani di colei, che quel dì era stata la prima in quelle d'altrui a consegnarla. laquale vedendo, che l'amiche mostrauano d'hauer ricevuto dell'ultimo sì fatto loro spasso quasi pregiato confetto doppo il conuito delle delicate viuande di quel giorno: & che per ciò si faceuano a lei per tor da lei dolce commiato, non fece se non honesta forza per ritenerle tutte la sera dase à cena. ma ciò non le valendo; non seguitò in istringerle più auanti; accioche elle, come seppe ben dir loro, si partissero tutte a bocca dolce; & coll'appetito tirato più tosto a douer fare il dì seguente ritorno alle medesime, od a similimense, che col gusto forse guasto da alcuna stucchezza, si rimanessero in dietro di venirla a riuedere; o almeno in qualunque altro luogo loro più a grado fosse, tutte insieme medesimamente di ritrouarsi.

Ma concorrendosi da tutti in vno stesso parere, & volontà di non douer mutar luogo a sì fatti loro pasatempi: dicendo pure a Clarice, che il dimane gli volesse attendere tutti quanti in casa; promisero viuamente di voler finire quel Carnouale da lei.

Et così con quel lieto fine, c'hauuto hauea il suo principio, tutto in vario trattenimento di quella giornata;
partissi quella nobil compagnia tutta boneslamẽte allegra.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE
de' Trattenimenti.

AL DISCRETO LETTORE.



ER il Proemio della terza seguente parte di quest'Opera, può apparire assai manifesto a ciascuno; come l'Autore quando la compose, era d'assai giovane età, sì per altro, sì percioche dentro in essa, si vengon trattando da lui alcuni, benché breui, concetti; secondo la credenza antica portata de gli Dei fauolosi da' Pagani, o Gentili, che siano chiamati. Laqual maniera di scriuere o di parlare a' secoli nostri, od a' nostri popoli, illuminati della fede del veracissimo Iddio, uien oggi dal Bargaglio abbandonata, ancora che seguita sia, e sostenuta perauentura da ualenti, per altro moderni, e cristiani Scrittori: sì ch'egli è diuenuto seguace di coloro, che non senza forti ragioni dannano simile opinione: sì come s'è da lui medesimo manifestato nella prima parte delle sue Imprese, ha già ott'anni pubblicate al mondo. Appresso qui non si riconosce l'ortografia, e'l modo dell'accentare, e pùtar le scritte nella forma ch'egli usa al presente. Onde per la molta bontà, che regna in voi, di piacere dourà esserui, e di contèto vsar verso lui questa volta di quella discreta maniera, che uoi fete consueti sempre in giudicare dell'altrui nouelle, e giouanili fatiche.



DEI TRATTENIMENTI DI SCIPION BARGAGLI

ALLA NOBILISSIMA,
& Virtuossissima Mad. Fulvia Spannocchi,
de' Sergardi .

P A R T E T E R Z A .



E non m'è nascoso certamente, che delle più gio-
ueuoli, & piu neceſſarie coſe all'huomo, per do-
uer ſeguir dritto nel camino, che coſi male da
lui ſi tiene di queſta noſtra mortal vita; sì ſono
le buone correſſioni, & i diſcreti auuertimen-
ti, ch'egli de' propij falli, & difetti riceue: &
che queſti di lor natura n'arrecan ſempre con
ſeco tanto di pro, & di bene; ch'eſſendogli mai da gli ſteſſi nimici ſco-
perti, per douergli nuocere; pur contra ogni loro intendimento ſpeſſe
volte ancor gli giouano; & ferendolo con ſi fatte armi, lo riſanano.
Poſciache renduto per opera altrui accorto l'huomo delle imperfet-
tioni, & delle mancanze, ch'in eſſo comunemente ſi ritruouano; vien
per innanzi cercando (ſ'ei non è fuori al tutto del ſuo ſenno) d'emen-
darſi almeno: ſe non di rendersi quanto dee migliore, & piu perfet-
to. Nè mi è per conſe guente coſa oſcura, quanto a ciaſcuno mal ſi con-
uenga, il qual ſentendo aprirgli ſi la verità delle coſe all'eſſer ſuo ap-
partenenti; concepisca nell'animo alcun odio, o maleuoglienza con-
tra chi gliela dice, & manifeſta. Anzi parmi, che felice aſſai ripu-
tar ſi poſſa colui, che per alta ventura truoua, chi a tempo, & luogo
molto bene i ſuoi errori gli ſcuopra: & di quelli amoreuolmente lo

corregga: hauendo egli chi la sanità gli procuri delle sue dase non conosciute malattie: & lo faccia degno di cosi ricco, & raro dono; al quale i gran Principi, perauentura non hanno simile tra i loro piu pretiosi tesori. Conoscendosi per me adunque cosi fatta verità; accioche al bisogno di metterlain vso, non paia, ch'io sia nel numero di coloro da riporre; li qualisi come con parole apertamente la confessano; cosi la negano del tutto con opere; ho giudicato cosa ben ragioneuole prima ch'io passi auanti colla penna alla terza, & vltima parte de' nostri giocosi Trattenimenti, douere, senza quasi punto allungarmi, rispondere ad alcuni miei non dico morditori, o laceratori; ma sì bene ammonitori, & consiglieri, che cosi piacemi di chiamargli in questo luogo, & di riputargli: li quali coll' ammonitioni, & consigli loro m'hanno al detto passo di simili Giuochi sopraggiunto. Primieramente adunque m'è fatto sapere da' gelosi, & teneri del mio bene; non esser fuor d'altrui marauiglia; che i pensieri, ch'io mostro al presente d'andar uiuolendo, non rispondano a que' semi, li quali fin dalla mia prima fanciullezza, dicono essi, io daua non oscuri indiù, esser piantati entro'l petto mio: & che gli studi ne quali mi vado hora occupando non siano simiglianti a quelli esercitiù, onde era no già da me coltiuiati. Posciache oggi io la mente riuolgo, & l'opera insieme intorno a cose leggiere, a soggetti vani, & di niuna utilitate al mondo. Si come sono Giuochi, Nouelle, Poesie, & simili frasche alla quale utilità principalmente, come a saldo obietto, si douerebbono ognora da me tenere impiegati tutti i pensieri, con tutto'l maggiore, & piu saldo affetto dell'animo. Seguono appresso cosloro dicendo: che quantunque la materia da me presa a trattare, non fosse di sua natura punto noceuole; o per qual si voglia rispetto mai biasmeuole non apparisse; nientedimeno vedendola altri nelle mani mie, non fanno discernere come possa gran fatto lodeuole riuscirc. I componimenti, mostrano essi, nel cui genere entrerebbono quelli, de quali hora si ragiona; trouati già, & adoperati in tutti i tempi, per porger principalmente piacere & ristoro agli animi delle persone stanche, o lasse in varie utili operationi, & graui speculationi di questa vita; sono per se oltre ad ogni stima malageuoli a condurre a quella maturità, & a quel segno, ch'essi verso di se richieggono: altro in loro non contenendo, che cose di pronto ingegno. & viuace; sparse tutte. se non piene, di dolcezze & d'argutie attrattive, & di materie non già consuete ognora a vdir; ma nuoue, & non piu mai sentite. & essendo quelli per lo piu leggieri, & scossi d'ogni buona sostanza, & grauità profittuole. In maniera, che secondo l'ammestra-

mento ancora di granissimi autori; se le spasseuoli compositioni mancano punto punto di trouarsi nella loro piu eleuata cima, quasi precipitando, caggiono in cupissima profondita. Queste addotte cose non sono da costoro lasciate andar senza accompagnamento d'alcuna ragione. Laonde vengono essi allegando; che in simiglianti opere non basta già il portarsi bene mezzanamente, si come in più altri affari humani adiuuene: doue la mediocrità ancora ha luogo, & ritruoua suo pregio. quali fariano tra l'altre a dire, l'opera della legge ciuile, & l'arte della medicina: ma conuiene per tutto adoperarui si eccellentissimamente: affermando; che se queste cosi fatte cose rimangon priue di quella piena eccellenza del diletto, che sopra ogni altra parte in esse vien richiesta; non hanno sostegno veruno, a cui si possano pur appoggiare alquanto: per non esser elle atte di lor natura a recar comodo, nè beneficio, nè guadagno niuno nel comun viuer delle genti. La qual cosa douendosi hauer quasi sempre per salda mira nel viuer loro: conuiene afforza, che tali piaceuoli trouati, od inuentioni, quasi nebbia, che saglia in alto, suaniscano; & col nome, & col tempo, & colle fatiche de' loro autori si perdano per sempre; non pure si smarriscano a qualche tempo. Oltre a ciò perseverano i medesimi miei correggitori in dire: Lo spiegare in carta, come conuiensi, queste, quantunque ciancie, & nouelle siano; è opera tuttauia di pellegrino ingegno: di persona di salda sperienza delle cose; di molta usanza ne' fatti d'amore; & d'assai pratica fra piu nationi delle prouincie della terra; & di natura, quasi cera, in ogni forma trasmutuole; & di giuditio più assai, che mezzano. Et quello, che'n ciò forse oltre ogni cosa vale, si è, che colui, che tali imprese si mette a tentare, sia con ogni accurata cura esercitato nell'arte del ben parlare, & ornato in quella lingua; nella quale intende di spiegare i concetti suoi: essendo ancor queste dell'opere, che maggior pregio acquistano dal magistero, & dal lauoro; che dalla materia non fanno: Quanto poi di cosi fatti arnesi fornito io mi troui, & proueduto; sì per la mia cosi giouane età, sì per la debile, & per istrane malattie alterata salute della persona mia; sì forse per altro ancora; lascianne il pensiero tutto quanto a me medesimo. Non mancano ancora questi tali alla mente di riducermi, da quanti Ingegni, & da quali siano infino ad oggi stati distesi trattati, & compilati volumi in questa nostra fauella spetialmente; tanto in prose forse, come in rime intorno a sì fatte diletteuoli materie. mostrandomi appresso, che di simili scritture ci ha hor mai pur troppa abbondanza. non che addouere: per trattenimento della gente scioperata, & vana; o più tosto neghitto-

sa, & insingarda che sia da chiamargli. Conciosia cosa, che l'huomo per proprio istinto così schifo sia dell'affaticarsi, o più tosto nimico; & in contrario così pronto si mostri, & così vago del sollazzarsi; come per ciascheduno in se, & in altri troppo ben si sente di ciò ad ogni ora la pruoua. Et se al mondo di tali opere tanto ci fosse il di'etto, o carestia, quanto ve ne apparisce la diuitia; dispiacerebbe per auuentura meno assai la gioueuol fatica alle persone, ch'egli non fa: & molto più volentieri da quelle si seguirebbono, & con ardore l'vtili cose, & l'honeste; che seguir non si veggono: tralasciandosi da loro le vane, & le lasciue interissimamente. il che soggiungono, chi non vede di quanto bene, di quanto giouamento, & salute sarebbe a tutti manifesta cagione? Appresso a i dati auuertimenti, i miei amoreuoli non lasciano di porgermi ancora questo ricordo; Che tra gli scritti, de' quali hora qui da noi s'intende, vi son pur di quelli da immortali spiriti composti nel nostro comun parlare: & con tale ornato, ed alto stilo dettati: che si posson più tosto da ciascuno riguardare per sicuramente impararne; che per volerui andare punto appresso scriuendo. Vltimamente, a cagion di douermi in tutto dalla incominciata impresa riuocare; mi portano auanti non pochi volumi, doue solamente di cose d'amore, & di leggier diletto si tien ragionamento; che da alcun tempo in quà sono venuti, & più tutto giorno se ne veggono apparire a vista de gli huomini. Et questi, benché siano dell'intelletto usciti dello studio, & del sapere di persone, che per altro s'hanno forse meritato honoreuol nome d'ingegno, & molto grido di dottrina; tuttauia di loro simiglianti parti ingegnosi, altra non è stata la ventura; che quella, che si dice esser dell'animaletto chiamato Effemere. il quale dal corso della vita sua, in estrema lingua prendendo il nome, nel giorno, che ci nasce al mondo; nel medesimo ui si muore. A queste dunque, & altre simili riprensioni, ouero ammonitioni statemi date, in breuità rispondendo, dico. Che simil detto procedere oggi da me non dinegato nella vita mia, d'altronde in verità nò procede; saluo, che dal poter io troppo con ragione, & propriamente affermare: che n me pronta, & gagliarda è la voglia, del seguir graui o gioueuoli studi: ma debili sono, e stanche le forze. senza ch'io di ciò altro argomento produca in mezzo: & massimamente a coloro, che del fatto mostrando di marauigliarsi, non hanno hauuto minor contezza, & non hanno, della nferma disposition dell'esser mio; che della salda intention del mio animo, & volere. Di che mi prenderei ancora maggior marauiglia assai, ch'io non fo per certo; s'io non sapessi bene quanto oggidì vsato sia dalla gente, & pregiato quel mo-

to vulgare: C H I non ha; & chi non sa; scusa per lui non fa por-
gendo gli orecchi questi simili forse solamente a quella antica voce,
che dice: Ogni huomo è fabbro della sua ventura: & non ascoltando
 giamai quell'altra, non meno sonora, che afferma: L' H V M A N A
prouidenza, è minore assai della fatal dispositione. Per tutto quel-
lo adunque, che è stato da noi portato fin qui, s'io non sono da molto
grauo inganno preso, può scoprirsì manifesto, con quanto mia graue
colpa io habbia tralasciati, non già rifiutati gli studiij delle lettere mi-
gliori, o vogliam dire d'utilità, & di guadagno maggiore; per tramet-
termi alquanto con le dolci, & con le piaceuoli: accioche io non restas-
si fuori affatto dell'uso di tutte quante: & mi conuenisse, quasi mar-
cire nel brutto otio, & da me sempre abborrito cotanto & abbomi-
nato. Oltre che entrando io in sì fatti pensieri, & subbietti, mi si rin-
frescano nella mente alcuni di quelli honesti trastulli, che mi è stato
lecito tal uolta prendere in adunanze di brigata nobilmente allegre:
quale in queste carte habbiamo tentato di rappresentar la nostra. La
qual cosa parmi non senza alcun conforto dell'animo in me auuenire
& con alleniamento dello stato del corpo ancora. Mentre insieme
(nè ciò mai del mio cuore saprei nascondere) mi sento in questa si-
mil maniera trattar di cose; lequali di lor natura non dubbito punto
esser molto in grado a persona di singular giudicio, & bello: sì come
ella è bella senza dubbio, & nobile, & singulare in ogni altra sua qua-
lità: a cui di potere in alcun modo io aggradire, molto honore mi repu-
terei sempre, & contento. In risposta poi di quella sì graue difficul-
tà propostane: che simili trattati vogliono esser tratti fuore della co-
mune litterale strada; confesso, che da me parimente si viene quasi
in tutto di costoro nella medesima sentenza. Ma non conuengo con
essi già io in quella parte; che sia per ogni guisa vietato altrui di po-
tere alquanto entrare, non dico a voler superar cotali difficoltà; ma sì
bene a veder d'imparare a conoscere nelle cose ancora basse, & leg-
giere, la malagevolezza, & l'altezza loro. Laqual cosa, quando fu
mai a veruno interdetta? & qual ora non venne ella conceduta a
ciascuno? & a cui si poteua ciò piu volentieri concedere, & meno in-
terdire, che à me stesso? dal quale, per conti di lettere far non si può
scapito di niuna maniera: non hauendoui io capitale, non che alcuno
auanzo hauuto giamai. Con questo dire parmi d'hauer in parte so-
disfatto ancora a quello, che per graue auuertimento ricordato m'e-
ra, esserui a questi giorni, libri dauantaggio, non pure a sufficienza,
da occupare in piaceuolezze le menti delle vane, & otiose brigate.
poiche mio pensamento ciò non fu già mai; sì come non è ancora di
volere

volere scriuere a cotesto fine, nè per simil riguardo. Et per questo veggio, non mi accadere altrimenti rispondere al danno, che tali spasseuoli scritture arrechino, a chi mai abbattendosi in esse, le vien leggendo; sì come perauuentura potrebbero risponder coloro, che non uoleßero lasciar macchiar d'un sì fatto biasimo opere loro scritte di questa forma. Potendo essi forse mostrar l' utilità, che quelle insieme pur col loro spasso, & diletto apportino, od apportar possano a chiunque le sà bene usare; & iscoprendo in qual maniera concorran anch' esse a giouare al comune della republica humana, & provare ancora tal giouamento col dire: che da chiunque si sà con modo valere, & come conuiensi della lettione d'opere così fatte, s'adopera quella nella guisa, che de' saui, & de' buoni è in costume: li quali conuerton l'uso del fuoco solamente in scaldarsi, & mai non già in bruciar se, o l' suo prossimo. Che ancora spiriti sopra humani n' habbian lasciate carte ripiene di sì uaghe materie; & adorne di così ricco stile, & gratioso in questa lingua; che più tosto ammirare, che rassomigliare si possono; non mi par, che debbavisspigner mi troppo in dietro da quello, ch'io impreso mi sono a trattare, solo per solleuamento della mia stanchezza; per non voler dire; che cio da me si prenda à fare per alcuno esercizio della natia fauella, sì come nobile ch' egli esser si vede, & pregiato sommamente. Che secondo, che altri ancora disse fabbricando pur si producono i fabbri; & lo stile, ò lo scriuere; si è del bene scriuere l'ottimo artefice, come che io mi conosca apertamente non poter questo in me distender si oltre al breue, & scarso mio ingegno; & comprenda cio che fu da altri mostrato: Lo stile essere il frutto ultimo, che delli studi si trae delle buone lettere. Facciansi dunque pure altri rispondendo incontro a chiunque si para loro dauanti così, come è incontrato al presente a me; se sono però mossi a porger la mano alla penna da altro fine di quello, che come ho detto, sono stato mosso, & mi muouo io in questo tempo: & dicano pure in lor pro, se loro aggrada, che tutte le conuenevoli cose nuoue, quasi in qualunque forma dette, & ispiegate sogliono pur di loro natural qualità esser con lieto animo tanto, o quanto riceunte dal più delle genti: & tali senza dubbio farebbono oggi questi nostri Giuochi, non mai stati da veruno, per mia notitia, scoperti in questa stessa nouella figura, che s' andauano qui obbreggiando alquanto da noi. Per li medesimi risguardi ancora da me esposti, non ricorrerò io a procacciarmi di cio, che n' tale opportunità si potrebbe, secondo il giudicio mio, da alcuno mettere affronte di quella ragione, laqual non uoleua, che da qual sia altro intelletto nel

nostro linguaggio se verghi carta in esso di giocondi componimenti, & lieti: essendoui statigia il Petr. & il Bocc. de' quali si doueua sen-za fallo intendere di sopra, primi, & soprani lumi di quello; che pure stati ve ne sono, & sonuene de' gli altri ancora di non oscura fama; che'n detto linguaggio, & intorno a' detti soggetti, si sono da quel tempo, non poco auanzati, & vannouisi altri tuttauia parimente in alcun modo auanzando. Non mi prenderò cura medesimamente, non toccando a me, nè a me conuenendo di dire; che il uietare altrui di potere scriuer di gener di cosa, di cui stato trattato sia da famose persone ancora; scuoprain vero vna specie di manifesta ingiuria uerso tutti coloro, che di tempo in tempo uengono ad habitare in questo chioostro mondano; & con gli studij continui delle buone lettere intendono di conuersare, & sia quasi legar le mani, ouuer cucir la bocca altrui: Se cio non è piu tosto un'accusar d'inuidia l'uniuersal madre Natura; ch'ella a questa foggia intenda di uolere adunare in uno, od in altro suo parto solo di simili chiari ingegni; & produrre in quello tutte le gratie, & tutti i beni, e tutti i doni del suo ricchissimo seno: per douerne render uoti, & ismunti poi gli altri tutti quanti: o ueramente se non è questo, uno imputarla di breui forze, & di lieue ualore; quasi ch'ella conceder non possa i medesimi beneficii, & rsar gli stessi fauori a' nuoui ingegni ancora, ch'ella genera tuttauia al mondo: non altrimenti, che se del tutto sfruttato fosse, & arido si rimanesse il suo largo, & fertilissimo campo. A quello vltimamente, che addotto ne ueniuua, di quanti belli intelletti si ueggono opere scritte; lequali nel loro primo accendersi nelle mani de' gli huomini, vengono a rimaner del tutto spente; ne pare, che non si sia rimaso di prouedere, con le prime risposte di sopra recate. Concedamisi per tanto trarre a fine il restante di queste piaceroli materie, almeno per alcuna specie d'inganno uerso la maluagia mia sopradetta corporal dispositione. Laonde per non seguir piu hormai tema cosi lungo, quale è stato perauuentura questo nostro, piu forse in alcuna mia difesa, o scusa, non in tutto non necessario; che a chi mai lo venisse leggendo punto diletteuole; torno a dire: Che il terzo, & vltimo giorno del predetto Carnouale in Siena ciascuno della ben auuenturosa compagnia, che i due di prossimi adietro s'era conuenuto a giocare, & passar lietamente il tempo insieme; ritrouossi con lieta fronte all'hora consueta nel consueto luogo de' giorni passati: là doue poi che in breue dotta, & le giouani donne & i giouani huomini compartitamente si furono intorno ad assai buon fuoco adagiati; Clarice senza lasciar trascorrer parte di tempo indar-

no; riuolte le sue sfauillanti luci in sopra ciascuno; come s'ella in tal atto hauesse detto di uoler ragionare; in un tempo gli rendè tutti a se dolcemente attenti; & uerso quelli si disse. Tale ueramente, uezzosa, & nobil compagnia m'è paruto lo stile, che questi due di andati, honestamente sollazzandoci, si è tenuto fra noi; ch'io non haurei oggi per me sola preso mai niuno ardimento di uolerlo rimouere, od in niuna maniera punto alterare; se prima non ne vedessi in una parte almeno di uoi qualche acceso desiderio, & non ne sentissi appresso alcuna cagione. Però ciascuno di voi sia oramai contento con atti, & con parole di scuoprir fuori liberamente quello, che tiene racchiuso nell'animo, intorno al modo, che seguir si debba il presente giorno, in una adunata di persone, simile à questa. Laquale d'ognintorno riguardando, parmi per tutto solamente gioia spirare, & letitia mandar fuori: accioche così quanto prima si proceda ad ingegnosi trastulli. Trapassandosi per noi questo di tempo, che ne auanza, non con minor contentezza di tutti generalmente di quello, che, s'io ben sento, auuenuto sia del passato fino a questa hora. Conuenero quasi con una voce, come con una uolontà subitamente tutti di quello amoroso Senato in un medesimo parere, & fu; Che si come quel giorno, oltre alquale non pareua fosse loro diceuolmente altro di a tali passati tempi conceduto, era come i giorni auanti dedicato à Carnouale: così nel medesimo modo, che quelli fosse da essi celebrato, & pregaron la Signora della Casa a douer senza piu dimora mandare ad effetto un tal consiglio. & ella pròtissimamente disse. Procederasi adunque, poiche a tutti così ueggio essere in piacere, all'usato allogamento della Mescola, laquale in ogni fortuna, qual è insegna di giurato Prencipe, fie da noi tutti da mò innanzi, sì come per adietro, seguitata, & con debiti, & grandi honori esaltata, & magnificata sempre. Drizzatasi perciò in piè Clarice, tolse la Mescola, che stava nella cornice della ciminea, & a Clitia tosto la porse, dicendole. Vostro sia hora, Madonna il pensiero doue questa debba al presente esser riposta. A cui essa cō gratioso atto riceuutala: Nelle mani de Pirro, rispose, s'anderà ella di buona uoglia a posare; il qual non mi stà troppo allunga: & non dubbitò, niente; anzi mi rendo certissima, che sarà da quelle ottimamente spiegata sì fatta insegna, & che con essi ci scorgerà, come quegli, che intende, & uede molto, in luoghi non meno sicuri, che diletteuoli, & belli, qui per trattenerli. Onde Pirro perciò, come per fauorita obbedienza, senza muouer parola si ridusse quasi piu dappresso scaldar si uolesse, doue ardeuan legna. & indi stando in piedi,

di, poiche tacito si fu alquanto fermato; ruppe il suo silenzio in questa guisa.

Giuoco de' Ciechi.



L molto vedere, che per molta sua cortesia è hora piaciuto d'attribuirmi a Clitia; m'ha questa volta piu, che altra ancora fatto discernere, quanto sia poca, & corta la vista mia; & maggiormente nel dover proporre alcuno argomento da tenere insieme con diletto, & dolcezza vaghezza di donne valorose, & onorate; quali per certissima pruova da noi s'intende qui esser le presenti. Onde senza dover molto andar col pensier cercando, ho preso a voler manifestare, ch'io non uoglio, si come non posso, o debbo appropriarmi quello, che tanto è mio solamente, quanto da altri m'è gratiosamente donato: non si veggendo da me, & non si discernendo se non questo inuero solamente; (ilche per somma modestia fu da quel mirabil sauiò detto di se stesso) che io non ci veggo niente: & perciò m'è caduto in animo di douermi recar dauanti soggetto di chi poco, anzi nulla ci vede: di Ciechi voglio dire io: per conformamento, & iscusainsieme di quanto di me hora da me vi rien rafferma- to. Conciosiaco- che altri operi ageuolmente le cose simili al saper suo & conformi all'essere, & al proprio stato, & senza produrre altra cosa in mezzo, del mio esser veramente cieco, tanto in introdur giuochi honesti, & amorosi; come in seguire Amore stesso; vengomene hormai a quel Giuoco; ch'io posto misono in cuore di douermi qui proporre. Ilquale accioche debba per altro diletteuole riuscire, & a ciascun de' giouani, che dourà giocarui, meno si renda malageuole il fingersi cieco; dico, come ogn'uno di loro chiamar si dee, & mostrarsi accecato colpa solamente, & cagion d'Amore: Si che io non mi penso dover esserne alcuno, che in veruna guisa voglia questo tacer di se negando, & fuggir di scoprire: anzi mi stimo, che volentieri qual si sia d'essi confesserallo, & faranne aperta impresa. Se perauentura non sie, che si voglia palesar contrario a quel non men vero, & sauiò, che noto & antico detto (essendo tutti in questo luogo manifestamente innamorati) Tali douere essere i sudditi; quali sono ilor Prencipi & Signori. La onde essendo qui di questi nostri nobili soggetti, & leggiadri, gran duce Amore: ilqual su sempre cieco; in qual modo uorrebbe qualunque sia di loro

esser riputato de' veri seguaci suoi, o stimerebbe d'entrar mai in buona gratia di lui; non si contentando di viver orbo, & senza luce, si come fa egli? il qual parimente (come ciò attribuito viene alla fortuna) non pure esso è cieco: ma vuole ancora, & rende ciechi tutti quelli, che da lui si vanno abbracciando. & per trarui finalmente dalla cieca oscurità delle mie parole, & condurui alla cecaria, che al presente col lume de' vostri chiari ingegni s'ha da guidare in questo luogo; l'ordine suo anderà, come potrà il meglio, in sì fatta maniera.

Ciascuno di questi auvedutissimi Giovani douerà per diletto di voi gioconduissime Donne, supporfi oggi d'esser primieramente Cieco; & d'esser in tale stato caduto solamente, come ho detto, mercè d'Amore. poi chiamati ad vn per vno al Giuoco, verranno a raccontare, quali siano state le vere, & possenti cagioni, che a quel termin gli habbian ridotti. appresso a questo faranno vn breue priego per la liberatione della lor cecità: con vn atto al fine proprio, & naturale de' ciechi in segno, & conferramento di quella. Ultimamente da altra parte, che sie quella delle Donne, sarà dal molto sano parere, che di esse uscirà intorno a i casi, o cagioni, & all'opere de' detti ciechi, souenuto ognuno di loro. & trattato ne' suoi bisogni, secondo, che le proprie lor qualità si verranno a meritare. Et detto c'habbe in questa forma l'autor del Giuoco, chiamò Fausto, perche fosse egli il primo a far vedere come proceder douesse quanto per lui s'era de' Ciechi deliberato. Et egli prestamente con modi gentili, & belli mouendosi dal luogo suo con alquanti proprij, & modesti atti; si finse à guisa di Cieco non troppo sicuro oltre nell'andare. pur fattosi in tal maniera parte accosto al maggior Giocatore; colla fronte alta incominciò a dire.

Io mi godeua sì de' raggi d'vn vino, & splendentissimo Sole nouellamente nel nostro mondo apparso; che altro bene, nè altro conforto non sentina in questa vita, nè piu bramaua: che potermi talor cibare alquanto della sua tanto vaga vista, tanto dolce, & tanto soaua. Ma hora per me non so io qual reo volgimento di cielo me lo ha velocissimamente fatto sparire, o qual maligno pianeta tra quello, & gli occhi miei traponendosi, n'ha cagionato vn graue, & molto tenebroso eclissi talche mi trouo in questi giorni in oscurissime tenebre di doglie rimasto, d'angoscie, & di graui martori. Et mentre, ch'io mi sto, è già lunga stagione, vn dì aspettando, che per alcuno scorso, & fauor pur di tempo, ritornasse al suo usato soggiorno; o per mouimento di Cieli si douesse leuar via sì fatto impedimento al mio aspetto.

aspetto; sento ognora con più graue doglia renderfi vana tale aspettatiua. Laonde io sono qui, come mi vedete, tuttauia più miseramente oscuro, & cieco rimasto: Or se la mia ventura m'impetra già mai, che a me ritorni, come era usato il mio bellissimo Sole; o ch' almeno fuore lo rinegga di tal ombroso eclissi splendor verso me col suo vago, amato raggio; prometto infallibilmente al primo apparir di quello; d' adoperarmi nella maniera di que' popoli, che habitano l'estrema parte della terra più vicina sotto'l mio polo. le quali vedendo sei mesi continui dell' anno tutta scoperta in Cielo la faccia del Sole; senza hauer già mai notte alcuna: & restando essi altrettanto tempo nel medesimo modo priui dell' aspetto di quello; quando poi quel gran pianeta comincia di nuouo a sorgere sopra il loro Orizzonte; tutti pieni di somma gioia, & colmi di dolcissima allegrezza, con suoni, & canti lo salutano: & celebrando solenni feste, porgon doni, sciogliono voti, & ministrano alti sacrificij in apertissimo honor di quello. Non altrimenti io al primo lieto scoprimento del mio amatissimo Sole, dopo i lieti canti, onde io mi studierò di far risonar le campagne del suo dolcissimo nome, & del suo raro valore; doppo la letitia immensa per tal vista sentita nel mio cuore, & nel più caro modo da me palesata; dò in pegno la immutabil fede mia di consuegrargli nella più digneuol maniera in puro sacrificio il mio deuotissimo cuore; il mio ingegno, co' miei purgatissimi non meno, che caldissimi pensieri. Altro in ciò non veggio di poter promettere, & promettendo attendere a sua vera immortal gloria; nè altro di quello, che ho detto sento rimanermi hora da douer dire. Qui, chetandosi Fausto, non so se pensando, o nò a quel poco, che gli auanzaua ancora da fare nella parte sua; disse verso di lui il Governator del Giuoco: Altro non vi può restar per certo da dire, & poco da operare, per terminar singolarmente quanto da voi in sì nobil principio recato al Giuoco s'aspetta a questa hora: ciò, ricordar vi potete, esser di douer mostrare vn'atto, onde facciate raffermando vedere il vostro esser cieco, & non ci vedere. Perche Fausto me uendo così debilmente il passo più vicino verso donde si sedeuà Clarice; & a lei assai approssimatosi, quasi per cosa attraversatagli si a' piedi inciampasse; allargando le braccia, & istendendo oltre le mani, se sembrante, con vn doglioso, oh pouerello cieco, & con molta destrezza, di cader sopra lei, & venutole cesi sopra, & quasi poco meno, che addosso; subito si rattenne. Del quale atto, si come gli altri tutti dintorno sorrissero vn pochetto, Clarice quasi tutta quanta si riscosse: mostrando per paura volere scanzarsi da simile sponeduto pericolo; & peruenuta questa prima parte del Giuoco

eo a questo piaceuol termine; piacque al Signor di quello, che per Clarice medesima si faceſſe medeſimamente ſeguire alla ſua fine: dicendo egli. Accioche queſto pouer' orbo, non vada piu quinci oltre pericolando, potrete dire voi Clarice, come quella a cui eſſo ſi truoua piu vicino, il voſtro ſano parere, ſopra quanto è ſtato da lui moſtrato della ſua cecità. Et ella tanto preſta, come volontoroſa, ſenza altro tempo richiedere per penſarui, quaſi della coſa in ſe molto ben riſoluta.

Per me, diſſe ella, non poſſo io nè molto nè poco inducermi a preſtar qui a coſtui niuna fede; con tutto quello, ch'ei raccontato s'habbia, & moſtrato intorno alla ſua perduta luce. & chi vide, od inteſe già mai, che per cagion d'ecliſſi del Sole, le genti nel mondo ſi riman- gan cieche; ſeguendo ciò piu toſto dal ſuo contrario; del tener fiſſe le luci in quello? Io non l'ho veduto, nè inteſo già mai da veruno. Et chi ancora vorrà ſtimar cieco oggi queſt'huomo; mirandolo punto fiſo ne gli occhi ſuoi? Non affermano eſſi il contrario ſteſſo di quello, che narrato ci ha la ſua lingua? coll'eſſer loro coſi chiari, coſi belli, & coſi lieti, come a ciaſcuno ſi ſcoprono, quaſi ſtelle di puro cielo, dalla ſua ampia, & ſerena fronte? Quanto al veder mio adunque parmi, che coſtui abbaſtanza vedendoci, ſe non forſe troppo; non ſia cieco altrimenti. & temo forte, che col ſuo dir di non ci vedere, cerchi di far trauedere altrui. ſi che inſingendoci quello, che ei non è; tē- ti più ſicuro quello di trouare, ch'è ſi va procacciando. nella manie- ra che non pochi ſi ueggono oggi al mondo di coloro, che vanno ſtu- dioſamente arti, ſi fatte eſercitando, per ingannar le piaoſe, & ſem- plicette perſone. Ma guardate ancora, qual poſſa eſſer l'animo, & l'affettione amoroſa di queſto tale; che ſi proferiſce di cantar le lodi del ſuo amato Sole, poi che ſe gli ſarà ſcoperto lieto, & fauoreuole? opera certo a contrario in tutto di chi impetrar vuol gratie d'altrui: che ſ'ingegna a poter ſuo, come la ſperienza maestra n'inſegna, di manifeſtar con effetto il deſiderio, che tien d'ottener tal gratia auā- ti, che vſata gli ſia; & non doppo, che gli vien quella conceduta. Et i veri pouerelli ciechi non cantan eſſi prima le canzoni loro, o ſermo- ni, & poi con piu fidanza ſi ſtanno la limoſina addimandando? I ſa- crificij ancora non ſi adoperano quando altrì intende colui di render- ſi beniuolo, a cui ſ'indirizzano, & ſi fanno; ſenza aspettare allora di farli, che già ſe l'è benigno renduto & benefattore? Che molto ben è noto a tutti quanti il dettato, c'hanno in bocca i gattiui. Hanuta la gratia, & gabbato lo Santo. Senza, che quantunque coſtui qui non foſſe in coſi miſera priuation de' ſuoi raggi Solari, come egli dice, di

trouarsi; non doueua amando egli veramente, come chiede il douere, fin dal primo giorno del suo amore hauere hauuto offerto al bramato Sole in purissima vittima quel cuore, che mostra rendersi pronto a sacrificargli, qualora esso Sole verso lui tutto gratiofo si volti, & risplendente? Per voi dunque, auuedutissimo Signor del Giuoco: sentesi hor qual sia il parer mio dietro a questo uostro Cieco. Da cosi fatta sentenza di Clarice uscita contra Fausto, si scorse in quello alcun pronto desiderio direplicare, a parte almeno delle cose stateli mosse incontra; se non poteua interamente appellarsene; & specialmente intorno allo'mpedimento nato fra lui, & il suo narrato Sole. Ma ciò gli venne tosto conteso del tutto da chila testà hauea sopra lui, & gli altri insieme; facendo per tanto a tutti sapere, che le sentenze, che verrebbero a quel Giuoco da' saldi giuditij de' suoi Giudici, o Giudicesse, doueuan esser finali, & diffinitue, senza veruna appellazione. Et appresso dal medesimo Autore venne Fausto costretto a dare senza alcuna gratia di tempo, buona sicurtà di stare a ragione, & di pagare il giudicato. Entrò doppo Fausto a Giuoco Alessandro. & facendosi auanti anch'egli, con maniere assai confaccuoli alla natura di chi egli iui rappresentaua; il principal del luogo cosi lo domandò al suo arriuare. Qual seitu huom da bene? & eglirispose: Vn misero, & infelice orbo son io. di nuouo dal medesimo richiesto. Et per quale accidente sei tu in cotale stato trascorso? contaloci se t'è in piacere. Egli cominciò pietosamente a far consapenole la brigata già tutta in lui rinolta delle sue sciagure, in cosi fatto modo.

Già fui io così preso del piacere di mirare, & di rimirar la chiara fronte, la gola leggiadra, e'l bellissimo petto d'una donna; affronte di cui la neue, il latte, & i candidi gigli d'assai perderebbon sempre del lor candore; ch'io ad ogni altra piaceuole cosa, & quantunque mai bella, chiudena gli occhi miei; nè cosa, che non fosse loro, mi giouaua mai dirimirare. Ora hauendo io, non so dire se mi debbia piu per buona, che per maluagia mia uentura agio di uedere, & di riguardare assai spesso siate in cosi fatto obbietto; adiuenne, che per lo continuo uso del tenerui intenta, & fisa la vista mia; mi sentì appoco appoco mancar quella singolar dolcezza, ch'io prendena in mirar le predette parti della mia cara Signora: nen rimanendo in me vigore alcuno piu discorgere, & di vedere cosa cotanto bella, & tanto rara, & tanto gioconda: peroche il lume de gli occhi miei non era hormai piu con esso meco. Ilquale infelice auuenimento d'altronde cagionato non fu, come io per fermo stimo; che dalla uirtù,
& for-

& forza naturale, che in seritiene il valor della bianchezza, per la sua non oscura proprietà, & forza, che adoperadi dissipare, o disperdere, o diradare la virtù del uedere ne gli occhi nostri raccolta. & cio tanto fa maggiormente, quanto altri persevera di tenergli aperti, & riuolti in sì fatto colore. A che temo io non essersi aggiunta la possanza della freddura vnitaui questa uolta; anzi mi dubito qual sia stata di maggior forza a render mi così priuato di luce; o la bianchezza, che il petto scopiuua di fuore; o la freddezza, che dentro egli si riserbaua. potendo esser qui noto parimente il vigore, che le cose fredde hanno per natura di restringere, & di congelar tuttauia. Rimirando io dunque intentissimamente, & troppo in cio perseverando fronte, gola, & petto, che auorio & neue di bianchezza auanzano, & cristallo, & ghiaccio di freddezza trapassano; rinnasi, dolente me, come a uoi qui non è negato di vedere, senza la mia cotanto amata, & così pretiosa luce. Ora con quelle piu calde preghiere, che si porgeßero giamai, o porger si possano da alcun misero mortale, per ricouar cosa perduta, quanto si uoglia piu cara; prego fauore, & supplico gratia da chi agenolissimamente la mi puo concedere, di racquistare il mio sì caro perduto lume; & perciò in ogni miglior forma mi sottoscriuo debitor legittimo di douer far nota al mondo, quanto stendesi le forze del mio debile ingegno, la possanza e' l ualore, che la nominata bianchezza, & freddezza si ha preso nuouamente; & dimostrato in cotal soggetto di simil donna. Et rendendomi ella, si come ella sola far lo puote per quella medesima uia, che leuata me l'ha la tolta; luce prometto medesimamente a tutti di notificare l'altrettanto vigore, che l'vna, & l'altra detta qualità ritenga; nella guisa, che si dice dell'haßta di Achille, di risanare il male, ch'ella apporta; & appresso di manifestar la pietà singolare, & la gratia immensa, che piona da colei, che di così fatto candore, & rigore è in mirabil maniera adorna. Parendo qui ad Alessandro, che le da lui formate parole bastar gli potessero a significare gli auuenimenti, & gli intendimenti suoi, passò senza dimora all'aito da Cicco; che ancora gli conueniu a Ginoco mostrare. & con molta simigliante maniera inarcando le ciglia, & stringendo i leppi de gli occhi mentre facua parere altrui di uolergli aprire; si mise così la mano alla fronte come facendo solecchio: quasi attendesse con sommo disio di poter riguardare in viso particolarmente Clitia: Si che già col passo in tal forma a lei appressatosi, & il capo alquanto nel collo piegato, tenendo il suo nel viso di quella riuolto: Tanto è in fatti (disse egli) io punto nè segno non ci veggo. Non

rima-

rimanendo allora inui che dire, o che fare altro ad *Alessandro*, stauasi aspettando ciò, che sopra i casi di lui venisse da altri terminato; & fu eletta *Clitia* medesima, a dare il giuditio sopra quello, che vduto, & veduto s'era di questo secondo *Cicco*. Per laqual cosa essa doppo, c'hebbe alquāto gittato l'occhio nel viso d'*Alessandro* con certo che di marauiglia presa, dal vedere, ch'ei teneua ancora serrati gli occhi; sì disse.

Io non mi potrei giamai fare a credere, se nō, che gli occhi di questo cieco siano fin dal suo nascimento stati chiusi in quella guisa che al presente si veggono: poich' a guardarli hora paiono cuciti, o incolati, & non serrati, per l'accidente, o cagione da lui raccontata. Laquale s'egli, non s'è finta, la si sarà per auentura bene ageuolmente sognata. Pongauì mente quì, cui è a grado; che se ne potrà pienissimamente accertare. Belle ancora per mia fe sono le lodi, & degne di molta stima; le quali e' s'obbliga donare alla sua donna: volendo dire, & diuulgare di lei, ch'ella quasi *Pantera*, o *Basilisco* toglie la luce, & si può dir la vita a chiunque è piu vago, & piu si gode di vederla ad ognihora, & dirimirarla. Donde potrebbe (nè senza cagione) auuenire, che qual di colei sentisse vna si fatt'opera, non volesse mai pur volgere gli occhi in quella parte, doue ella si fosse: per timore di non gli ncontrare in lei: accioche non ne venissero dispersi i suoi sentimenti. Hauete poi vltimamente posto cura al segnale, o atto, ch'egli fatto ha per cieco dimostrarli? ponendosi la mano a tetta alla fronte; per questo io vò giudicando, ch'egli alluminato sia: non essendo quella già mostra da Ciechi: ma sì bene di coloro, che cō tal colpo o targa cercano di schermirsi da' raggi del Sole; & di potere più speditamente discernere le cose in quella parte, doue drizzano il loro sguardo. Et in questa maniera venne da *Clitia* licentato *Alessandro*; non già in pieno sodisfaccimento dell'animo di lui. & massimamente vedendo, che dato non v'era luogo veruno a chi meglio arguir volesse le sue ragioni; & che bisognaua lasciarui non picciola arra di far poi ritorno, per altra cosa non piu piac uol mente della sentita prima. Spedito, che si fu dal *Giucco* in cotal forma *Alessandro*, vi fu senza traporui tempo alcuno, chiamato *Lepido*, & non vna volta sola: ma piu volte ancora fuui addemandato di lui. talche non senza alcuna marauiglia, o sospetto si sarebbe hormai voluto intendere del fatto suo; s'egli in quella, non si fosse rappresentato a chi a banco lo citaua, a douer comparire. Vduta c'hebbe *Lepido* fin da principio l'ntentione, & l'ordine del presente *Giucco*, comprese leggiermente quanto ad esso, come a ciajun de gli altri inui

conuenisse d' adoperare . Perciò lasciato quello auuiare, con destrezza, & in suo acconcio uscito del cerchio, & della sala, doue stauansi a giocare; n' andò per altre stanze della casa con gran diligenza a proueder si d' un habito così fatto . Egli s' era senza troppa pena procacciato d' vn cappello di buca, & di paga assai grande all' antica; & per molto uso non poco logoro, & consumato . Erasi bendata la fronte d' una breue fasciuola bianca . in dosso s' haueua tolto vn mantel lungo di Romagnuolo, non ben chiaro se piu bigio si fosse, che d' altro colore, non troppo nuouo: de pannamenti di que' poveri contadini rifuggiti allora per la guerra nella Città in casa de' loro padroni Mezzainoli: con quelle poche di robbiccie, che haueuan con seco potute scampare dalle furiose rapine de' soldati nimici . Oltre a ciò egli in vna mano portaua un sodo bastone: facendo sembiante a quello d' appoggiarsi: & nell' altra teneua vn nastaro legato al collare d' un picciol Cagnuolino della padrona di casa . al quale mostraua di farsi la via insegnare, od assicurare il camino: & in così fatta forma comparue Lepido dauanti a quella gioiosa brigata . doue a tale spettacolo tanto piu caro a tutti, quanto meno da alcuno inui aspettato; non era inui di loro chi potesse le risa tenere; guardando, solamente al viso contrafatto, al vestire, & all' andatura, che colui moueua; senza, che parlasse, o facesse altro motto veruno . posciache in tal figura s' era propiissimamente trasmutato tutto nell' habito, & nella persona d' vn pueraccio cieco Norcino, saluatosi in quel tempo, non sò per qual priuilegio, dalla furia, & miseria, che sostenuta haueuano i meschinacci suoi pari, coll' altre psone chiamate bocche disutili in quello assedio: nell' essere senza riguardo, o misericordia veruna state scacciate fuor delle porte di Siena, & lasciate ad arbitrio de' nimici inui accampati d' ogni intorno . Il qual cieco era notissimo a tutti quelli della Città: per il tempo lungo, che dimorato v' era; & non meno per il giambio, che molti si prendeuano delle sue piaceuoli maniere; accòpagnate d' il suo puro natio parlare; conseruatoglisi in bocca il medesimo dal dì, che da casa sua vi s' era condotto . Peruenne adunque, come è detto, questo altro Cieco in mezzo delle Donne, doue alcuna d' esse dolcemente giambando entrò a prima giunta con motti, & prouerbi a scherzare con esso lui . & esso all' incontro con atti, & voci gratiose, & proprie di colui del quale vestiuua la persona; rendendo pà per focaccia le beffe di se, & la burla a veruno . Et dal piacere, che vedeuua in quel suo habito d' hauer portato alla brigata, fatto piu ardito, prese anco di volere andare alquanto intorno; & con voce risonante diceua: *Facate vna limosina a quisto pueritto Ceco, che sciate*

beneette da Deo, & da la Mamma care sorelle. Vi diraiò vn oratione per l'arma delli muerti vuestri. Et così proferina col tuono, & con gli accenti propij: & così moueua i passi, & portaua la persona simile al detto Cieco di Norcia; che era il vederlo, & l'rdinlo cosa a tutti non men di marauiglia, che di sollazzo, & di piacere tutta piena. Ma poi che parue a chila guida era iui de' Ciechi, che si fosse abbastanza motteggiato & cianciato allora da piu bande esso medesimo addimandò Lepido: per qual fato gli fosse caduta addosso quella cieca ruina, alla quale mosiraua, di trouarsi sotto con tanta pena. Onde Lepido ripigliando sotto habito straniero, la natural fauella: Per qual fato, rispose, non so io Signore già ridire, mi sia così soprauenuto questo nuouo angoscioso danno: ma si bene parmi intender quale stata sia la vera, & forte cagione di quello. Il male mio pur altronde non è deriuato, che da souerchia, & immensa quantità di lagrime piovute lungamente ne' miei miserissimi occhi. Conciosia cosa, che l'atroci & continue passioni, ch' amando sentiuua tuttauia maggiori nel mio tristo cuore; mi strigneuano in guisa il celabro; che mi faceua gli occhi allagare in tanta copia d'humore: che hammegli recati a quello, che per voi la vostra buona ventura, molto bene vedere si puote; nè cessano ancora i riuì, anzi i fiumi lagrimosi di sopprabondare dalle mie infelici luci: non cessando di quelli l'aspra loro, & dolorosa cagione. Et quasi volesse Lepido con effetto raffermare simili sue parole prese il moccichino, che a cintola gli pendeva, & sospirando mostrò di forbirsi gli occhi. Così stato alquanto tacito, come se dalle lagrime le parole ancora gli fussero impedita: daccapo ripigliando, o più tosto seguendo, disse. In tanto, & sempre con quella humiltà di cuore, e purità, che a fedel seruo è ricchiesta, per me si prega l'altissimo padron nostro Amore, a voler donar mi cara, & singolarissima gratia di trarmi vn giorno fuori di così tenebrosi affanni. Del qual fauore, s'egli per miglior fortuna, auuiene giamai, ch'io non siariputato indegno: s'ò voto da questa hora, di portare vna guastardetta di liquore, di quello dico, ch'io dagli occhi ogniora distillo, al famosissimo Tempio di quello: per douerlo iui in luogo euidente riporre; accioche eternalmente rimanga in testimonio al mondo delle somme gratie, ch'ei benignamente la sua mercede usa verso i mortali: cōformi in vero alla sua ampissima, & immortal potenza. Et qui Lepido pose termine al suo ragionare: col quale pareua, che mossi hauesse a certa pietà gli animi di coloro, che attentissimamēte ascoltato l'hauieno; & che essi si marauigliaßero di lor medesimi guardando, come egli col diuerso modo del suo dire sotto quella maschera, & fuor

del suo procedere in quella scena; operasse dentro a gli animi loro così diuersamente da quello ch'era consueto di fare: Al quale piacque ancora di volere aggiugnere ne' circostanti cagione di marauiglia, col hauerceli colti, quando forse se l'aspettauan meno. Percioche soprastando Lepido tutto tacito, quasi vinto dal dolore, dell' hauere colla memoria delle cose narrate, rinfrescati i suoi grauissimi guai; gli fu tosto rammentato; ch' a lui ancora conueniua di far vedere alcuna delle sue prouue da Ciechi. onde egli quasi preuenuto smemorato; girò in vn batter d'occhio molto gentilmente del suo buon bastone attondo, verso le gambe de gli accerchiati: & per sì fatto modo lo fece; che risuegliò non poco tutti, quanti erano: mettendo in essi vn lieto scampiglio. doue si sentirono varij tuoni di voci; quali tutte liete, & festanti. quali con alquanto di ligno mescolate, di coloro, cioè che stati erano aggiunti da quella mazza. Allora Lepido quando cessato uide vn poco il gratioso tumulto; doue haueua pur udito prouerbiarsi, & sententiar si da quelli, che sentito haueuan sopra loro quel suo nouo colpo; ripigliando egli la fauella di Norcia: Pedonatemi, disse, Segnuri da bene, ch'a non ci ueo chusa, chusa da quisti puerutti occhi: come già uel haio ditto. Et con questo dire fatta vna acconcia riuerenza da circo, si traße con tutte due le mani il suo Cappellone di testa, & senza altro; si messe quello ad aspettare, che douesse appresso esser sopra lui dichiarato. Et conuenendo ad Olinda il far simil dichiarazione; con piaceuol maniera, così di lui prese a parlare.

E' pare certamente assai verisimil ragione quella, che questo meschinello n'ha qui raccontata; d'hauer affatto perduta la sua luce de gli occhi: Percioche, si come la mezzana humidità, & temprata, per quello, ch'io n'ho udito ragionare, tempera, & ci serua la facoltà della nostra vista; così la soprabbondanza di quella l'guasta, & la soffoca: & guardandosi ancora intorno al vedere quì dal medesimo; eì sembra bene, che per lungo tempo sia stato priuo di lume, & di luce: & io per me temo forte, che non vi si sia hormai abituato del tutto, sì che la luce nò possa fare a lui per tempo mai più ritorno. & perciò debbia egli con tutta la sua meslità persuadersi ageuolmente di non mai più hauerne l'usato beneficio a godere. Per tal cagione adunque parmi in prima, che questo Cieco sia meriteuole di non leggiera pietà, & compassione. Il suo prego poi è stato potuto udir da ciascuno con quanto humile, & caldo affetto esso lo sia venuto spiegando, & in quanto esaltamento dell'aggratiatore habbia promesso di far riuscire la gratia da lui addimandata, se già mai la impetra. Dell'atto ultimamente, per lui mostrato in confermamento del suo non cader

veder chusa; non vi starò io altra parola a fare: poi che da non pochi di noi è stato quello in se con effetto prouato, & da tutti non leggiermente con giocondo suono rassertato. Ora per queste mie poche parole, si può da altri conchiudere qual sia intorno all'essere, & allo stato di simil Cicco il vedere, & lo'ntender mio. Hauendo Olinda in tal maniera giudicato del caso di Lepido; approuò parimente, chi l'vdì, per buono il suo giuditio, & chi teneua la cura del Giuoco disse. Dunque si conuerà, che questo nostro Cieco ne venga degnamente riconosciuto, & quanto si possa il piu racconsolato in questo luogo. Però a lui non dourà in questo mentre parer graue l'aspettare alquanto, finche riuediti habbiamo, & prouediti, come lui, i ciechi che ancora ci rimangono. Et con si fatto parlare guardando in viso Fulvio, gli mostrò, che non si rendesse punto tardo, a far la parte, che gli toccaua. Perche Fulvio con maniere conformi allo stato della persona, che nuouamente prendeu a rappresentare: con franchezza di animo così parlò. Non per istrano caso, o verun fiero naturale accidente mi viuo io oggi senza l'uso della mia virtù visua: nè per opera, o per colpa (hor chi sie che me lo creda?) d'alcun altro che di me medesimo. Da me propio dico, m'è giouato di priuarmi della vista de gli occhi, della fronte: parendomi, anzi prouando io certo, che mi fosse di gran nocumento & dannaggio a quelli della mente cagione, in vedere, & contemplare l'altre cose, & le Celesti: le quali con piena ragione da' saui huomini s'intende esser poste lontane da queste materiete terrene vili, & caduche: accioche venir non possano mai inuilitate, & macchiate da esse. Per la qual cosa supreme essendo le bellezze, & diuine le virtù della donna, cui sola ho preso di seruir sempre, & di reuerire; non poteu io già coll'acutezza del mio esterior vedere, quantunque grande mai si fosse stata, arriuar pur in parte alla vera, & perfetta beltà dell'animo di lei: senza esserne da que' sentimenti noiato non leggiermente, & offeso: co' quai cercaua io assai souente di mirarla; & d'apprenderla. Mi sono spogliato ancora di dono tanto caro, & si ammirabile; come è da tutti, non pur da' saui stimato quello dell'humana vista: da noi sopra tutti gli altri sensi amata. Si come quella, che di molte maniere di cose ci viene tuttauia ad esser manifestatrice: percioche hauendo io adusata la mia luce a mirar beltà in terra, che di gran lunga ogn'altra bellezza humana trapassa: & viuendo gioioso infra me stesso, oltre a qualunque altro huomo si viua al mondo, d'hauere vna volta drizzati fissamente gli occhi miei a così bello obietto, a così alta mira, & a così perfetto segno; non intendeua io per niente, che l'anima mia per caso, o ventu-

ra correſſe riſchio alcuno: che dileguar ſi le doueſſe quell'ottimo guſto, che di già ſentua hauere acquiſtato in venir per l'innanzi a mirar mai minor bellezza di quella già in parte guſtata. & per queſte ſi fatte ragioni ancora, non voglio hora, nè ſon per voler in altro tempo mandar fuore con queſta lingua del cuor mio altra, che quella preghiera, che con ogni ſchiettezza, & caldezza maggiore ſon per coſi fare al preſente. Altiſſimo Amore ſia ti ſupplico ardentiffimamente di tuo vero piacere, & pieno contento il donar più chiara forza ognora a quel vago & nobile ſplendore, che portato m'ha dentro all'alma il raggio della non più veduta bellezza in terra, nè da douerſi come ſtimo, mai alcun'altra volta vedere: accioche quanto maggiormente ſi va quella coll'occhio di dentro per me riguardando; tanto ancora da me ſi veggia, & ſi truoui in lei dell'alte ſue virtù, delle ſingolari doti, & delle rariffime ſue proprie perfettioni. Se tal fauore, & ſimil dono mi ſie per tua benignità conceduto: prendo ſopra me ſaldiſſima obligatione a douer fare, & in quella maniera, che per me più nuoua & più degna far ſi poſſa, di render nota generalmente, & chiara & certa queſta vna coſi fatta verità a me ſcopertaſi in amando, per auuentura non più ſtata al noſtro ſecolo vdiſta giamai. Talche la gente dappoi in tener per le tue orme tuttauia, & pregiarti: laſciate le fallaci ombre & leggiere, incominci a ſeguitare la ſodezza: & ſchiſata la menzogna, ad abbracciar la verità delle coſe; in cui realmente fondato è il tuo marauigliſo regno vero, & glorioſo: & d'honeſtiſſimi diletti, & ſanti tutto ripieno. Hauendo Fulvio in sì fatte parole fatto punto al ſuo pregare, p cagion della ſua nouella cecità; cominciò appreſſo l'atto in dimoſtramēto di q̃lla. il qual ſi fu l'andar colle mani alquanto brancolando; & quelle accoſtando intorno al viſo delle belle donne. quaſi cercar tentoni voleſſe la buona ſtrada, & ſi guardaffe da percuotere in ciò che ſi ſia, la fronte. per lo qual fatto, leuò alquanto della granità, done hauena poſti col ſuo dire gli animi dell'aſpettante brigata: & meſſeli in dolce piaceuolezza, & ſorriſo. Onde fu per alcuno del cerchio detto. Gli atti hora di queſto cieco potranno parere, ſe non più propj, più piaceuoli ſi bene di quelli del ſuo anteceſſore. Ceſſatoſi poi attempo Fulvio, & da banda recatoſi: attendena d'vdiſe in quale opinione ei rimaſo foſſe inui appreſſo chi ſentito l'hauca. li quali non meno di lui ne ſtauano aſpettando da qual venir ſi doueſſe, la deliberatione. Et perciò la guida de' Ciechi, drizzato hauendo in Celia lo ſguardo: D'altra perſona, che di voi, le diſſe, non può Celia diuenir hora, la mpreſa del diſfinire intorno a quanto vdiſo hauete occorrere a queſto vltimo noſtro.

Stro. Perche ella dinanzando con le sue parole, l'altre, ch'era Pirro per dire, in atto che le rincrescesse assai, che con altro, che con cenni le fosse imposto, o ricordato il suo douere, entrò subbitamente nel suo ragionamento: riuoltando alle compagne in questa forma il parlare.

Che si dee hora, discretissime Giouani, quì da noi raccontare delle humane miserie? o piu tosto, cha si ha di quello da ragionare, che di tali miserie mostrano le persone, o uogliono pur mostrar di sentirne? Hauete hora troppo bene per uoi stesse potuto udire cō quāta noia, & angoscia, & con quanto graue dolore sia da questi altri Ciechi sofferto il priuamento della luce de gli occhi: & quante querele, & lagrimosi lamenti habbiano sparsi, pure in significarne le crude pene, ed atroci, che sostengono nel lor cieco inferno: ed inteso hauete cio, che da essi proferto viene infallibilmente, & a che si recherebbono, per esser vn dì tratti fuore delle loro oscure, e penose tenebre. Ora dall'altra parte per noi s'intende quì da costui; com'ei per se medesimo s'è andato della propria luce priuando: & non ch'egli ne senta noia, o n'habbia pentimento di sorte niuna, egli affermando dice di gioire in così fatta uita: & porge pregchiere a douer esser mantenuto nel suo buio, & cieco stato. Sicche e' par da conchiudere, che si come fù da altri detto; non essere alcuno al mondo, niente piu misero di quello. ch'ei si stima per se medesimo; Così non esserui niun felice ancora se non tanto, quanto egli stesso si reputa. Ma comunque cio si stia, a noi tutta volta al presente pare, se non impossibile, si bene leggiera, & stolta cosa, l'accecarsi di proprio volere; essendo cio lontano dal parer comune, & contrail natural desio di tutto, & contrario al propio commodo: poiche non è parte, non dico tanto bella, ma perauentura tanto gioueuole all huomo, & tanto necessaria in questa uita, si come è la singolar potenza, & special virtu del nostro vedere. Oltre, che à noi pare, che costoro; liquali di così cieca si mostrano, & si strana fantasia, operino contrario effetto all'intendimento loro, in seguire amore: essendo noi di ferma opinione, che a voler sicuramente trouar la spiriual bellezza, & amarla. & gustarla; si come sembra, che dalli sprezzatori della luce corporale si faccia professione aperta; sia di mestieri hauer la scorta della bellezza del corpo; nè amore mai là destare si possa, & da' suoi raggi accendere; se non u'è di tal beltà posta l'esca dauanti. Non si creda perciò veruno, che uogliamo oggi altramente discordare da quanto fu da Clarice mostrato in questo luogo il primo giorno: questo si è, che la bellezza dello spirito si è quella, a cui massimamente

momento prender si dee in amore la nostra mira: perciocche da quando ella lui si dicesse, non si tollesse già, che amore non debba hauer principio, & parie nella bellezza, che nella membra tiene il seggio; & con linee, & colori si scuopre all'occhio della testa: anzi da tutto quello ancora si rende più saldo ciò che da noi si ragionaua; che per la beltà di fuori nelle persone si spiana dolcemente la strada a quella di dentro; & che nello spirito risiede; & quindi altri prende modo, & uigore d'eleuarsi alle più alte, & più nobili cagioni delle cose. Così dunque ne conuiene hauer dauanti la vaghezza che si scuopre al senso; a voler condursi per buon sentiero a quella, che allo' intelletto n'apparisce: Ma non potendo ancora ciò condursi ad effetto bene, per un atto solo, od una sola fiata, che la beltà corporale si uegga, & si miri; pare senza dubbio da stabilire finalmente; che non pure senza l'occhio sano della fronte uero, & acconcissimo strumento da discernere appieno la bellezza, che a lui soggiace; ma che non la guardando esso più, & più fiato appresso, non puote in alcuna persona nascere amore, che si renda molto uiuace; o che produca nobile, & saldo effetto. Approuandosi adunque per ben ragionare le cose da noi fin qui addotte; potrà rimaner chiaro a ciascuno, come questo volontario cieco si rimanga in manifestissimo errore, & cieco d'ogni parte chiamar si possa meritamente: piacendogli di seguitare il camino amoroso così all'oscuro, si come ben mostra, ch'egli intenda, questa esser la migliore strada, che ad amor uero ne faccia peruenire. Haueua Celia con queste parole significato aperto l'intendimento suo intorno al fatto delle cose di Fulvio. Il quale non potendo, per il disdetto fatto a gli altri suoi uguali, usare alcun argomento di maggior pruoua della sua prima intentione; strintosi nelle spalle, al luogo tornossi, non senza esser prima andato di pari passo, con quelli, che al lor partire di quiui similmente haueuan lasciato in mano d'altrui un sicuro pegno. Or uolendo il Reggente impor fine, quanto a lui s'aspettaua, ad ogni altra parte del suo Ginoco, uide, che Lepido nell'habito in che era uenuto a giocare, si staua quietamente aspettando, cioche fruttar gli douessero le non magre speranze, stategli date, quando iui gli conuenne il fermarsi. Et posto cura, che alcuna delle donne, le più giouani pareua gliele tornassero a mente, per i sogghigni, onde esse non poteuano ancora astenersi, ogni uolta, che ueniua loro fatto di mirarlo in uolto; & guardarlo in que suoi accattati vestimenti; andò a lui, & di man propria aiutarlo a leuar da sedere. girò insieme con esso alquanto dattorno, in fin che l'ebbe ad Olinda condotto: alla quale per lui così parlò di-

lò dicendo. Non saprei, Madonna, a chi piu tosto, & meglio raccomandandar io mi douessi, che a voi questo meschino, rimasto doppo la perduta luce in nera, & pïonosa notte; perche fosse in alcuna parte proueduto a' pungenti, & grandi bisogni suoi; & guiderdonato ancora de' suoi non breui meriti: poiche io mi rendo certo, che a voi nõ debbano esser nascosi quanti, & di che qualità in lui questi siano & quelli parimente. Olinda a questo dire porgendosi tutta in atto, ed in fauella piaceuole; così venne rispondendo verso'l Cieco. Dapoi che io non mi truouo, pouer huomo, niente agiata di donarti cosa secondo il desiderio mio, ed il tuo merito; riceui gratamente quello, che per me puossi. Et questo si è, che per quanto hora mi vien d'autorità conceduto, in recarti qualche soccorso: tu habbi agio, & facoltà libera di andare accattando, & chiedendo la limosina alle stanze qui di queste vicine gentildonne; lequali come copiose, & ricche di molti beni potranno; & come liberali, credo, non mancaranno vsarti di quelle caritative cortesie, che conosceranno a loro, ed a te conuenirsi. Non si mostrò di sì fatta gratia riceuuta il Cieco, nè lieto, nè scontento: ma pur alzando con due dita così vn poco il largo cerchio del Cappello, disse. Il Cielo ve l'haia rimeritato Maonna di quisto bene, que m'hauite fatto; quanno hauraiò hauuto quello, cha disto m'haute. Et indi verso Clarice tenne il suo camino: allaquale poiche lentamente fu giunto, picchiando col bastone, & col piè in terra, disse: O de casa? Facate vn pochitto de bene, a quisto ceco sfortunato: & ella, Questo a fe mia, è vn bello, & nuouo modo di far limosine con sanità di borsa: da volerlo imparar certamente, come parmi; che ci siano non pochi, che imparato l'habbiano a questi tempi. Mandare i pouerelli a farsi dare del pane alle case d'altri: senza porger loro sicurezza maggiore di douerne hauere; che l'esser si partiti da persone tali senza spiccarne boccone. E ben da creder che'l merito in costoro se ne vada uguale al ristoro, che nel bisogno porgono altrui. Ma non mi piace però di seguire hora così fatti esempi: che s'io non potrò coll'opera, ingegnerommi di souuenire a questo bisognoso di consiglio almeno. Che quando il consiglio è sauis, & amoreuole, non è niente meno da stimar, che l'aiuto medesimo: anzi tal volta è di piu pregio assai: non si trouando così ad ogni porta, chi sappia insieme, & voglia sincero quello, & schietto donare. Però consiglierotti fedelmente pure, se non prudentemente, come tu rasciugar possa cotesti tuoi occhi; così pregni di lagrime, se da quelle derina, come tu dici, ogni tua miseria & tristezza. Andratì dunque a sporre le bagnate & molli tue luci, a' possenti raggi del tuo amato Sole: che'n breue spa-

tio, non n'hai da dubbitare, risoluerà cotesto superfluo commosso hu-
 more; & diuerrà l'esser tuo tutto scarico di passione, & tutto lieto il
 tuo stato. Et se questo rimedio non ti parrà così da prima gioueuo-
 le, & che ti conforti; anzi forse, che colla sua vista simil Sole, ti ven-
 ga a prouocar maggiormente nelle tue luci sì fatta humidità; non ti
 perder d'animo: ma prendi sicura speranza; standoli tuttauia che
 puoi appresso, di douerla muouere a compassione, & mercè della vi-
 ta tua. Che ben non credo esserti cosa nuoua quello, che già di sopra
 fu detto, che amando altri, pregando, & lagrimando viene finalme-
 te a muouere ogni più duro, & ogni più tenace cuore. Poco stette
 a pensare il Cieco, vedita Clarice in consigliarlo quanto a lei porgeua
 il suo auuiso, & con certo inchino tutto propio, di cui allora contrafa-
 ceua; *Ve ringratio Maonna mia: Ma in hauua d'aiuto, que de con-*
siglio più bisogno. & con questo dire riuolto era verso il luogo di
 Clitia; non senza far sentir di se alquanto di suo lagno con dire: oh
 pueritto meschinello: mutioso scontento, & discacciato. Et a lei auui-
 cinatosi cominciò prima col bastone a picchiare in terra: & non sen-
 tendo risposta niuna; seguì stropicciando col suo presso al piè di lei;
 & tanto vicino, che quasi l'aggiugnua: & poi con pietosa voce do-
 mandò la limosina: & vna volta, & altra parimente, & insieme a
 ciò ritornando, senza mai riceuerne risposta niuna; mezzo in se so-
 speso, & sospirato si mise al fine, colla mano propria a batter bellamen-
 te sopra il ginocchio di Clitia, dicendo: *Hui da la bella casa? na cari-*
tate al pouero Norciarella. Al quale atto, non altrimenti, che se da
 vespa stata fosse trafitta Clitia; scotendosi subbitamente con certo
 tra dolce, & acerbo cruccio, si fe così sentire: *Chi son costoro così fa-*
stidiosi, così arroganti, che vanno oggi a questa foggia le case pic-
chiando delle buone donae & senza modestia, & senza niuna ma-
niera buona? Ah Segnura mea, que non è atro, que in tuo Nurci-
no bona peffona: non mi canusci? cha sogno stato tanto fedele a tene?
Deh non mi bogli abbandonare d'vna quale che gratia, che tante Deo
t'ha dato. Oh mi marauigliua bene io, tornò ella a dire, che fosse
 quinci intorno a questa hora altri, che tuoi pari appoioso, importuno,
 rincrescineuole, che tu sei, come sempre mai fosti ancora. Ben non
 ci sei tu stato leuato dinanzi in cambio di alcuna pouera persona, &
 dabene di tante, & tante, scacciate in malora, per bocche di danno, &
 disutili: che mai non ne fu niuna meno utile, anzi più nocuole della
 tua. Et egli replicò: *Ah piacciati in cortesia cara Maonna de fa-*
uellare corcinta, quinta sei bella. Vatti via ti dico, soggiunse ella,
 & buscati per me altroue tua ventura: qui ti perdi il tempo. Ma

non cessando il Cieco Norcino con gratiose forme del suo preso faucl-
lare, tutte nuoue, & diuerse di domandar del bene a Clitia: & ella
non restando con pronti motti di ributtarlo: disse ella vltimamente.
In fine egliè troppo vero quello, che da' vulgari si va dicendo: Lo'm-
pronto vince l'auaro. hor su pur che tu mi ti tolga hormai dinanzi:
Pigliati da me questa cassa d'occhiali, & valtene a tuo senno pe' bi-
sogni tuoi. Hauena veduto Clitia, simile conserua di strumento da
occhi, sopra vna tauoletta iui a lei vicina, doue posati haueua i suoi
guanti, & mostrando alquanto prima, che Lepido a cieco a lei si ve-
nisse, di ripigliarseli; tolse insieme co' guanti la detta cassa d'occhiali
a studio, per tale effetto. Onde il Cieco alla proferta fattali, disse.
Quinte volete Maonna que porti sta Cassa? cha iu non la posso: Nè
ancora manco ci boglio esser portato dentro. & col fine de queste pa-
role volse i passi verso Celia piagnendo, & sospirando, & con dolci
maniere tuttauia lamentandosi delle molte ingratitudini, che ne' cuo-
ri delle femmine veniua ogni giorno piu ritrouando: non senza dan-
nare l'vsanze, & i costumi de tempi presenti; & lodare allo'ncontro,
& predicar quelli de' passati; & fra l'altre sue parole spesso quelle
tramezzando: la caritate al munno è morta affatto. & mentre con
sì fatti suoi lamenteuoli modi s'incaminaua là doue Celia si sedeu-
a; Ella quasi di lui volta a compassione, si mosse dicendo. Accostati po-
uero Cechetto, accostati quà oltre; che per me non m'acarassi di quel
poco aiuto porger ti, ch'io possa. & mezzo racconsolato il Cieco da sì
fatte parole, & donde veniuano, a Celia accostatosi tutto inchinosse-
le, aspettando di riportarne qualche buona pietanza: & ella col faz-
zoletto, che teneua in mano distendendolo al viso di lui, fece atto pie-
tosamente di raschiargli gli occhi, & le guancie dalle lagrime, che
faceua mostra di versare: & appresso a questo meßegli in mano il
medesimo moccichino, col quale l'haueua forbito, & si gli disse. Prè-
diti qui questa pezzuola per asciugarti a tuo agio, & in buon hora uà
ne pian piano pouero Norcino, & datti pace. Egli del dono, & del-
la benignità riceunta fatto lieto, disse: Scie rengraziato De, que m'ha
miso in quisto regno bono della bona cortegia. No mancarò mai di
pregare lo Signore per l'alma tua, & iena iena boglio cominciare
vna oratione pe l'arma de li morti toi. Nò, nò, disse Celia, lascia star
di ragionare delle cose de morti, & parla pur de viui; facendosi, se r'è
a grado vno di que sermoni, che sei consueto: & simile à quello, che
tu ci contasti il primo giorno, de' casi occorsi verso Stigliano, & Ro-
sia; che ci potranno recare assai piu diletto in questa stagione. Iu so
contento: ma la cusa, ch'i baggio a raccontare sarà stata qua in Sie-

na frisco frisco. Ma aspittate vno pochitto. Et ciò detto s'andò Lepido a spogliare que' panni, di che s'era vestito a far simil maschera: & senza tardar punto ritornando nell'habito suo di prima; recatosi prontamente in acconcio, per douer parlare; così coll'attentione inui di tutti incominciò a dire.

NOVELLA PRIMA.



QUANTO veramente di sua natura ampia sia, & gioconda la materia de' fatti d'amore: da questa consideratione, oltre a molte, come io stimo, si può assai leggiermente comprendere; che tanto mai non si adopera intorno ad esso, o tanto mai d'esso non si ragiona; che d'operare non presti altrui sempre cagion maggiore: & molto più volentieri non se ne ragioni tuttauia. Del quale amore tra gli accidenti più notabili, per non dire ammirabili, che nascan già mai nell'humane menti; m'è paruto quello sempre molto principale, & d'esser grandemente atteso; della battaglia così graue, & così feroce, ch'egli in animo del tutto non iscomposto tra la parte inui dell'appetito, & quella della ragione ne vada mouendo. poscia, che non pare, che veruna di esse si vegga nel combatter suo restare vincitrice in maniera; che s'habbia del tutto soggiogata l'altra: anzi quella, che era pur testè dimessa, & soggetta rimasa; riprendendo con ardimento forze; recasi al vantageggio, & si rende Signora. Et così fatto contrasto, se si riguarda bene, scuopresi più spesso, & molto maggiore ne gli animi giouanili di nobil sangue discesi, & bramosi di vera loda; che'n altra veruna età, o cōdition di persona nō si vede. Simili considerationi intorno ad amore accennate, m'hanno ageuolmente confortato a non voler partirmi dalla traccia amorosa, in narrare al presente, si come, & di mia natura, & per cōpiacimento altrui son tenuto di fare, alcun piaceuole auuenimēto. Et q̃sto vltimo giorno del Carnouale ancora cō la sua dolce rimēbranza, me ne riduce vno alla memoria, per quel ch'io senta, nō di q̃lli ogniora tra le brigate corrēti, & comuni; si come ciascuno potrà ageuolmēte intēdere. ilqual p' esso procuri alquāto il modo, che ad vna delle nostre gentili giouani pareffe bē di seguire. p' via sicura; cōtrastādo ad vn'hora Amore, & Honore nell'animo di lei nimicheuolmēte, a mātener l'uno, et l'altro, sēza nulla di lor monēdo, nello stato, et propria dignità sua.

Con

Con simile intentione adunque (Honorata, ed amorosa Compagnia) vengo hora a farui sapere, come nella nostra Città, stata in questi vltimi tempi alla morbidezza della vita, & alla delicatezza de' costumi, senza forse troppo piu inchinata, che nè conuenue uole, nè bisogno l'era; u' hebbe son pochi anni addietro vna giouane di nobili parenti discesa; & da natura prodotta di suegliato, & alto ingegno; fresca, & vaga, & leggiadra quanto altra mai fosse della sua età; che Lauinella si nominaua. Era costei piu vicina hormai a' diciotto, che a' sedici de gli anni suoi: nè ancora pareua, qual se ne fosse la cagione, che tra quelli, a cui ne toccaua la cura, e'l peso, si tenesse ragionamento, o si mouesse pensiero di maritarla a persona. Onde ella mossa non pur dalla sua viuace, & calda età; ma molto piu dallo ardito, & desto spirito, ch' ognora piu uigoroso si scopriua in lei; non si rimanenua gia i dì cutili doppo alcuna opera data a' suoi delicati lauori; & meno i giorni solenni, o di festa serrata tutta sola in camera; nella maniera, che far si vede di molte pulzelle sue uguali: per occuparsi, o douersi spassare intorno a gli orticelli solamente, ed a' testi delle viuole, od alle gabbie de gli augellini; ouero in darsi a uestir bambocci, & imparare l'aria delle Rappresentationi: ma si ben tutta s'inuiua ad vna delle finestre di casa, che in una rispondeua delle strade maestre vicine al portone di Sant' Austino: doue guardata da vna antica gelosia si staua con quel diletto, che poteua prender maggiore; rimirando intentamente chi da quelle bande il giorno passasse; andando innanzi, & indietro; senza esser lei da persone mai veduta: secondo è vsanza; & gia diuenuta strettissima legge, quì da noi, come uisapete; non so già io quanto da commendare, che le fanciulle già da marito, non si lascino in alcun modo veder mai; saluo, che da suoi piu distretti parenti, insino, che maritate non sono. In questa maniera dunque Lauinella i giorni feriali là verso la sera; & i festiui tutto il nato dì, vedeu la maggior parte de' giouani di Siena, qual appiedi passeggiando, qual accauallo, andar corteggiando per la Città. Ora egli auuenne, che fra gli altrigiouani belli, & leggiadri, che da casu di lei passauano, vno piu uolte gliene offerse la sua ventura dauanti: il quale di vaghezza le pareua, di leggiadria, & di nobiltà, che senza paragone soprauanzasse qualunque altro u' hauesse ueduto andare, o trabatter gia mai. Era chiamato questi da tutti Ricciardo, per la chioma cressa, & ricciuta, che alteramente gli adornaua tutto il Capo: che Pandolfo era il suo dritto nome; di cognome nobilissimo; nè qui uoglio, che accaggia, il recaruene altra special nominanza. Alla vista dunque piu volte di simil giouane;

Lauinella

Lavinella non altrimenti che materia molto soggetta ad ardere; & non poco atta a ritenere il preso ardore, si sentì di maniera in un momento infocar dell'amor di lui, che di fuori auuampandola; dentro tutta ardeua, & si consumaua; talche in sì fatto modo ella non trouaua quiete, o riposo all'animo, nè al corpo in niuna maniera. I suoi pensieri continuamente riuolti erano, & con sollecitudine, intorno al nuouo amato oggetto: & molto piu spesso del consueto ueniua stimolata; posti quasi in tutto dabanda i suoi finissimilauori, a correre all'usata gelosia; & quì sopra le braccia posatasì dimoraua, aspettando di vedere il suo Ricciardo; di lui fatta hormai, senza saperne il perche, fortemente gelosa. Da questo le'ncontraua, che vedendo quello tal uolta per uentura, sentiua fuor di termine accrescere in se le fiamme, che per lui nel cuore accese portaua: & non lo reggendò, ilche era forse le piu uolte, diueniua oltre a modo nimica di se stessa, d'Amore, di fortuna; & di lui medesimo dolenuasi, come d'ingrato, & discortese acerbissimamente. Ma poi nel considerar pur ella alquanto riposata, meglio la cosa; non le parendo, ch'essa nè di se potesse ragioneuolmente dolersi, che haueua collocato l'amor suo in così meriteuol persona; nè di lui non sapendo egli nulla ancor di tal suo amore; della sua fortuna, & d'Amore seguìua d'andarsi ogni ora forte lamentando. Quindi tosto nasceua nella mente della'nnamorata giouane un pensiero tutto caldo, & focoso, che d'ogni cancellò di continenza, & di sofferenza tirandola fuori, la conduceua a voler venire per qualunque uia accapo di questo suo disio. volgendosi per la mente quelle giouani donne, che tutto il giorno si studiano di fare, & fanno il medesimo di quello, ch'essa si proponeua di voler fare. & quelle appresso proponendosi auanti; le quali cose molto piu ardite & meno lecite assai hanno voluto recare ad effetto; per non uenir meno, & perire acerbe: & che all'amante non è difficile già mai impresa ucruna. Ma non sì tosto l'haueua preso piè addosso simil pensiero; che dall'altra parte, non essendo però in tutto del suo seggio da ragion discacciata, ne sorgeua uno a quello diuerso, & contrariante; ilquale a lei mostraua la graue colpa, ch'ella si lasciava sconsideratamente indurre a commettere; seguendo quel suo sì folle, & isfrenato appetito: & dauanti poneua il pericolo non leggiero, commettendo ella tal fallo, di contaminar l'honor suo, & quello della sua famiglia macolare: & la pena, che ageuolmente le ne poteuafeguire, di precipitare straboccheuolmente tutto lo stato della sua futura uita. Veniua tutto ciò nel petto di lei raffermato da gli esēpi di quelle femmine, che a sì disordinato appetito, come lei

andan-

andando dietro, hauenan mandato sè, & tutto l'esser suo in ultima perditione. Toglienu in uero un tal pensiero, & rompeua quasi tutte l'armi mosse dalla parte auuersa nell'animo non ben saldo di *Lauinella*; ma non già in guisa, che da quella per altre vie non fossero procacciate dell'altre simili, & piu gagliarde; sì che di nuouo non tentasse la battaglia di far restare vincitore il possente desiderio, che amor la trasportaua a seguitare: abbattendo, & calpestando ogni altra voglia, che con qualunque riguardo di uergogna, o di fama le si mouesse in contra. Onde essa a se medesima tutta piena di tormento & di sollecitudine col parlar suo riuolta, prese così a dire. Egli è pur graue la tua conditione oggi *Lauinella*, & sopra quella, di qualunque innamorata persona dura, & forte a sostenere. Altri, che all'amoroso peso, come tu ti truoui sopposto, ne sente pur alcuno allenuamento fin d'allora, che noto rende a chi egli ama l'affanno, che patisce per lui. Da questa opera tu già solleuata non sei, ned esser puoi: che aperto in alcun modo ancora non hai l'angoscia tua amorosa, a cui la fuo, & per legge d'Amore, la dee confortare. Ma nè a tal termine da te si puo sperar di peruenire: poiche tu stessa (oh inaudito, & strano accidente) ti recidi le tue propie speranze; mentre disporre non ti vuoi a scoprire a lui medesimo i bisogni tuoi. Pon mente vn poco: il tuo così feruente disio, o egli è da ragion gouernato, o piu tosto da passione trasportato, & da furore. S'egli è cosa ragioneuole; non hai punto a dubitare a *Ricciardo* tuo, così discreto, & sanio, come egli è quello d'aprire; & di chiedergline mercede; s'egli il contrario si rende; non deni a lui pure accennarlo, & dal tuo cuore hai fino dall'ultima radice a diradicarlo: seguendo gli argomenti, & gli esempi, che pur tal uolta ti sono stati in cio fidati consiglieri. Tu uorresti, quale si sia simil tua accesa voglia, recarla al desiato compimento. Ma se ciò è; perche non chieggia a chi solo vedi hauerne sicura facoltà di renderti contenta, & felice appieno? Ti temi; non t'attenti; & ti uergogni di significar le fiamme, in mezzo delle quali ti dimori struggendo? Ma tienloti a mente, che non ispegnerai, nè smorzerai sì fatto tuo incendio, se così ascoso lo ritenghi; anzi uie piu ardente ti si farà sentire ad ognora. Scuoprirti adunque; domanda, chiedi, & se cio non basta, aggiugni preghi; & questi con lagrime ancora, & con sospiri accompagna. Non ti par forse douere di douer con uoce aprire, o d'andare a te medesima? Scrui, detta, & altri a tuo nome manda. Ohime, lafa, ben ueggio cio, che per l'una parte bisogni; & quello che per l'altra far si conuenga. Ma non si tosto punta dall'acuto spron d'amore, son mossa l'uno a seguire;

che

che l'altro col duro fren d'honore, non mi venga in dietro a riuoltare. Io voglio, & disuoglio in vn medesimo tempo, & quasi con mille diuerse voglie; & voglio senza addimandare altrui; & per me non posso, nè so, che altri intenda l'arte dello ndouinare. Et se ancora Ricciardo tal arte possedesse: che obbligo ha egli di douere in se per conto mio, cui non conobbe giamai quella adoperare? Dunque ottener vorrò per furto, & non per merito o fauore quello, che tanto piu bramo, quanto meno veggio pur di meritarlo? Non consente già questo la legge dell'animo gentile: Ma, che debbo fare io? se diuersa la legge sento dell'appetito da quella, che dalla ragione mi si fa vdire? Stauasi cosi la sconsigliata giouane nel gran pelago d'amore, a guisa di nauicella senza alcun sicuro gouerno sospinta in alto mare, da piu contrarij fiati tempestate: non sapendo per se medesima a quale delle in lei opposte voglie, douesse piegando del tutto attenersi. tanto con pari ardimento, & forza Amore, & Honore sopra le si stauan ognora premendola. finalmente mentre in sì terribil procella d'animo, era la giouane tenuta; le si scopre alla mente, quasi lampo fra oscure nuuole, secondo lei, vn chiarissimo auviso: per lo quale ella pensossi fermamente di peruenire a porto de' suoi cocenti desiderij con gratia, & saluetza dell'vno & dell'altro affetto, signoreggianti nel suo cuore. Or vdiute: & qual egli fosse questo auviso, & pensiero racconterouui. Erano in quei dì sì come oggi, ma d'altra faccia i giorni del Carnouale; & celebrauansi allegrissimamente nella nostra città per ogni parte le sue dolci feste, & giocondi trionfi. Nella quale stagione di tempo non occorre, che io vi stia appena a ricordare quanta mai sempre fosse la libertà, & quale, che in essa per chi voleva, godere tanto di notte, come di giorno si potesse; nè in quanti modi, & maniere generalmente da ogni persona letitia si mostrasse in questi tre vltimi dì Carnoualeschi, quanta gioia, festa, & giubilo. Ne' quai giorni le strade di Siena non erano più, che le notti si fossero dalla gente maschi, & femmine arate; nè meno, che di dì frequentate; anzi piu assai, & da persone, che quelle non vsauano il giorno. Presa adunque cagione da sì mil tempo. Et da tali consuetudini Lauinella, il martedì sera del Carnouale, si come vltimo, così anco forse al uiuer piu libero, & piu licentioso de gli altri: cautamente appresso all'hora della cena, senza accennar pure il suo consiglio a veruno; con molta segretezza, & non minor politezza di sua persona, si mise sopra il suo dilicato, vn vago viso di maschera: & così non ostante la buona guardia, che di lei, come di nobil pulzella tenuta fosse in casa da' suoi, tutta soletta, solamente guida Amore, n'andò ratto là vicino, doue

Ric-

Ricciardo habitaua: & era ciò nella Postierla: & inì si pose ad attendere, secondo il costume de gli altri giouani douesse quella sera scappar fuori, per andare a sollazzarsi douunque si fosse. nè troppo spatio le conuenne dimorare, aspettando; che ecco nella sua porta il uide apparire, & indi solo con vn lumiccino in mano dentro vn pignatello (come ancor vi vedete l'usanza) lo uide uscire. onde ella subito verso lui si mosse pur col cuore alquanto in petto tremante: ma fattasi animo per se medesima, a Ricciardo nel detto habito s'auuiò incontra; & con dolce, & pietosa maniera appresentata se gli, sì gli disse: Gentilissimo giouane, visia, la vostra buona mercede, in piacere d'accendere alquanto col vostro qui il nostro lume, che s'è spento. Ricciardo, che ben sapeua, come humana cosa è verso chiunque si sia, così del lume accendere il lume; come a chi ha la via smarrita, l'insegnarla, rispose incontanente, che molto volentieri: & a sì fatto incontro, come persona accorta due, & tre volte si mise a squadrar dal capo alle piante colei, che in vn vestire così leggiadro, & ricco gli s'era in quell' hora fatta innanzi. parendoli pur tuttauia, per quanto poteua l'occhio discernere, vna ben composta figura; & si recaua non duramente a credere, che a quello, che di fuori apparua, douesse quel di dentro conuennevolmente rispondere. & piu cose in vn momento gli corsero per la fantasia: rammemorandosi d'altri casi, d'altri simili a lui di notte incontrati. Di ciò gli daua piu cagione il pensare alla voce, & all'affetto pietoso onde egli era stato allora ad dimandato; & il vedere, come dentro a quel mascherino lampe ggiassero, quasi ardenti stelle, di continuo verso lui due viuacissimi occhi, & il sentir parimente indi trarre cocenti, & rotti sospiri. Perche nato in lui non fo, che piu di disio della notitia di qual si fosse colei, che per femmina la scorgeua; piu prontamente tornò daccapo a rimirla; essendogliene da lei prestato l'agio mentre s'indugiua; come se humida, o altro difetto hauesse la candela, ch'ella, quasi in mano paraletica mostraua, di voler accendere. Qui non temette più Ricciardo di tentar suoi disegni già sopra tal caso disposti: tastando d'estro la maschera: con offerirle amoreuolmente sua compagnia; & richiederla doue fosse in quell' hora auuiata, per andarsi così soletta. Lauinella, che piu dolce suono non poteua sentire, della proferita, fattale dal suo amore: perche esso le l'attendesse, senza star punto, rispose. Non recando, Signor mio, disagio a voi, a me sarà gratissima la vostra nobil compagnia; & a fauore riputerommela, & scudo in questa hora; nella quale non sono volta a gire piu quà, nè più là, che doue a voi sia in piacimento. Ma con questo patto in-

tendo d'esser presta a seguirarui; se prima vengo assicurata sopra la vostra vera fede: che da voi non mi sie usata forza in maniera alcuna; nè tentarete di voler sapere; qual io mi sia, nè quale il mio nome più di quello, che io medesima mi voglia; & non altrimenti. Non fu cosa niente difficile ad impetrar da Ricciardo simili promesse nel modo, che a lei piacque. & così concordi, ne andarono tuttidue alquanto per la Città a spasso guardando, & ascoltando ciò, che di bello; & d'allegro vi si facesse; & poco dopo cominciò l'uno alla non conosciuta compagna a domandare doue più l'aggradisse il ritrouarsi in quella stagione, & che di gratia non lo gli douesse tener celato. promettendole, ch'ella prestissimo lo trouarebbe ad ogni suo comando. Ella seppe così rispondere; che prendesse pur egli il viaggio, che gli pareua migliore, & scieglicesse quel luogo, che per lui più era in acconcio: ch'ella, quanto a se, pur che coll'essergli appresso non gli recasse noia; andrebbe seco, & starebbe per tutto: & quel luogo a lei più sarebbe a grado, che a lui sentisse maggiormente piacere. Parèdo a Ricciardo hormai d'intender tutto aperto, al proceder di costei, ch'ella per qualunque cagione nò poco hauesse a lui riuolto l'animo; & che dell'amor suo fusse punta; con accorti ragionamēti, senza troppo più andar si aggirando; la ricondusse verso casa di lui; & in quella con lei entrando in vna bella camera, al primo pianal' hebbe menata. Doue senza dimora apparecchiata fu vna bella colatione di confetti, & d'ottimi vini: stimando egli per si fatta via di coglierui prestamente colei senz'a fallo niuno, a posar giu la maschera, & scoprendosi conoscerla in alcun modo. poi che venuto fatto non gli era con altre acconcie maniere tentate pure più volte seco nel loro andare attorno insieme. Così la nuitò prontamente a voler confortarsi del caminato viaggio: prendendo, & gustando di quelle confettioni. & di tutto esso cominciò a far la credenza, & di nuouo inuitolla. Rifiutò nondimeno Lauinella con diuerse scuse, & cagioni ogni inuito da Ricciardo fattole. Ma costretta al fine da' prieghi caldi, & continui di colui, che di comandarle hauea potere; & ch'a lei comandasse haueua ella in sommo seruigio. Toglicte via di qui, disse, tutti questi accesi lumi; ch'io non farò più hormai ritroua, o scortese verso tanta, & così fatta cortesia: mostrandoui quanto veramente grato mi sia, & caro tutto quello, che da voi mi viene; & quanto disposto sia il mio cuore, & obligata la mia volontà ad obbidirui, & seruirui in tutto quello, che honestamente mi verrà da voi comandato. Ricciardo posto, ch'vna tale non aspettata domanda gli adombrasse in parte il pensiero; per non leggere cagioni: nondimeno scacciato tosto dall'a-

nimò con giouenil ardire ogni sospetto; volle fin quì ancora secondare di lei il piacere; & far quanto ella gli chiedeuà. Talche ammorzati tutti i lumi, che ardeuano nella camera; in quella colla donna solo, & al buio si rimase. Ella smascherata si immantinente, mostrando d'assaggiare delle varie confetture, tutte lodaua; come che poco ne mangiasse: appetendo forse cibo d'altro sapore, & per lei molto piu dolce, & piu soaue. Non erano stati in questa maniera se non breue spatio i disiosi giouani con be' motti, & coperti parlari tuttauia scherzando; che l'vno d'essi, per far proua, se vero fosse quello, che delle donne si suol ragionare, cioè, che d'altro parere elle si rendano all'oscuro, che alla luce non sono; con piaceuol atto all'altra accostatosi, le prese vna mano, & isfidandola per acconcia maniera ad amorosa battaglia; ella incominciò non poco da prima a contrastare; ma però in guisa tuttauia, come colei, che di vincere non si curasse. Tal che a non troppo lungo andare, egli franco le rimase al disopra: ma quella mostrando non alla prima caduta volersi in tutto arrendere; & questi volendo meglio scoprire le sue sorti prouue; due, & tre fiate in breue spatio se la fece andar di sotto: non con minor diletto, & contento è fermamente da credere di simil abbattuta nimica, ch'è s'auuenisse del suo abbattitore. essendosi recati a combattere sopra il campo di morbidissimo letto: doue Lauinella senza però manifestare all'amato, & già fatto amante suo, il propio nome; veniuà ne' gratiosi ragionamenti loro a scoprirgli quanto tempo a lui portato hauesse amore: & quanto ardente; & come ella non meno a lui per darne saggio: che in se per refrigerarlo parte; s'era disposta a voler trouarsi con esso lui, & parlargli nella guisa, che esso da se per effetti intendeuà. Non importa al presente narrare, nè io già me ne rincuorei, le ragioni ond'ella cercasse di prouare il principio del suo innamoramento; & in quanti modi sapebbe dare a Ricciardo minuto racconto di tutto quello, che a lui stesso fusse auuenuto, non pur mentre ei passaua dalla contrada di lei, poi ch'ella almeno lo cominciò a conoscere; ma di quanto ancorà da quel tempo, incontrato a lui si fosse nella città, & fuore. Tal che Ricciardo restaua doppiamente smarrito fra se medesimo, pensando alle cose, che allora gli fossero tornate a memoria da persona a lui tanto oscura per conoscenza. Perilche dauasi anco ageuolmente a credere, ch'ella ormai abbastanza tenuta se gli fosse nascosa; per qualunque pensiero, o piu tosto o capriccio di femina, ch'ella operato se l'hauesse. Et perciò raccesi i lumi nella stanza come prima; pensauasi certo, senza niuna altra contesa, potersi chiarire, se la nuoua mercantia rispondeua all'occhio così bene, come

al tasto fatto hauena. Ma gli venne fallito il disegno. però ch'ella si era medesimamente rimesso il finto viso. da che dispiacere; & turbamento nacque nell'animo di Ricciardo; tutto che con certo sorriso lo ricoprìsse: mostrando ciò di riceuer da lei in luogo di scherzo, & di giuoco. poiche doppò il possesso di tanto tesoro di lei goduto, ella allora gli negaua il poterne gioire con la vista propria. Et con queste, & altre simili forme di parole, non cessaua cercar di persuaderla a volere appresso cotanti preghi, lasciarsi vedere apertamente in faccia da lui, al quale essa hauena in voce, & in opera dimostrato di che qualità d'amore essa l'amasse. Ma ciò non profittauà nulla; chè con altre tante parole, & argomentì ella si sapena schermire da tutti colpi, che in ciò le fosser dati; & volendo Ricciardo a' suoi modi tenuti aggiunger de gli altri d'altro vigore, con le parole mescolando gli effetti: parendogli d'esser non fo dir quale; si pose con certo che d'impeto a voler vedere aperto, con chi in sì fatta maniera si fossi trovato quella notte. Ma Lauinella non l'aiutando manco le mani, & le braccia, che la lingua fatto s'hauesse, tuttauia se lo ribbuttaua da doso; ricordandogli la data promessa, & la fede giurata di lui, di non douerla offendere, nè molestar d'altra maniera, ch'ella si contentasse. Appresso non restaua di mostrargli l'arra, e'l pegno da lei ricevuto, perch'esso potesse star contento, & quietarsi a douerla in piu opportuno tempo conoscere: ch'intenderebbe allora appieno quali fosserol'altre qualità di lei: lequali era certa molto bene. ch'egli non giudicherebbe di se punto indegne. A questo aggiungeua le minaccie del danno, & de gli scandoli irreparabili, che per lui seguirebbono: se non si tirasse in dietro da quello, che pareua senza profitto essersi così intestato di voler vedere. Et acciò, che colui rimouendosi da tale impresa si riposasse; gli promise liberissimamente; che non passarebbono due hore di tempo, ch'esso haurebbe ogni piu certa notizia dell'esser di lei; pur che uscìr la lasciasse di là oue era, senza stringerla, a rendergliene allora altro conto. Pareua à Ricciardo cosa strana il proponimento da Lauinella fatto: nè sapena immaginare doue fondato si fosse, a non si voler lasciar conoscere in quel luogo. promettendo nondimeno, che pur in breue dotta ciò effettuerebbe apertamente; & stette dubbioso di quello, a che risolvere si douesse. Conciosia cosa, che pur gli pareua indegno rimerito il suo, a volersapere come si chiamasse colei, o chi ella si fosse contra sua propria volontà: la quale hauena pur egli stesso pronata così cortese verso tutte l'altre sue voglie. Al fine deliberando, si rimesse in tutto ad ogni piacere, & volontà di lei. Si facena quella medesima notte vna as-
sai

sai famosa veglia da non poche delle più principali gentildonne della Città nella contrada del Casato : doue Lavinella si fe da Ricciardo guidare; & alla porta arriuati della casa, oue si vegliaua; ella a lui riuoltata gli disse . Non vi recate, priegoui, anima mia ; a grauezza niuna, ch'io mi salga su così soletta ; & che voi poco stante mi seguitiate appresso . & quando voi sarete oue si stanno le donne a diletto ; ponete mente bene , quale infra esse venga tirandosi così la punta del moccichino, che le cuopra la testa in bocca, & alquanto ve lo tenga ; che allora haurete intera contezza dell'esser & dell'altre conditioni di colei, che con sua somma gioia sconosciuta u'è stata nelle braccia ; & che dell'animo così, come del corpo v'ha fatto ogni più caro, & maggior dono . Consentì Ricciardo a quanto gli venne parlato dalla mascherata donna ; nè di lei si prese altro sospetto : riguardando a quello, che essa detto gli haueua , & per tal modo dimostrato, fino a quell'hora . così doppo debito spatio da potere essersi la giouane inframesa coll'altre in casa ; egli peruenne nella stanza , doue quella nobil brigata si dimoraua a prender lieti, & honesti trastulli : & cominciò cautamente a riguardare intento , & fiso ciascuna delle presenti vegliatrici ; per vedere, & conoscere al segno datogli ; qual fosse colei finalmente , che la fortuna gli haueua quella sera parata dauanti . Ma poi che vna , & altra volta hebbe rimirato tutte le donne a parte a parte, & che in veruna non si conoscea inditio alcuno, non che forma dell'atto del moccichino ; che da colei gli era stato promesso di mostrare ; & poi che ancora , per acconcia maniera da huomini iui trouatifi, fu accertato là oltre non essere in tutta quella notte, mai comparsa ancora persona in maschera di veruna forma : s'andò non molto poi immaginādo quello, che di ciò auuenuto s'era ; si come fu veramente : Che colei, qualunque si fosse stata, l'hauesse pure all'ultimo beffato ; coll'uscirsi di quella casa, per vn'altra porta, & iui piantatolo, senza montare in sala, nè in camera altrimenti . Era la detta casa di quelle, che oltre all'entrata principale della via maestra del Casato , n'hanno vn'altra forse non men commodada dalla banda, che riguarda verso la Chiesa di Santa Croce sotto Sāto Austino ; donde Lavinella uscendo s'era al suo albergo ricouerata ; non curando per allora doue rimasto si fosse Ricciardo , & che di lui se n'auuenisse . Ilquale spinto dalla sua imaginatione ; andando a vedere il luogo trouò, che quella porta non era chiusa ; & chiarissi di quello, che sospettato haueua . In tal maniera adunque rimase Ricciardo priuo di quella dolcezza da lui così bramata ; pensando d'hauerne a condire tutte le gustate nel tempo di quella notte.

Et così Lauinella per vn tratto sodisfece alle sue tanto bramose voglie, & d' cupidi suoi appetiti: senza però che colui che prestati le ne haueua gli strumēti, sapesse punto a chi ei s'haueſſe fatto piacere. Et lieta per ſi fatto modo le parue eſſer ſicura d' hauer preſeruato ſchietto, & ſenza macola niuna il ſuo honore. ſtimandoſi lei forſe, come nō pochi altri ancora ſi fanno a credere, che l'honore tutto quanto conſiſta in quella notizia, od opinione, che dall'huomo s'habbia della vita, & de' coſtumi altrui; & ſtimoſſi certo d' hauer al fine congiunti Amore, & Honore in vn medeſimo ſeggio lietiffimamente.

Non ſenza alcuna marauiglia fu da gli aſcoltatori, & aſcoltatrici conſiderato l'animo della Lauinella, rinamente dalle parole di Lepido inui dipinto. riguardando eſſi alla nouità del penſiero, & all'ardimento da lei moſtrato, per douerlo mandare ad effetto. Intorno alqual caſo fu tra la brigata tenuto alcuno ragionamento della forza grande, che ſopra l'huomo tenga l'oppinione, prouando da quante ſorti d'operationi in queſta vita ſia l'huomo per quella tirato in dietro: & a quante ancora in eſſa auanti ſoſpinto: ſenza hauer conſideratione alcuna alla natura della coſa, che altri buona, o rea che ſia, ſi mette ad operare: pure che temi, o ſperi di diſpiacere, o di piacere al mondo: ombra, o luce, fango, od oro, ch'ella ſi ſia. Et ragionato fu ſotto la tirannia di ſimile oppinione naſcere, che le perſone ſi ſtimano; che la maluagità, o la bontà dell'humane attioni conſiſta ſolo nell'eſſer quelle celate, o manifeſte a gli huomini; & non nella diſpoſition della mente, & nell'opera del fatto ſteſſo. Il quale pure per ſe medeſimo dee principalmente, & non per cagion d'altra coſa s'egli in verità è reo; eſſer fuggito, & s'egli è buono tuttauia, venir ſe guitato. A queſte coſe di concorde parere veniuo aggiunto, che tutto, che i mortali tengano ripoſti, & agguattati i lor falſi penſieri, & le maluagie loro operationi; ſono niente dimeno ignude, & aperte ſempre mai nel coſpetto dell' Autor del tutto: & che ancora la coſcienza medeſima diſauedutamente ſuela in altri, & manifeſta, le piu occulte coſe, ch'ei tenga ſerrate ne' piu cupi agguatti del petto; & eſſa propria verſo di ſe vale per le migliaia delle teſtimonianze: & ſ'el la per tempo mai è oltraggiata; ſi vendica ad ogni ora co' ſuoi aſpriſſimi rimordimenti. A tali diſcorſi fatti ſopra la ſua narrata No- uella, non s'era Lepido trapoſto; benchè non gli piaceſſer molto, altrui contradicendo: nè meno vi haueua preſtato il ſuo conſentimento, & veduto da tutte le parti con ſilentio ſimile determinatione rafferma; riuolto a' Compagni: Or che vorrem noi qui ragionar, diſſe egli, verſo di coloro, che cotanto ſi rammaricano della ſuperbia,

della

dell'ingratitude, & della crudeltà dalle donne usata tuttauia contra gli huomini in amore? Ecce qui niuno per vostra se, che spesso spesso ancora non danni la dappocagine, non riprenda la lentezza, non biasmi la pusillanimità di quelle; che per se medesime non osano alzare pure vn dito per amore; & che non s'ingegni quanto ci più può di far vedere alle giouani donne quanto in tali imprese faccia bisogno d'animo risoluto, & di pronto coraggio? Può esser però, che si condanni si faitamente & alla presenza delle stesse donne, vn pensiero così bello, vn'opera così egregia, non mai più sentita, con tanta prudenza da giouane donna ardita; & con tanto ardir seguitata, & con tanta felicità riuscita finalmente; come è stata questa hora, qui da voi intesa? Io nel vero stordisco a sì fatti romori. Ma cadesse almeno nella fossa; chila vada scauando: & aspetti che da me gli sia porta la fune chi da se si gitta nel pozzo. A questo dire di Lepido non lo lasciando seguitare, si se incontrò il Maestro del Giuoco per volergli la risposta per se, & per i compagni recare. Ma esso; Non v'affannate più, non mouete altro qui contra me al presente. tal sia pur di voi, & de gli altri tutti, che n'ciò con esso voi se la tengono. Vedeste pur testè ch'io non mi volli nè a voi, nè a veruno contraporre. Egli è ben vero, ch'io non ho potuto in ciò tener nascosto il parer mio, e'l mio talento. & sarei crepato per certo, s'io sfogato non mi fussi vn poco coll'aprir così sfatando, come ho fatto, alquanto la bocca. Voleuano iui de gli altri giouani attaccar la meschia con Lepido, & esso nel medesimo modo con essi schifandola, & le donne di ciò forte ridendo, & giambando, si pigliò da tutti la cosa per motteggio, & ischerzo, & con molta dolcezza di ciascuno ne venne trattato in questa guisa, in fino che il Curatore de' Ciechi volendo, che da gli altri si venisse sodisfacendo per debito; come questi hauena sodisfatto per gratia, & proprio piacere: per minor tardanza impose a due d'essi insieme: dicendo loro: Andateui voi due a vedere quello in che veniate tassati a questa hora: con fermo pensiero d'hauere senza beneficio alcuno di tempo, ciascuno la sua tassa a pagare. Fausto, & Fulnio furon questi: all'vno dauanti a Clarice comparir conuenne; dinanzi a Clitia, all'altro. Quella si disse. Apparecchiateui hor mai Fausto, per iscancellamento di quanto per gli vltimi vostri conti douete a questa allegra comunanza, di dire vna canzone, Cantilena, od oratione, come vi torna bene di domandarla, in quel tuono di voce; & con que' modi, che costumano di fare i ciechi, quando per le strade si pongono, & per le piazze a cantare: Clitia dall'altra banda sentendo, che nel douer lei penitenti Fulnio, così era stata preuenuta dalla

dalla pena già da Clarice a Fausto imposta, si come quelli s'era mosso dal suo luogo alquanto prima, che non fece Fulvio: a Clarice voltatasi con gentile atto, disse. Della mano appunto, come si sente dire, levata me l'hauete voi questa volta. ma per tutto questo non mi distornerò io dalla presa mia opinione; anzi tanto volentieri mi seguirò in quella; come fatta più sicura, che debbia piacere il sentirla qui a gli altri ancora: essendo ella vna cosa medesima col parer vostro, vedito nella penitenza hora da noi commessa, Et facendosi poi ella a Fulvio: Però, disse, non mancarete, Fulvio, se nel doppio venir non volete condannato di cantare al presente nella medesima guisa, che dee qui fare il compagno vostro: accompagnando col suo, il vostro cantare in quella maniera, che tal volta si vede hauere in sansa simiglianti persone: lequali voi oggi hauete fin qui, si bene, & si del propio saputo rassomigliare. che così ancora parmi, che all'vno & all'altro di voi debba rincrescer meno di portar, questo peso, & di tirare insieme a si fatto giogo: & a noi altri, mi rēdo certissima, verrà molto maggiormente l'opera tuttauia a dilettae. Appare Clarice in vista assai contenta di simile appaltamento da Clitia proposto, & per lei imposto: si come lo chiari appresso uerso di lei uolgendosi con tal fauella. Non è da prender, Clitia, niua marauiglia: se noi incontrandoci sempre co' medesimi animi nostri, & uoleri; ci siamo affrontate questa volta con gli stessi pareri insieme: però col medesimo grato affetto ancora ci disporremo di uoglia a sentire quello, che io non dubbito punto douer uscire in ueruna parte minore della nostra presa imaginatione. Intesosi adunque per cotai modi uditi da i due ciechi compagni, di qual morte allora douean morire; tosto s'accontarono insieme: dinisando in breue tra loro, quanto lor pareua di poter far sentire in quel così breue spatio ad essi concesso. Colui, ch' ai più principali punti di quel Giuoco gli haueua guidati, & ultimamente a ricouer la meritata penitenza condotti fegli amendue senza dimora acconciare a sedere l'uno a dirimpetto dell'altro nel bel mezzo di quella amorosa ghirlanda. Dalle donne, & da giouani s'attendeua solamente con dolcissima aspettatione, che fosse a' due Ciechi dato l'ordine qual d'essi prima, & qual poi douesse fare udire il principio della sua canzone. & uenne da chi farlo poteua, dichiarato, che Fausto a dire fosse il primo. Dalquale senza tener niente più abbada quelli, che non meno con gli animi presenti, che colle psone stauano ad ascoltarlo; con atto, & tuono molto naturale di q̃sti poveri priuati della luce de gl'occhi, che nō di rado sentiamo; in sì fatto modo diè: la mossa al suo cantare.

Fau.

O somma Dea, per lo cui chiaro raggio,
Al quarto eguale splende il terzo Cielo,
Digratia, & di beltate vnico Sole;
Al miser, che'n seguirti è venuto orbo,
Volgi de gli occhi tuoi la dolce luce,
S'vnquati calse del tuo amato figlio.

Ful.

O de l'alma Ciprigna innitto figlio,
Per cui prende virtù suo diuin raggio,
Et vince ogni altro il tuo fuoco, & la luce:
Me laſſo; cui veder non lice il Cielo,
Deb per colei, che splende appresso il Sole,
Soccorri: che'l seguirti m'ha fatto orbo.

Fau.

Non credo, che doglioso mai padre orbo
Fosse per morte ria d'vnico figlio;
Come io, dapoi, che de l'almo mio Sole,
Scorger non posso di pietate vn raggio:
Bench'al piu freddo, & al piu ardente Cielo,
Sol mi volga a la sua bramata luce.

Ful.

Stupido, come io son, poi che sua luce,
A me celando la mia Dea fui orbo,
Non restò'l mondo allor, ch'oscuro il Cielo,
Arſa la terra fe d'Apollo il figlio:
Nè però'l cuor m'accende d'altra il raggio,
Nè l'occhio veder vuol per altro Sole.

Fau.

Se parte, poi riede il Celeste Sole:
Et quanta ombra le notti, i giorni han luce:
Tolto a me del mio Sol mai sempre è il raggio;
Onde conuien, ch'eterno mi riuia orbo:
Et quale al Padre pur diuoto Figlio,
Col cuore ambe le man leuo al suo Cielo.

Ful. *Di tempo, in tempo quanto è sotto il Cielo
 Si muta: & cangia quanto scalda il Sole:
 Ma qual d'empia matrigna afflitto figlio;
 Muouer non veggio, chi mi può dar luce:
 Et amo pur menar gli anni miei orbo,
 Fin che d'ombre mi tragga il mio bel raggio.*

Fuluio & Fauſto inſieme.

*Benigno il raggio, o Dea del terzo Cielo,
 Veggia hor l'vno, & l'altro Orbo del ſuo Sole,
 Per virtù di tua luce, & di tuo figlio.*

Potrebbe alcuno perauuentura meglio affai immaginare, che al vero da niuno ſi poteſſe raccontare, & al vno rappresentare il tuono, o gli accenti & gli atti, & le proprie maniere de' due amorosi Ciechi; & per conſequentemente da ſe meglio potrà ſtimar ciaſcuno qual foſſe il piacere, quale il contento di tutta l'amoroſa ragunata; che ſenza leuar loro mai occhio da doſſo gli haueua ſempre mirati, mentre haueuano ſcambievolmente ſeguito co' loro cantati verſi. Di che vennero appreſſo a i due commendati giouani; laudate ancora le due gentildonne; dalle quali erano ſtate ad eſſi preſentate cagioni da moſtrare, non ſò qual piu. la preſtezza, o l'acutezza dello'ntelletto. che veramente il buono ſoggetto. & la proportionata materia meſſa dauanti a' deſtri ingegni: fa quelli belliffimi apparire; & l'eſere propoſte ancora sì fatte opere virtuoſe a quelli anche di pigro, & rintuſſato ingegno da amate, & riuerite perſone; lo rende in loro tuttauia deſto, & veloce, & ſottile in qualunque luogo. & ſtagione egli ſ'auuenga. Ora per terminare ogni conto, che vi reſtaſſe al Giuoco, fatto vedere, per opera di Pirro; non mancua, ſe non che Aleſſandro non hauendo a giuditio di Celia ſodisfatto alla parte, che toccata glie n'era: andafſe horamai a ſodisfarui ſecondo l'arbitrio di lei medeſima: & trouandofi egli già tutto riuerente dinanzi a Celia; ella con aria di volto ſerena. & con ſuono di voce grato ad Aleſſandro, venne dicendo. Non vi dourà parer graue il fare al preſente vna diceria, o ſermone di ſtile ſimile a quello, che dinanzi fatto fu dal Cieco di Norcia. Et ſe non potrà ſentirſi il voſtro dire diſteſo auuicenda con eſſo lui; nella maniera, che vedito s'è il canto de' due vltimi Orbi inſieme; già non dubbito io, che per la varietà ſua in tal ſimi-

simiglianza, douerà niente meno, anzi più forse diletta- re. Che be- ne spesso il diletto propriamente dalla diuersità dell'opere in qual- che parte simili, deriuar suole. Così Alessandro intendendo, che sentenziato era a contare vna Nouella; senza farci niuna replica in contra; & senza traporui niente di tempo in mezzo; entrò a dire con questo principio.

NOVELLA SECONDA.



L piacere, che n'è stato hor accennato dalla diuersità delle cose procedere, ch'alcuna cō formità ancora tengano tra di loro; mi con- forta a credere, non douer esser discaro all' orecchie altrui; anzi aggradire quello, che mi s'è perciò venuto destando nel pensie- ro; ed è s'adalcuno in questo luogo facesse dubbio, ch'a i volti non d'vna stessa for- ma: ma così varij, come si veggono dell'bu-

mane creature, oltre la natura in ciò de gli altri animali, vada segui- tando la varietà, se dir non vogliamo la contrarietà de' pareri, & de gli affetti di quelle; io stimerei di renderne lo chiaramente certo nell' vscir che far mi debbo nouellando, di questo mio presente douere: si come vsci, ouero scappò di non lieue pericolo del suo honore, vna gentil giouane, con suo nuouo accorgimento, & molto assicuramen- to di cuore. L'esempio della quale potrà bene approuarsi per la so- pradetta verità, conciosia cosa, che per lei animo si scuopra, & pen- siero tanto vario, & sì differente da quello della donna statoci nar- rato poco fa da Lepilo; quanto dallo intendere per voi stessi l'opere dell'vna, & dell'altra paragonate insieme; potrete in vn girar d'oc- chio uedere apertissimamente.

Egli è per morte naturale in questo assedio venuto meno vn Gen- tilhuomo, & Caualiere della nostra patria da tutti noi nella sua ma- tura età conosciuto: & forse alcuno v'ha qui, che tien memoria di ha- uerlo veduto ne suoi più verdi anni, & più robusti; auanti, che da suoi cittadini per cagioni cittadinesche fosse tenuto fuore, & lontano dalla comune Città; doue vltimamente tornatosi era; & hauui, come ho detto, i giorni della sua vita compiuti. Egli adunque bello fu molto, & da natura così ben formato, come scolpito, o dipinto da ec- cellente artefice se ne fosse mai veduto alcuno: di persona alta, &

membruta: & nelle sue parti verso di se tutta ben ragguagliata, & rispondente: li faccia bruna; & disemiante quasi piu che virile: destro, & forte della uita sua, o uuoi appiedi, o uuoi accanallo, oltre a qualunque della nobil giouentù Sanese al suo tempo. Et non meno era di lingua, che di mani si fosse presto, & valente. Talche tra per le copiose parti, & belle dalla natura in dote a lui concesse; & per quelle non iscarsè ancora dalla fortuna hauute, & quelle per se medesimo acquistate; si rendeuu riguardeuole assai douunque dimorasse, o s' andasse tra gli huomini. Alle predette qualità di lui agguingneuasi quella dell' orgoglio natio, dell' animo feroce, & dell' alterezza, anzi superbia sua vie piu, che grande: in maniera, che ueniua anche temuto forte, quasi da ciascheduno, come quegli, che dal suo ualore, & furore si creaua anco fauore appo la cittaadinanza, delle sue attioni: quantunque poco ben riccuute tal uolta, & poco gratiose, & molto grauose si uedeßero alla giornata in questo, & in quello di minor gratia, & potere di lui. Questo Cavaliere adunque alle note fattezze per me descritte da noi ottimamente raffigurato; senza che piu distinto ue ne discuopra il proprio nome; andandogli già molto all' animo, & piacendo assai all' appetito suo il uiso bello, & la dolce uaghezza, & le maniere leggiadre d' una delle nostre gentildonne, madonna Margheritia addomandata; haueua bormai uerso di lei usati parte di quelli ussitiij & di quelli atti, & maniere, che richiesi paiono in persona gentile, & amorosa uerso amata donna & a lui di ugal conditione. Ma ella, che sanuissima donna era, & non meno honesta, & manierosa, che bella ne' sembianti si fosse; nè degnaua, nè rifiutaua l' amore d' un si fatto huomo: quātunque del cuor suo gli desse ognora perpetuo bando: con pensando fermamente: rase medesima, che il Cavaliere non doppo molto allungo andare considerati meglio di lei, i modi, i costumi, & l' altre proprie sue qualità: si potesse accorger troppo bene, & si douesse, che non era ella di quelle tali, che attendono a simili non lle; & che le sue speranze fossero homai fior di fieno, & così secche ueggiendole si tosto cadere a terra; riuoltasse i suoi amorosi desiderij in altra parte; doue trouar potesse isca a quelli piu propria, & piu confaceuole. Conciosia cosa, che mai da lei non riceuesse, nè con parole, nè con atti, nè con isguardi attacco niuno da douere in quelli con seco perseguitare. benchè ueruna repulsa all' aperta non giudicasse ella mai douersi dare a persona nobile niuna; & tanto meno a persona feroce, & sdegnosa, & arbitraria; si come apertissimamente si uedeuu esser colui. Ma esso doppo alquātoto tempo, ch' in uano s' auuedeuu hauere sparsi i passi dietro al fa-

re acquisto di quella pretiosa Margherita; non sentendo a niun segno corrispondenza alcuna dell'animo di lei al suo infocato amore, & nò vi conoscendo anco veruna ripugnanza, o contrarietà, od alcuna grave disuguaglianza per quanto ogni giorno fissamente alle maniere di lei verso lui rimiraua; sì come colui, che di se stesso faceua sempre la stima grande, & molto del valor proprio reputaua: & lo stimolo suo di godere della beltà di colei per mancamento di speranza in lui non cessaua; anzi quasi di cosa vietata uie più lo pungua & sollecitaua; entrò ageuolmente in pensiero di non voler nella schiera di quelli amanti esser descritto; a' quali pare molto bene d'adempire il debito de' loro amori col vagheggiare, ch'essi facciano quanto posson più spesso alle loggie, & alle finestre: & corteggiar per le vie parimente, & per le piazze l'amate donne: senza lasciar passar mai di non ritrovarsi a nozze, a feste, a conuitti, a trebbij, a veglie di giorno, & di notte douunque elle si vadano, & si ritruouino: & iui stannosi hora danzando, & hora al più ragionando due parolette per ispizzico, od un motto appuntato fuor di bocca spuntando. Impero, che con tutto il molto suo presumer di se medesimo, non presumua già egli, secondo che pare oggi giorno da altri farsi, di douer esser rimunerati, & d'essere a' loro meriti oltre chiamati; per due versi, & quattro rime, ch'essi distendano in lode delle diue loro; nè per correr d'alquante lācie per le strade, o spezzarle al vento in honor delle lor Signore. auuenga, che questa seconda opera meglio forse d'altro più pregiato Cavaliere della sua terra sapeffe egli mettere in atto. Imperoche da lui si stimaua l'amore di questi sì fatti gentili spiriti, poter ageuolmente pascersi di vento, & d'aria: difforme all'appetito se voglie sue; che di cose corporali, & palpabili conueniua cibarle, & nutrirla. Et per questo giudicò egli esser sauio il giuditio di coloro; li quali stimano, sì come nell'altre humane occorrenze, nell'amor parimente, l'ardire esser molto più profittuole: che il timore, & la paura non è. Et che Amore non meno, che si dica della Fortuna, porga del suo aiuto, & fauore a gli audaci, & a gli impronti, & ai vili, & a' codardi dinegandolo; quelli tuttauia da' suoi carissimi tesori vada rigittando. Ciò gli ueniua nell'animo fermato maggiormente per quello, ch'vdi to dire, o conosciuto s'haua, per se stesso: Ch'vno amante rispettoso, non che pauroso colle femmine, veramente è spacciato, & primo in tutto d'ogni speranza di condurre l'opera sua al bramato effetto. Et che perciò della franchezza, cōuiene usare dell'ardire, & dell'improntitudine verso quelle; le quali per propria natura mostrano volere, suggendo esse tuttauia, ch'altri le segua: & negando elle, ch'al-

tri per se si tolga: & pugnando, & contendendo, appetiscono,
 ch'altri piu l'abbatta, & le vinca. Con tal parere adunque & co-
 si fattamente disposto il Cavaliere: si pose in cuore di volere, come
 persona non poco sicura affrontare, & per maggior certezza a quat-
 tro occhi trouare l'amata nemica donna; & far pruoua ad vn hora
 dell'amore, & del valor di quella. onde colto tempo, che'l marito
 di lei non fosse in Siena, & gli altri dell'ist' famiglia di casa si trouasse-
 ro fuore; egli cautamente v'entrò dentro, & a lei di subito, che in
 camera si staua soletta a suoi finissimi riccami tutta intenta; lieto &
 franco s'appresentò: & con modi fra graui, & gioiosi si le disse. An-
 cora, che per parole, & per atti tutti di amoroso affetto ripieni, &
 sempre veraci, potuto habbate Gentilissima Madonna col vostro in-
 gegno non meno bello, che'n voi sia'l vago, & splendente volto,
 accorgerui più d'vna fiata in quali ardenti fiamme il diuoto mio cuo-
 re si dimori è già buon tempo, per voi; m'è paruto niente di meno di
 douerlou i fare piu chiaro, & renderlou i piu aperto colla voce viua,
 & per me stesso: col venire, come vi vedete, a starmi questo giorno
 alquanto con esso voi; sapendo certo non esser persona da voi, che
 impedir ci poteſse quelle dolcezze, & que' contenti, che insieme
 conuersando, non meno forse di me credomi, vi desideriate di pren-
 dere, si come giouane accortissima, ch'io v'ho conosciuta sempre; da
 sapere abbracciare le buone occasioni, che dirado altrui si porgono:
 & amatrice piu assai di fatti veri, & d'opere salde; che di voci lieui,
 & di vane ciancie: le quali a guisa di secche frondi ne son dal vento
 portate via. Et con tai parole s'andaua di mano in mano il Cavaliere
 accostando a madonna Margherita, per prendere di lei alcun dolce
 bacio. Ella, ch'a prima vista di lui s'era gia i suoi raccami di mano le-
 uati; drizzatasi incontanente in piedi, seppe molto bene la doglio-
 sa passione, & graue, ch'a quell'affronto assalito l'ebbe il cuore,
 sotto contrario manto ricoprire colla vista dolce, & lieta, che ver
 lui andò discoprendo. Tal che lo sproueduto arriuar del Cavaliere
 con animo gagliardo, & con fronte serena ella riceuette. Et lui be-
 nignamente accolse: baciandosi auueneuolmente le mani; & verso
 lui stendendole, amendue quelle di lui prese; & senza punto sferrar-
 le, disse. Veramente, valeroso Signore; m'hauete in fatti dato a di-
 uedere a questa hora quello, che sempre immaginata mi sono dell'
 amore, & dell'ardimento vostro; rinolto ognora a prendere i parti-
 ti migliori; nella maniera, che scorgo essersi operato da voi questo
 giorno; sentendo voi che sola, & senza veruno impedimento mitro-
 uareſte, si come bene v'è incontrato: accioche io riccheſſi dal venir
 vostro

voſtro molto piu aſſai , che dar non vi potrei di conſolatione , & di piacere . Ma tutta via mi vò penſando , che perche non foſſimo coſi ſopraggiunti da chi che ſia ; onde veniſſe turbato ogni noſtro piu caro contento ; non fie ſe non coſa penſata bene , per maggior cautela ; ch'io non tardi piu muouermi a douer ſerrare le porte delle ſtanze a queſta camera vicine ; doue ſubbitamente poi farò a voi ritorno . Nò v'increſca , ſe m'amate , l'aſpettarmi qui non niente , & non vi mouete . Non potè il Caualiere veder guardo , nè vdir ſuono , che più dolcemente gli feriſe gli occhi , & percoteſe l'orecchie e'l cuore di quello , che dalle ſfauillanti luci , & dalle ſoauiffime parole di colei veduto , & aſcoltato ſ'haueua . Onde ſenza accoſtarſe le altrimenti pure a torre dalla ſua delicatiſſima bocca vna breue arra de' ſuoi coſi vicini contenti ; laſciolla , pieno di tanta gioia , ch'in ſe non capeua , liberamente da ſe partire , & andare a fornir cio , ch'ella di voler fare , detto hauea : aſpettando infallibilmente il ſuo ritorno ; & già già colla'maginatione godendo di que' cibi piu melati ; & meglio inzuccherati , ch'Amore conſerua nella ſua pretioſiſſima diſpenſa . Ma troppo non vi dimorò egli ; che ben ſ'accorſe , come male accorto era ſtato da prima , a ſcòpagnarſi dalla ſua donna , ò non laſciandola da ſe diuidere ; ò douè dola trouate ſue cagioni ouunque ſ'andaua ſeguitare . Poſcia , che ella racchiudendoſi quanto potè il piu toſto dentro vn'altro appartamento della caſa ; ſ'aſſicurò del tutto dall'vnghe rapaci di colui ; che coſi repentinamente venuto l'era già a dar di petto ; & già ghermita l'haueua , & fra timidetta , e lieta tuttauia ſi ſtana , non altrimenti , che tenera quaglia , che da gli artigli del Falcone ſopra la teſta hauuti , ſi veggia ſcampata , traſe medeſima cotanto il ſuo ſenno , & la ſua ventura lodando ; quanto il Caualiere errante ſe , & la ſua follia biaſimando ſi ſtaua . Il qual vèdeua conuenirgli in altre parti , ſe voleua le ſue prodezze moſtrare , andare , ſe non piu ardito ; sì bene piu conſigliato auuenturando . Et quì al ſuo nouellare poſto fu da Aleſſandro l'vltimo termine . A cui dalle Donne venne dato vno acconſentimento , & fatto vn romor l'ero , il maggior , ch'io per me non baſto a dire , con gli animi , & co' volti , & colle parole : non ſi potendo veder ſatie di commendare , & con lodi al Cielo di leuare madonna Margherita , che con ſi forte animo , & con ſi piaceuole aſpetto haueſſe ſaputa tener ſaluata da tanto riſchio ſoprauenutole , la ſua intera honeſtà . Si come Celia fra eſſe non laſciò di commendare colui , che coſi puntalmente haueua tutto diuiſato colle ſue parole , & dipinto . Alla qual Celia , il Guidator del Ginoco veduto col finir del ragionamento d'Aleſſandro , eſſer dato fine al ſua
pre-

presente offitio; tutto lieto del felice successo di quello, colla Mescola alta in mano, andò così a dire. Lasciate da parte, Madonna, tutte le parole che da me si dourebbono forse qui usare; dirò come io non dubbito niente, che da voi non si ricuea con quella gratitudine d'animo questo comune stendardo; onde insieme colle valorose vostre compagne vi sete compiaciuta di militar sotto quello, mentre è stato portato ancora per le nostre mani: però ecco, che pronto a voi lo dono: & con modo riuerente, a lei porse la Mescola. Celia con dire tutto cortese accrebbe, non pur confermò quello, che della mente di lei haueua mostrato di promettersi Pirro. & trouato da lei Fausto. Aiutatemi, prego voi, gli disse a far sì, che Pirro, & tutta questa nobil adunanza sia hora diletтата, come esso, & io desidero, & tutti per certo lo meritano. Fausto, baciata, nel prender, la Mescola, che Celia con bello atto porta gli haueua; disse. Non pensando io in veruna guisa, Madonna, che qui alcuno sia schifo, non pure auuerso a desiderij, & a' meriti vostri: spero fermamente, che douendo essi framettersi al Giuoco; che di proporre ci apparecchiamo, non possa passare quasi da tutte le parti, se non con sodisfaccimento, & diletta-tione di ciascuno. Et dal luogo ini della preminenza, Fausto fauellò nella forma, che seguita appresso.

Giuoco del Bagno.



ER quello, che'l primo giorno, che'n questo luogo ci ritrouammo (amabili & gradite Donne) si venne dal nostro Lepido nella sua quistione con Fausto, ragionando alquanto de' mali effetti, che apporta Amore, quando altri procede in esso scopertamente; & per quello poi, che'l seguente giorno ne fu da Olinda mostrato, per la sua dimanda fatta alla madre d'Amore, sospintauì dal timor, che prodotto in lei haueua il fierissimo auuenimento manifestato per la sua pietosissima Nouella: & ancora oggi per quello, che pur hora per l'amorose passioni di Lauinella s'è potuto comprendere; m'è ritornato assì fresco alla memoria quel pensiero, a cui piu volte haueua io dato nella mente mia non breue ricetto. Simil pensiero adunque, d'altra natura non è; se non come esso Amore arrechi mali, & produca effetti cattiuì; non pure qualora altri usa i modi suoi aperti, & palesi; ma quando gli adopera anco chiusi, & celati.

celati; & che in ogni tempo, in ogni luogo, & in somma di sua qualità Amor non sia, se non seme & cagione di molti mali, & di quelli propriamente, che di malattie, & d'infermità meritano il nome: anzi, che quello affetto di lui inestato, o per me' dire con alte radici ne' petti nostri piantato, altro non si renda ch'vna spetie di malattia, & quella ben graue, strana, & feroce. Conciosia cosa, che l'male, che dall'huomo si sente dentro per cagion d'Amore, l'alteri sopra qualunque strano, & fiero accidente, lo scommuoua & lo dislempri tutto quanto, & di sua cruda radice produca in quello non vno, ma molti, & diuersi effetti, & tutti acerbi, & tutti graui. Talche non pare, che vna ragione sola di medicina, o di consiglio possa esser bastante a guarir mali così fatti. Simile mia consideratione si v'è tanto piu ognora in me fermando; quanto io veggio questi miei amorosi compagni esser d'amore ammalati. & quello, ch'è il peggio, quantunque il lor male tutto quasi deriuì d'vno medesimo fonte, & da vno stesso capo: tuttauia si vede produrre in essi, & scoprire piu, & diuersi effetti. La onde non mi essendo nascoso quanto sia humana cosa hauere dell'altrui miserie compassione, et oltre a tutte di quelle, che in amore si sostengono, come da me in me prouate; ho stimato d'usare al presente col mio Giuoco assai pietoso ufficio; cercando quanto si possa il piu di render le menti altrui libere, & sane da simiglianti infermità. Per queste cagioni dunque si presupporrà ageuolmente ognuno di uoi innamorati Giouani d'essere infermo; se di uero, com'io hora diceua per sua uentura gia non fosse, d'alcune spetie d'infermità amorosa. Et qual sia di uoi si darà senza contrasto, a credere, che ciascuna di queste ualorose gentildonne sia una uena, od un bagnuolo di acqua; che ritenga qualità di diuersa materia minerale: naturate tutte, & propie a risanare ottimamente piu, & diuerse maniere di dette malattie. Et percio quando sarà qual sia di uoi, amorosi Spiriti, chiamato al nostro Giuoco mostrandosi bramoso di liberarsi dal male, che piu l'affligge, & consuma, dire in prima dourà di quale specie quello si sia; poi inteso, che haurà da noi quale è il bagno a cotal male appropriato, andrà prestamente alla Donna, per sicuro scampo di quello costituita, & distintamente narreralle i tristi, & dogliosi effetti, ch'ei senta nascere in se dal suo malore: &, potendo, scopriralle anco di esso le cagioni. Dall'altra parte la Donna a simile operatione eletta, mostrerà tutto quello, che dall'ammalato obseruar si debba: perch'ei possa interamente ricourare la perduta sanità. Non ci piace già di voler ricercar doppo questo, il giuditio di persona, intorno a quanto sia in ciò narrato da' giouani d'vna banda delle

loro malattie, osarà dato ad essi dalle donne per rimedio, dall'altra. Percioche appresso la breuità, & la varietà del nostro così giocare, ci rendiamo molto ben certi, che quelli sentendo per pruoua il proprio dolore, & quanto, & doue, & come e' se lo sentano; ne sapranno molto bene scoprire i proprij, & veri effetti: & queste hauendo ottima facilità con parole, & con opere di guarire qualunque amorosa infermità, non mancheranno, per natural cortesia, almeno co' sanij, & amoreuoli detti loro, di porger quelle medicine, ch'ài mali ad esse scoperti meglio se conuengono. Bene ci contentiamo, e comandiamo, ch'il Bagnaiuolo ultimamente confessando di sentirsi, per virtù dell'usato Bagno, reduto al suo buono stato di sanità debba in segno di gratitudine lasciare alcuna breue memoria spiegata in versi, in lode dell'acque a lui state salutevoli. Et doppo questo dire; il sopra intendente de' Bagni, voltate le sue parole verso Fulvio: Voi, Fulvio, gli disse; il quale non posso trouare in verun tempo senza alquanto d'amoroso lagno, credo, che non vi farete molto pregare, a condurui fuor d'ogni indugio là doue siate fatto sicuro di poterui senza dimora risanare dal dolor amoroso, che piu vi punge od aggraua il cuore, se contra ogni ragion di Natura, non sentite voi forse beneficio del vostro male.

Bella spettatione di gratioso diporto recò alla gentil brigata il nuouo Giuoco: messo loro auanti da Alessandro per quello, che conuenueuolmente sperauano d'udirui intorno ragionare da tutte le parti; & senza esser pure accennati di douer prestar la debita attenzione; s'era per se medesimo renduto ciascuno attentissimo a quanto Fulvio venisse allora a contare. Il quale ripigliando delle parole fatte a lui dal Signor del Bagno, col suo leuarsi n' piedi, & così verso quello parlare tutto in vn tempo; lagno, eh, disse, ripar mai, Signore il mio? Ma si ben puo tale forse parere il mio grauissimo lamento: se piu all'effetto di fuore, che alla ragion di dentro si uà ponendo mente. Che quanto è in me, mi sforzo io ogniora altrui di celare le mie doglianze, & di non manifestar quanto aspra sia, & cruda la natura di essa. Quello adunque, che m'a fligge oltre modo, & fuor di misura mi tromenta; è vn pensiero, vna cura, vna sollecitudine, che di continuo si siede dentro'l petto mio; la quale primamente pare, che di timore, & di sospetto si nudrisca tutta uia; & che quanto ella piu temendo uà & sospettando; tanto mostri d'acquistare le sue crudelissime forze maggiori. Poi mescolando tal cura in me, & freddo, & caldo in un medesimo tempo; conturba in un momento, ed attrista tutto quello di chiaro, & di giocando, ch'io sentissi
giamai

giamai nel mio amoroso stato. Parmi, che tutto questo mio sì fatto caldo, & gielo non altronde habbia tratta la sua origine; che dall'esser alire persone, a guisa d'assetati animali, venute a trarsi la sete, a quel medesimo riuo; doue io alcun tempo prima mi era appressato, per refrigerare alquanto la mia sete ardentissima; & intorno al quale trouaua esser io tutto solo & senza ombra di veruno appresso. Hora io senza hauere alcuna ragion di riguardo: se forse coloro, che son qui apparssi piu degni si siano, che indegni di gustar cotali acque; ouuero se essi piu tosto vi vadano da altri chiamati, che da proprio appetito sospinti; mi sento diuenir nell'animo tutto freddo, & geloso; & mi veggio cader di mano, si puo dire, ogni mia presa speranza; di poter in verun modo fare alcuno acquisto della gratia di colei, da me al pari della propria uita desiderata. Quindi è, che da me perduto s'è ogni ardir, ch'io hauea di procacciarle, secondo le forze del mio ingegno, lode, & pregio, in celebrar le bellezze del corpo, & esaltar le virtu dell'animo di quella. Quindi nasce parimente, ch'io qual alcuni febricitati, che doppo alcun graue assalto sostenuto dal freddo nelle membra loro, sono in un momento da impetuoso calore assaliti; arda d'ira, & frema di sdegno contra i detti auuersarij miei. Nè perauentura è in me pensiero alcuno piu infiammato di quello, & piu feruente del veder gli quanto prima leuati del mondo; non pure dinanzi a miei miserissimi occhi. Talche vorrei veramente hauere la moltitudine delle mani, che s'intende hauere hauute quel gran gigante Briareo: per potere insieme co' nimici tor uia tutti gli mpacci, qualunque mi s'attrauersano appresso al mio desiato bene. Et non potendo queste ottenere, volentieri torrei, che tutti i capelli in testa mi diuentassero occhi; & fosser piu di quelli della Fama; & meglio vigilantì di quelli ch'essa apporta hauere hauuti Argo: accioche io ueder potessi per ogni uerso, & ad ogn' hora tutto quello, ch'io ho paura tutta uia essere, o tentato, o macchinato in alcun turbamento di me, & in danno. Carissimo mi saria ancora di Mida hauere gli orecchi, o di chi si trouò mai hauer piu perfetto il sentimento dello udire: per ascoltar quanto mi uò sospettando ogniora, non sia per mia cagione contra di me rapportato alla mia donna. Et finalmente non gusterei mai in questo stato doue mi truouo di piacer piu dolce, & di contento maggiore; che di poter io le gioie conuertire, & l'allegrezze amorose, s'alcuna ne sentono, di coloro, che m'intorbidano le mie consolationi, in altrettante loro noie, tormenti, & tristezze: Ah! morbo reo, & crudele! che mi tiri, & io forzi tu hora a dire? Immensa stemperata passione, perche mi meni così fuor di

camino a dir cose contra ogni proprio uolere? Ma che? questo male, questa peste, anzi questo spirito infernale entrando addosso altrui è pronto ministro a far opera non pure a dire cose maluaggie, & uie più sozze, & indegne di quelle; che hora per me si vanno accennando. L'huomo auuenenato di simil tofco, si gode dell'altrui male, quasi fosse suo ben proprio; & si rode sì dell'altrui bene, come fosse suo medesimo male. Egli non ha mai riso in bocca, se non quanto ne gli occhi altrui scorge pianto, & dolore. A lui sempre più dispiace del pro, che ode ne' suoi concorrenti, oriuiali; che del danno certo, che pruoua in se medesimo. Per le quali cose tutte qui di tal peste da me dette, & segnate, non douria nascer marauiglia in persona; s'io di quella ammorbato, andassi dicendo: che per cagione d'ogni, auuenga, che honestissimo, fauore della mia donna uerso il mio competitore, usato; io prenda di lei sospetto meno, che a lei conueniuole; & diuersamente lo'nterpreti, & forse al contrario della vera intention di quella. Nè dourebbe altrimarauigliarsi, s'io coll'animo così corrotto, & guasto mostrassi di non sentir pro, nè letitia niuna di qual si voglia gratia, ancor che nobile, che io oggi dalla medesima donna ricuissi; & per cui altra volta reputato mi sarei d'esser da lei sopra tutte le humane felicità collocato. Che più? le medesime cortesie, & doni a me, & ad altri ugualmente diuisi, mi si parano dauanti per tutte le condizioni, maggiori assai gli altrui, che i miei non sono. Et perciò torrei anzi esser priuo, & spogliato d'ogni gratia della mia donna, pur che io mancare gli altri ancora ne uedeessi; che uenirne con altri ad ugal portione o maggiore inuestito, & pure che di lei non sia, chi'n veruna guisa punto mai gioisca; l'assentio mele, fiorile spine, & le tenebre mi sembrano luce, & splendore. Ma come mi lascio in questo io trasportar di sì fatta maniera, a spiegar la natura del mio reo, & pestilentioso male? Ma chi brama del mal guarire; conuenigli andando al medico, aprirgli quello, che ne sente, & ne gli'ncontra. Che per tutto cio non penso douer chieder qui perdono di veruna parte di cio, che mandato ha fuor la lingua; per manifestare, come il mio male arda il cuore, & strugga, & consumi tutti gli spiriti, & la vita mia. Et qui mostrando Fulvio d'hauere nell'anima molta graue, & intensa amaritudine, al fin si tacque. Furono con certa pietà da tutta la gente raccolte le sue parole. Il commessario de' Bagni, sospinto alquanto in fuori il desiro braccio, & piegata la testa della verga, che in tal mano haueua; tenendo quella ferma verso il luogo doue Clitia si sedeuà, e'l viso rivolto a Fulvio, vi aggiunse tai parole:

Questo

Questo qui, Fulvio, sarà il pretioso Bagno; il quale colla sua natural virtù non pure scemare, & alleggerire: ma potrà, come spero, levar via del tutto il vostro così aspro, & interno dolore, che questo per gli effetti, che produce dell amorosa *TRANQUILLITÀ*, si nomina il Bagno. Allora Cliria, tenuti alquanto chini gli occhi, & con certa pietà in quelli poi di Fulvio alzatigli; dolcemente così mosse la sua fancella.

Se l'hauer buona notizia delle malattie delle persone, come parmi hauere vditto dire a questi Fisici, è vn mezzo risanamento di quelle; io vengo, Fulvio, in non leggiera speranza, che voi siate già della vostra mezzo risanato questa volta: così bene l'hauete saputa dare ad intendere, & così appieno n'hauete dimostrate, come ci pare, la vera natura, & tutte le sue propie qualità. & allora spero fermamente, che dobbiate tornar del tutto guarito; quando col pensiero vi disporrete a uoler far pruoua di queste nostre acque, qualunque elle si siano: facendo innanzi a questa vostra fiera inuero, & asprissima indisposition d'animo, alcuni de' migliori preparamenti ad essa necessari: sì come si costumaua in prima adoperare a' Bagni per cagion delle n'fettioni, ò qualità cagioneuoli de' corpi humani. Percio questo vostro male; per gli effetti, & istrani accidenti hora sentitine altro esser non puo, come auuiso, che quello della cruda, & uelenosa Gelosia: se per ventura non sapeuate il suo nome. Et ha di mislieri, auanti ad ogni altra opera, che molto ben vi purghiate dall'humor della malinconia: ilquale, per quello, che dal vostro parlare m'è paruto d'intendere, si truoua in voi in molta copia, & di mala qualità: non senza alcuna parte ancora dell'humor collerico. Che questi sono gli humori peccanti, & signoreggianti; onde nel cuor vostro sentite così graue guerra; & che così fieramente quello vi battagliano, come raccontate. & questa purga si apparecchierà, & usará insieme da voi col discacciar tutti i noiosi, & tristi, & souerchi pensieri, che ingombrino mai la mente vostra. Che appresso a questo promettoni comincerete a godere d'vna vita libera in amore, gioiosa & tutta tranquilla. Ma non vorrei però che vi recaste à viuere al modo de gli spensieriti tutto pigro, & lento, & sonnacchioso; percioche al Bagno d'amore, così come a quelli dell'acque minerali, è diuietato, come cosa oltre a modo nocina, l'appiggherirsi, & il dormire fuor del debito tempo. Fatta da voi simil purgagione conuiueni poi tenere così fatto il reggimento intorno alla vostra inferma gelosa vita; se volete di queste acque sentire conforto alcuno, & salute. Primieramente deue appo voi hauer si per cosa certa,

& costante; la donna da voi eletta per donna vostra, & signora, es-
 ser d'animo, non men, che di sangue nobile sia & virtuoso, & lei
 sopra ogni altro suo merito, per quello della candidissima honestà
 render si degna d'essere amata, & riuerta da qualunque leggiadro,
 & valoroso spirito; vguale veramente a voi in ciascuna parte. Dal-
 l'uso di così fatto rimedio sentirete, Fulvio, poco appresso a guisa di
 fumo da forza di venti via leuato, sgombrarsi del vostro petto tut-
 to quel disospetto, di tema, & di paura, che diceuete agghiacciarui
 in guisa il cuore; che non vi lasciaua sperar mai nulla di buono, nè di
 giocondo per voi, appresso la cosa amata. Vi conforterei poi ad usa-
 re quanto più spesso, per voi si possa, la medicina della pura, & ve-
 race virtù, per la quale non puo far dubbio a qual ben sente; che non
 si spenga del tutto in voi quello ardore, che tanto v'infiamma, &
 così vi sprona contra coloro, che raccontato n'hauete: li quali vi
 spinge senza por cura attorto, od arragione vostri auuersarij, & acer-
 bissimi nimici appellare. Percioche douunque si contrasta sempre
 mai colla forza, & vigore della sola virtù; non si teme già mai
 dell'armi d'alcuno, nè mai perdita non vi puo esser di veruno, quan-
 tunque dalla parte opposta la vittoria si rimanga. Sì che non si dee
 in contrasto di bello, & nobile amore si come fermo pongo il vostro,
 cercar di sopra star mai a persona con altre operationi, se non se col-
 le veramente virtuose; & là maggiormente, doue la virtù sia aper-
 ta per ogni parte, & conosciuta. Si come non dubbito douerui'n-
 contrare dauanti all'hontero giuditio della donna da voi eletta ob-
 bietto del vostro finissimo amore. Et questi sono i remedij, & i me-
 dicamenti; per li quali se da voi saranno attesi diligentemente, &
 adoperati, diuerrà, come mi gioua certo di sperare, il vostro sì tra-
 nauagliato stato, simile in tutto al licore, doue andato setè per rin-
 uenire la vostra smarrita sanità. Et ponendo fine in tal maniera
 Clitia al suo parlare; tornò Fulvio, che senza mai batter occhio l'ha-
 ueua ascoltata, così a dire. S'io mi saprò, Madonna, valere a be-
 neficio mio della virtù di queste tranquillissime onde; sì come profit-
 teuoli le conosco inuero al mio male; viuo hormai lieto, non pur
 sicuro di douer tornare in breue spatio nel mio quieto viuer di pri-
 ma, & d'esser di sanità & di buona dispositione di mente a tutti co-
 loro chiarissimo esempio; che da sì fatta tempesta agitati, siano per
 verun tempo percolsi. Ora non potendosi per me ad altro segna-
 le la mia buona gratitudine significare verso queste sì virtuose,
 & mirabili acque; lascerouui questa fede, ben che breue, ma
 pur d'alto affetto uscita, & di mia propia mano qui sopra notata.

Qual

*Qual di nome tranquillo, in atto sia,
Fonte mai sempre; onde hora è in me sanata,
La cruda, immedicabil Gelosia.*

Furono stimati da quell'amoroso collegio così propi, & così giuocoli; rimedi donati da Clitia all'indisposizion dell'animo di Fulvio; sì come erano stati tenuti propi, & veri gli effetti, che egli diceua esser per quella in lui cagionati. Onde il Rettor de' Bagni seguendo nel suo a tutti grato proponimento; impose ad Alessandro, che l'ordin preso seguitasse. A che fare, egli, che obbedientissimo era, non messe tempo in mezzo; & con una sua naturale auuenevolezza uenne dicendo. Tra i diuersi mali, ch'io prouo tristi, & molto nocuoli in amore; sopra tutti forte nuocemi ogni ora una, per altro non dirne, sommamente fredda timidità, laqual nata in me sento da quel tempo solamente, ch'io a cercar mi disposi delle vaghe traccie amorose. Andate dunque, Alessandro, disse allora il Maestro de' Bagni, a quella vena d'acqua, che così chiara, & bella poco là ui uedete, & nel dire esso così, toccò lui col gomito, & col dito accennogli Olinda; che quella sicuramente vi scaccierà da dosso ogni amorosa paura, che u'ingombri il cuore. però che viene il Bagno DEL LASICUREZZA d'amore addimandato. A questi atti, & a queste parole Alessandro s'auvicinò alquanto alla predetta donna; seguendo di raccontare i suoi guai in questo tenore. Et tale, & tanta per certo è in me così fatta paura, & timidezza, che non altrimenti tal ora m'è incontrato, che a quel cacciatore s'auuenga; dal quale non si lascia indietro, per arriuar la bramata preda, cosa in ciò douuta, & necessaria; & di già ridottala in suo potere; veggendola forse tutta vaga, tutta gentile, & isnella; vien da non so che di timore sopra preso di non l'offendere in qualche parte, s'egli pur la prende, & l'afferra. Talche mentre egli così sospeso si sta coll'animo, se le mani addosso porre le debba, o nò; la fiera quasi delle mani scappandogli, lo lascia solamente, col premio di sì fatta benignità, & mansuetudine. Percioche io veramente doppo tutte quelle maniere di sollecita, & leal seruitù, che per me usare si potesse giamai verso donna altamente nata, & gentilmente costumata; ho saputo ancor tal uolta ricercare in fin là doue m'ho creduto prima trouandola d'assalirla con humili, honeste parole, & caldi affettuosi sospiri; & domandandole mercè del mio intenso amore; destare in lei alcuna degna pietade. ma subito venuto a lei dauanti, & veduto il suo alto cospetto; i suoi leggiadri occhi soli renduto m'hanno così vano ogni pensiero,

pensiero, & tolto dell'animo ogni vigore; ch'io vilmente tirato indietro mi sono; solo per timor di non recarle, per qual si voglia cagione, alcuna noia, e scontento. Stolto, ed insensato me; quando io diuincir sicuro douea, di non poterle se non diletto, & conforto recare. Làonde essa allora così col vano fuggir del tempo, che vedea, non mie n'accorgendo io, si dileguò, & uolò fuor della mia ueduta. Così dunque io, non sò bene se più da dolore, che da vergogna & scorno compunto, di me medesimo sfidato, come huomo, che alla pruoua si conosce di niun ualore; non oso più bomai, per me apparir là in quella parte, doue la donna mia arriuar possa pur col guardo. & temo tutta uolta più forte, che con esso me insieme, non a lei spiacciano; si come basse, & uili, o uane tutte l'opere, & tutti gli attl, che di me uscir possano per innanzi. Oh come sento in effetto, quanto sia vero; oltre ogni verace detto, quello, che antico suona: *A more essere vna cosa di sollecita paura tutta ripiena*. Ma quello, che sopra ogni timore, & oltre qual sia dolore in questo mi preme l'anima, si è la graue sospettione, che m'ha presa: che simile timidità mi sia non a puro honore scritta; non a degno rispetto data; non a somma riuerenzza attribuita; come ella è certamente uerso la cosa non che amata da me; mariuerita, & quanto si può in terra venerata; & che il mio timore non venga riconosciuto per quel propio effetto, & infallibil segno di chiunque ama senza mentire; qual fermisimamente ho fatto, & mi fo io: ma si bene, che d'ignoranza mi sia messo a conto, di rozzezza, o di melensaggine almeno. Vi potete dunque, Madonna, per voi medesima pensare qual sia questa infirmità, & qual per essa trattata sia la meschina mia uita; dalla paura quella nascendo, & dalla temenza, che per la mia lingua udito hauete della quale basti hauer detto fin qui; senza che più partitamente io ardisca descriuendola, apportarui in ciò perauentura maggior tedio assai, che altra chiarezza niuna della cosa. Così non procedette più auanti parlando Alessandro. ma si bene con segnali della faccia seguì mostrando graue passione, & cordoglio in fine, che Olinda stata sempre attenta all'informagione, che sentiuu del male di quello; con gratiosa prontezza tale gli uenne porgendo il suo consiglio. Accioche il Bagno DELLA SICUREZZA amorosa, assicuri ueramente, & affiliciascuno, che a quello con ben disposto animo s'iuua, per ritrouare la sua perduta sanità; fà mistieri, al nostro parere, di più rimedij, od argomenti; ma di due massimamente: l'uno si è, che colui, che amoroso timore lo tiene infermo, prima ad ogni altra cura, confermar debba molto bene, quasi d'un poderoso vnguento

unguento l'animo suo, a non mai douer fare, o dire, o pur cosa immaginare, che di sua natura non possa in qualunque modo, se non in seruigio tornare, & piacere, & in grandezza risultare della cosa amata: non che le debba punto diuersa, o contraria riuscire. & in vero qualunque persona sia di tal riparo ben fortificato; non par che possa già, nè debba sentire mai paura alcuna, nè pur minimo sospetto di turbar quella, ò noiarla in caso veruno. Ma se per ventura, Alessandro, a voi non pareffe, che per lo proposto medicamento venisse scacciata del tutto via quella temenza, che così v'affrena, & v'appoca, & quasi a niente riduce il vostro cuore, al cospetto della donna vostra, con tutto, che altroue tuttauia molto grande si scuopra, & gagliardo, & generoso; non vi sbigottite già per questo della malignità del male: se per anco fuori non ve ne sentite, ed in tutto liberato: seguendo pure, che ne prouiate in voi l'effetto d'alcuna particella, anzi confidate non poco, di douere per quella breue reliquia rimasani del timore; prouar da indi innanzi nell'amor vostro non leggier giouamento, & salute. Conciosia cosa, che posto hora quello che lasciar qui non si puo, nè si dee in veruna guisa, cioè, che voi ui siate, eleggendo, presa colei per padrona; laquale esser d'altro giudicio non possa mai, che nobile, discreto, & singolare, & dal vostro non dissimile; ne segue, che conoscendosi da lei intieramente, come verasia, & piena dimostratione di viuo amore nell'amante il non attentarsi lui così ad ogni mosso piede, d'operar cosa veruna alla presenza della persona amata: & maggiormente se la cosa a quella in alcun modo riguardi; ne segue dico, che vi faccia ritornar simil vostro honesto, & debito timore in utilità non piccola del vostro amore. Anzi vi fo per cosa certa sapere, che non si trouando per caso in voi questo lieue timido affetto in amando, voi douete per ben vostro procacciar d'ottenerlo; & al tempo sempre di scoprirlo. Che colui, che ha virtù; conuiensi, c'haggia ardire. L'altro sicuro soccorso de' due da me proposti al presente vostro male. secondo il giudicio mio, sia con sollicitudine lo'nuestigare ad ogni ora, quante siano, & di qual maniera quelle cose, di cui la vostra Signora mostri per natura, ò per ventura non poco di dilettersi. & quali tra esse piu le vadono all'animo, & piu le siano in grado con diligenza spiare. & ritrouatele da voi certamente, non si cesserà con tutta la maggior sollicitudine, & accortezza vostra, di mandarle con perfettione al suo effetto. Così vinete per l'auuenire pure ardito, & franco, nè vi sgomentate, ò smarrite punto; che l'amor vostro, & le vostre amoroze operationi, non debbano esser riseunte.

con sommo piacere nell'animo di colei, a cui vi studiate di seruire; se però ella, contra il naturale instinto, si come contro a voi medesimo hieri dal Ministro di quella Dea fu prouato, non vuol dispiacer proprio a se medesima. In tal modo adunque riceuendo lei tutto quello, che verso di se venga di voi ad uscire; donerauui l'ardimento, di che tanto mancate; & l'arra insieme della buona gratia sua. Et di tanto non vi paia poco a rimaner forte, & sicuro. Qui vedendo, Alessandro, che Olinda non volcu a piu in lungo passar con le sue parole; egli riformò queste poche. E' non fu gia mai corpo freddo di persona veruna, che d'acqua calda bagnata, tanto sentisse di bramato conforto; quanto mi truouo hauer prouato io dall'acque del dolce, & saputo ragionare di cosi fatta giouane. In testimonianza di quanto dico, riporrò sopra tali acque (piu hora io non volendo) queste, improvvisamente dettate note.

Ch'i'n queste onde si bagna,
Da la fredda d'amor timida cura,
Così ben s'assicura,
Ch'indi non mai di rio timor si lagna.

Lodate, che furono alquanto dalle donne, le cose da Alessandro, & da Olinda dette; fu chiamato Lepido a far la parte sua del Giuoco; dal quale senza alcuna dimora à quello s'entrò in questa maniera. E' mi par bene, che fatto, ch'io haurò sapere & scoperto il graue mal, ch'io mi sento, sarà subito detto, come volgarmente dir si suole, che l'mio non è male, che'l Prete ne goda. Et io so bene il fastidio, la noia, e'l tormento, che per quello tutta via notte, & giorno m'è recato piu grande. Se questo mio male. cosi nel corpo risiedesse, come nell'animo e' si ritruoua; non mi conuerrebbe quasi aprir bocca, nè far cenno, per manifestarlo a persona; che solo nel mio pur alquanto muouermi; per se noto si renderebbe, & manifestò a ciascuno. Ma poi che questa volta dentro si stà occulto, conuiensi scoprirlo fuori & palesarlo; ch'io per me sento dire: Chi dal male, male & peggio non vuole; portilo come cosa gentile in palma di mano, & lo mostri altrui; & quanto su, & vale l'accarezzzi, & per se souuengali d'aiuto, & per altri quanto puo di proprio soccorso. Et però si dice ancora, che veruno non s'ha da vergognare di scoprir le sue piaghe, quantunque graui, a chi ha virtù quelle di medicare, anzi dee porger preghi a quel tale, che non sdegnando di riguardarle, si muoua a pietà, per volergliele risanare. Per ridurre hormai
le

le molte in vna parola, dico : Che per amore torto mi truouo io, zoppo, stroppiato, o sciancato, che dir ci vogliamo. Che da que' primi giorni, ch'io entrai negli amorosi paesi, mi sentì subbitamente dal cielo & dalla vista di quelli cadei e addosso vn certo humore, ch'io per me non so ben dire; che cosa egli si fosse, & si sia; & mi commoueuua, & mi commouue ancora tutto quanto; & tutto ancora m'accende, mi stimola, & mi riscalda, & tutta via acceso tienmi d'vn certo strano appetito, & ingordo tale, che il veder l'aria solamente del bel viso d'vna donna, l'udir la dolcezza dell'accorte parole; l'odorar la suauità della gentile sca gratia; & il gustar della singolar perfezione di concetti dell'animo suo: hanno forse cibato, & pasciuto vn poco, o più tosto svegliato; ma non già satiato molto, per non dir niente simile appetito, che in me si truoua, poiche tal appetito, come cosa generale, non poteua nella detta maniera appagar tutti i miei sentimenti a vn modo. Oltre che gli mancua di godèr di quel senso, che da' saui tenuto è il primo & più certo di tutti gli altri; & senza il quale, come dicono essi, non possiamo stare in vita. Talche il non poter sentir del piacer di quell'vno, non mi lasciaua gustar della vita, nè quasi punto del diletto, che io traueua da gli altri sensi. parendomi inuero, che gli altri giuochi tutti gli spassi, i sollazzi, co' i trastulli fuor del quinto sentimento, che si vadan cercando, & si trouino in amore; siano vn cibarsi di pamparigi, d' di cialde; pascersi d'odor di vino, & di fumo di calde viuande. Così dunque di male in peggio scorrendo, come sentite, questo mio si fatto humore, non mi lascia trouar posa mai, nè requie all'animo. In maniera che non ho potuto, nè posso ancora caminar per le contrade d'amore franco, dritto, & forte; come, conosco, conuerrebbe; & qui tra voi ben si douerebbe; ma debile pur men vò, & sciancato & zoppo, là doue ognora questo mio desiderio piegando mi uà più ad ogn'ora & storcendo. Hor poi che per vna, nè per altra via da me tentata, non mi è venuto fatto, di ridurre a qualche buon senso questo mio sì fatto storcimento, e stoppio; vengo al presente, sentiti i liberali preparamenti & grandi, & sicuri oggi qui, recati a simili infermità d'amore; & con ogni più caldo affetto, chieggio fauoreuole aiuto, a chi mi puo del suo in tal bisogno largamente prestare. Et questo detto, chetossi Lepido. Quando Clarice guardata fiso in volto da tutta la bella vdienza. poi che alzato l'hauena da che l'infermo a lei, si come al Bagno della vera D R I T T V - R A stato destinato, cessò di raccontare la sua infermità; senza aspettare, che altramente le fosse mostrato, qual era in il

suo douere ; così con accorta vinezza cominciò a mostrarlo .

Grane per certo, & di mala, & pessima natura si è il male di questo pouer huomo , & da non uoler lasciarlo trascuratamente correr più auanti ; anzi con carità è da muouersi a soccorrerlo , & aiutarlo quanto prima , & come si possa il più che , quantunque mostri egli esser ne' nervi il suo difetto, non potendo caminar dritto ne' viaggi d'amore ; egli tuttauia è vna qualità di male, auuenga che altronde ancora ; pur dal capo nasce : perciò l'acque di questa nostra saluifera vena douranno non pur seruire all'uso consueto del fare il bagno ; ma per quello del docciar si la testa ancora : procedendo la maggior parte di questa malattia dal capo . Onde conuiene primamente , che costui pensi d'hauer si il capo a radere in quella parte doue l'acqua della doccia ha da percuotere : accioche ella penetrar meglio possa addentro s'egli vuole essere interamente sanato . I galeiti per fargli diuenir capponi si sanano , oh la ? Guarito , & non sanato d'essere intendo io, Madonna, a questa hora, rispose Lepido, con voce alquanto alta, & c'hauena dell'acerbo : & in vostra mano è posto, con tuono più basso, seguitò, & più piacerle, qual or ui piaccia, il farmene sentir la pruoua . Mosse ciascuno a dolce sorriso Lepido, scoprendo per quel suo modo di dire il significato racchiuso nell'ultima parola da Clarice di lui detta . Laquale sola senza muouersi in atto alcuno, ripigliando il suo ragionare , procedè dicendo . Rider si dunque dene costui, intendo io col rasoio della temperanza, i capelli de' superflui, & nocui pensieri, capricci, o capogirli ; quando s'haurà però , come parmi, che ordinino i nostri medici a questi, che alle doccie mandano, in prima bagnate & ridotte, come si richiede l'altre parti della vita sua , le quali ancora porgon cagione a questo suo difetto , & istroppiamento . & doppò questo, dene con franco animo recarsi acconciamente sotto la calda doccia della continenza : per tor via in tutta dase ogni soprabbondante appetito , & là conuiengli non vna sol volta tornare ; ma più , & più altre appresso ; & con bella pazienza soffrire la caldura di tali acque infino a tanto , ch'ei si senta molto ben disseccato il suo fiero humor peccante . Per cagion poi della regola del uito suo , se vuole , a dire come dice egli , guarire , & non sana si i questo suo malore ; non faccia pensiero in amor nobile di douer già godere , nella maniera che esso intende di riuande singolari , & di cibi troppo delicati , & squisiti ; ancora , che fossero grandemente dal suo gusto appetiti , & sopra tutti gli altri leni da così fatti pure in tutto la fantasia, come da cose non possibili ad ottenersi per lui ; & non conuenueuoli a concedersigli da altri .

si bene

si bene a piacer suo, quando hauer ne puo, l'occhio & l'orecchia, senza piu, che in questa guisa si fati cibi non gli potranno forse esser mai d'alcun nocumento: intantia cioè, che esso ponga al suo desiderio vna siepe così fatta, ch'ei non debba varcare piu oltre de i posti confini. Si guarderà ancora non meno questo ammalato il dì fra dì dallo scaldarsi troppo o molto a' fauori, che alti et notabili perauentura gli pareffero venire da' raggi del suo amato sole, accioche stimandogli lui a'altra natura, ch'essi non sono, si come non di rado si vede auuenire a molti, che amano a lui simiglianti, non cominciasse di nuouo a commouerfigli il suo tristo, & noceuoale humore; sì che montando in presuntione disse medesimo, per douer correre, & giostrare, egli si ritornasse piu zoppo, & piu sciancato di prima; & ritrouasse in peggior termini, che mai del suo amore, così adunque operando costui si fattamente indisposto; prouerà certo a non molto lungo andare, quanto di giouamento stato gli sia l'essersi bagnato prima, & sottomesso poi nella guisa mostrata a tali nostre acque: & l'hauerle con vera costanza usate. Non lasciò Lepido finire tutte le parole a Clarice; ch'ei con atto quasi di sentir cosa che forte cuoca: disse: Calde molto, & bollenti ancora sono Madonna queste vostre acque. Elle non mi paiono piu pronte a tor via indistintamente tutti gli humori altrui, cioè i buoni insieme co' cattiu; che rimuouer solamente i superchi, & i dannosi; ò ridurre li stemperati alla buona loro temperatura. Questo pur volena io darui ancora per auuertimento nella fine del mio ragionare, soggiunse Clarice; che voissomentar non vi doueste, per cagione de gli apparecchiati argomenti, inuero per voi alquanto aspretti, & forti. Ma voi potete ben saperui quello, che ho inteso io dire; che a' graui morbi, si vogliono ancora graui rimedij adoperare. Allora il Maestro de Bagni tramettendosi. Non mancate per tanto Lepido di mostrar almeno d'hauer hauuto noitia della natura, & della nobil potenza di queste acque, doue sete stato mandato; per la priua che fin quì ne tenete: honorandole intantia nella maniera, che fare hauete veduto a questi altri Bagnaiuoli loro Bagni; di qualche vostro bel detto. Anzi parlerò delle virtù di queste acque, rispose Lepido, come pur molto bene appropriate a recarmi salute, non pur conforto, s'io saprò disporre bene me medesimo al ricouer di quelle, & statosi per breue spatio cheto; s'vdì appresso lui così parlare.

Chi percosso la mente,
Fiero d'amor disio gir ne fa zoppo;

Per

Per opra d'esta nuoua acqua bollente,

Dritto n'andra uia piu, che di galoppo.

Pirro solo per fare al Giuoco, mancua a scoprire, come fatto haueuano i suoi compagni, di qual ragione fosse la sua amorosa malattia; & al voltar si, che fece il Maestro di quello, coll'occhio verso lui; egli fu in piè drizzato, & riuerente a tutti con uoce assai fienole poco appresso venne a dire. Ancora, che da me si senta molto bene la nfermità mia essere non pur graue, ma incurabile, & fuor d'ogni speranza di uita; per dar nondimeno a diueder la gratitudine dell' animo mio verso chi con sì caritenole, & pronto affetto si mostra intento alla mia saluezza; & non mostrar di non hauere in istima veruna quell' onde, che per cio tanto cortesemente mi si preparano; io pure con breue fatto palesando questa mia incurabil doglia, dico: ch'ella è l'amorosa disperatione. A questo l'autor inuide' Bagni: Acciuiti per fermo sono tutti qñli nostri infermi, & per loro alta uentura è oggi adiuenuto, che trouate si siano medicine confaccuoli a ciascuua delle loro infirmità, ò indispositioni. Ecco, che l'acque di Celia non sono altre per certo, che quelle dell'amorosa S P E R A N Z A. Sperate pur fermamente Pirro in esse: che da esse puo fermamente nascer la vostra salute & franchezza. Et egli così andò auanti colle sue parole. I mi ritruouo adunque nell' ampio, & tempestoso pelago d'amore d'ogni speranza abbandonato di qualunque aura seconda, che doppo sì longo & sì graue mio errare mi conduca ad alcuno presso, che felice porto: & al mancamento di quella sento gli spiriti venir meno, che solamente da essa riceuon conforto & uita. Ma come puossi giamai amando uiuer fuor d'aspettatiua? doue sono costoro, che senza essa, solo dell'amoroso disio voglion, che basti a reggersi in uita? & maggiormente doue coloro si truouano, li quali quanto meno hanno cagione di sperare; tanto piu dicon ch'aman d'amore? In somma in me non cape questa loro ragione, non dirò già, nè opinione; ma sì bene fantastica finzione. E' abbastanza forse al parer di questi tali, ch'altri amando, priuo non sia d'ogni qualità di speranza. Questo viene forse ad essere: che se in amando non si truouano delle speranze certe, & salde di douer esser d'amor cambiato; pur che di quelle non manchino, che con certo dolce desiderio si possano immaginare (delle quali fabbricar potrasfi a guisa di castelli per l'aria quante all'huomo aggrada) si puo nutrire, & accrescere, non che mantenere l'amore. Io tutto cio creder voglio a queste sì fatte, se a guisa di Cameleonti essi, od altri
lor

lor simili d'aria si pascono, & di vento. Ma vn cuore bene innamorato, secondo il giudicio mio, d'altro, che di ventoso cibo conuien che sia nutrito & sostenuto in vita. Or trouandomi io in quel luogo d'amore, doue è perduta, si può dire da coloro, che v entrano, ogni speranza. nè mi sapendo ancora fra me accordare, uscendo al fin di doglia, a douer morire; pensate voi, Signora mia, per voi medesima al mio male, & allo stato mio qual esser si possa. Così per non rinouar la doglia a me stesso, & recar tedio a voi altri, & noia, non dirò de' molti, & grauidanni, che da questa disperata malattia mi sento senza mai far tregua, apportare a tutte l'hore. Tacerommi perciò, che mi sia conuenuto afforza trapassar la vita tanto in danno, come ho fatto fin qui. talche non attorto forse io possa esser riputato disutile, & d'auanzo al mondo: non apparendo quasi per qual cagione io uenuto mi vi sia. Nè dirò, che di tutto questo sia autrice stata colei, che dell opposto douena pur esser radice; hauendo essa colla dolce aura de' suoi graditi honesti fauori in me quello potuto; che si truoua scritto potere il venticello Zeffiro sopra i canori Cigni nella stagion di Primavera: facendoli col suo spirare piu soauemente cantare. & più altamente ch'in alcuna altra parte giamai dell'anno. Che ben io per lei così fauorito; creduto m'haurei di levarmi da terra colle ali del mio quantunque fragile & basso ingegno. In tal maniera dunque, non senza ognora forse vaneggiare, da me viuendosi, vano tuttauia piu si rende l'amor mio, & del tutto fara al fine suauir questa misera anima, & struggerà questo penoso cuore. Così Pirro, quasi gli mancasse spirito, & fiato a trar le voci fuori dal petto; non formò intorno al suo male altre parole. Et Celia senza punto ritardare al suo douuto officio; in tal modo gli porse soccorso pietosamente.

Pirro, s'egli è in tutto conforme al vero quello di chi fatto ci haue: consapeuoli del vostro male; saremmo di saldo parere questa volta; che non bagnando, nè docciando; ma si bene beuendo, voi prouaste la qualità, & la virtù di queste nostre acque: accioche essendoui, come mostrate penetrato il male dentro alle viscere; gli si potesse piu da vicino andare incontro per abatterlo; & rimetter su in voi quella vostra, come pure a me pare anzi smarrita, che del tutto perduta amorosa speranza. Che se questa veramente non hauesse in voi fior del verde, misero voi: finito sarebbe il dir de' fatti vostri, nè più viureste al mondo d'amore, & per cio tenendosi da noi per cosa fermissima; che voi coll'appetito vostro non siate disordinato punto; anzi modesto assai in tutto il vostro uincere, & regolato molto;

molto; vengo ad assicurarmi, come io nel primo vostro bere delle salutenoli acque; se io ne' termini, che voi, mi trouassis; andrei fra me stesso parimente tutto l'uso raffrontando & lo stile, che la persona, da cui io fussi tenuto in bando delle mie speranze, tenesse oggi giorno verso di me con quella maniera di procedere, ch'ella usata hauesse i primi dì, ch'io mi posi ardentemente a seruirla. Doue s'io trouassi hora il suo stile contrario, o molto a quello diuerso da lei già usato: seguirei ancora in guardar cio non vna fiata sola; ma piu, & piu lo raccozzarei; & con diligenza poi disaminerei da me la mente mia: s'io per disauuentura l'hauessi in atto, in parola, o pure in pensiero offesa, o noiata giamai, & s'io esserui cosa vedessi, la qual recarmene potesse vna minima sospettione; vorrei subbitamente colla piu conuenenol maniera mostrar d'esserme ne accorto. procurado di purgare, come io sapessi il meglio, il fallo, qualunq; stato si fosse; & prender tal persona maggiormente sicura della volontà, & dell'ottimo animo mio, ne le chiederei venia humilissimamente et perdono. & nõ l'ottenendo, supplicareila a voler esser cõteta di darmene quella punitiõne, & grane castigamẽto, che piu le bastasse per adempire la sua vendetta; cosi come io farei pronta sempre mai in ricauerla, accioche non douesse cõ ragione rimanere nella mente di lei alcuna ruggine, onde hauesse piu a tardare di riceuermi a parte almeno di quella dolce bramata gratia, di che seguisse ella di tenermi priua del tutto. Ma poi dall'altra parte vedendo io doppo una rigorosa effaminatione fatta della coscienza mia; questa esser, qual lucido specchio, purgata, & netta in fin del sospetto, non pur dell'effetto di cosa alcuna verso di lei; & scorgendo ancora allo'ncontro, l'animo mio adorno di piu d'una bella attione, operata in testimonianza dell'ardor mio, & della grandezza della stessa amata; non prenderei per partito d'abbandonare ancora l'impresa, come per auuentura di molti farebbono; ma vie piu feruentemente perseguirei a poter mio, in simili, & piu alte, & piu nobili operationi. accioche colla vera perseueranza m'accertassi vn dì se tal persona amata, si fosse per uentura posta in cuore di sperimentare, quasi coll'armi, & col fuoco, la saldezza del mio adamantino cuore. Ma poi finalmente, se doppo lunga pruoua continua, & graue io sentissi; che, o da repugnanza d'aspetti di Cielo, o da disconformità di sangue, o di costumi, tutto cio in amore m'incontrasse; o piu tosto da mio poco accorgimento procedesse, in non bauer saputo bene squadrare l'animo di essa, quando ad amarla incominciai; & m'accorgessi hora, che per rozzezza dello' ngegno di lei, nõ rispondente alle bellezze di fuore; & per superbi suoi costumi, & intollerabili

rabili portamenti, ella non facesse di me alcuna stima; che seruendola l'haueffi sopra ogni persona stimata, & riuerita; sarei di saldiffimo parere, di non uolere io già di generoso, & costante, diuenir d'animo duro, & ostinato. nè uorrei per niun modo esser di coloro seguace; liquali a' giuochi di fortuna, annenga che per lungo tempo habbian lei prouata a' lor voleri contraria; cercano nondimeno tuttauia con lor piu graue danno di seguirla, o di sgararla. Non mi recando punto a vergogna lasciare impresa imperfetta, che dell'impossibile ritegna. accioche non mi venisse troppo ritenuta di quella, che ben della follia riserbasse insieme, & della sciocchezza; ma si ben mi disporrei a riuolgere i passi del pensiero per altro camino, che pure stimato è fatto da sauiο, il tal ora cambiar consiglio. Et se tal partita graue sentir mi si facesse, & molesta; io per portarla piu in pace impiegherei l'animo ad altra pur simil opera, cacciando il vecchio con nuouo amore, secondo l'antico prouerbio: Come d'asse si trabe, chiodo con chiodo. Questa dunque Pirro è la medicina e'l riparo; per quello, ch'io sappia vedere, che noi collo'ntender vostro beuendo, possiate dall'arida vena del mio ingegno trarre in compenso, & profitto del uostro male. Et Pirro con uolto piu lieto, & uoce piu franca, che fatto non haueua quando hebbe a cominciare, tornò a dire. Veramente che io rendermi ho sentiti i uitali spiriti, da me quasi dileguati, al primo saggio appena fatto di queste cosi rare acque de' gli auuertimenti donatimi da Celia. lequali io tuttauia piu gustando, & beuendo collo'ntelletto; mirabil conforto porgo all'anima mia, ch'era del tutto gia disperata. & hora appoco appoco rinuigorita, lieta seco medesima ne v'è delle predette acque in sì fatto modo cantando.

*O de' gli egri mortali unico humore;
La cui alta virtù non mai sentita
Ne' bei secoli andati, regge in uita,
Chi per amor già disperando muore.*

Ciascuno dell'amoroso collegio dimostrò con gli atti, & non meno colle parole, quanto di piacere gli haueffe fatto Pirro sentire, per opera del suo nuouo, & ingegnoso modo di giocare. Li che da piu bande si tenne inui con sauiο discorso, alquanto di ragionamento. così sopra le raccontate malattie, & loro propj effetti; come ancl'e intorno a' consigli, & a' rimedj a quelle recati: passandosi in breue con ragioni, quale delle narrate infirmità fosse piu pericolosa; & ricer-

M m candoſi

candosi in parte . come, & quando fossero piu conuenenoli ad essere usati i portati medicamenti. Et senza contesa conchiuse al fine, che simil Giuoco non era passato senza degna utilità de' miserelli amanti. Fausto in questo tempo veduto non si distender piu in lungo il suo reggimento; fece padrona della Mescola Olinda, con tali parole. Medicate hora voi, Madonna, col sapere, & poter vostro, quello di male, c'habbia portato con seco il nostro Giuoco. Et ella piena di dolce vezzo, riceuuta la Mescola. Tostio vedrete, disse, come io sia in ciò buon medico; & se'l vostro Giuoco hauena bisogno d'alcuna medicina, ò rifloro. & col fine di queste parole se capo là doue stava Lepido, a cui col cenno solo fece motto, ch'egli apparecchiasse la sua mano a riceuer la bacchetta della sua futura Signoria. & portale da esso la mano; ella cominciò a percuotere alquanto graue parecchie uolte in su la palma di quella; senza restare, ò dir nulla: in modo, che non si sentiu d'intorno se non quello speffeggiato scopio: il quale andaua tuttanìa, & piu forte rimbombando; quando Lepido doppo hauer aspettate quattro, & sei, & dieci mescolate; & veduto che sorridendo Olinda, non poco se ne godeua. Oh disse, oh, madonna, non piu: che senza altro vostro parlare io pienamente hormai v'intendo; che non u'hauca inteso ancora, non mi dicendo voi almeno le fragole non son fragole. & così stringendo egli all'fine la Mescola, & a se il braccio tirando, rimase Signor di quella. & con essa quasi cacciato piu che di trotto, andonne subitamente ad esercitar il dominio sopra la festeuol brigata; così dicendo.

Giuoco della Caccia.



L modo nuouo, & non piu sentito fin qui da Olinda hora tenuto, in consegnar la Mescola; mi credo, ch'annuertiti habbia gli altri, si come per certo ha ella me ammonito; ben che loro senza alcuno, & me con qualche costo, della voglia, & della vaghezza, ch'essa tenga intorno a' Giuochi ancora da fare in questa giornata. La quale è l'ultima, non so se voi ve lo sapete, Brigata mia cara, & dell'alto imperio in questo anno, & della somma ragione, & giurisdittione dal gran Carnouale. Quanto allo' ntendere mio, da quel suo darmi, ch'ella ha fatto, senza mai dirmi cosa veruna; stimo senza dubbio l'animo di lei esser così fatto:

*fi fatto : che per me si debba al presente assai piu fare , & molto
 men dire : o piu mettere in opera , che mandar fuori in parole , cosa
 per certo molto conforme alla natura mia , & al mio costume , che
 tante , tante chiacchiere alla pro fine non mettono in essere , & non
 compongon niente di saporito , nè di sodo . Et nel vero questa Me-
 stola ancora basterebbe piu di noi al mondo , se non s'adoperaſe altri-
 menti di quello , che mi è paruto esserſi fatto in questo luogo oggi , &
 bieri , & il dì auanti medesimo . Forse che se si compena que-
 sta non c'era modo nè via da ritrouar vn'altra simile in questo tem-
 po . Or sù rendetmi pur di me sicuri questo tratto ancora , Donne
 mie belle , & gioiose , d'hauerne solamente di que Giuochi , che sono ,
 come parete voi , & vorrè ui prouare vn giorno , tutte piaceuoli , &
 tutte carnali : ch'a me non è paruto poco fatto il mio interuenire ,
 tal , quale egli si sia stato , agli acuti , ed alti , & spiritacchi modi
 statimi messi innanzi da questi altri qui , tanto spiloccatini ; & na-
 sutelli , come pare , c'habbian sempre , tra l'altre voluto mostrarſi
 nel propor delle loro principali materie . Io mi vò bene hora imma-
 ginando d'esser stato fatto da voi , saue Donne , succedere ad essi nel
 medesimo luogo questi due giorni dipoi ; sì come fui il primo dì , che
 qui ci ragunammo ; perche io nel modo , che'n quello variai dal loro
 il mio giocar con esso voi ; douessi fare il medesimo ne gli altri giorni
 appresso ; come cercai pur di mostrare bieri ; & oggi ancora mi vò
 pensando di fare sì che alla grauità andasse appresso alcuna piaceuo-
 lezza . Et percio studiar mi voglio di non mancare a simil vostro
 bello , & ragioneuol desiderio . Alquale venendo io hormai , quan-
 to è in me , del tutto per compiacere ; non vi domanderò già , come
 feci il dì trapassato a qual Giuoco vi piaccia giocare sì per non rice-
 uerne le risposte , che allora mi desſe ; & non hauer così aspettando
 ad esser tirato alla longa , & pel naso , a guisa di quel grande , &
 grosso animale , che lisciato par col carbone : sì per conoscer bene ho-
 ra , che con esso ui bisogna venire col giuoco pensato , & ben risolu-
 to , & postouelo dinanzi faruici far dibotto , come a quel si conuiene .
 Ma tuttauia il disio caldo , ch'io tengo , ch'a miei giuochi riceuiate voi
 ancora , & gustiate l'altrettanto piacere di me , & più se piu si puo-
 te : io mi torno pur sempre col pensiero aggirando , come questo mi
 possa ben riuscirc . Onde hora dalla maniera da vna di voi stata te-
 nuta con esso meco in cacciarmi dal mio caro luogo a questo , doue ,
 mi vedete peruenuto a suon di buone busse ; vi caccierò io innauzi
 quel Giuoco , che io auuiso per sua natura douer esser gioioso a tutte
 quante , & caro forse sopra a tutti gli altri , che gioia & arrechino*

conforto, & piacere. Questo si sarà il bellissimo Giuoco, & diletteuole & dolce della caccia. & per questa cagione non s'aspetti quì veruno, ch'io perriscaldar più la gente, & più atal giuoco inuoglia la mi stia a pigliare impresa di volere scoprire, od esaltare con molte lodi, quanto spesueole sia, quanto bello, quanto utile, & naturale altrui l'essercitio del cacciare: si come per varie vie, & diuersi argomenti si potrebbe ben dimostrare ageuolissimamente. Et però mi taccio il piacer vie più che grande, che l' mestier della Caccia apporta all'huomo. ilquale appena uscito di sotto la disciplina del Pedagogo per prouare ho mai d'esser huomo, comincia subito lasciati gli altri studi a darsi a quello tanto vago, & tanto appetitoso della giocondissima caccia. & per la nuoua dolcezza, che n'quell'antroua, & da lui non mai più prouata, dimenticatosi d'ogni altro affare, & quasi di se medesimo, dassi tutto quanto in preda al cacciare. nè ad altra opera volge l'intendimento suo; nè ad altro segno dirige gli strali de' suoi pensieri; ch'al trouarsi in caccia, & quanto può, cacciare ad ognora. Taccioni come dal cacciatore, per godere de' frutti saporiti della caccia, non si sente freddo mai nè caldo, quantunque si sia per gli altri grande: non si cura di vento, non di pioggia. non lo può da essa rimuuer lo stare tutta la notte senza mai chiuder occhio al sereno; non altri sì fatti incommodi, & disagi, & pericoli non punto rari, ò leggieri solamente. per desioso, attendere al varco alcuna veduta fiera fuggitiua, od altra andarne ad assediare, & assalire nel proprio couile. Non dico parimente, che da chi dell'arte della caccia è bene ammaestrato, si vada non pure in tutta la sua giouentù sommamente di quella dilettaudo, come di molti altri sollizzeuoli essercitij suole auuenire; ma infino all'ultima sua vecchiezza tuttauia col pensiero, se non può coll'opera, vassi cacciando. Non parlo, che l'huomo in questo mestieri, benche talora per alquanto laso ui si senta, e stanco; non mostri però, che nè stucco, nè ne rimanga, nè satollo: nè paia mai che da veruno si faccia preda così nobile, così bramata o cara, ch'agguagliar si possa a quella, che fa il valente cacciatore. tale si è il piacere, tale è il diletto; tale è il contento, ch'egli sente del vedere, che per ingegno proprio, industria, & valore, la cacciata fiera stanca, & molle al fine di petto dia nelle sue proprie braccia. Non entro a far parole ancora d'infiniti altri piaceri, & sollazzi, che della cacciagione vanno in compagnia. & perche, come ho detto, fermamente credo, belle Donne, che per esserui ottimamente

mente noti, siate a quelli disposte ognora; & perche ancora portato dalla dolcezza ch'io sento colla memoria solamente del cacciare; io non perda la traccia della caccia propostami da douer farui fare oggi, con esso noi altri insieme. Impero che, non è giamia intentione, come dissi; nè essendo ella, farei atto forse a dir le lodi, a cantar le uirtù, a spiegare i priuilegi d'arte così fatta. arte in uero, che per se stessa mostra il suo gran merito, e'l sommo ualor suo: & ciascuno scuopre come per natura a quella sia acconcio, & di quella si diletta; & per quella di se a se cotanto compiacchia. Mostran ciò grandemente i gran Maestri del mondo: volgendo essi tanto alla caccia il pensiero, & l'opera in ristoro delle lor fatiche dietro, alle'mportanti, & pubbliche faccende; che per dilettaion di questa, metton ben spesso in obbligo, & in abbandono la cura di momento, & necessaria di quelle. Mostrano il medesimo ancora, a chi sa leggere, ne' lor nobili volumi suegliati, & esperti ingegni; ne' quali della caccia hanno abbondantemente trattato. insegnando il diuerso uso, & i modi uarij di quella; significando le nature & le qualità proprie di diuerse fiere; & dando l'armi, & gli strumenti che verso ciascuna qualità d'esse debbansi adoperare; & facendo chiaro vedere, quanto sia piaceuole sempre; quanto utile, & quanto bello d'ogni tempo la caccia; quanto naturale, & quanto antica: Ma egli è bene il vero, che non parmi da veruno esser stato fatto sentire, & ne porto non piccola marauiglia, come in amore specialmente la caccia sia non pur vaga, & dolce; & piaceuole; ma utile, & necessaria ancora. Et perciò la caccia, Donne mie, doue insieme habbiamo hora a entrare, d'altro non ha da essere, che d'amore. & con amore, & per conto d'amor solamente dobbiamo qui con prontezza cacciare. Percioche vedendosi, come le vaghe selue, & l'amene campagne d'Amore oggi di siano da piu, & diuerse razze d'animali noiare, & di crude fiere ingombrate, & guaste; cosa pare assai ragioneuole, & officio molto diceuole, il disposi hormai con ogni forza, & ingegno a cacciarne uia dette fiere; per poter con piu sicurezza usare, & con maggior piaceuolezza praticar tutta quantal'amosa campagna. Et percioche di simili feroci animali tanto femmine, & piu forse ancora, quanto maschi ci sono; douranno al nostro Giuoco & donne, & huomini interuenir con modo, & con ordine così fatto. Ciascuno huomo in prima un nome imporrà d'animal saluatico a suo piacimento a donna, secondo, che dal Mae-

stro

firo del Giuoco quella gli sarà dauanti proposta. il simile farà verso huomo ciascuna donna poi quando saranno i Cacciatori pronti al suon della Mescola, per entrare in caccia: mouerannosi allegramente contra la seluaggia fiera, che sarà leuata, o scoperta cacciando, la quale vna fie delle persone qui dell'amoroso cerchio. & per lo nome di fiera statole già posio, verrà ageuolmente da tutti intesa. questa da suo luogo in piè leuata maschio, o femmina, che si sia, & postasi l'vna delle mani distesa dietro sopra il fianco, & aperta; in atto di fuggire anderassi quinci intorno con atti auueneuoli rauuolgendo. Ma perche il cerchio si renda più largo & spatioso; piacerà a tutti disagiarsi alquanto, & con vostri sedili ritrarri vn poco addietro con vguale spatio tutti quanti. Così rallargatafi tosto la fila, ò ghirlanda de' cacciatori, & renduto il luogo capace al nuouo Giuoco, il Capitano della caccia seguì dicendo. Et il cacciatore seguirà detta fiera, battendole colla Mescola in su la palma della mano: & a quella gridando, chiamerà in suo aiuto tutti gli altri cacciatori, li quali senz'altro muouerfi da' luoghi loro, quasi in voce nemica, saranno prontamente addosso alla cacciata fiera; & la perseguitaranno: nominandola tutti per il nome di lei. & quando alla persona, come animal seluaggio seguitata, parerà d'esserfi suggendo, abbastanza raggirata intorno, dirà; che non la fiera, di cui essa tiene il nome, nominandola pure, è guastatrice de' campi, o delle selue d'Amore: ma sì ben la fiera tale, vociandola; & dicendo come, ò perche cagione ella guasti i detti luoghi. & sopra questa medesima senza alcuno indugio leuarassi da tutti il grido. ma con patto saldo, che se da persona in far ciò nominata fosse più d'vna fiera; s'intenda sempre, che l'ultima detta da donna, finisca nel nome di quella d'huomo: & così allo'ncontro parimente, l'ultima detta d'huomo, termini nella voce di quella di donna. Et allora, chiunque si riuoua alla campagna in piede volto, & intento a cacciare, sentendo questo, porgerà la Mescola a quella fiera, che da esso è stata fin allora cacciata; tornandosi egli al luogo suo: & ella con essa in mano s'inuierà contra la fiera da lei, ò da lui stata ultimamente mentouata, nella maniera da gli altri tenuta. Et in questa forma di mano in mano andrà il Giuoco seguendo. Nè paia qui strano, a veruno, che le fiere habbiano a saper parlare, che pur si sentono a' nostri giorni parlar molte indiscrete bestie & feroci, & assai bestialissimi animali. Et si puo ancora molto bene per noi immaginare, ò supporre, che la sera stessa del Carnouale, per gli infiniti priuilegi, che con seco porta sempre; sia al tempo, che vola-

uano i pennati, che come canta Turpino, tutte le cose sapuan parlare; & questo fu concesso dalli fati, c'hauiano altorita poterlo fare. O pensiamoci, che questa sia la notte di Befania; nella quale è cosa nota, come fauellano tutte le bestie, & v'è questo nostro Giuoco ordito appunto, come quello della pecchia, al fiore, che posto a tutti quelli che ci voglion giocar il nome di qualche fiore: essendosi mostrato in prima, che s'habbia da fare alcuna bella composition di mele, & tutta dolce, si v'è dicendo attorno: la Pecchia, è nel tal fiore, stato già preso al Giuoco: & chi di tal fiore ha il nome, benché quello di sua natura non parli; rispondendo dice. Nel tal fior non è ella: ma bene ella si truoua nel tale, ò nel tale, come altrui piu piace di nominare di quelli iui attorno imposti: & segue ancora il nostro la via di quell'altro Giuoco, della presura d'Amore. il quale per hauer ali a guisa di angello, fa bisogno a volerlo prendere, di tendergli contra tutte le sorti di migliori strumenti da pigliare angelli; come ragne, lacciuoli, vischi, reti, & simili, ond'è nominato ciascun del Giuoco d'vno de' sì fatti arnesi. Nel voler far rimaner prigione Amore, si dice. Il lacciuolo, per esempio, od il vischio, riterrà fortemente quel disleal d'Amore: & quel è chiamato con voce di tal cosa, benché ella per se non possa risponder, risponderà egli: Il lacciuolo od il Vischio, per cui egli s'intenda, a ritenere Amore non è già bastante; ma si bene la ragna, od altro, è atta, e buona. In questa stessa maniera dico dunque, che deue esser guidata la caccia delle fiere nemiche d'Amore al presente. Allaqual caccia ha già tre hore, che io doueua esser arriuato; & appena mi vi sono fin qui condotto. Però entrandoci noi arditamente con tutto l'ordin mostrato da seruarci in questo Giuoco: Pirro ponete vn nome, nel modo, che hauete inteso qui ad Olinda. Et Pirro speditamente disse; la Tigre le porrei nome. Il Maestr del Giuoco a questo detto soggiunse: Crudele dunque & velocissima è questa contra Amore. & riuoltatosi tosto ad essa Olinda, le disse: Chiamate voi, come piu vi piace, chi ha chiamata come gli è piaciuto, hora voi. Et ella: Istrice lo chiamerò io, che dunque, riprese il Maestro del Giuoco, & da presso, & da lontano ferisce? & seguendo esso il suo ordine preso, & riuolto a Clitia: Clitia disse, come volete Alessandro nominare? Nominarollo Leopardo, disse ella. Et voi Alessandro, qual nome a lei darete? Damma, rispose. Guardisi da quello, aggiunse il Maestro, quando è libero infelue, & scarico di catene, benché se in due, ò in tre salti non ghermisce la preda, si sdegna, come si crede, & del tutto l'abbandona. Onde la Damma, che
sempre

sempre suol esser fuggitiua, potrà di leggieri rendersene sciolta, & sicura. Et tirando esso pure auanti, & voi Fausto, che dite hora a Celia? Armellina, disse egli: Et esso: dell'honore schifa. & proferì il Maestro tali parole, con sì fatto tuono di voce, & atto di volto; che non passò senza sorriso di ciascuno. Et douendo Celia bociar Fausto: Lupo Ceruiero, disse, conuien dichiararlo. Al fine Fulvio pose nome a Clarice Pantera: & essa lui Rinoceronte vene a dinominare. Onde il Signor disse. Ferocissime fiere son queste due tra tutte l'altre. quella di sua natura ascondendo la faccia, per cagione dell'atrocissima sua natura; & scoprendo per tutto l'altre parti bellissime del suo corpo, inuaghisce & tira a mirarle gli altri animali, & fattile sì vicini, gli uccide. & questo non vuol mai partir dalla battaglia se con vittoria certa, e non se ne ritorna. & per con essa tornarsi, del naso arruota prima il suo corno: In questa forma adunque proposto hauendo, & disposto Lepido il suo Giuoco, hauena con incredibil vaghezza animata tutta quella gentil schiera obbidendo a seruirlo. Quando esso prima si fece auanti dicendo. Voi ui potete ben saper tutti quanti la consueta vsanza mia a' miei Giuochi; dell'hauerui a fare anch'io: & del non mi piacer, come fanno i comuni trombetti, & tamburini sonare a battaglia, perche solo gli altri combattano; & massimamente in questa mia caccia: che la caccia ancora è vna spetie di guerra, & di combattimento. Allora Clarice: Oh puo chi hauuto non ha il nome; & accennò verso Lepido passare, & esser messo in fila a questa caccia? ma forse come capo di quella ne potrà così andar senza. Donate m'elo voi altre, disse Lepido a sì fatte parole; sì come a voi l'ho fatto dare io. Nè mi curò di rischio, ch'io vegga di correre di nome; che mi sia appiccato in modo da non potermi forse mai più cader da dosso. ma perche nel veder cacciar gli altri, non mi si allegassero per caso i denti. & pur che io caccei vn poco anch'io. venga che vuole. Qui disse Celia; & chi gli ha da porre questo nome? Clarice rispose. Pongaglielo Olinda, che gli diè potestà di poter far imporre i sopra nomi a gli altri, & ella; Chiamisi Golpe, o Gulpone, come piu vi pare. Risese di questo nome posto al Maestro del Giuoco; il quale subbitamente disse. Sì bene, ma sarà di quelle senz'alcuna malitia. & se punto ve ne fosse; qui non sono già galline, che n'hauesser paura niuna. & però non si cureranno, che tal Volpe si cacci; sì come allo'ncontro essa bene spesso volte si cura di cacciare. Ma entriamo tutti allegri hormai in caccia: Sù sù buon cacciatori, & cacciatrici; cerchiamo, inuestighiamo, & prendiamo di queste cattine, nimiche fiere, che tutto il giorno guastano i parti,

prati disertano i giardini, rouinano le campagne, & atterrano i boschi d'Amore. muouasi ogni sforzo nostro contra tutte quante. Oh quante elle sono. & ognora piu crudeli, più seroci; & più saluati- che di non voler lassar ire, nè vsare persona, che senta d'amore nelle lor colline; mentre elle senza punto goderne le trascurano, e strattiano d'ogni parte. Ecco, che vdire me ne pare, & veder vna; ella è desza, ella è per certo, & è quella sì cruda, & terribil Pantera; che coll'atroce ferezza, & dislealtà sua crolla, & svelle ogni ben nata pianta, & fa perder tutto lo sperato frutto d'amore a' suoi cultuatori; & abbrucia col suo fiato tutta l'amorosa foresta. su alto, alto, valenti cacciatori; via andianne alla Pantera addosso: sia morta, o presa per ogni modo la Pantera. A tali voci del capo- caccia accompagnate da gratiosi atti di mano doue la Mescola tene- na, drizzossi in piedi Clarice, colla mano destra aperta dietro sopra il destro fianco; & tutto il coro leuandosele contra colle medesime voci tutte liete, & gioiose: Alla Pantera, alla Pantera: Chi cruda, chi fiera, o simile nominandola; il Signor della caccia le si mise appresso mentre ella con somma ageuolezza, & gratia fuggiua dattorno, per entro il Cerchio; & hora colla Mescola, & hora colla sua mano percoteua la mano di Clarice. al festoso romore di tutta quella brigata, fintanto, che Clarice vùina al luogo donde si tolse; con voce d'esser sentita, disse. Non la Pantera, è quella, nò, che danneggia, & mette in ruina i bei paesi d'Amore. Allora si sentì con vna medesima voce chieder tutti quanti. Et quale è, qualè cotesta fiera sì dannosa, qual'è. Et Clarice soggiunse. L'Isirice è quegli, che colla doppia potenza sua atterra i rami, non pur i germogli dell'amorosa selua: talche non vi puo allignare niuna delle vaghe, & honorate piante. Così detto, & riceuuta Clarice dal Signor della caccia la Mestola, corse ella dietro a Tirro. ilquale dalle grida del cerchio vndendosi scoperto, s'andaua con molto destro modo rauolgendolo intorno. doue, & delle molte voci, che lo perseguitano, & delle Mestolate, che lo percoteuano, non pur nella mano aperta; ma nelle anche, & nelle spalle ancora, & con buon suono; si rideua gratiosissimamente di tal cacciagione da tutti. in fino, che esso disse. Non è miga l'Isirice nò, che turba & guasta, & rende inhabitabili le care selue amorose. Chi è dunque, chi è quegli? domandò con voce alta la brigata: & Tirro rispose. Vi mancano le fiere per certo a questo; Euui la Tigre, il Leopardo, & quella, che meno par da credere, dico la Damma vi si vede: che colla fredda timidità sua non lascia nascere niuna buona semenza

sparsa nell'amorose campagne; & coll'ombra sua le già nate aduggia, & falle in tutto sparire. Così detto da Pirro, si vide Clitia con leggiadria mettersi come in fuga cacciata dalle gioconde voci della gente d'intorno, & dalle dolci percosse insieme di Pirro. le quali vedendo il Maestro della caccia, ch'erano porte con troppo riguardo, & rade, & piane; levata la Mestola di mano d'esso Pirro. & date ne parecchie a lui delle molto ben sode, gli disse. Sì ch'è a questo modo forse vi pensate, che s'abbiano a trattar queste fiere crudeli, nemiciissime d'Amore? & che così piano, & così lenti habbiano sopra loro a sentire i colpi altrui? Hora imparate cacciator novello a bußare alla caccia. Sodo convien buffarci, lodo. di che s'accrebbe forte il piacer ne gli altri tutti; & esso ribaunta la Mestola, pur seguendo la fiera voltata in fuga, le aggrauò alquanto le percosse nella mano. Onde essa poche aspettandone, si fe sentire dicendo. Il Lupo Cerniero, la Tigre, & sopra tutti il Rinoceronte è quello, che con fiero orgoglio, & alta confidenza di se stesso è cagione, che alcuno piaceuole, & mansueto animale, non si pone ad entrare, o stanziare ne' campi d'Amore. A queste parole di Clitia seguirono incontanente quelle delle persone in appresso: dicendo. All'orgoglioso Rinoceronte, al Rinoceronte orgoglioso. & non men d'altri colle voci, si come colle Mestolate si disilaua addosso a Fulvio Clitia; dal Caporal della caccia col suo dire aiutata. dal quale vedendosi quasi abbracciati tacer si alcuni de' suoi cacciatori; s'accosì ad essi, & buffarigli nelle mani, & nelle ginocchia, a chi le mani nascondenu; su disse, non vi stancate bormai così tosto. sete forse così fiuoli, & vi volete mostrar di così poca lena nel cacciare? Et al suono delle Mestolate si sentì rinforzar quello delle voci intorno intorno contra il mal riceuto Rinoceronte. Onde esso. Non è cagion già il Rinocerote, disse, che non si frequentino le dolci selue amorose & i cacciatori; Chi n'è dunque chi n'è la cagione? Fulvio rispose. La Tigre, la Tigre è quella, per la cui crudeltà seccansi l'erbe, languiscono fiori, sfrondansi le piante, & son disertate le biade dell'amorose colline. Così Fulvio presa la Mestola per cacciare ad Olinda; ella a' primi suoni, che sentì contra di se uscire, senza aspettar buffata niuna, & senza muouer lei mai passo alcuno, disse. Nò, nò non nasce dalla Tigre, nè da lei è cagionato tanto guasto, & così fast'ammertane' prati d'Amore. Ma si ben vi son portati questi, & vie maggior mali dall'Istrice niquitoso, & dal crude lissimo lupo cerniero: & molto più assai da quella vitiatissima della Golpe. per la cui fiera astutia, & malitia incomparabile, s'intorbidano

bidano l'acque delle chiare fontane, & seccansi i limpidi ruscelli de' lieti colli d'amore: talche quieto animale, & gentile non osa, d'accostarsi piu per gustare alquanto delle amorose acque. Et con questo dire Olinda; tolta di mano di Fulvio la Mescola, andò alla volta di Lepido, & con le grida, & con le busse invitando tutti a muouergl'incontra; con incredibil giocosso romore lo mazzerò troppo bene; fin, ch'ei disse. Non è la Volpe questa, che reca tanto danno; ne è cotanto malfattora; ch'ella è vna da ben vicina; vna buona commare. Et domandato; Qual è dunque così graue, & così tristo dannatore? dis'egli: Il compar Lupo. & fermatosi vn poco: accorgendosi d'hauer comandato, che dalle donne il neminar delle fiere ne gli huomini si terminasse; soggiunse, & piu ancora quella Armellina danneggia, & distrugge ogni cosa colla sua schifeltà, mentre ella non si cura punto delle vaghe frondi, nè de' germoglianti arboscelli, delle verdi piaggie, doue fiorisce amere. Anzi, che dico io? siegna ella i saporiti frutti amorosi; & come cosa vile stratia quelli, & gli dispregia. Et girato ch'ebbe Celia con molto vezzo alquanto, da' medesimi suoni dell'altre accompagnata, disse. Il Leopardo, il Leopardo deue esser tratto, e spinto fuor delle selue d'Amore. Et interrogata con voce alta perche? perche? perche?, rispose Celia, è tenuto di tanta arditezza nell'assalire i piaceuoli animalletti, che disegnano d'annidarsi, o di soggiornar pur alquanto nelle amorose selue; che si tornano timorosi, & spauentati indietro tutti, subbitamente, che ve lo veggiono, od in alcun modo ne vien loro l'odore. Onde così parlato da Celia, s'udiron tutti dire: addosso al feroce Leopardo addosso: questo dà ognuno s'innestisca, questo veramente. Ilquale parte ruzzando, trastullati, che gli hebbe alquanto con suoi leggiadri, & forti salti dentro il giro, disse; che non esso; mala Pantera conueniua prendere, & tener legata. Et Clarice con breue corsa, disse del Lupo ceruiero. & chiestole per qual cagione: per quella diè in risposta, ch'esso colla cupezza delle sue tane, & cauerne, rende l'amorosa campagna tutta scanata, rivolta, & poco, o niente, si cura. lenossi in quello vn grido contro a Fausto; il maggior quasi, che sentito vi si fosse fin allora: riscaldati già tutti i cacciatori da' propri mouimenti loro, colle voci fatti, & colle persone: tenendo dietro tuttauia con piu baldanza, & piacere di ciascuno a sì fatta caccia, & scaricandosi addosso l'vn l'altro il peso. tanto; che di nuouo essendo il Signor di quella menzionato; data gli fu la corsa, & fogato da Clarice. il quale vedendo, che ciascuno d'essi era stato cacciante, & cacciato la volta sua, & dell'al-

tre; & che assai bastantemente s'era scorsò da tutti, & conuenevolmente scollinato; & sentendosi la detta Clarice con grande impeto sopra le spalle; inanimata tuttauià dalle dolci grida delle persone, & massimamente delle donne, a douer soffocar quel volpone; egli preso tempo, spiccò netto vn salto, & s'uscì fuori dello steccato della brigata. Et in questa maniera pose Lepido l'ultimo termine al suo Ginoco da tutti stato eseguito con mirabil contento. Così appresso, Lepido a Clitia andonne; la qual nel suo saltare haueua messo certo strido, quasi di lui per se temendo; & le disse, Ecco, Madonna, quello, che per voi altre si riceue dai pari miei nel chieder, che facciano in luoghi simili, cose a loro arbitrio. & ponendole la Mescola in mano seguì; Ora guardate a cui vi paia chiedendo, di poter hauerne delle migliori, & si gliele addimandate. Onde ella in risposta diede. A me bastano delle simiglianti giuda tutti voi ottenute: Et perche solo Fulvio manca oggi a farci sentire alcun de' suoi propri concetti, per farne passare gentilmente il tempo, non hauendo egli hauuto ancora, ufficio, o carica molto importante, come hanno i suoi compagni hauuto; non voglia esso lasciarsi hora troppa pregare, sì come non su mai suo costume a douerne far parte a chi vede non punto freddamente desiderarle. & Fulvio con gratissimo atto riceuuta la Mescola, disse. Volentier riceuo io questa, & perche viene da quello mano da me tanto desiderata; & da cui m'è stata sì cortesemente porta; & perche ancora colla sua virtù maggiore, assai di quella, che si dice della Rettonica, porger possa alcun rimedio a quella'ngiuria, che fin qui parmi in questa sì sollazzeuol compagnia essersi usata a quella maniera di ballo, che è più giocondo, più amoroso & più perfetto di tutti i balli, che mai si guidino tra allegre persone; & che suole esser lo Zucchero di tutto ciò, che si ragioni, o si tratti in ragunanze simigliante alla nostra. Et meritamente di lui si può questo dire: poi che per lui pasconsi quasi tutti i nostri sensi, ne' suoi soauissimi monimenti, sempre da soauissimo canto accompagnata. Et questo pare, che non senza ragione all'ultimo del vegliare si serbi, & del festeggiare: accio, che le genti se ne partano, come dir si suole, col mele tutte in bocca. Io dico, & intendo del lieto ballo tondo, o ballo a canzon, tanto in usanza di tutti i nostri paesi, & contrade & però, accio, che da noi in questi tre solennissimi giorni del potente Carnouale, si fatta colpa non si commetta; accingasi lietamente ciascuno a danzare, secondo che la legge vuole di simil ballo, & dietro alla scorta, che statagli data al presente, qual ella si sia, s'incamini tosto. Così hauendo

hauendo Fulvio parlato; con molto acconcio inchino inuitò Clitia a ballare; & presa per la mano la condusse oltre soauemente in mezzo della sala: parimente, presti in seguirlo, fecero gli altri giouani verso l'altre donne, applicandosi appresso quasi anella di nobil catena l'un l'altro per le delicate mani, vn huomo, & vna donna partitamente. Ma perche a Pirro era stata leuata d'un pasto prima la donna, che inuitato haueua a ballare; di maniera, che al chiudere il ballo in tondo, gli conueniuu dall'un de' lati ad huomo la mano porgere; Fulvio di cio accorioso, porse a Pirro la Mescola; & sì gli disse. non ui spiaccia, Pirro, con questa uscire alquanto dell'ordine della bella Corona & passar dentro a quella in mezzo; mantenendosi fino alla fine l'honore di questo sì fatto scettro; & in virtù sua giocando voi al Giuoco dell'Inuidia, potrete lenare daccanto a qualunque donna, qual de' giouani piu uide a grado, mentre si balla, & si canta; che così rientrerete al luogo, doue hora non pare, che ui possa ben capire. & il simigliante sia lecito di fare a chi sie tratto dal ballo, verso de' gli altri, che vi rimangono. Saluato però il priuilegio sempre del Cantarino, mentre, ch'egli dura di cantare. Nella descritta maniera a lunque catenatisi tutti dolcemente per le mani, & cominciato baldanzosamente a muouer attondo; sendo Pirro con la Mescola in mezzo il cerchio, quasi punto al centro di quella; Fulvio come molto gratioso tuono di uoce, tacendo gli altri, disse la seguente canzone.

Canzonetta a ballo tondo.

Se'n mirar di sua donna il chiaro viso,
I uaghi occhi, e'l bel petto,
Ch'ardendo l'han conquiso,
Sente altri quel diletto,
Ch'esser gli sembra quasi in paradiso;

Facendo quì pausa Fulvio al suo canto; gli fu da tutto quello diletto Coro in dolcissimo concento prontamente risposto; ripetendo le medesime parole da lui dette; & nel medesimo tuono. & così a tutto quel cantare seruaron poi sempre lo stesso tenore. Finì, c'ebbero gli altri questa prima uolta il lor canto girando, & balando tuttanìa, seguì Fulvio, come haueua cominciato la sua canzone, o ballata,

Hor, ch'io fuor d'ogni esempio,
 Ne la mia tutto ciò miro, & contempio;
 Di quale altro è lo stato,
 Del mio più lieto in terra, & più beato?

Se'n vdir di sua donna il parlar pio,
 Et l'angelico canto;
 Che'l pon di se in oblio;
 Altri ha piacer cotanto;
 Che d'ogni altro piacer perde il disio;
 Hor, ch'io odo uoce tale
 De la mia, più diuina, che mortale;
 Di qual altro è lo stato,
 &c.

Se'n toccar di sua donna quella mano,
 Che stringendoli'l cuore,
 Per lei timido, & piano;
 Gode altri in tale ardore,
 Ch'ogni altro fuoco stima o rio, o vano:
 Hor ch'io la bianca, & schietta
 De la mia, ben che fredda, tengo stretta;
 Di qual altro è lo stato,
 &c.

Se sol dunque in mirar, solo in vdir
 Sua donna; e in toccar solo
 Dilei la man, gioire
 Crede altri così solo,
 Ch'ogni altrui somma gioia ha per martire;
 Hor, ch'io stringo, odo, & veggio
 In un la mia, che più non bramo, o cheggio;
 Di qual altro è lo stato,
 Del mio più lieto in terra, & più beato?

Qui Fulvio al suo cantar pose fine; hauendo con esso molto dilet-
 to recato a tutta la brigata: da cui non si lasciò senza le sue lodi passar
 sua leggiadra canzonetta: si come composta sopra la materia pro-
 pria di quel dolcissimo ballo. & esso spiccando le mani da quelle delle
 donne; che stando loro in mezzo teneua; entrò in dentro, & con
 bella

bella riverenza uoltatosi a colei, che da man destra gli veniva, con essa dielle segno a douer seguitar di cantare. laqual donna senza lasciar quasi muouer passo auuoto la nobil corona, con dolcissima maniera fece udire le sue parole, e'l suo canto. Et appresso a questa colla medesima forma del lasciare altrui la Canzone, & con un semplice inchinarsi, ne furon dette attorno parecchie liete tutte, & care, e spiritose da' giouani cosi, come dalle giouani. mentre di quelli si uedeua hor l'uno, hor l'altro col dono fattogli della Mescola esser lenato del cerchio; riponendosi il lenatore nel luogo di cui egli daccanto alle donne tolto haueua. infu che'l Maestro del ballo, poren- dogli, che cantato si fosse, & ballato con inestimabil piacer di ciascu- no, & addouere; diede licenza di rompere il ballo, & di pensare a quello, che piu d'agio tornaua & di contento a qual sia l'uno d'essi a douer fare. Ma per essere l'hora tarda, le donne, che niuna ne uo- leua là rimarere prefero senza indugio. per partito di tornarsi, come fatto hauean le sere passate, lietissima ciascuna al suo propio albergo.

Il fine della terza, ed vltima parte de' Trattenimenti.

1. The first part of the document is a list of names and addresses, which are arranged in two columns. The names are written in a cursive script, and the addresses are written in a more formal, printed style. The list includes names such as "John Smith", "Mary Jones", and "Robert Brown", along with their respective addresses in various parts of the city.

1. The first part of the paper is devoted to the study of the properties of the function $f(x)$ defined by the equation

5

6



6

